Anno 118 - Numero 305

LA STAMPA

Giovedì 27 Dicembre 1984

A PAGINA 3

In Etiopia i difficili soccorsi tra i profughi della fame

di Mimmo Càndito

RIFLESSIONI SUL TERRORISMO CIECO

La violenza oscura

L'anno finisce nel nostro Paese sotto il segno della violenza più abietta. Mi vado sempre più convincendo che la violenza terroristica, specie quella rivolta non contro il personaggio rappresentativo di un potere che si vuole abbattere, ma quella che si scatena contro una folla ignara, scelta a caso, con assoluta indifferenza, sia violenza fine a se stessa. La violenza per la violenza. O per lo meno la enorme sproporzione tra il mezzo e il fine è tale che nessuna persona ragionevole riesce a far valere rispetto a tale atto la massima machiavellica del fine che giustifica i mezzi.

Questa massima fondamentale dell'etica politica, e non solo dell'etica politica ma di ogni etica che giudica l'azione, qualsiasi azione, non in base a principi universali ma in base ai risultati, richiede per essere accettata tre condizioni.

Primo: non qualsiasi fine giustifica qualsiasi mezzo. Il fine che giustifica il mezzo deve a sua volta essere giustificato. In altre parole, deve essere un fine buono. Ma in base a quale criterio si distinguono i fini buoni dai fini cattivi? E chi giudica quali sono i fini buoni e i fini cattivi? La massima machiavellica lascia questo problema completamente aperto. L'etica dei risultati rinvia all'etica dei principi in un circolo senza fine.

Secondo: il fine deve essere non solo in qualche modo giustificabile ma anche con una certa probabilità raggiungibile. Nel dramma di Camus, *Les Justes*, uno dei protagonisti, il rivoluzionario, proclama: «*Noi uccidiamo per costruire un mondo ove più nessuno ucciderà*», applicando la massima secondo cui il fine giustifica i mezzi, e annunciando un fine che non può non essere universalmente riconosciuto come moralmente nobile. Ma la sua compagna lo interrompe: «*E se così non fosse?*». Quante volte nella storia è stata compiuta un'azione moralmente riprovevole con l'intenzione di perseguire uno scopo nobile, ma poi, «*non è stato così*»?

Terzo: pure ammesso che il fine sia nobile, il che vuol dire giustificabile con argomenti di carattere etico, e raggiungibile con una certa probabilità, il che vuol dire non arbitrario, non velleitario, non ingenuamente utopistico, i mezzi impiegati debbono essere tali da far presumere in base al senso comune che siano adeguati al fine, e se vengono giudicati in base allo stesso senso comune immorali, siano anche i soli mezzi capaci di ottenere quello scopo e pertanto siano non solo opportuni ma anche rigorosamente necessari.

In un atto terroristico come quello compiuto la sera di domenica 23 dicembre, non si ritrova nessuna di queste tre condizioni. Anzitutto qual è il fine? Impossibile il giudizio sulla bontà o non bontà del fine, se non si sa esattamente quale sia il fine dichiarato o presunto. Generalmente nell'atto di terrorismo puro il fine non è dichiarato: a differenza del terrorista che colpisce un bersaglio preciso, il terrorista il cui obiettivo è unicamente quello di seminar panico in una folla inerme può rivendicare il gesto ma non ne rivela mai lo scopo. Per dare un'apparenza di giustificazione razionale a questa forma di terrorismo si è creduto, dalla strage di Piazza Fontana in poi, che un fine più o meno preciso ma reale esistesse (e in questo senso si può parlare di fine presunto) e consistesse nella creazione di uno stato di cose cui è stato dato un nome: destabilizzazione. Ma che significa «destabilizzare»? Si tratta di una delle tante parole del linguaggio politico che a forza di essere usate nella conversazione quotidiana si finisce di convincersi abbiano un significato preciso, mentre non appena si tenta di definirle ci si accorge che sono mobili, fluide, inafferrabili. Proviamo a intendere per «destabilizzare» il provocare, in una compagine sociale, uno stato di confusione tale da rendere praticamente impossibile il normale funzionamento di un sistema politico qualunque esso sia (non è detto che solo i regimi democratici possano essere oggetto di un'azione destabilizzante). Ma questo fine è raggiungibile?

Che una strage anche grandissima, in un solo punto del territorio nazionale, specie quando si tratti di un territorio vasto come quello italiano, possa avere conseguenze tali da creare le condizioni per un rivolgimento capace di mutare radicalmente lo stato di cose vigente, è poco credibile. Del resto le stragi sinora compiute non hanno avuto altro esito che quello di seminare panico, sollevare indignazione, provocare lutti le cui conseguenze private sono infinitamente superiori a quelle pubbliche e politiche. Il corso degli eventi sarebbe stato diverso nel nostro Paese se le stragi non fossero avvenute? Avremmo avuto governi più stabili, politici meno discussi, maggiore o minore inflazione, maggiore o minore disoccupazione? Non dovrebbe essere affatto altrettanto destabilizzante un terremoto? In un naufragio non muoiono altrettante vittime innocenti?

Ma se il raggiungimento del fine, anche di quello presunto, è poco probabile, non si dovrà dedurre che i mezzi (mi riferisco alla terza condizione) sono di per sé palesemente inadeguati? Le interpretazioni possibili di una simile azione sono due: o l'attore è irrazionale oppure il mezzo si è convertito nel fine, non ha un fine perché è esso stesso il fine. Riguardo all'azione del terrorismo puro, io propendo per questa seconda interpretazione. L'unico fine della strage è la strage.

So benissimo di correre sul filo del paradosso. Ma cerco di far capire e di capire io stesso che vi sono azioni umane di fronte alle quali si può parlare di malvagità assoluta. Se è vero, come io credo sia vero, che la moralità assoluta consista nel fare il bene con nessun altro scopo che quello di fare il bene, disinteressatamente, la immoralità assoluta dovrà consistere nel compiere un'azione malvagia con nessun altro scopo che quello di fare il male. Il terrorista che fa esplodere la bomba in un treno è perfettamente consapevole del fatto che le vittime designate sono innocenti. Non sono neppure suoi nemici. Non sono neppure capri espiatori di un rito propiziatorio compiuto per placare un idolo irato. Sono cose vili, oggetti di nessun conto (e per questo l'uno vale l'altro), la cui distruzione egli affida al caso per mostrare la sua cieca volontà di potenza, la sua radicale indifferenza ad ogni fine che la trascenda.

Norberto Bobbio

A PAGINA 3

Morto Leonetti trotskista pentito

di Alfredo Venturi

Una sola bara alla cerimonia, funerali privati per gli altri

Bologna ricorda le vittime Indagini in più direzioni

Lutto cittadino e tre ore di sciopero questa mattina - Al rito religioso e civile presente Pertini; Craxi assisterà a una parte della cerimonia, poi andrà a Napoli - Per ora i morti accertati sono 15

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA — Un solo feretro, e forse nemmeno quello, oggi ai funerali di Stato per le vittime della strage sul Napoli-Milano. Ufficialmente non è una protesta: ogni famiglia ha deciso (meno i parenti di Giovanbattista Altobelli, 51 anni, di Acerra) per conto suo di tenere le esequie nei luoghi d'origine. Ma la cerimonia rischia comunque di ripetere quella di quattro anni fa, per la strage alla stazione di Bologna, con la clamorosa protesta dei familiari nei confronti di alcuni rappresentanti dello Stato.

Un timore alimentato a Roma anche dalle voci su un presunto incidente politico tra Pertini e il presidente del Consiglio. Craxi sarebbe stato «rimproverato» dal Capo dello Stato per il ritardo con il quale si è presentato a Bologna. In un primo momento sembrava che Craxi non avrebbe partecipato oggi ai funerali con Pertini, Nilde Jotti e le altre autorità politiche e sindacali. Il presidente del Consiglio era stato invitato a Napoli per incontrarsi con i famigliari delle vittime che risiedevano in quella città. Poi un comunicato della presidenza del Consiglio ha fatto sapere che, prima di andare a Napoli, Craxi verrà anche a Bologna per la prima parte della cerimonia.

Oggi per la città è una giornata di lutto e di sciopero generale, dalle 9 alle 12. Due i riti. Uno religioso, alle dieci, nella chiesa di San Petronio, dove l'arcivescovo Giacomo Biffi celebrerà la Messa. L'altro civile, alle 11, in Piazza Maggiore. I funerali saranno trasmessi in diretta dalla televisione. Parlerà solo il sindaco Renzo Imbeni.

Bologna per la terza volta in dieci anni rivivrà un funerale di Stato. Quest'ultimo attentato sul treno di Natale ha fatto quindici morti: 14 identificati, più un altro cadavere quasi irriconoscibile, straziato dall'esplosione e ancora senza nome tre giorni dopo la tragedia. Forse si tratta di una giovane donna bolognese, amica di una delle vittime, Luisa Matarazzo. Molti resti devono essere ricomposti, e ieri una testa è stata ritrovata nella galleria. Non è escluso quindi che i morti siano più di quindici.

Centottanta invece i feriti (quattordici stranieri). Parecchi sono già stati dimessi. Negli ospedali bolognesi ne sono rimasti ricoverati ancora quarantuno: cinque in sala rianimazione e per due di essi c'è pericolo di morte.

Ieri sono stati identificati altri tre cadaveri della strage. Uno è quello di Angela Calvanese, 33 anni, di Casoria, nel Napoletano. Era la moglie di Nicola De Simone, ed era la mamma di Anna e Giovanni, 9 e 4 anni, tutti morti sul penultimo vagone distrutto dalla bomba. Avrebbero dovuto partire sabato, per raggiungere i parenti in Lombardia, ma avevano rimandato il viaggio per fare gli acquisti di Natale. Nicola De Simone aveva trovato una bella bambola da regalare ad Anna, con gli occhi di perla lucida e le guance un po' gonfie, colorate da un rosso buffo. E' la bambola sventrata, senza un braccio, col vestitino azzurro macchiato di sangue, fotografata da tutti e ripresa dalle telecamere.

Il papà e i due bambini sono stati riconosciuti dallo zio Eduardo De Simone, cancelliere presso il tribunale di Vigevano. Domenica, aveva passato alcune ore sotto il voltone di Milano Centrale ad aspettare un treno che non arriva più. La vigilia di Natale era venuto a Bologna: «Sì, sono proprio loro». Aveva sentito il cuore che impazziva, aveva preferito scappare via. Ieri sono arrivati i parenti dal Sud. Tre vittime da piangere. E poi lei, Angela.

Pierangelo Sapegno

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Dai giudici che indagano sulla strage

Appello ai testimoni

ROMA — Nonostante il grande impegno degli inquirenti, pochi risultati finora dalle indagini sull'attentato al Napoli-Milano. Si indaga comunque in più direzioni. La procura di Bologna ha rivolto un appello a tutti gli eventuali testimoni perché si presentino a fornire indicazioni agli inquirenti.

Anche il ministro dell'Interno Scalfaro sostiene che oltre alla pista «nera» è necessario seguirne altre, mentre i servizi segreti sono al centro di nuove critiche. Il ministero dei Trasporti ha intanto messo a punto il piano che dovrebbe garantire maggiori controlli su bagagli e passeggeri sui treni.

(A pagina 5 i servizi di *G. Fedi, G. Rampoldi, V. Tessandori* e *G. Zaccaria*).

Natale a Betlemme

Betlemme. Nella cittadina della Cisgiordania occupata non si è registrato un grande afflusso di pellegrini per la notte di Natale, forse a causa delle imponenti misure di sicurezza (nella foto un soldato israeliano di sentinella) decise per la visita del premier Shimon Peres. In Urss sono state celebrate messe natalizie in tutte le chiese cattoliche, specie in Lituania e in Estonia; duemila persone hanno assistito alla funzione nella cattedrale dell'Immacolata di Pechino

La proroga era stata approvata dal Senato e riguarda Irpef, Ilor e Iva

Fisco, la Camera lascia scadere i controlli su 4 anni di denunce

ROMA — *La battaglia sul pacchetto fiscale sembra avviata a felice conclusione, anche se il decreto non avrà certo vita facile in Parlamento. Ma una distrazione e, forse più semplicemente, l'enorme mole di lavoro delle commissioni di Camera e Senato rischiano di portare un bel regalo di Natale a numerosissimi contribuenti non in regola col fisco. A meno di un decreto dell'ultima ora, non vi saranno infatti ulteriori proroghe per gli accertamenti in scadenza al 31 dicembre. Così rischiano di essere archiviati di colpo ben tre anni di dichiarazioni.*

Il caso nasce da un rinvio a data da destinarsi da parte della commissione Finanze della Camera di un disegno di legge che sposta la scadenza al dicembre '85. Questo rinvio equivale in pratica ad una bocciatura, perché entro pochi giorni, salvo un intervento d'urgenza del governo, non potranno più essere impugnate dalla amministrazione numerosissime pratiche relative alle imposte dirette, alle indirette e a quelle Iva.

In particolare, le dichiarazioni Irpef sono quelle degli anni '76, '77 e '78, in presenza di dichiarazioni del contribuente, e negli anni '75, '76 e '77 in assenza di dichiarazioni. Per l'Iva, in presenza di dichiarazioni, gli anni interessati sono il '77, il '78 e il '79 e, in assenza di dichiarazioni, gli anni sono il '76, il '77 e il '78.

Si tratta di vedere che cosa deciderà ora il ministro delle Finanze, peraltro poco propenso a concedere proroghe per decreto. D'altra parte, senza alcun intervento, molti evasori alla mezzanotte del 31 dicembre '84 l'avranno fatta franca, con inevitabile danno per l'erario.

Un fatto che non farà piacere a quei lavoratori dipendenti che si vedono trattenute le tasse alla fonte e che a fine mese si ritroveranno con una busta paga più leggera per effetto del conguaglio '84. Quest'anno, però, il «taglio» sarà in parte addolcito dall'aumento delle detrazioni deciso, sempre dal ministro delle Finanze, nella misura del 10 per cento.

Gli stipendi di dicembre, comunque, risulteranno inferiori alla media e le «perdite» oscilleranno da un minimo di 50 mila lire per gli stipendi medio-bassi, ad un massimo di 500 mila lire per le alte retribuzioni. Un'esatta entità del conguaglio è impossibile a farsi, perché sul calcolo dipendono molte variabili, come gli straordinari, il lavoro festivo, le trasferte, il lavoro notturno, le mensilità straordinarie.

Nel corso dell'anno, infatti, sulla busta paga mensile viene detratta un'imposta calcolata come se si percepissero solo 12 mensilità e la stessa cifra viene detratta dalla tredicesima. Soltanto a fine anno si farà il computo finale e se il reddito risulterà più alto di quello calcolato nel corso dell'anno, inevitabilmente scatterà l'aliquota più alta con relativo aumento del conguaglio. **c. p.**

Una delegazione libica a Malta

LA VALLETTA — Una delegazione libica ad alto livello è da ieri a Malta dove avrà con le autorità locali una serie di colloqui miranti a rafforzare la collaborazione economica tra i due Paesi. Si tratta della prima visita ufficiale a Malta di una delegazione libica dopo la nomina a primo ministro di Carmelo Mifsud Bonnici, succeduto sabato scorso al dimissionario Dom Mintoff.

I colloqui, che si iscrivono nel quadro dell'accordo d'amicizia e di cooperazione concluso all'inizio di novembre durante la visita a Malta del colonnello Gheddafi, prevedono un rafforzamento della cooperazione politica, economica e militare

Attaccato un centro della resistenza a sei anni esatti dall'invasione

Cambogia, inferno di bombe viet 60 mila si rifugiano in Thailandia

NOSTRO SERVIZIO

BANGKOK — Esattamente sei anni dopo l'ingresso delle truppe vietnamite in Cambogia (il giorno di Natale del '78), un bombardamento d'artiglieria particolarmente violento è incominciato, verso le 4 della mattina di martedì, contro la roccaforte dei guerriglieri nazionalisti di Rythisen, di fronte al villaggio thailandese di Nong Samet, al di là del confine. I circa 60 mila abitanti si sono rifugiati in Thailandia, in base a un piano predisposto da tempo. E' la prima volta che il campo, allestito nel 1979 e controllato dal Fronte nazionale di liberazione del popolo khmer (*Fnlpk*) dell'ex premier Son Sann, viene attaccato dall'esercito di Hanoi, ma gli abitanti non sono stati colti completamente alla sprovvista: i servizi segreti di Bangkok avevano notato forti concentrazioni di truppe e artiglieria nella zona.

Rythisen è, dal punto di vista militare, meno importante delle basi di Nam Yun e

Sokh Sann, attaccate recentemente dall'esercito vietnamita; ma è il maggior campo nazionalista, e il mercato attraverso il quale passava una parte dei prodotti occidentali reperibili nei negozi di Phnom Penh. Il Comitato internazionale della Croce Rossa ha affermato che una cinquantina di persone sono state ricoverate in gravi condizioni all'ospedale di Khao I Dang.

Secondo fonti diplomatiche di Hanoi, negli ultimi tempi gli alti comandi vietnamiti non avevano fatto mistero, nei *briefing* riservati agli addetti militari dei Paesi dell'Est, dell'intenzione di infliggere un duro colpo alla resistenza anti-viet raggruppata nel governo di coalizione del Kampuchea democratica. L'offensiva della stagione secca era incominciata molto prima del solito, a metà novembre, con un attacco contro il campo del *Fnlpk* di Nong Chan. La base, semidistrutta dalle truppe di Hanoi, è stata completamente riconquistata dai nazionalisti cambogiani. Nam Yun, nella regione delle «*tre frontiere*», e Sokh Sann, nel Sud, sono stati sgomberati dai guerriglieri senza gravi perdite.

Con il drammatico esodo da Rythisen sono saliti a oltre centomila i civili khmer rifugiatisi in Thailandia dal novembre scorso. Nonostante alcune notizie di fonte militare, non è certo che all'attacco contro Rythisen abbiano partecipato carri armati. Nella zona sono però stati visti blindati. Anche un altro cam-

Jacques Bekaert

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

A Mosca si controlla la caduta della neve

MOSCA — Un giornale sovietico ha scritto ieri che sono cominciati con successo gli esperimenti per controllare (o limitare) la quantità di neve che cade sulla città di Mosca.

Il giornale, «Stroitelnaya Gazeta», ha precisato che rimuovere la neve dalle strade della capitale costa circa un milione di rubli (2250 milioni di lire) per ogni otto centimetri.

Con il nuovo sistema alcuni aerei di stanza all'aeroporto di Bykovo, possono cospargere le nuvole con sostanze chimiche e far sì che nevichi nei dintorni e non sulla città.

Catania, uno degli arrestati nel blitz

Pentito ha svelato il nome di chi uccise il giornalista Fava

CATANIA — Clamorosi sviluppi nelle ultime ore nelle indagini sull'omicidio del giornalista-scrittore Giuseppe Fava, ucciso il 5 gennaio di quest'anno. Un mafioso «pentito» ha indicato ai giudici della Procura della Repubblica il nome del killer che ha compiuto su commissione il delitto.

Si tratta di uno dei mafiosi arrestati nel corso del blitz della magistratura torinese l'11 dicembre scorso, che portò alla emissione di 710 ordini di cattura e all'arresto di 88 persone. In base alle indicazioni del «pentito» sarebbe stata anche ritrovata la pistola usata per uccidere Giuseppe Fava.

Il giornalista-scrittore, direttore del periodico «I Siciliani», venne assassinato con cinque colpi di pistola mentre si accingeva a entrare nel Teatro stabile di Catania, dove era in scena una sua opera.

La conferma di «una svolta importante» nelle indagini sul «caso Fava» è stata data anche dal giudice istruttore Sebastiano Cacciatore, del tribunale di Catania, rientrato ieri in sede dopo una missione a Torino. Nel capoluogo piemontese il magistrato ha avuto contatti con i giudici impegnati nelle indagini sull'asse Catania-Torino e sul grosso traffico di stupefacenti avviato fra la Sicilia e il Piemonte.

L'omicidio Fava in base alle risultanze investigative, sarebbe stato commissionato a Palermo. Nei prossimi giorni quindi, il caso potrebbe essere riaperto.

Giuseppe Fava, come direttore de «I Siciliani», aveva apertamente dichiarato la sua volontà di affrontare i temi ed i problemi della mafia in Sicilia. Ne andava mettendo a nudo le radici sociali ed economiche, le sue connessioni politiche.

L'uomo dal cuore di plastica si commuove con le nipotine

Louisville. William Schroeder, l'uomo che dal 25 novembre vive con un cuore artificiale, ha festeggiato Natale con una ventina di parenti in ospedale. Nella foto è accanto alle nipotine Abbie e Tracy di quattro e cinque anni, commosso dopo avere ricevuto i regali. Le sue condizioni di salute sono buone, potrebbe essere dimesso il 31 dicembre (Telefoto Associated Press International)

L'italiano in media tocca i 74 anni e i 172 centimetri

Più longevi e più alti

ROMA — Si vive di più. Un balzo di due anni nell'ultimo quinquennio. Con una punta record toccata nel 1983: 73,9 anni. Dunque, la vita media degli italiani è cresciuta in modo sensibile. Così come è cresciuta l'altezza: un centimetro e mezzo in più rispetto a cinque anni fa.

Gli ultimi dati dell'Istat (l'Istituto centrale di statistica) ci danno una immagine ottimistica sulla longevità degli italiani, anche se le cifre differenziano la crescita tra i due sessi.

Le donne hanno infatti compiuto un salto in avanti più consistente: la vita media è passata da 74,9 a 77,2 anni, poco meno di tre anni; per gli uomini il balzo è più misurato. Appena un anno e sei mesi: da 69,0 a 70,6.

L'Istituto di statistica costruisce una specie di mappa della longevità. Ogni regione italiana propone situazioni diverse. Al vertice degli incrementi si ritrovano le aree del Centro-Sud. In questa particolare classifica le Marche occupano il primo posto (da 73,4 a 75,3), seguite da Abruzzo (da 73,0 a 75,1), Umbria (da 72,7 a 74,5), Sardegna (da 72,9 a 74,6), e Sicilia (da 72,0 a 74,1).

Accanto ai dati sulla longevità, la ricerca contiene gli indici di mortalità, aumentati tra il 1982 e il 1983 del 6,9%. La prima causa dei decessi è — come già si sapeva — legata al cancro. L'anno scorso sono morte 142.000 persone, pari a quindici decessi ogni diecimila abitanti. Al secondo posto ci sono i morti per disturbi cardiocircolatori: 170.872, quasi trentadue ogni diecimila abitanti. Le due malattie rappresentano il settanta per cento della mortalità globale.

La media italiana è vicina a quella dei Paesi più industrializzati. Sono tre le regioni in cui è stato registrato il maggior numero di morti: Friuli, Liguria ed Emilia Romagna.

Ma l'indagine dell'Istat non rivela solo una crescita della vita media degli italiani o la stabilità degli indici di mortalità. Anzi, c'è un dato che accorcia le distanze tra il Nord e il Sud del Paese: la statura. I meridionali sono più bassi dei cittadini residenti nelle altre aree del Paese ma meno di quanto lo fossero qualche anno fa. Il risultato finale è scontato: la statura degli italiani continua ad «allungarsi» mediamente di circa 3 millimetri l'anno.

L'italiano medio è ora alto 172,80 centimetri, contro 171,40 di 5 anni fa. Anche qui però le differenze fra ripartizioni geografiche sono sensibili. Nel Centro-Nord infatti la statura media è di 174,05 centimetri, mentre al Sud è di 170,61.

Le distanze fra Nord e Sud si vanno lentamente ma costantemente riducendo: in Sardegna si è passati da 167,66 a 169,09 centimetri, in Calabria da 168,30 a 169,51, in Basilicata da 167,87 a 169,72. La regione più alta resta ancora il Friuli-Venezia Giulia, che è passato da 175,41 a 176,31 centimetri.

Annunci, smentite e rettifiche da Palazzo Chigi

Perché Craxi infine decide per Bologna e poi Napoli

Pertini lunedì aveva pronunciato un irato commento, e da solo aveva visitato i feriti

ROMA — Pertini è a Bologna, dove oggi si svolgono i funerali delle vittime della strage. Per il governo sono presenti il vice-presidente del Consiglio Forlani e il ministro degli Interni Scalfaro. Craxi assisterà solo alla prima parte dei funerali. A metà della cerimonia lascerà Bologna e andrà a Napoli, per assistere a una solenne commemorazione delle vittime organizzata dalla Regione e dal sindaco. In un comunicato di Palazzo Chigi si precisa che il presidente del Consiglio è stato invitato dalle autorità campane e che l'invito è stato accettato «soprattutto in considerazione del fatto che gran parte dei morti e dei feriti straziati dall'attentato erano napoletani o campani».

La scelta di Craxi è [illegible], ma da come è stata compiuta è sembrata assai tormentata, tale da dare credito a voci, circolate in questi giorni, di un malessere assai diffuso ai vertici dello Stato. Lunedì, all'indomani della strage, milioni di italiani hanno visto in televisione Pertini appena sceso dall'elicottero a Bologna visibilmente teso ed angosciato. Per prima cosa il capo dello Stato ha chiesto di Craxi e si sarebbe lamentato di un ritardo del presidente del Consiglio. Pertini era ripreso da lontano dalle telecamere ma, secondo alcuni testimoni, avrebbe detto: «Poteva anche arrivare puntuale».

Subito dopo, mentre la tv continuava ad inquadrare da lontano il Presidente sempre più irritato, i giornalisti si sono sentiti rivolgere questo invito: «Non fatemi domande, ho l'animo pieno di sdegno e di angoscia. E' ora di finirla di cantar vittoria perché abbiamo sconfitto il terrorismo». Appena i giornalisti si sono allontanati, Pertini ha continuato a parlare con Scalfaro in modo sempre più irritato. Si dice che avrebbe esposto, tra le altre cose, il suo malumore per la conferma nelle loro cariche, da parte del governo, di alcune alte gerarchie militari.

Sono tutte circostanze che avrebbero spinto Craxi a non mancare all'appuntamento di Bologna malgrado avesse deciso, in un primo momento, di andare solo a Napoli. In realtà le agenzie avevano diffuso, ieri mattina, la notizia che Craxi sarebbe andato a Bologna per i funerali. Nel tardo pomeriggio, Palazzo Chigi diramava il comunicato che annunciava solo il viaggio a Napoli. Da noi interpellata, la presidenza del Consiglio escludeva, verso le 18, il viaggio del presidente a Bologna, dove andavano invece, si precisava, Forlani e Scalfaro. Un paio d'ore più tardi, un secondo comunicato di Palazzo Chigi: «Prima di raggiungere Napoli, dove è atteso per la cerimonia al Maschio Angioino, il presidente del Consiglio sarà a Bologna. Nel capoluogo emiliano assisterà alla prima parte del funerale».

Una scelta davvero tormentata. Dopo i funerali, Pertini tornerà in Val Gardena dove dovrebbe raggiungerlo nei prossimi giorni una «troupe» della tv per un aggiornamento al tradizionale messaggio che il Capo dello Stato invia tutti gli anni agli italiani. Il messaggio viene sempre registrato prima della partenza di Pertini per le vacanze natalizie. Per la tragedia del treno, Pertini inserirà una parte ampia e completamente nuova sul terrorismo. Sarà la parte più attesa di quello che dovrebbe essere l'ultimo messaggio presidenziale se Pertini rinuncerà a ripresentare, il luglio prossimo, la sua candidatura per la massima carica dello Stato. Qualche anno fa, un messaggio di Capodanno di Pertini nel quale si accennava esplicitamente al terrorismo che viene da alcuni Paesi dell'Est suscitò molto clamore.

Craxi torna invece a Roma dopo il complesso viaggio mattutino tra la capitale, Bologna e Napoli per leggere il suo rapporto sulla strage al Senato che è stato convocato, come la Camera, in seduta straordinaria. Craxi ha già detto che alcuni segnali di una possibile ripresa del terrorismo c'erano già stati: «Forse, non abbiamo capito a cosa preludessero [illegible]. Però, garantiamo che faremo tutto quanto è in nostro potere, affronteremo qualsiasi sacrificio per aiutare il Paese e la magistratura a superare questa nuova, durissima prova».

Sarà questo il motivo dominante del suo discorso di oggi al Senato. Il pci lo contesterà duramente e si prevede un dibattito infuocato. Natta sostiene che il governo non è andato fino in fondo nella lotta contro l'eversione di destra e che ogni indagine si è costantemente bloccata quando ci si è trovati di fronte a «inquinamenti e deviazioni» dei servizi segreti. Il leader del pci al [illegible]: «E' stato forse per caso che tutti i protagonisti delle vicende più torbide si siano ritrovati nella P2?».

In una intervista, Natta insiste sui suoi attacchi proponendo un governo di programma senza la dc: «Mi sembra difficile pensare a un'intesa di programma a cui concorra sia il pci sia la dc. Nessuno prospetta questa ipotesi, non solo perché dovrei prospettarla io, solo per farmi rispondere di no. Un governo con dc e pci oggi non è nella testa dei democristiani, né è nella nostra. Questo almeno per il futuro più prossimo. D'altra parte, già in questo Parlamento è possibile una maggioranza senza la dc. Non è attuabile in questo momento, ma le situazioni si evolvono e di formule impreviste ne abbiamo già viste tante in Italia».

Infine, i rapporti con Craxi. Qui Natta getta acqua sul fuoco delle polemiche: «Il problema non è il governo Craxi. I socialisti non vogliono rendersi conto che la nostra valutazione critica non nasce solo da questa esperienza di governo, ma da tutte le formule basate sull'asse tra dc e psi. A Craxi rimproveriamo di non avere introdotto mutamenti sostanziali, né nel suo programma, né nella struttura del governo, né nel modo di fare politica».

Luca Giurato

Indagini a Bologna

(Segue dalla 1ª pagina)

Speranze quasi nessuna: «Si era partita con lei». Vicino a una chiesetta in una stanza sono allineati i morti senza nome. C'è un uomo fuori. Si fa descrivere gli abiti, poi chiede qualche altro particolare.

Molte ore prima, nella notte di Natale, Franco Ferrari aveva identificato altre due vittime di questa tragedia senza senso: Susanna Cavalli, 22 anni, di Oslano in provincia di Parma, e Pier Francesco Leoni, 22 anni anche lui, di Parma. Erano fidanzati, si sarebbero sposati tra non molto. Tornavano da Roma, dove erano andati in pellegrinaggio. Lui, Pier Francesco, aveva appena avuto un incidente. Era stato a trovare la fidanzata, [illegible] tornando, di notte, ed era finito con l'auto fuori strada contro un albero. La macchina distrutta, accartocciata. E lui ne era uscito illeso: una frattura al mignolo e basta. Gli avevano ingessato la mano e lo avevano dimesso. Pier Francesco aveva detto a Susanna: «E' incredibile». Allora avevano deciso: «Andiamo a Roma, in pellegrinaggio». Erano entrambi molto credenti, tutt'e due di Comunione e Liberazione. Lei aveva aggiunto: «Per me è il più bel regalo di Natale: io non ho mai visto Roma».

Tornavano da quel viaggio, domenica sera. Sono rimasti due corpi distrutti. Lo zio, Franco Ferrari, non ha fatto fatica a riconoscerlo: tra quei cadaveri martoriati ce n'era uno solo con la mano ingessata.

Pierangelo Sapegno

Il giorno di Natale, a Roma

Difendere la vita cattolici e laici marciano insieme

«Esprimiamo anche l'angoscia, il dolore e la protesta per l'attentato al treno»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — «Un Natale per la vita»: migliaia di palloncini azzurri recanti questa scritta si sono levati tutti insieme verso il cielo. Li sospingeva un vento di tramontana, il cielo era terso. A mezzogiorno Piazza San Pietro era colma di gente. La marcia per la pace nel mondo si è così conclusa il giorno di Natale. Una marcia cui hanno partecipato cattolici e laici, uniti da un comune impegno contro la guerra, le armi, i genocidi, la fame che ogni anno brucia milioni di vite umane.

«La marcia — ha detto l'on. Piccoli, presente alla manifestazione — esprime anche l'angoscia, il dolore, la protesta, il bisogno di giustizia del Paese dopo l'attentato al treno, e pure il suo bisogno di pace. Senza giustizia non si può affrontare l'alba della pace».

Il sindaco di Roma Vetere ha voluto ribadire proprio questa duplice testimonianza espressa dalle migliaia di persone scese in piazza: «La marcia esprime non solo la solidarietà per i popoli affamati, ma anche l'esigenza di pace e la protesta contro violenze, terrorismo e inquinamenti di apparati dello Stato».

Aperta dal gonfalone di Roma listato a lutto per le vittime dell'attentato al rapido Napoli-Milano, la «marcia per la vita» è partita dalla scalinata di Trinità dei Monti alle dieci in punto. In testa al corteo c'erano i gonfaloni dei 18 Comuni presenti. Seguiva lo striscione verde con la scritta «Per un Natale di vita» del «Par.I.Fa.», il gruppo dei parlamentari italiani impegnati nella lotta contro la fame nel mondo, e promotore della manifestazione insieme con il comitato dei sindaci che prese l'iniziativa di proporre una legge per aiutare le popolazioni colpite.

C'erano anche un parlamentare francese, Donnez, e rappresentanti diplomatici di Paesi africani come Gabon, Costa d'Avorio, Senegal.

Il corteo ha percorso via Condotti, via del Corso, piazza Colonna, passando davanti a Palazzo Chigi e Montecitorio. Ha proseguito quindi verso il Pantheon, corso Rinascimento, dove si è fermato alcuni minuti davanti al Senato. Una volta lasciatosi alle spalle le sedi del potere politico, si è diretto verso via della Conciliazione. Quando è entrato in Piazza San Pietro, le campane della basilica che è il cuore della cristianità hanno incominciato a suonare il mezzogiorno. Per la prima volta quest'anno ai partecipanti è stato consentito di portare fino alla piazza, e poi di liberarli nell'aria, all'apparizione del Papa, le migliaia di palloncini blu che inneggiavano alla vita e al Natale.

«Questa marcia — ha detto il segretario radicale Giovanni Negri — costituisce un grandissimo successo, come la legge contro la fame nel mondo. Per noi radicali però il provvedimento deve essere migliorato. La nomina di un alto commissario è quella che meglio garantisce l'erogazione con continuità degli aiuti».

La condanna del giornalista Pratesi al silenzio

Il diritto di scrivere

Ricorda Paolo Barile, nel suo ultimo libro del «Mulino», che quella del giornalista è «l'unica professione che ha per oggetto esclusivo una libertà costituzionale: quella di espressione del pensiero».

Chissà se lo sapevano i giudici di Perugia quando sospendevano, per sei mesi, dall'esercizio di questa professione specialissima, Piero Pratesi, condannato per aver omesso la sua vigilanza di direttore di giornale, su una notizia di cronaca, ritenuta offensiva nei confronti di un magistrato di Roma.

Ma se i giudici lo avessero saputo, avrebbero certo badato a non intaccare, applicando meccanicamente questa pena cosiddetta «accessoria», una sfera costituzionalmente protetta: e che perciò non sopporta limitazioni, se non nei casi espressamente previsti dalla Costituzione. Certi automatismi giudiziari, indicati come necessari, magari allargando le braccia, sono invece semplicemente «impossibili» se la legge sulla stampa e il codice sono letti assieme alle norme costituzionali.

Ma, a ben vedere, in questa ottica giuridica, questa «sospensione» è essa stessa impossibilitata a produrre i suoi effetti. Perché, anche ammesso che sia costituzionalmente possibile inibire, in casi simili, ad un giornalista la «professione» (con le relative qualifiche professionali: direttore, redattore, inviato, ecc.) non si vede proprio come gli possa essere impedito di scrivere «come cittadino» che esprime il proprio pensiero in forma scritta su un giornale.

Sono due cose completamente diverse. E, quindi, se il giornalista Pratesi deve chinare la testa, in attesa dell'ultimo grado di giudizio, il cittadino Pratesi conserva intatto il suo diritto di scrivere sui giornali.

(Anche se bisogna pur dire che la confusione concettuale di questa sentenza ha le sue radici, per legge fatale di contrappasso, in antiche resistenze corporative dei giornalisti. Questi, difendendo, fino alle più dubbie conseguenze, certe chiusure del loro albo e del loro ordine professionale, hanno favorito pericolosi equivoci fra il contenuto dei loro diritti di categoria e l'esercizio di una libertà che la Corte costituzionale ha definito «pietra angolare dell'ordine democratico»).

La decisione di Perugia, naturalmente, ripropone anche l'intero discorso sui giudici in questo Paese. Questa sentenza si colloca, infatti, nel filone di quei giudicati autoprotettivi che appaiono, ormai, come una fonte di nuovo ordinamento giudiziario. Ora che dall'autotutela economica si è passati all'autotutela penale nei confronti della stampa, vi è da chiedersi, però, se non sia il caso di costruire strumenti di garanzia nella sede costituzionalmente più idonea, che è il Consiglio Superiore della Magistratura. Se per procedere contro il giornalista che offende le Camere è necessaria la preventiva autorizzazione parlamentare, non si vede perché una analoga valutazione preliminare del Consiglio Superiore della Magistratura non possa essere richiesta contro i giornalisti imputati di offese a magistrati.

Non è una proposta di rammendo a colori. Virtuosi come siamo, non ci sogniamo minimamente di «normalizzare» la magistratura. I giudici devono continuare, loro, a guidare, con le istruttorie, le comunicazioni giudiziarie e le sentenze, il «normale» andamento del sistema politico «quo utimur» (ed è anzi apparsa francamente paradossale l'azione disciplinare intentata dal ministro guardasigilli contro quel pretore che, interpretando larghissime fasce di opinione pubblica e le previsioni del lavoro per l'Italia nei prossimi cinquanta anni, aveva «motu proprio» introdotto il numero chiuso a Medicina). Tuttavia, per un certo «minimum» d'equilibrio dell'ordine costituzionale, è preferibile che almeno il «contropotere», diffuso e permanente, della stampa sia mantenuto intatto, di fronte ad un potere giudiziario così felicemente libero anche da responsabilità che in altri ordinamenti sono di semplice buonsenso. Perciò un filtro sarebbe opportuno: almeno nei processi «giudici "versus" giornalisti». Diceva Piero Calamandrei «il giudice che si crede infallibile è naturalmente portato a considerare come un calunniatore chi osa ricordare che in qualche caso è avvenuto che un collegio giudicante abbia condannato a morte un innocente».

Andrea Manzella

Si rovescia cisterna di xilene

Belgrado, veleno nell'acquedotto?

NOSTRO SERVIZIO

BELGRADO — Quaranta tonnellate di un veleno micidiale, lo xilene, si sono rovesciate da un vagone-cisterna in un deposito ferroviario alla periferia di Belgrado. La sostanza chimica, allo stato liquido, non ha sprigionato nubi tossiche ma il pericolo di inquinamento è enorme. Il veleno è stato assorbito dal terreno e, proprio sotto il deposito ferroviario, si estende una vasta rete di pozzi d'acqua che alimenta gran parte dell'acquedotto di Belgrado.

«Stiamo analizzando costantemente l'acqua e siamo pronti a sigillare tutti i pozzi, se sarà il caso», ha detto ieri sera il responsabile dell'approvvigionamento idrico, Radomir Babic. «Il veleno sta penetrando nel terreno molto lentamente. Ci auguriamo che non arrivi fino alle falde dei pozzi ma siamo pronti a ogni evenienza». Babic non ha voluto dire che cosa accadrà alla distribuzione dell'acqua a Belgrado nel caso si dovessero sigillare i pozzi ma l'allarme è grande. «Non sarebbe mai dovuto succedere: è un caso di inquinamento particolare e gravissimo», ha detto Radomir Babic.

Lo xilene è una sostanza chimica molto velenosa che viene utilizzata nella produzione delle vernici ed è altamente infiammabile. Le quaranta tonnellate erano state appena caricate sul vagone-cisterna nel deposito di Makis quando si è verificato l'incidente, sembra per il cedimento di una valvola. Le squadre di pronto intervento dei ferrovieri hanno gettato sabbia sulla grande chiazza di xilene per scongiurare il rischio di incendi ma nulla hanno potuto fare per evitare che il veleno si infiltrasse nel suolo. Forse anche perché i pericoli di questo tipo di inquinamento non sono stati immediatamente compresi.

e. st.

Un italiano arrestato in Pakistan per droga

ISLAMABAD — Un italiano è stato arrestato ieri su un autobus in Pakistan perché trovato in possesso di un chilo e mezzo di eroina.

Enea Valri, 20 anni, di Milano, è stato fermato dopo che aveva lasciato Peshawar diretto a Lahore, vicino alla frontiera con l'India. Aveva nascosto la droga nel doppio fondo della valigia.

Dall'anno scorso, i trafficanti di stupefacenti in Pakistan rischiano l'ergastolo.

Rogo distrugge una villetta Nove vittime in Inghilterra

LONDRA — Nove morti, tra i quali tre bambini, ieri nell'incendio di una villetta a Barry, nei pressi di Manchester.

Il rogo è scoppiato ieri mattina per cause ancora da accertare mentre una quindicina di persone della stessa famiglia, riunitesi in occasione del Natale, dormivano nella casa.

Le fiamme sono rimaste circoscritte ai piani inferiori.

A Hollywood cieco uccide un rapinatore con un sasso

NEW YORK — Un giovane cieco ha ucciso a colpi di pietra un rapinatore. L'uomo, Apolinar Rondina, 29 anni, camminava lungo un binario ferroviario nella zona di North Hollywood, quando si è sentito aggredire e chiedere il denaro: ha raccolto una pietra dalla massicciata, e ha colpito il rapinatore alla testa.

L'aggressore aveva 21 anni. Rondina è stato lasciato libero.

Fuga sotto le bombe vietnamite

Bangkok. Una famiglia cambogiana cerca di sottrarsi a un attacco di artiglieria vietnamita contro la roccaforte dei guerriglieri nazionalisti di Rythisen, di fronte al villaggio thailandese di Nong Samet, al di là del confine. I circa 60 mila abitanti si sono rifugiati in Thailandia

(Segue dalla 1ª pagina)

po del Fnlpk, O'Bok, più a Nord, è stato bombardato e sgomberato dai duemila abitanti: ci sono stati solo sei feriti.

Il quartier generale del movimento di resistenza, Ampil (che i viet non erano riusciti a occupare nell'aprile scorso, e che è difeso da circa 6 mila uomini) ha subito bombardamenti meno intensi di Rythisen, ed è ancora saldamente controllato dai guerriglieri. Tra gli obiettivi principali dell'offensiva di Hanoi vi sarebbe quello di paralizzare lungo la frontiera fra Thailandia e Cambogia l'intera forza del Fnlpk, valutata, dopo le recenti forniture di armi cinesi, a circa 17 mila uomini.

Sino a questo momento, le basi dei guerriglieri di Sihanouk non sono state attaccate. Effettivi dell'esercito nazionalista del principe avevano però partecipato alla difesa di Nong Chan. L'Esercito nazionale del Kampuchea democratico (Khmer Rossi) ha risentito solo marginalmente dell'offensiva lungo la frontiera: le sue forze operano sempre più all'interno del territorio cambogiano.

Jacques Bekaert

Copyright «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

Israele, fischi in Parlamento per i deputati Verdi tedeschi

TEL AVIV — Polemiche e un incidente in Parlamento per la visita in Israele di una delegazione dei Verdi tedeschi. Sei esponenti del partito sono arrivati ieri a conclusione di un giro in Libano, Siria e Giordania. Già alla frontiera giordana, al ponte di Allenby, una deputata Verde, Brigitte Heinrich, è stata rispedita indietro. Nel 1980 era stata condannata per traffico di armi in Germania e le autorità israeliane non le hanno concesso il permesso d'ingresso ritenendola «in contatto con i terroristi dell'Olp».

Quando gli altri cinque esponenti dei Verdi sono arrivati alla Knesseth (su invito del «partito ebraico-palestinese per la pace») due deputati della destra hanno innalzato un cartello con la scritta «fuori i Verdi». Ci sono stati insulti, fischi e spintoni. Il viceministro degli Esteri, Roni Milo, ha accusato i Verdi di «atteggiamenti nazisti». «Non ci siamo dimenticati delle camicie brune — ha detto un deputato della destra — anche se adesso hanno cambiato colore».

Uno dei parlamentari tedeschi, Jurgen Reents, ha detto che l'ostilità incontrata «dipende probabilmente dal fatto che sosteniamo il diritto del popolo palestinese di avere una patria».

Persone

di *Lietta Tornabuoni*

Non facciamo confusione

In questi giorni orribili è risultato ancora più chiaro, ma s'era già visto nell'ultimo periodo: la parola «terrorista» è diventata nell'uso come la parola «fascista», un termine indistinto, onnicomprensivo, generico, emotivo, destinato a far scattare immediatamente repulsione e condanna. Un termine che adesso viene adoperato indifferentemente per definire: Brigate Rosse e altri uccisori della lotta armata con intenti politici e scopi sovversivi; autori di massacri per mezzo di bombe poste in luoghi dov'è radunata gente comune; colpevoli di rapine, alle banche o altrove; progettisti stranieri di attacchi alle ambasciate; oppositori duri che durante un comizio fischiano o tirano bulloni e altro. Persino l'opposizione parlamentare che fa il suo mestiere, oppure giornali e giornalisti critici, vengono spensieratamente accusati di svolgere «attività terroristica».

Sarebbe meglio stare attenti: le parole non sono insignificanti né innocue. Le parole servono a definire la realtà, non a fare confusione o a accomunare sotto un'etichetta d'odiosità ogni cosa giudicata pericolosa da chi parla. E si sa che abusare di una parola impiegandola a vanvera produce un unico effetto: vanificare quel termine, privarlo di significato nella ripetizione imprecisa e rituale, renderlo vuoto o addirittura ridicolo.

Camorrista

Flaminio Piccoli, Antonio Gava, Francesco Pazienza si vedranno, ne *Il camorrista*. Il film diretto da Peppuccio Tornatore, tratto dal libro di Giuseppe Marrazzo, interpretato da Ben Gazzara, che ricostruisce la carriera criminale e la personalità di Raffaele Cutolo, capo della Nuova Camorra Organizzata, racconterà anche le vicende torbide e bugiarde del «caso Cirillo»?

«Nell'economia del film, il caso Cirillo è uno degli episodi più importanti, occupa almeno il venti per cento della storia», dice il regista. *«E' il momento dell'accordo tra potere legale e potere camorristico. E' la dimostrazione di come in casi simili i politici risultino sempre i più forti: nel contatto coi politici Cutolo s'è bruciato, come era già capitato a Salvatore Giuliano e a Michele Sindona».* Dice l'autore Giuseppe Marrazzo: *«L'episodio Cirillo è fondamentale: uomini dello Stato, servizi segreti, ministri, politici, si rivolgono al Gran Camorrista, gli chiedono aiuto. E ottengono quanto volevano, quanto polizia e carabinieri non erano riusciti a ottenere, da quest'uomo chiuso in un carcere nel quale è ras: scrive, riceve, telefona, offre pranzi, dà ordini, dispone, tratta...»*.

Il caso del dirigente democristiano di Campania Ciro Cirillo, rapito dai terroristi il 27 aprile 1981, liberato dietro pagamento di un enorme riscatto grazie alla mediazione di Cutolo e della camorra, richiesta da uomini dei servizi segreti incaricati da uomini politici, non ha ancora svelato tutti i suoi misteri: e già diventa cinema. Sarà arrischiato, precipitoso e approssimativo, ma non è antipatico che certe produzioni televisive (*La piovra* di Damiani, per dire), certe produzioni cinematografiche meno ricche o più comiche (Sordi di *Tutti dentro*, per dire) affrontino di nuovo la realtà alla maniera tradizionale del cinema politico-civile italiano.

Con prudenza, si capisce. Piccoli e Gava, a esempio, ne *Il camorrista* non compaiono direttamente. La scena, racconta il regista, è più o meno questa: *«Nella sua cella comoda e lussuosa con moquette, televisore a colori, frigorifero e tutto, Cutolo discute e tratta con gli uomini dei servizi segreti per la liberazione di Cirillo. Si accordano, poi quelli se ne vanno. Cutolo accende la tv: e dal teleschermo Piccoli e Gava ripetono: "Nessuna trattativa, non tratteremo mai coi criminali, con le Brigate Rosse"»*.

Neo-lingua

Testo: *«Con display-window 1024x780, otto piani di memoria, 16,7 milioni di colori (con fino a 256 — o livelli di grigio — contemporaneamente visualizzabili), filtro anti-aliasing di originale concezione per contorni/lettere, la Jupiter 7 Plus può operare come stazione grafica autonoma e in connessione ad host-computer delle principali case. Plug-in compatibile coi modelli 512 e 767 AED è in grado di emulare il Tektronix 4014 e disporre di numerosi pacchetti-software... Keypad/doppio joysticks/tre sintetizzatori sonori unitamente a grigliature blu (su 3 piani) e panning/zooming ad origine movimento / origine...»*.

Non è un testo specialistico, riservato a tecnici o studiosi. E' un comunicato per la stampa, compilato quindi per avere un facile immediato effetto pubblicitario, per essere subito capito da tutti.

MOSTRA SU UNA GRANDE AVVENTURA

Caravaggio siciliano

SIRACUSA — Al Museo Regionale di Palazzo Bellomo, un'importante esposizione intitolata «Caravaggio in Sicilia, il suo tempo, il suo influsso», aperta fino al 28 febbraio. Spunto, il ritorno, dopo una dozzina d'anni di «cure» presso l'Istituto Centrale del Restauro di Roma, della sua tela *Seppellimento di S. Lucia*. Un capolavoro abitualmente conservato nell'eponima chiesa «alla Marina», che era assai malconcio e aveva già subito un restauro nell'immediato dopoguerra. Ora è stato liberato da aggiunte e rifacimenti da capo a piedi. Finalmente la possibilità, per i visitatori di questa mostra, di vederlo nello stato originario.

Accanto, gli altri due capolavori siciliani rimasti e cioè la *Resurrezione di Lazzaro* e l'*Adorazione dei pastori*, prestati dal Museo di Messina. Prima di questa sala per così dire centrale, una sezione introduttiva con sette esempi (dal «principe» dei pittori controriformisti, Scipione Pulzone, al baroccesco Antonio Catalano il Vecchio) che illustrano, per sommi capi, la situazione nell'isola, prima dell'arrivo del lombardo. Poi alcune sale che documentano — anche in questo caso per campionature — la sua influenza sui pittori insulari o comunque operosi in Sicilia nella prima metà del '600. In tutto una trentina di dipinti che ruotano idealmente intorno all'astro Caravaggio e ne documentano l'avventura siciliana.

Caravaggio: «Seppellimento di Santa Lucia» (Siracusa, Chiesa di Santa Lucia al sepolcro, particolare)

La quale ebbe inizio nel 1608 con lo sbarco proprio a Siracusa. Fuggiasco dal carcere maltese dov'era stato rinchiuso per un misterioso affronto ad un «cavaliere di giustizia» dell'Ordine. Già famoso (nella stessa Malta, per i suoi meriti artistici, era stato insignito del «cavalierato di grazia»), probabilmente fu il Senato siracusano stesso a commissionargli il *Seppellimento di S. Lucia*. Che egli eseguì tutto di sua mano (come provano gli attuali restauri) nei tre mesi di permanenza nella città-isola iblea.

* *

Da qui si spostò a Messina per altri otto, nove mesi, col pensiero però rivolto a Roma, dove sperava di tornare per la revoca del bando, inflittogli per l'uccisione del Tomassoni. Nella città dello Stretto, fervida di commerci, trovò un clima culturale molto intenso, dominato tuttavia dal vecchio «manierismo internazionale». E contro quest'arte, che — come riferì il primo biografo, Van Mander — considerava *bagattelle perché non fatte dal vero*, propose altre pitture fra cui i capolavori già citati della *Resurrezione di Lazzaro* e l'*Adorazione dei pastori*. Per la loro «verità» e carica rivoluzionaria, due pugni sullo stomaco della imperante, manierata pittura controriformista. Ribaditi con quella *Natività*, eseguita in un breve e poco noto soggiorno a Palermo e purtroppo rubata 15 anni fa. Nel 1609 la sosta siciliana era già conclusa. In ottobre le cronache lo segnalano di nuovo a Napoli da dove, ferito in un agguato, scappa per raggiungere Roma, sempre contando sul perdono del papa. Ma sulla spiaggia di Porto Ercole, come dice Giulio Mancini, altro suo biografo, *sopragiunto da febre maligna in colmo di sua gloria che era d'età di 35 in 40 anni morse di stento e senza cura e in luogo vicino fu sepellito.*

Dunque poco più di un anno di permanenza nell'isola e, compresi quelli del secondo soggiorno napoletano, in definitiva, i suoi ultimi dipinti. In un certo senso — insieme alla *Decollazione del Battista* de La Valletta, unica opera che firmò — specie la tela del *Seppellimento di S. Lucia*, il suo testamento spirituale. Quasi una premonizione, una meditazione sulla morte. Spogli di qualsiasi artificio e nella loro scarna essenzialità, di portentosa sapienza pittorica. Secondo vari storici: fra i massimi raggiungimenti della pittura. Affini, per alcuni versi, al *Giudizio finale* di Michelangelo. Anche formalmente: vedi, per esempio, i giganteschi becchini del *Seppellimento*.

Una lezione troppo alta e impervia per essere capita appieno dagli artisti coevi e non solo in Sicilia. Dove, in sostanza — lo dimostra con chiarezza Franca Campagna [illegible] nel catalogo edito da Sellerio — egli ebbe soltanto [illegible] seguaci, peraltro con molti limiti e pentimenti, specie nei loro ultimi periodi. Cioè il Minniti, già conosciuto in gioventù a Roma (forse il Mario a cui accennò in uno dei tanti suoi processi) e ritrovato sbarcando a Siracusa. E quel Rodriguez che in alcuni dipinti gli fu stilisticamente così vicino da ingannare persino un occhio perspicace come quello del Longhi. Al di fuori di questi due pittori, a parte la singolare declinazione dei caravaggeschi nordici operanti in Sicilia come Van Houbracken e Stomer, poche altre influenze degne di rilievo. Unica personalità di spicco, Pietro Novelli il Monrealese, la cui pittura però, come sottolinea Vincenzo Scuderi sempre nel catalogo, *rispetto al fenomeno caravaggesco in senso stretto è piuttosto difficile a cogliersi*. Infatti gli influssi gli giunsero mediati dai pittori napoletani. Né — come fu dimostrato in una retrospettiva di otto anni fa a Palermo — può essere considerato un seguace il fiorentino [illegible] Paladini. Tanto meno quel Pietro d'Asaro, detto il Monocolo di Racalmuto, che conclude questa esposizione siracusana e del quale, proprio in questi giorni, è in corso una mostra nel suo paese natale.

* *

In conclusione, in tutti questi artisti gli echi del lombardo ci sono e abbondanti. D'altronde sarebbe stato arduo non accorgersi della novità della sua visione. Se non altro, come scrisse più tardi il Bellori, perché esso correggeva *le figure di pratica e di maniera, ricordando a' pittori l'imitazione della natura*. Ma, in realtà, furono suggestioni non radicate, spesso mescolate ad imprestiti da altre tendenze. Comunque sia, influssi di non lunga durata, tanto che, meno di un decennio dopo la morte del Caravaggio, pure in Sicilia si ebbe un generale riflusso classicheggiante. Una tendenza che interessò tutta l'Italia e della quale la vicenda siciliana costituì solo un capitolo. Complesso e purtroppo ancora poco conosciuto. Sia per le perdite e [illegible] delle opere, sia per ritardi negli studi.

Ritardi che, però, da qualche tempo si cerca di colmare. Specie grazie a studiosi, giovani e meno giovani, residenti nell'isola. Un'azione abbastanza incisiva di cui questa esposizione costituisce l'ultima, eccellente prova. Soprattutto perché, più che una delle consuete celebrazioni, appare come l'avvio di una ricerca. Un riannodare le fila di un tessuto antico che è necessario conoscere a fondo per avere un'autentica cultura storico-artistica.

Francesco Vincitorio

Rubate in Belgio tavole di Hergé (papà di Tintin)

BRUXELLES — La vigilia di Natale 15 tavole di Hergé, il celebre disegnatore belga papà di Tintin, recentemente scomparso, sono state rubate in una galleria del centro di Bruxelles.

Secondo fonti della polizia, i ladri agivano su commissione: dalle opere esposte, hanno infatti sottratto solo quelle di Hergé.

IN ETIOPIA UNA DIFFICILE OPERA DI SOCCORSO

Tra i profughi della fame

Quelli certi sono almeno un milione, ma altrettanti vagano in una marcia disperata - Molti arrivano a Axum, già capitale della regina di Saba, oggi villaggio di polvere - «Occorrono medicine, coperte, cibo» - Il governo di Menghistu trasferisce a Sud-Ovest un milione e mezzo di persone per colonizzare terre fertili - La guerriglia

DAL NOSTRO INVIATO

AXUM — *Nell'Africa che muore di fame, questo piccolo villaggio è poco più di un granello di sabbia assetata. Anche qui il tempo s'è fermato, e il giorno e la notte servono solo a contare i nuovi cadaveri. Oggi ad Axum ci sono stati altri quarantaquattro morti.*

Mi sposto per l'Etiopia con i voli di piccoli aerei militari, tra paesaggi che la siccità ha fatto uguali dovunque, monotoni di grigiore. Raccolgo dati che si sommano imperfetti: Adua 22 mila profughi, Moician 22 mila, Korem 80 mila, Adigrat 9 mila, Wagirat 5 mila, Wukro 7 mila. Forse sono già un milione, altrettanti sono sulle strade in una marcia disperata di resistenza. Passano lungo montagne e città che hanno memorie antiche, la carestia ne traccia una geografia intricata.

Ma questi profughi della fame ora sono un popolo senza storia. Camminando con loro, seguendone i passi, le tracce che ritrovo di una lontana presenza italiana, con le memorie della guerra dei nostri padri, sono finite dentro lo sguardo vuoto della gente che muore immobile. Il solo ricordo che ne conserva è nel sorriso triste con cui qualcuno risponde al mio commiato. Un vecchio scatta sull'attenti e tira avanti la mano nel saluto fascista: è un ascaro, 42° Reggimento, comandante il maggiore Maregutti. Nella bocca ha solo due denti, e la pelle gli cade sulle guance come un bulldog triste. «Ci avete rovinato voi italiani», e si risiede. Gli chiedo invano di spiegarmi. Se ne resta li muto.

Mi ero portato dietro un vecchio libretto del Tci, una Guida all'Africa Orientale Italiana stampata nel 1938 su tela color coloniale. Era una curiosità rara, qui in Eritrea e in Tigrè il governo di Addis Abeba non usa vendere i giornalisti. Le indicazioni della Guida sono quelle ormai patetiche di un passato sepolto: l'ubicazione di uno spaccio militare, la caserma dei Reali Carabinieri, i caffè dei vecchi, nomi di provincia italiana. Non c'è più nulla, eppure l'Etiopia che descrive il libro di vecchie pagine scolorite è ancora identica a questa che s'incammina sotto la terra arida della sete.

In quarant'anni l'Etiopia delle montagne non era molto cambiata. Ma la grande fame ora la sta cancellando. Scompare una cultura, questo popolo che muore si trascina nella tomba anche la vita dei campi, la rotazione delle sementi, la conoscenza delle stagioni. Dodicimila ad Adua, 10 mila a Makallè, 9 mila ad Adigrat: erano contadini, ora sono profughi.

Axum. Nel campo profughi di Makallè alcuni bimbi attendono di riempire la pentola con il cibo distribuito dalle organizzazioni internazionali; ma la loro sopravvivenza è legata alla continuità degli aiuti

Questa di Axum era la capitale di una civiltà antichissima. Qui ci sono ancora le chiese dell'incoronazione degli imperatori d'Etiopia e le leggende della regina di Saba. Oggi è un villaggio di polvere sulla piana di Hasebo, ai piedi di due montagne aspre e ruvide. Dalle vallate e dalle pianure sono risaliti fin qui i disperati della fame, e continuano ad arrivare ogni giorno. Sono raccolti addosso al lembo estremo del villaggio, sotto un sole che nemmeno il vento sa mitigare.

Quando ci arrivo con una jeep della Croce Rossa il silenzio è angoscioso: dalle tende e dai tucul non viene una voce, non si sente un grido. I morti della fame non fanno rivolte, muoiono senza urlare la loro disperazione. Ma dura solo pochi attimi: prima un bimbo curioso che si spinge fuori da una tenda, al rumore del motore, poi altri due o tre, poi dieci. Presto sono cento, mille, che saltano addosso alla jeep con rabbia, che la schiacciano, che tirano le braccia, i vestiti, la penna. «Tenità tenità». Hanno fame, vogliono mangiare, vogliono aiuto.

Implorano e urlano. Chiedono, esigono. Le madri spingono avanti i figli, fanno vedere il torace rinsecchito, gli occhi spenti dal tracoma, espongono le malformazioni della miseria. Terribile, fame. Sono momenti di autentica paura fisica, la folla dei disperati rischia di travolgere l'auto, i pacchi di aiuti, tutti noi. E' gente alla soglia estrema della vita, respinge ancora me sia per passare nell'ultimo versante, quello della rassegnazione e del silenzio.

Questo confine incerto tra vita e morte è il filo che segue ogni itinerario dell'Etiopia, di gran parte anche dell'Africa. Si spegne un intero continente. Nelle grandi spianate dove i profughi si raccolgono ad aspettare qualche soccorso, c'è un movimento febbrile, un vorticoso ruotare di persone, di cose. Grandi masse che si spostano e si fermano con una sincronia stupefacente, dietro segnali che a stento è possibile decifrare: un raggio di sole, la scoperta di una radice in un campo, la notizia dell'arrivo di una cisterna. Quest'umanità di persone è legata ormai a un ciclo vitale che ricorda solo i codici della sopravvivenza, le esigenze biologiche di una vita parallela animale.

Madre Teresa in Etiopia «Sono venuta per i poveri»

ADDIS ABEBA — Madre Teresa di Calcutta, la suora cattolica premio Nobel della pace, è giunta in Etiopia nel giorno di Natale per stare tra le vittime della carestia. Al suo arrivo la settantacinquenne monaca ha detto: «Sono venuta per vedere i poveri e i malati». Poi è ripartita per i centri di raccolta dove vengono assistite le popolazioni colpite.

In Etiopia si trovano 25 suore del suo Ordine che lavorano con le squadre di soccorso per alleviare i disagi degli affamati e dei malati.

Assalto

Avevo con me un cappotto. Ho tentato di darlo a un vecchio che aveva un lungo bastone e una misera tunichetta di straccio che a stento gli copriva le cosce. C'è stato un assalto disperato di altre cento mani che volevano un pezzo di cappotto anche loro. Sono dovuto scappar via. Il cappotto l'ho lasciato a un [illegible] che lo desse di nascosto a qualcuno.

Una donna è venuta a chiedere aiuto. Piangeva, pregava, tirava per la manica chi le dava un attimo di ascolto. L'ho seguita verso la sua piccola «casa» fatta di una buca scavata per la notte e di un confine di pietre messe a cerchio. Dentro c'erano un ragazzo e un vecchio. Anche il ragazzo è invecchiato per gli stenti: la fame l'ha fatto impazzire. Ora tira sulla gente queste pietre che segnano lo spazio della sua «casa». Non grida, non urla: solamente si scuote e si agita senza regole. L'uomo lo teneva, la madre mostrava la sua faccia disperata. Quando ho fatto segno che non potevo farci nulla, il vecchio ha preso una corda e ha legato il ragazzo, stringendogli le braccia, rovesciandolo a terra. E' rimasto lì come un cane, nella sua camicia di forza fatta solo di disperazione.

Gli aiuti arrivano, ma evidentemente non bastano. Occorrono medicine, coperte, cibo. Un milione di quintali. «I soccorsi debbono arrivare per tutto il 1984 e per tre anni ancora», dice il presidente della Croce Rossa Eritrea. La nostra sopravvivenza è legata alla continuità di questi aiuti». Il porto di Assab è vuoto, quello di Massaua è vuoto. L'appello non lascia molto tempo.

Il governo di Addis Abeba distribuisce i soccorsi con un comitato dove sono rappresentate anche la Croce Rossa e le organizzazioni caritatevoli. Non c'è da stupirsi se parte di questi aiuti finisce poi alle caserme e agli spacci dell'esercito; anche i soldati debbono mangiare. Però il controllo del comitato pare attento, serio. «Noi distribuiamo tutto ai profughi», dice Cesare Bullo, un salesiano laico che da nove anni lavora in Etiopia ed è uno dei personaggi di maggior dinamismo in questa crisi terribile. Ogni famiglia riceve 25 chili di farina, 2 chili di latte in polvere e 2 litri d'olio. La razione deve bastare per un mese. I bimbi che muoiono prima del quinto anno di età sono il ventisette per cento.

Poi c'è la guerriglia. Il governo tiene le città e i grandi villaggi, la guerriglia tiene la terra, i campi, le strade. Gli aiuti perciò viaggiano solo in aereo, e di notte il coprifuoco fa tutti uguali. Chi si muove viene ucciso. Ci sono vallate e montagne dove non sono potuto andare, è proibito. Là comandano i guerriglieri, eritrei o tigrini. E là certamente gli aiuti non arrivano. «Ma molti dei guerriglieri sono anche tra questa gente», dice un vecchio saggio mostrando con la mano la spianata piena di profughi. «Cercheranno di mangiare, e poi di notte se ne andranno».

Tra i profughi della fame non si vedono molti uomini, ci sono soprattutto donne, bambini e vecchi. Il governo di Menghistu sta trasferendo a Sud-Ovest un milione e mezzo di persone, e sceglie i giovani, quelli che ancora hanno forza e resistenza. O che potrebbero diventare guerriglieri. E' una migrazione di massa, un esodo che tronca radici di vita e di cultura per tentare la difficile colonizzazione di terre fertili, nel bassopiano umido di Kaffa, Wollega, dell'Illubabor.

Elicotteri

Ho visto una di queste operazioni, che il governo non ama molto pubblicizzare. Sulla terra che segna la pista di Axum, scolasmando nel vento sono arrivati una decina di elicotteri sovietici siglati «Aeroflot». E la gente è stata caricata su, ammassata con i suoi poveri stracci, qualche pentola, un badile, le canne di un telaio. Erano una decina di elicotteri, hanno caricato più di cinquecento profughi. Non c'era un sorriso verso la macchina fotografica con cui inquadravo quelle facce tirate. Qualcuno tendeva la mano, chiedeva «una medicina contro la malaria di laggiù». Uno ha giurato che tornerà «a qualsiasi costo». Gli agenti del servizio informazioni del governo mi stavano attorno [illegible]

[illegible]

MORTO A 89 ANNI UNO DEI FONDATORI DEL PCI

Leonetti trotskista pentito

ROMA — E' morto a Roma l'altra notte Alfonso Leonetti, uno dei fondatori del pci. Lo ha comunicato l'ufficio stampa delle Botteghe Oscure. Leonetti aveva 89 anni ed era da tempo ricoverato al Policlinico Gemelli.

Alfonso Leonetti

E' il 1913 quando un ragazzo di nome Alfonso Leonetti chiede l'iscrizione al Fascio giovanile socialista di Andria. Ha diciott'anni, è nato da una famiglia numerosa e indigente della piccola città pugliese, è ossessionato da quella che si usa definire «questione sociale», ha una gran voglia di darsi da fare.

Questo entusiasta diciottenne è cresciuto fra le molte febbrili inquietudini del primo Novecento: ma sono soprattutto le grandi lotte bracciantili della sua terra a determinarlo all'azione. Nonostante una formazione scolastica irregolare, ha saputo nutrire la nascente vocazione con le letture giuste: i classici del libero pensiero, dell'anarchismo, del socialismo.

Più tardi, il giovane socialista meridionale sale al Nord, a Torino incontra Gramsci, Bordiga. Il militante diventa dirigente, si scopre incisivo e appassionato «giornalista proletario», collabora al Grido del Popolo, all'Avanti!, all'Ordine Nuovo, al Lavoratore. E' fra i radicali, gli intransigenti del partito socialista: e quando a Livorno è tempo di rottura, eccolo fra i fondatori del partito comunista d'Italia.

Ormai incombe sul Paese la mascella nera del fascismo: cominciano per i comunisti gli arresti, le persecuzioni. Verso la fine del '26 il partito viene dichiarato fuori legge: e Leonetti, che da due anni dirige come può, fra sequestri e persecuzioni, il nuovo quotidiano comunista l'Unità, è fra i dirigenti più esposti. Così una notte viene la visita di una squadra fascista. Lo portano via, lo picchiano selvaggiamente, lo riducono in fin di vita.

Leonetti scappa ancora convalescente dall'ospedale, per evitare che con la guarigione arrivi l'arresto. Dopo alcuni mesi di attività clandestina del partito, con la Ravera, con Silone e Tresso, si rifugia con la moglie all'estero. Dalla Svizzera prima, poi dalla Francia, continua il suo lavoro di pubblicista sulla stampa clandestina, dove si firma con lo pseudonimo di Guido Saraceno.

Arriva così il 1930, un anno fatidico per Leonetti come per molti altri comunisti. Il partito è diviso sul da farsi. Da una parte, la parte di Longo, di Secchia, della rigorosa obbedienza moscovita, si ritiene che la grande crisi economica che travaglia il mondo dagli ultimi mesi del '29 stia suonando la campana a morto per il capitalismo. Insomma è la tanto attesa imminenza rivoluzionaria: bisogna prendere l'iniziativa, andare all'attacco. In Italia, in particolare, è tempo di scatenare l'insurrezione antifascista.

Leonetti non è d'accordo: con altri due membri della segreteria, Tresso e Ravazzoli, contesta che il momento sia propizio alla rivoluzione. Inoltre rivendica il diritto di pensare con la sua testa, attacca la direzione staliniana del Comintern, si avvicina all'eresia trotskista. Si saprà poi che anche Silone, con qualche reticenza ufficiale, è dalla sua parte. Ma il partito non transige sulla linea dettata da Mosca: gli eretici vengono espulsi.

Comincia per Leonetti, che vive in Francia, il periodo trotskista: il suo nuovo pseudonimo è Martin. Ma verso il '37 si stacca dall'impegno politico attivo, per poi riaccostarsi, durante la guerra, al partito comunista francese. In quegli stessi anni Pietro Tresso, il suo compagno di ribellione, scompare nel nulla: lo hanno «liberato» i partigiani stalinisti francesi. Lui, Leonetti, torna invece all'ovile antico. E' un rientro graduale, che avrà la sua impronta ufficiale soltanto nel '62. Il lungo esilio è finito, Leonetti è finalmente rientrato in Italia, ha avuto un lungo colloquio con Togliatti, e in un'intervista all'Unità si è concesso al rito dell'autocritica.

Ebbene sì compagni, ammette: il trotskismo è fallito, così come sull'altro versante è fallita la degenerazione socialdemocratica. Ma più tardi, nei numerosi scritti memorialistici, il vecchio dirigente non mancherà di difendere la sua scelta dei primissimi Anni Trenta, la sua lotta contro lo stalinismo avventurista. Insomma: la linea degli oppositori all'ortodossia sovietica, almeno fino alla stagione dei fronti popolari.

Alfredo Venturi

A 91 anni dalla nascita Cina: Mao è quasi ignorato

PECHINO — Il novantunesimo anniversario della nascita di Mao Tse-tung è stato salutato ieri dalla stampa cinese con una discrezione insolita, che sembra denotare una netta accelerazione del processo di demaoizzazione nel Paese.

Soltanto tre giornali il Renmin ribao (Quotidiano del popolo), il Guangming ribao (Chiarezza) e il Beijing ribao (Quotidiano di Pechino) riportano una breve notizia dell'agenzia Nuova Cina in cui si afferma soltanto che quattro milioni 900 mila visitatori cinesi e stranieri si sono recati al mausoleo del «Grande timoniere» da quando venne inaugurato nell'agosto del 1977.

LA LINGUA CHE PARLIAMO

Centravanti killer

In una recente *Lettera al Direttore* sono stato chiamato cortesemente in causa, sia pure indirettamente. Un lettore chiede al nostro giornale una più ferma azione contro le voci inglesi e da molte altre parti si domanda la stessa cosa. Il lettore sopra citato dice che i miei articoli sono lodevoli (ed io ringrazio) ma che sono pochi quelli che li leggono. Non sono del tutto d'accordo se devo trarre qualche conclusione dalle lettere che ricevo anche se un'opinione definitiva deve essere lasciata alla direzione del giornale che ha i suoi mezzi per giudicare il gradimento dei pezzi pubblicati.

Ma, ammesso che il lettore abbia ragione, che cosa altro può fare un quotidiano per la salvaguardia della lingua se non tenere in piedi una rubrica che si chiama *La lingua che parliamo* e raccomandare a tutti i collaboratori di scrivere in un italiano corretto? Semmai è il redattore di questa rubrica che deve domandarsi se svolge bene il suo compito.

Io so benissimo che molti vorrebbero che tale redattore tuonasse contro i forestierismi, contro gli anglismi. In modo particolare ora che sono entrati con tutti gli onori in un vocabolario come lo Zingarelli dove le parole straniere abbondano al punto che Ceronetti si è divertito a scrivere un testo pieno di forestierismi e di voci strambe, tutte contenute, appunto, nello Zingarelli, che salutarmente suscita non tanto ilarità quanto sgomento o, se si vuole usare una parola grossa, repulsione, contribuendo così a mettere alla gogna chi si aggrappa a voci straniere perché l'italiano non lo sa.

E' stato rievocato l'ultimo intervento dello scomparso Paolo Monelli, di qualche anno fa, che al direttore di un quotidiano dove era apparsa la parola *killer*, in tono patetico ma sicuro scriveva: «*Non si dice killer ma sicario*».

L'osservazione di Monelli va esaminata e qui va detto, con ampia facoltà di prova, che non è detto che il grande giornalista avesse sempre ragione in questioni di lingua, nonostante la sua innegabile sensibilità. L'invasione di *killer* da allora si è fatta sempre più insistente. Fossero stati solo i romanzi gialli e le opere cinematografiche a diffonderne l'uso; ma uccisioni mafiose, politiche e della malavita comune hanno ribadito in modo martellante il termine.

Ora, non è che io sia molto tenero verso la voce *killer* ma vorrei cercare le ragioni della mancata identificazione dei termini *killer* e *sicario* e le cause della trascuratezza della quale è stato oggetto *sicario*. Questa voce suona un po' fuori moda, è piuttosto letteraria e forse non sufficientemente robusta per opporsi a *killer*. Certo anche oggi diremmo che Cicerone *fu ucciso dai sicari di Antonio* e non dai *killer* di Antonio.

La gente un po' istruita sente ancora in *sicario* la derivazione dal latino *sica* «pugnale» e ora si ammazza per commissione per lo più con rivoltelle di grosso calibro e con mitra perfezionati.

Killer viene dal verbo inglese *(to) kill* che significa semplicemente «ammazzare», tanto è vero che se uno — Dio ne guardi — ammazza per errore la moglie potrebbe essere considerato, pensando al valore originario del termine inglese, suo *killer* (se lo fa apposta è meglio chiamarlo *murderer*), anche se il termine in italiano — ed anche in inglese — si è sempre più volto a significare chi uccide per mandato altrui.

Se qualcuno non fosse persuaso dall'esempio che abbiamo immaginato, si rivolga al bel libro *Le parole d'oggi* che Emidio De Felice ha recentemente pubblicato, dove troverà che il termine *killer* è usato anche nel linguaggio sportivo per indicare, nel gioco del calcio, chi segna la rete della vittoria (*Il killer è stato il centravanti*). Chi lo chiamerebbe *sicario*? E chi chiamerebbe *sicario* chi ammazzasse la moglie se si ammette l'esempio da noi supposto?

Sono questi i problemi che si pongono a un linguista, più portato ad osservare, a ragionare e a far ragionare, a porre delle questioni che non a formulare condanne che troppo spesso lasciano il tempo che trovano. E' opera della scuola e della cultura ridurre ed eliminare quando è possibile i forestierismi ma la condanna deve venire dalla gente e dall'uso che essa fa delle parole. Se nessuno oggi usa più *tolare* per «rubare» come accadeva nel Settecento, se *pusle* in senso enigmistico è detto ora «parole incrociate», bene; ma se consideriamo *ouverture* per cui Monelli bisticciò lungamente con Giulio Bertoni, sostenendo il primo *apertura*, il secondo *overtura*, si vede che non ha avuto ragione né l'uno né l'altro: si continua a dire *ouverture*. Come facciamo?

Tristano Bolelli

OSSERVATORIO

Il premier «confuciano» che regna su Singapore

(La schiacciante vittoria elettorale di Lee nella città-Stato)

Elezioni con una piccolissima sorpresa nella città-Stato di Singapore, dove l'elettorato ha rinnovato il mandato a Lee Kuan Yew, l'unico primo ministro che l'isola abbia avuto in 25 anni di indipendenza. Lee e il suo partito, il Partito Popolare d'Azione, sabato 22 dicembre hanno ottenuto una schiacciante vittoria: 77 seggi su 79. Nella passata legislatura l'opposizione aveva in Parlamento un solo rappresentante, J. B. Jeyaretnam, il quale, recandosi alle urne, ha dichiarato: *«Queste elezioni indicheranno una volta per sempre se Singapore continuerà a percorrere la strada della democrazia o se invece è condannata al sistema del partito unico».*

Jeyaretnam è stato rieletto e l'altro seggio dell'opposizione è andato a un candidato del Partito Democratico, Chaim See Tong. Questa è dunque la piccolissima sorpresa della consultazione elettorale: due oppositori invece di uno, pochi per poterne dedurre che il sistema del partito unico sta vacillando.

Tuttavia, il primo ministro aveva sperato di guadagnare tutti i 79 seggi per ottenere un vero e proprio consenso plebiscitario alla sua politica che mira a fare di Singapore, entro il 1999, la Svizzera dell'Estremo Oriente. La città-Stato è già un centro finanziario e commerciale di prim'ordine, con un livello di benessere assai alto e il merito di questo straordinario sviluppo economico è senza dubbio di Lee Kuan Yew il quale, sperando nel plebiscito, aveva addirittura previsto un emendamento costituzionale, concedendo tre seggi *«di cortesia»* ai candidati con maggiori preferenze dei partiti sconfitti. Non ce n'è stato bisogno, due oppositori siedono in Parlamento.

Lee Kuan Yew

Ma l'emendamento costituzionale, nel caso di vittoria assoluta del partito di governo, sarebbe stato una dimostrazione di spirito democratico o di «benevolenza nel più puro stile confuciano?», si è chiesto Jeyaretnam, le cui interpellanze in Parlamento sono sempre state ignorate o hanno ottenuto laconiche e spesso insultanti risposte.

Un rinnovamento però c'è stato nella composizione del Parlamento e del governo: il partito di maggioranza assoluta (non partito-unico, data la piccolissima sorpresa), ha presentato una équipe di candidati giovani, professionisti e uomini d'affari sulla quarantina. Lo stesso Lee, che ha 61 anni, ha annunciato che si ritirerà alla fine di questa legislatura. Però il suo stile di governo, nonché il suo casato, sono destinati a permanere; infatti suo figlio, Hsien Long, 32 anni, entrato in politica quattro mesi fa, è stato eletto con un considerevole numero di preferenze e si dà per scontato che gli sarà affidato un ministero.

Così, in Asia, si va profilando l'instaurarsi di un'altra dinastia, come è già accaduto in India, a Taiwan e in Corea del Nord, dove i figli hanno preso o stanno per prendere il posto dei padri. Gli eredi possono essere autoritariamente designati o democraticamente eletti, ma la sostanza non cambia. Se ne ricava l'impressione che il concetto di democrazia rappresentativa che comporta, almeno in teoria, l'avvicendarsi dei leader, fatichi a essere accettato in Paesi che hanno di recente iniziato, con maggiore o minore successo, la marcia verso la modernizzazione.

Il concetto di saggezza che si trasmette di padre in figlio non è però necessariamente di stampo monarchico. Nel caso di Singapore, dove la politica di Lee, paternalista, rigida e autocratica, è sgradita soltanto al 5 per cento dell'elettorato, sarebbe più appropriato parlare di confucianesimo. Il cinese Lee, il quale parla perfettamente mandarino e inglese, non si preoccupa delle accuse di nepotismo e non si offende se viene definito confuciano. Anzi. Il suo governo e i suoi successi sono la dimostrazione che etica confuciana e spirito del capitalismo possono costituire, in Oriente, un'ottima accoppiata.

Renata Pisu

Duelli di artiglieria fra drusi e cristiani nel Sud del Libano, cinque vittime

Fuoco su Beirut la notte di Natale Taxi-bomba a Teheran: sei morti

Jumblatt a Damasco per presentare il piano di pace che affida all'esercito regolare il controllo della litoranea - Teheran accusa della strage mujahiddin e agenti Usa, ma non sono stati compiuti arresti

NOSTRO SERVIZIO

BEIRUT — Bombe e proiettili d'artiglieria sulle chiese gremite di fedeli per la messa di mezzanotte: nella Beirut cristiana il Natale è cominciato fra i sibili delle ambulanze. Quando l'artiglieria drusa si è assopita (salvo riprendere i cannoneggiamenti alcune ore dopo) si contavano dieci feriti, almeno 12 case distrutte, altrettante lesionate.

Poche decine di chilometri più a Sud, nella tormentata provincia dell'Iqlim Kharrub, gli scontri a fuoco drusi-cristiani si sono protratti per l'intera giornata. I morti sarebbero almeno cinque, decine i feriti. La posta in gioco è il controllo della zona e, paradossalmente, l'annuncio del governo libanese che le truppe regolari assumeranno il controllo della litoranea non ha fatto che intensificare la guerriglia: entrambi i gruppi vogliono infatti giungere al cessate-il-fuoco in posizione di forza, strappando valide contropartite durante la trattativa.

A questo punto, tuttavia, riesce difficile anticipare se il premier Rashid Karamé, che ieri ne ha discusso in sede di Gabinetto, otterrà davvero via libera per il suo «piano di sicurezza». Annunciato fin da novembre, il progetto, che impegna le truppe regolari a rendere nuovamente agibile l'importante arteria che collega la capitale al Sud del Paese, ha subito nelle ultime settimane un profondo rimaneggiamento: l'intesa fra drusi e cristiani pare raggiunta, ma si tratta di un equilibrio molto fragile, che può saltare alla prima provocazione.

Oltretutto, la Siria ha irrigidito le sue posizioni, condizionando pesantemente Walid Jumblatt e il suo gruppo. Proprio ieri il leader druso si è recato a Damasco per discutere il piano. Anche le trattative fra Gerusalemme e il Libano paiono stagnare. Il ministro della Difesa israeliano Yitzhak Rabin in un'intervista radiofonica non ha nascosto il suo pessimismo sui colloqui.

A Beirut la situazione resta molto tesa. Il giorno di Natale, una gigantesca rissa nell'ippodromo «Palazzo della pace» ha mandato all'ospedale diverse persone. Centinaia di scommettitori, infuriati per una presunta «combine» (la caduta del purosangue favorito ha dato la vittoria a un cavallo quotato dai bookmakers 91-1) hanno travolto i cordoni della polizia investendo con una fitta sassaiola le vetrate degli uffici. Ironia della sorte, l'impianto sportivo sorge proprio sulla «linea verde» che separa città maronita e città musulmana.

e. st.

NOSTRO SERVIZIO

TEHERAN — Natale di sangue in Iran: un taxi-bomba è saltato in aria a Teheran uccidendo sei passanti. Cinquanta i feriti. I terroristi si sono fatti vivi anche ieri mattina: un ordigno, fatto esplodere in un quartiere popolare, non ha causato vittime, ma alcune persone sarebbero ricoverate in ospedale. Una voce maschile ha chiamato l'agenzia *France Presse* di Teheran rivendicando la strage ai «mujahiddin del popolo». Da Parigi l'organizzazione anti-khomeinista smentisce indignata, ribaltando le accuse sul regime dell'ayatollah. Finora la polizia non avrebbe compiuto nessun fermo.

Il taxi, imbottito con almeno venti chili di tritolo, era stato parcheggiato sotto un alberghetto che guarda piazza Shush. Il piccolo hotel ospitava solo clientela di passaggio, nessuna personalità di rilievo. Ma se i terroristi, nella loro logica aberrante, volevano una strage di innocenti, hanno scelto giusto: in pochi metri, la locanda, una fermata d'autobus, negozi e vetrine. Proprio un pullman, tuttavia, sembra aver evitato che l'eccidio assumesse proporzioni ancora più rilevanti: parcheggiato vicinissimo al taxi, ha assorbito l'onda d'urto.

L'agenzia ufficiale Irna non ha perso tempo. In un comunicato seguito di pochi minuti allo scoppio accusava gli «agenti Usa».

Successivamente, la notizia della rivendicazione è stata diffusa con grande rilevanza per screditare i mujahiddin come «volgari assassini e nemici dell'Islam». Immediata la replica da Parigi. In una lunga nota il gruppo d'opposizione al regime, che ha nella capitale francese il suo quartier generale, condanna fermamente gli attentati. *«La resistenza non si è mai macchiata né si macchierà di tali delitti»* afferma il documento. Secondo i mujahiddin, la strage potrebbe essere di Stato: per recuperare il consenso a un regime *«che ha ucciso 40 mila oppositori e ne tiene in carcere centoventimila»* i servizi segreti di Teheran — si dice — vogliono giocare il tutto per tutto, anche a costo di far morire uomini innocenti.

e. st.

Di là dal fiume con Washington

Washington Crossing (Pennsylvania). John Kelly jr., terzo da sinistra, impersona George Washington che su una barca piena di soldati attraversa il fiume Delaware per entrare nel New Jersey. E' l'annuale ricostruzione storica d'un episodio della rivoluzione americana

---

Nel quinto anniversario dell'invasione denunciata una nuova strage

In villaggio afghano 24 civili bruciati vivi dai soldati russi

NOSTRO SERVIZIO

ISLAMABAD — Una nuova strage di civili afghani compiuta dalle truppe di occupazione sovietiche è stata denunciata ieri nella capitale pachistana da fonti diplomatiche occidentali. Ventiquattro persone sono state bruciate vive per rappresaglia in un villaggio della Valle di Logar, a circa cento chilometri a Sud di Kabul.

Secondo le notizie giunte dall'Afghanistan, il massacro sarebbe avvenuto nelle scorse settimane dopo che i guerriglieri avevano attaccato un reparto dell'Armata Rossa uccidendo un numero non precisato di militari. *«Due giorni più tardi* — hanno riferito le fonti diplomatiche — *i soldati sovietici hanno circondato il villaggio da dove tutti gli uomini erano fuggiti lasciando 24 persone, per lo più donne, vecchi e bambini, nascosti in una casa».* Di fronte al loro rifiuto di uscire all'aperto, *«i sovietici hanno appiccato il fuoco all'edificio bruciandoli vivi».*

A cinque anni esatti dall'ingresso delle truppe sovietiche nel Paese (era il 27 dicembre del '79), il governo di Babrak Karmal ha moltiplicato i bombardamenti aerei nelle zone dove più attiva è la guerriglia. Il governo pachistano ha annunciato che, martedì, sei caccia afghani hanno colpito il villaggio di Arandu, tre chilometri all'interno del Pakistan, uccidendo quattro civili e ferendone sei. L'incaricato d'affari afghano a Islamabad è stato convocato dal ministero degli Esteri che gli ha consegnato una nota di protesta in cui si ricorda che sono ormai 536 le incursioni che hanno provocato la morte di 103 persone.

Nonostante la repressione, l'attività della resistenza si è intensificata. La strada che collega Kabul all'Unione Sovietica è rimasta chiusa per quattro giorni prima di Natale e tre consiglieri russi sono stati fatti prigionieri dai ribelli. Uno dei leader della resistenza afghana ha dichiarato ieri a Islamabad che, dall'inizio dell'invasione sovietica, sono 50 mila i soldati russi uccisi in combattimento. Bulguddin Hekmatyar, capo del partito integralista «Hezbi Islami», ha detto che lo sforzo bellico costa all'Urss dai 20 ai 25 milioni di dollari al giorno, di cui la metà destinati a *«operazioni di informazione e infiltrazione».*

Bulguddin, che parlava a nome della principale alleanza della resistenza, di cui è il vicepresidente, ha elencato le impressionanti cifre di questa guerra: un milione di afghani uccisi, nove milioni di profughi, di cui la metà all'interno dell'Afghanistan, 280 mila soldati sovietici impegnati nelle operazioni belliche, di cui 80 mila stazionati in Urss, 7 mila carri armati e mezzi blindati distrutti, 380 aerei o elicotteri abbattuti o distrutti a terra.

Secondo gli esperti occidentali e pachistani, sono 200 mila oggi i sovietici impegnati in Afghanistan, di cui circa un quarto stazionati in Urss.

Il capo dello «Hezbi Islami» non ha fornito dati sulle perdite dei mujaheddin, i cui effettivi contano, ha detto, 300 mila uomini.

e. st.

Reagan all'Urss Ritiratevi dall'Afghanistan

NEW YORK — Nel quinto anniversario dell'invasione sovietica dell'Afghanistan il presidente americano Reagan ha invitato Mosca a ritirare le sue truppe da quel Paese definendo la loro presenza «un serio impedimento al miglioramento delle relazioni Usa-Urss».

Reagan ha detto che gli Stati Uniti «non resteranno in silenzio». «Noi ci uniamo alla voce degli altri membri della comunità mondiale per chiedere una fine rapida e negoziata di questo brutale conflitto».

Visita di 4 giorni

Spadolini in Israele Colloquio con Herzog

GERUSALEMME — Il senatore Spadolini è giunto ieri in Israele per la prima visita di un ministro della Difesa italiano nello Stato ebraico. Spadolini, che si fermerà nel Paese 4 giorni, ha annunciato di essere latore di un «messaggio d'amicizia» del presidente del Consiglio Craxi al premier israeliano Shimon Peres.

Dopo un colloquio di un'ora con il capo dello Stato Herzog — «un umanista e un intellettuale con il quale abbiamo a lungo esaminato le caratteristiche dei nostri sistemi politici» — Spadolini ha detto tra l'altro: *«Il Presidente mi ha fatto un quadro molto ampio dei partiti israeliani, che sono tanto numerosi e litigiosi quanto quelli italiani. Abbiamo trovato singolari analogie fra queste due democrazie che vivono nel Mediterraneo, che hanno origini storiche comuni nel Risorgimento italiano ed ebraico, e che hanno molte codeste comuni».*

Una lettera di Craxi a Peres «Perché non appoggio Arafat sulla Conferenza per il M.O.»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Bettino Craxi ha scritto al primo ministro israeliano Shimon Peres che la proposta palestinese per una Conferenza di pace sul Medio Oriente ha poche probabilità di successo. Il presidente del Consiglio italiano avrebbe manifestato le sue perplessità direttamente al leader dell'Olp, Arafat, in occasione del loro recente incontro di Tunisi.

La notizia, rimbalzata a Roma da Tel Aviv, dove ha avuto ampio spazio nelle prime pagine dei giornali di ieri, è stata rivelata da personalità del partito laborista israeliano che hanno voluto mantenere l'anonimato. Peres avrebbe riferito il contenuto del messaggio di Craxi nel corso di una riunione del gruppo parlamentare del suo partito.

Fonti di Palazzo Chigi, interpellate ieri pomeriggio, hanno confermato che nel messaggio inviato qualche giorno fa dal presidente del Consiglio a Peres un passaggio è dedicato alla proposta di una Conferenza internazionale per il Medio Oriente, avanzata a conclusione del Consiglio nazionale palestinese tenutosi ad Amman alla fine di novembre.

Nella lettera a Peres, Craxi, secondo le fonti governative, scrive di avere spiegato allo stesso Arafat i motivi per i quali l'Italia ha perplessità sulla proposta palestinese, che prevede una Conferenza degli Stati arabi coinvolti nel conflitto con Israele e dei Paesi membri permanenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Secondo il presidente del Consiglio l'allargamento della conferenza ne snatura il senso, e può essere pericoloso. L'Italia è piuttosto favorevole a un vertice giordano-israeliano-palestinese, ristretto cioè alle parti direttamente in causa.

Le fonti italiane, comunque, tendono a ridurre l'enfasi che i giornali israeliani hanno dato alla notizia (evidentemente diffusa dallo stesso Peres per ragioni di politica interna, allo scopo di dimostrare il rafforzamento della posizione di Israele presso i governi europei). Craxi, si dice a Palazzo Chigi, avrebbe riferito a voce queste valutazioni sulla Conferenza a Peres se il premier israeliano fosse venuto a Roma in gennaio, come sembrava in un primo tempo.

Due petroliere colpite nel Golfo dagli iraniani

MANAMA — Caccia iraniani hanno attaccato ieri una superpetroliera spagnola che navigava nel Golfo diretta al porto saudita di Rastanura. La nave (l'Aragón, di 200 mila tonnellate) era vuota.

L'attacco è avvenuto nello stesso tratto di mare dove, il giorno di Natale, era stata colpita, sempre da caccia iraniani, la petroliera indiana Kanchenjunga.

Cioccolata anche a colazione?

Filadelfia. Addette alla macchina che incarta i cioccolatini in uno stabilimento dolciario. Secondo le statistiche gli americani consumano circa otto chili di cioccolato pro-capite all'anno

---

Oggi l'esperimento (dopo un rinvio)

L'America attende la stella cometa

DALLA REDAZIONE DI NEW YORK

NEW YORK — Il tentativo di produrre la prima stella cometa artificiale della storia è stato rinviato dal giorno di Natale a stamane alle 7,42, le 13,42 ore italiane. Martedì, cinque minuti prima dell'esperimento, gli scienziati ne hanno ordinato la sospensione a causa delle cattive condizioni meteorologiche. Una fitta nuvolaglia ha impedito agli osservatori astronomici delle Hawaii, dell'Arizona e del Nuovo Messico di seguire il satellite che doveva fabbricare la cometa, liberando del bario lungo il tragitto del cosiddetto vento solare.

Il vento solare è un gas sottile, proveniente dal sole a 1 milione e 600 mila km l'ora circa di velocità. Il bario, che agisce da colorante, lo trasformerà in una striscia luminosa, visibile sulla parte occidentale degli Stati Uniti, col cannocchiali, per una decina di minuti, ma invisibile altrove.

Il satellite artificiale lancerà il bario nella corrente solare di fronte al Perù, sull'Oceano Pacifico, a un'altezza di circa 110 km. Altri due satelliti artificiali che gli vengono dietro ne studieranno l'effetto. La comparsa della cometa artificiale sarà studiata ai telescopi dagli osservatori astronomici, che compareranno poi i loro dati con quelli delle sonde.

Il vento solare passa nella magnetosfera, la parte esterna dell'atmosfera, dove si sente più l'attrazione terrestre. Si sa che riesce a penetrarla, perché contribuisce a fenomeni come le aurore boreali, col loro magnifici colori. Ma non si sa come. Paul Bernhardt, un ricercatore dell'osservatorio di Los Alamos, nel Nuovo Messico, ha detto che la fabbricazione della cometa di Natale dovrebbe svelare il mistero. Il bario conferirà al gas dapprima un colore giallo-verde poi uno porpora-grigio.

Prima, concreta applicazione della riforma carceraria

Detenuti parigini addetti alla pulizia di bus e metrò

PARIGI — *La pulizia di autobus e metrò invece del carcere. Dal mese prossimo una quarantina di detenuti sconteranno la condanna lavorando per la società dei trasporti parigini — la Ratp — anziché dietro le sbarre. E' la prima volta dal varo della riforma sulla detenzione, nel 1983: finora all'appello del ministro della Giustizia Badinter e dei magistrati favorevoli alle «pene di sostituzione» avevano risposto soltanto associazioni confessionali o umanitarie come «Soccorso cattolico», «Francia terra d'asilo» o «Sindaci nel mondo».*

Niente di straordinario, secondo il presidente della Ratp, Claude Quin: «Bisogna ammettere di avere una visione strettamente finanziaria dell'azienda, dove l'economico e il sociale si oppongono. Il progresso sociale costituisce anch'esso una fonte di produttività straordinaria». *In realtà, i problemi non sono mancati. I sindacati hanno esitato: l'assenso è venuto soltanto dopo lunghe trattative, e a condizione che i dipendenti «normali» dell'azienda non subissero «danni di sorta». Nessuno, naturalmente, sarà licenziato per far posto ai quaranta detenuti.*

I sostenitori dei «lavori di utilità collettiva», inoltre (un progetto caldeggiato dal primo ministro Fabius per combattere la disoccupazione giovanile), temono che l'iniziativa della Ratp faccia loro concorrenza, tolga spazio ai giovani. L'azienda, trentamila dipendenti e tutti nella regione parigina, potrebbe trovarsi in imbarazzo, si teme, di fronte ad altre sollecitazioni dei poteri pubblici.

L'iniziativa di Quin potrebbe tuttavia spingere altre imprese pubbliche (le ferrovie, per esempio, o la Renault) ad occupare persone condannate a «pene di sostituzione». E' quanto, almeno, Badinter spera. I compiti loro affidati, secondo l'accordo con i sindacati, sono diversi: pulizia d'urgenza nelle stazioni e negli uffici della società, il mattino presto, manutenzione e piccole riparazioni dei veicoli, smistamento di materiali, raccolta e riciclaggio di cartacce. Nessuno, per il momento, avrà incarichi specializzati.

e. n.

Patta anche la 35ª partita del mondiale di scacchi

MOSCA — Patta anche la trentacinquesima partita dell'incontro per il titolo mondiale di scacchi tra i due sovietici Anatoli Karpov e Garri Kasparov. E' stata insolitamente breve e si è conclusa alla diciottesima mossa.

Karpov continua a guidare per cinque vittorie a una e ha bisogno di un solo altro successo per riconquistare il titolo.

Cristianamente è mancata

Rosa Marello ved. Ginisio

Ne danno il triste annuncio il figlio Lorenzo con la moglie Clelia e la piccola adorata Cristina; la sorella Luciana col marito Angelo Ricca e il nipote Emilio; la cognata Maria Ginisio e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alle care Flavia Fassio e Virginia Vaccari, al dr. Cesare Bonino, ai medici e infermiere della Casa di cura Villa [illegible]. Non fiori ma offerte per la lotta contro i tumori. Funerali venerdì 28 ore 10,15 parrocchia Ss. Pietro e Paolo.
— Torino, 24 dicembre 1984.

Ettore e Maria Teresa [illegible] unitamente a Filippo e Anna piangono la dolorosa scomparsa della cara ROSA.

La famiglia [illegible] si unisce al dolore di Lorenzo e Clelia.

Gli zii [illegible] e Carla con Maria Luisa ed Ettore sono vicini a Clelia e Lorenzo per la perdita dell'amata MAMMA.

Uniti a Renzo e Clelia nel cordoglio, piangono per l'immatura perdita della cara indimenticabile ROSI gli zii: Rina, Luigi Vercelli e figli, Angela [illegible].

Affettuosamente vicino alla cara Luciana e a tutti i familiari partecipano al dolore Verena e mamma.

Gianfelerino [illegible] partecipa commosso al dolore dell'amico Lorenzo per la perdita della MAMMA.

Lina e Guido [illegible]
Marina e Gino [illegible]
commossi sono vicini a Lorenzo e Clelia nel grande dolore per la morte della madre

Rosa Marello ved. Ginisio

— Torino, 24 dicembre 1984.

Carla, Mario [illegible] partecipano al lutto.

Le famiglie [illegible], Carbellini, Enrico Accattino, Giorgio [illegible], Galli si uniscono al dolore dell'amico Lorenzo Ginisio per la perdita della MAMMA.

Francesca [illegible] partecipa al dolore di Lorenzo e Clelia per la perdita della MAMMA.

Enrico [illegible] ed Enrico [illegible] partecipano al lutto del dr. Lorenzo Ginisio per la scomparsa della madre

Rosa Marello ved. Ginisio

— Torino, 24 dicembre 1984.

Collaboratori e Dipendenti degli Studi Ginisio e [illegible] partecipano al grave lutto del dr. Lorenzo Ginisio per la perdita della mamma

Rosa Marello ved. Ginisio

— Torino, 24 dicembre 1984.

Le Collaboratrici della Profumeria [illegible] partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa della [illegible]

Rosa Marello ved. Ginisio

— Torino, 24 dicembre 1984.

I Consiglieri e Collaboratori della [illegible] Diffusion [illegible] partecipano al lutto del presidente dr. Lorenzo Ginisio per la perdita della madre

Rosa Marello ved. Ginisio

— Torino, 24 dicembre 1984.

Aldo, Rosa e Luciana [illegible] prendono parte al dolore di Lorenzo e famiglia per la scomparsa della mamma

Rosa Marello ved. Ginisio

— Torino, 24 dicembre 1984.

Partecipano al dolore gli amici:
[illegible]

I Condomini di via [illegible] si uniscono al dolore di Renzo.

Le famiglie [illegible] affettuosamente partecipano al dolore di Renzo e Clelia.

La [illegible] S.p.A., Dirigenti e Collaboratori tutti, partecipano al dolore del dott. Lorenzo Ginisio e della famiglia per la scomparsa della mamma, signora

Rosa Marello ved. Ginisio

— [illegible], 24 dicembre 1984.

La [illegible] S.p.A. si associa al dolore del dott. Lorenzo Ginisio e famiglia per la perdita della mamma, signora

Rosa Marello ved. Ginisio

— Napoli, 24 dicembre 1984.

L'ing. [illegible] De [illegible], amministratore unico della O.C.E.T. S.p.A. profondamente colpito per la scomparsa della signora

Rosa Marello ved. Ginisio

partecipa al dolore del figlio dott. Lorenzo e della famiglia
— Napoli, 24 dicembre 1984.

[illegible] e Claudio [illegible] con le rispettive famiglie sono affettuosamente partecipi dell'immenso dolore di Lorenzo per la perdita della cara mamma, signora

Rosa Marello ved. Ginisio

— Torino, 24 dicembre 1984.

La [illegible] Spa si unisce al dolore del dott. Lorenzo Ginisio e famiglia per la perdita della mamma, signora

Rosa Marello ved. Ginisio

— [illegible], 24 dicembre 1984.

[illegible] con i piccoli [illegible] e Laura è vicina a Renzo per la morte della sua MAMMA e piange con lui la perdita di un'indimenticabile cara AMICA.

[illegible] e famiglia partecipano.

[illegible] con Elisabetta e Beppe [illegible] con [illegible] partecipano al dolore dell'amico Lorenzo.

Anna [illegible] affettuosamente vicina ai famigliari partecipa al grande dolore per la perdita della cara amica ROSY.

Cristianamente è mancata

Amelia Olivero nata Ferrario

La piangono: il marito Giuseppe, la figlia Laura con Tullio, Andrea e Fabio, sorella, fratello, consuoceri, zii, nipoti e parenti tutti. Funerali venerdì 28 ore 14 partendo dall'ospedale Mauriziano e alle 14,30 parrocchia San Giorgio.
— Torino, 25 dicembre 1984.

Condomini, Inquilini, Amministratore di via [illegible] 15, via [illegible] 2 e 8 partecipano vivamente al dolore della famiglia per la scomparsa della cara congiunta che tanto generosamente si prodigò per il bene del prossimo.

I Colleghi della Tep sentitamente partecipano.

Munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Domenica Targhetta in Colombetto

Ne danno il triste annuncio il marito cav. Lorenzo, la figlia [illegible] col marito [illegible], cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. La cara salma partirà da Torino, ospedale Amedeo di Savoia venerdì 28 ore 8,30 per Valperga Canavese ove avranno luogo i funerali alle ore 14,30 partendo dall'abitazione via Cesare Battisti 10. Un particolare ringraziamento al dott. Andreone. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 dicembre 1984.

I Condomini di via [illegible] 37 partecipano al lutto della famiglia.

(Continua a pag. 5)

A colloquio con David Owen, leader del partito socialdemocratico e (per i sondaggi) premier-ombra

L'Inghilterra, isola alla deriva?

«La disoccupazione — dice l'ex ministro degli Esteri — è il sintomo più vistoso di una crisi che attanaglia tutta l'Europa» - Dolorose ristrutturazioni e sciabolate al bilancio sociale rischiano di «lacerare la nazione come ai tempi di Disraeli» - «Non approvo il capo dei minatori, ma non spalleggio la Thatcher» - Vacilla la fortezza tory

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — «I malanni inglesi? Sono tanti. La disoccupazione, con oltre tre milioni di senza lavoro destinati ad aumentare, è soltanto il sintomo più vistoso. Le cause del malessere sono più profonde, più difficili da curare. Nascono dalla rigidità del mercato del lavoro, dalle relazioni burrascose fra management e sindacati, dal dibattito ideologico tra capitalismo e socialismo che ormai qui si trasforma in scontro, a differenza di quanto avviene fra i nostri principali concorrenti, negli Stati Uniti o in Giappone».

La diagnosi del dottor David Owen, leader del partito socialdemocratico ed ex ministro degli Esteri nell'ultimo governo laburista guidato da Callaghan, alla fine degli Anni Settanta, è lucida. Anche per questo, oltre che per il suo accattivante piglio, Owen non è uno dei tanti personaggi che senza alcuna prospettiva politica gremiscono la tribù degli «ex». Capo della formazione che ambisce a imporsi come la nuova forza di ricambio al governo, approfittando della crisi laburista, Owen è il politico più ascoltato e più popolare in Inghilterra dopo la signora Thatcher, come indicano tutti i sondaggi, il personaggio al quale gli inglesi affiderebbero più volentieri il proprio futuro.

Londra. David Owen, segretario del partito socialdemocratico

Ricevendoci nel suo studio sul Tamigi, quasi di fronte a Westminster, Owen inserisce, dunque, la «crisi inglese» nel declino, nello stato di malessere che attanaglia oggi quasi tutti i Paesi europei. Afferma Owen: «La disoccupazione, questo cancro che rode il Paese, è prodotta dal declino della competitività della produzione industriale inglese. Ma questo non è un male solo nostro, è un'epidemia che ha contagiato tutta l'Europa. La Gran Bretagna è, al momento, il Paese che al mondo ne soffre di più. Ha contratto per prima questo malanno. La sfida comune alla quale dobbiamo far fronte tutti noi europei è perciò la scalata per riguadagnarci un posto sui mercati mondiali».

Per centrare l'obiettivo di un rapido recupero della competitività internazionale, l'Inghilterra thatcheriana ha imboccato senza esitazione negli ultimi anni la strada di radicali, dolorose ristrutturazioni dei settori portanti dell'industria tradizionale, abbinate a pesanti sciabolate nel bilancio sociale per ridimensionare lo Stato assistenziale e per ridurre il disavanzo pubblico. Prima è toccato all'auto, poi all'acciaio («da noi è stato risolto questo problema con più coraggio di quanto sia stato fatto in Francia, in Germania e in Italia», nota il leader socialdemocratico), e adesso è la volta dell'industria carbonifera. Il programma di risanamento annunciato la scorsa primavera dall'Ente carbonifero statale prevede la chiusura delle venti miniere più vecchie e antieconomiche e la soppressione di ventimila dei 180 mila posti di lavoro esistenti. E' contro questo piano che da quasi dieci mesi sono in sciopero i minatori inglesi, che hanno sfidato il governo Thatcher con la vertenza sociale più lunga, violenta e dolorosa che il Paese abbia registrato negli ultimi sessant'anni.

«Con lo sciopero dei minatori, l'Inghilterra affronta la sfida più grave», ammette David Owen. *«Io penso che il governo abbia fatto bene a non cedere. Il National Coal Board ha fatto concessioni per venire incontro alle preoccupazioni più ragionevoli dei lavoratori. Ma questo sciopero è diretto da gente che vuole ribaltare l'attuale sistema politico. E' guidato da ex comunisti come il leader dei minatori Scargill, o da comunisti dichiarati come McGhay, il vice del sindacato. A loro importa soprattutto battere il governo, farlo dimettere, sovvertire con mezzi extraparlamentari il sistema, che io invece difendo».*

Per questo suo duro atteggiamento sullo sciopero, il leader dei socialdemocratici è stato aspramente attaccato dalla sinistra inglese, accusato di essere un alleato della signora Thatcher, un supporto per il governo. Owen confuta queste critiche: «Il voto condiviso, su problemi vitali per il Paese, le scelte del governo: come nella guerra delle Falkland, come per l'installazione degli euromissili, come adesso sullo sciopero dei minatori. Ma sono un avversario del thatcherismo, non un suo sostenitore. Il governo conservatore sbaglia, infatti, perché non fa abbastanza per creare posti di lavoro nelle aree più povere e isolate, sbocchi alternativi nelle regioni minerarie. Sono aspramente critico per l'atteggiamento fatalista di questo governo davanti all'aggravarsi della disoccupazione. Inoltre, sono ben lontano dalla signora Thatcher sugli scopi della sua politica nelle relazioni industriali. Sono d'accordo per sconfiggere un estremista come Scargill, ma io non voglio che il sindacalismo britannico esca schiantato da questa battaglia. Il governo, invece, usa le riforme legislative come un'arma per indebolire i sindacati. La signora Thatcher esulta di questo, io me ne sono rattristato. Auspico per il sindacalismo inglese un "nuovo realismo", una maggiore democrazia interna che lo rafforzi. Questa è la differenza fra il partito socialdemocratico e il governo, questa mi divide da Margareth Thatcher».

Oggi, in realtà, il primo ministro deve subire una pesante offensiva. I suoi critici sono numerosi anche nelle file dello stesso partito conservatore. E' messa sotto accusa la politica economica del governo che non ha ancora impresso una svolta decisiva, anzi, in questi giorni, la stessa Banca d'Inghilterra ammonisce sulla «fragilità» della situazione, mentre la sterlina è scossa dalla crisi del mercato petrolifero e dalle importazioni imposte dallo sciopero dei minatori.

Il governo è accusato di far poco, o almeno non abbastanza, per combattere la disoccupazione, grave per i suoi riflessi sociali e per il suo impatto economico: un quarto dei disoccupati sono giovani con meno di 25 anni. Davanti a questa situazione di profondo malessere, si moltiplicano perciò gli avvertimenti. Fra i «wets» conservatori, cioè fra i «molli» come li definisce la signora Thatcher, si infittiscono i segnali di allarme: l'ex premier Heath, l'ex ministro degli Esteri Pym, ma anche un personaggio indiscusso e autorevole come il novantenne Harold Macmillan invitano il governo a prestare più attenzione al dramma della disoccupazione che registra un tasso del 13,5 per cento, con punte del 20 nelle regioni settentrionali e in Ulster.

Dopo decenni di straordinario, confortante «consenso nazionale», rispuntano dunque le «due nazioni» già citate 150 anni fa dal premier dalla regina Vittoria, Benjamin Disraeli, per diagnosticare la profonda divisione in classi della società inglese. Perfino la Chiesa anglicana (definita fino a poco tempo fa «il partito conservatore in preghiera») ha preso le distanze dalla politica sociale della Thatcher, additandone i pericoli per la concordia e l'unità civile del Paese. E il leader delle Trade Unions, Norman Willis, ha avvertito in questi giorni: *«Lo sciopero dei minatori può trascinarsi ancora per mesi, per anni»*, come una ferita in cancrena, capace di infettare tutto il corpo della Nazione.

I tribunali sono accusati dalla sinistra e dagli scioperanti di essere semplicemente alleati al governo tory, la polizia è attaccata per la sua dura repressione contro gli scioperanti. La «disobbedienza civile» si sta estendendo in misura inquietante.

E' il tessuto civile del Paese che sta tendendosi allo spasimo, che rischia una clamorosa frattura. *«In ogni società in declino* — afferma David Owen — *c'è un rischio sempre perenne: si rischia una crisi di coraggio, di determinazione, di nervi. La signora Thatcher non manca certo di queste caratteristiche, ma le accompagna con una estrema mancanza di sensibilità, di comprensione, di preoccupazione per le condizioni reali del Paese. Sembra quasi che abbia il desiderio costante di sfidare, di provocare. Come se al consenso preferisse il confronto, o meglio lo scontro».*

Per uscire dalla crisi, conclude Owen, occorre una «democrazia sociale», capace di amalgamare durezza e speranza, coraggio e preoccupazione, modernismo e moderazione. Ma queste restano per il momento parole d'ordine, slogan lontani in un quadro politico bloccato. Quello che traspare dell'Inghilterra d'oggi, come scrive anche *Time* in un lungo servizio di copertina, è «una *Nazione divisa*», con un'unità scossa dalla crisi *«che rischia di provocare uno sconvolgimento sociale paragonabile a quello causato dalla prima rivoluzione industriale».*

Paolo Patruno

Uscita sui giornali, lo ritrae ostaggio dei guerriglieri

Libero in cambio d'una foto il giornalista rapito in Cile

NOSTRO SERVIZIO

SANTIAGO — Il braccio di ferro governo-terroristi sul giornalista rapito dai guerriglieri è finito in parità: il «fronte patriottico Manuel Rodriguez» ha liberato l'ostaggio dopo che i quotidiani cileni, infrangendo la censura, erano usciti con la foto di Bertolone prigioniero.

Nella trattativa sembra essere stata risolutoria l'opera di mediazione svolta dalla nostra ambasciata a Santiago. L'incaricato d'affari, Francesco Caruso, ha tenuto i contatti durante l'intero periodo del sequestro (otto giorni), e il suo intervento sul governo, motivato con le origini italiane di Bertolone, avrebbe fatto prevalere, in ultimo, la «linea morbida».

I sequestratori del giornalista, vicedirettore al quotidiano *La Nacion*, avevano posto quale «condizione irrinunciabile» per il rilascio la comparsa di un loro documento sui quotidiani cileni. Era stato lo stesso Bertolone a far presente la richiesta in un'accorata lettera alla moglie.

Bocciato questo ultimatum da Pinochet, il Fronte Rodriguez abbassava a sorpresa la posta, nel tentativo di far emergere la spaccatura tra falchi e colombe in seno all'esecutivo: pur ribadendo le prime condizioni, lasciava capire che sarebbe stato sufficiente pubblicare la foto del rapito (alle spalle, in stile Br, la striscione del gruppo).

Così è avvenuto: il governo ha chiuso un occhio sulla censura, i giornali sono usciti regolarmente con l'istantanea.

La liberazione del vicedirettore è avvenuta il 25 sera, non lontano dall'arcivescovado (quasi a sottolineare l'importanza dell'opera di mediazione svolta da monsignor Fresno anche in questa circostanza). Bertolone sta bene, non ha subito violenze durante la prigionia. La notizia del rilascio è stata pubblicata con grande evidenza su tutti i quotidiani, a riprova che il sequestro aveva tenuto col fiato sospeso l'intera opinione pubblica cilena.

Chi aveva interpretato la linea governativa come segnale di una nuova disponibilità verso l'opposizione moderata è rimasto tuttavia deluso. Ieri la polizia ha infatti arrestato due preti stranieri (Denis Omara, 44 anni, di Chicago, Liam Holiona, 26, irlandese), una suora e 2 laici. La loro colpa: aver distribuito davanti alle chiese messaggi di auguri in cui si auspicava la fine delle torture sui prigionieri politici.

e. st.

L'alta affluenza (65 %) considerata un sì a Rajiv

India: domani si chiudono le elezioni dell'anno nero

NEW DELHI — Le elezioni per la *Lok Sabha*, la Camera dei deputati dell'India, si concludono oggi in quasi tutto il Paese, con la seconda tornata durante la quale 96 milioni di votanti dovranno attribuire 116 seggi (su 416) in sei Stati e territori a statuto speciale. Solo in poche sezioni del Nord, difficilmente raggiungibili per la neve, le operazioni proseguiranno domani. Il computo dei voti avrà inizio domani mattina in tutto il Paese, ma i primi risultati si avranno solo in serata.

Nella prima giornata elettorale, lunedì, la percentuale dei votanti è stata insolitamente alta, quasi il 65 per cento. La grande affluenza alle urne viene interpretata come un'indicazione favorevole al partito di governo. Solo il capo del Congresso, il primo ministro Rajiv Gandhi, ha potuto condurre di persona una campagna efficace: la Commissione elettorale, arbitro inappellabile del regolamento, aveva stabilito, per contenere le spese, che unicamente al primo ministro, in ragione della carica e «per evidenti motivi di sicurezza», venissero concessi aerei ed elicotteri, grazie ai quali Rajiv ha tenuto anche 15 comizi al giorno.

Secondo gli osservatori, queste elezioni dimostrano che la «maggiore democrazia del mondo» ha retto bene ai tre terribili colpi di quest'anno: il sanguinoso assalto dell'esercito al Tempio d'Oro di Amritsar contro gli estremisti sikh (oltre 2500 morti); l'assassinio di Indira Gandhi, e la nube tossica di Bhopal (2700 vittime). Vi sono però stati ieri nuovi episodi di violenza, che portano a 25 i morti in queste elezioni: quattro persone sono rimaste uccise nel Bihar in scontri tra opposte formazioni (in questo Stato le vittime sono state 16, le operazioni di voto verranno ripetute in 138 sezioni per irregolarità); nell'Andhra Pradesh un candidato indipendente è stato assassinato in un'imboscata. Fortunatamente la minaccia di un «grande massacro», fatta attraverso due giornali di Bangalore, che avrebbe dovuto avvenire durante un comizio di Rajiv Gandhi nella stessa città, non è stata attuata: con notevole coraggio, il premier ha tenuto ugualmente il raduno, senza che si verificassero incidenti. Una bomba nascosta in un mazzo di fiori offerto martedì a Atal Behari Vajpayee, capo del partito *Bharatiya Janata*, è stata scoperta e disinnescata in tempo.

Oggi si voterà nuovamente nelle sezioni nelle quali sono state denunciate irregolarità. In due casi si ripete il voto perché due candidati sono morti. La cognata e rivale di Rajiv Gandhi, Maneka, ha chiesto ieri ufficialmente alla Commissione elettorale l'annullamento delle elezioni nella circoscrizione di Amethi, nell'Uttar Pradesh, per brogli. Tra l'altro, secondo Maneka Gandhi, seguaci del Congresso-I avrebbero introdotto nelle urne 300 mila schede irregolari.

L'annuncio a Tokyo

Usa e Giappone firmano piano di difesa comune da attacchi Urss

TOKYO — Giappone e Stati Uniti hanno firmato ieri a Tokyo un piano di difesa comune (Joint War Plan) per respingere un eventuale attacco contro l'arcipelago nipponico da parte di forze straniere. Lo ha annunciato l'Ente giapponese per la difesa.

Il documento, firmato dal massimo responsabile militare giapponese, il generale Keitaro Watanabe, e dal comandante delle forze Usa nell'arcipelago, generale Edward Tixier, costituisce il primo piano di strategia comune tra i due Paesi dopo la conclusione del trattato di sicurezza del 1952.

Il contenuto del piano è segreto, ma secondo indiscrezioni del quotidiano *Asahi* prevede il coordinamento delle operazioni per respingere un attacco convenzionale contro il Giappone da parte dell'Urss, e il rafforzamento delle forze americane in Giappone (attualmente, 50 mila uomini) in periodo di crisi.

Sotto processo a Torun quattro ufficiali della polizia segreta

Gli assassini di padre Popieluszko da oggi davanti ai giudici polacchi

NOSTRO SERVIZIO

VARSAVIA — Si apre oggi a Torun il processo per il rapimento e l'assassinio di padre Jerzy Popieluszko. Sul banco degli imputati quattro ufficiali dei servizi segreti. E' la prima volta che in un'aula di tribunale, in Polonia, si celebra un processo simile: per gli accusati, due tenenti, un capitano e un colonnello, e per il delitto commesso: l'uccisione di un sacerdote che, subito dopo la proclamazione dello stato di guerra, il 13 dicembre del '81, diede vita, ogni ultima domenica del mese, alle «messe per la patria». Popieluszko, in quelle funzioni religiose, esaltava i principi di libertà e di giustizia che, a livello politico, erano stati la bandiera di Solidarnosc, il sindacato libero polacco messo fuori legge dal regime.

Per il processo, ora, c'è molta attesa, non soltanto in Polonia. Nella piccola aula del tribunale di Torun, la città in cui nacque Niccolò Copernico, potranno entrare 80 persone in tutto. I giornalisti stranieri accreditati sono otto. L'attesa è tanto più forte in quanto dal dibattimento potrebbero uscire anche i nomi degli «eventuali ispiratori» del delitto, evocati perfino nei comunicati ufficiali del ministero degli Interni e dallo stesso generale Jaruzelski.

Di fronte ai giudici, oggi, compariranno i tre assassini che hanno confessato il delitto, il capitano Grzegorz Piotrowski ed i tenenti Leszek Pekala e Waldemar Chmielewski, nonché il loro superiore diretto, il colonnello Adam Pietruszka, accusato di essere l'«ispiratore diretto». Rischiano tutti la pena di morte. I quattro funzionari del ministero degli Interni, oltre che dell'assassinio di padre Popieluszko, dovranno rispondere di tentato omicidio nei confronti dell'autista del sacerdote, Waldemar Chrostowski, e di tentato omicidio nei confronti di padre Popieluszko, dello stesso Chrostowski e del leader sindacale di Varsavia, Seweryn Jaworski, perché il 13 ottobre (sei giorni prima del rapimento e dell'assassinio del sacerdote), sulla strada che collega Danzica a Varsavia, tesero un primo agguato: lanciarono pietre contro l'auto di Popieluszko (che era con l'autista e il sindacalista) con l'obiettivo di provocare un incidente. Si trattò, forse, di un tentativo fallito di rapire padre Jerzy Popieluszko.

La rapidità con cui è stato istruito il processo dimostra che il potere vuole dare prova di imparzialità, vuole colpire gli autori di un crimine che ha definito una *«provocazione contro il governo ed il processo di normalizzazione avviato in Polonia»*. Tuttavia gli interrogativi senza risposta sono molti: i più importanti riguardano la sfera delle complicità e dei mandanti.

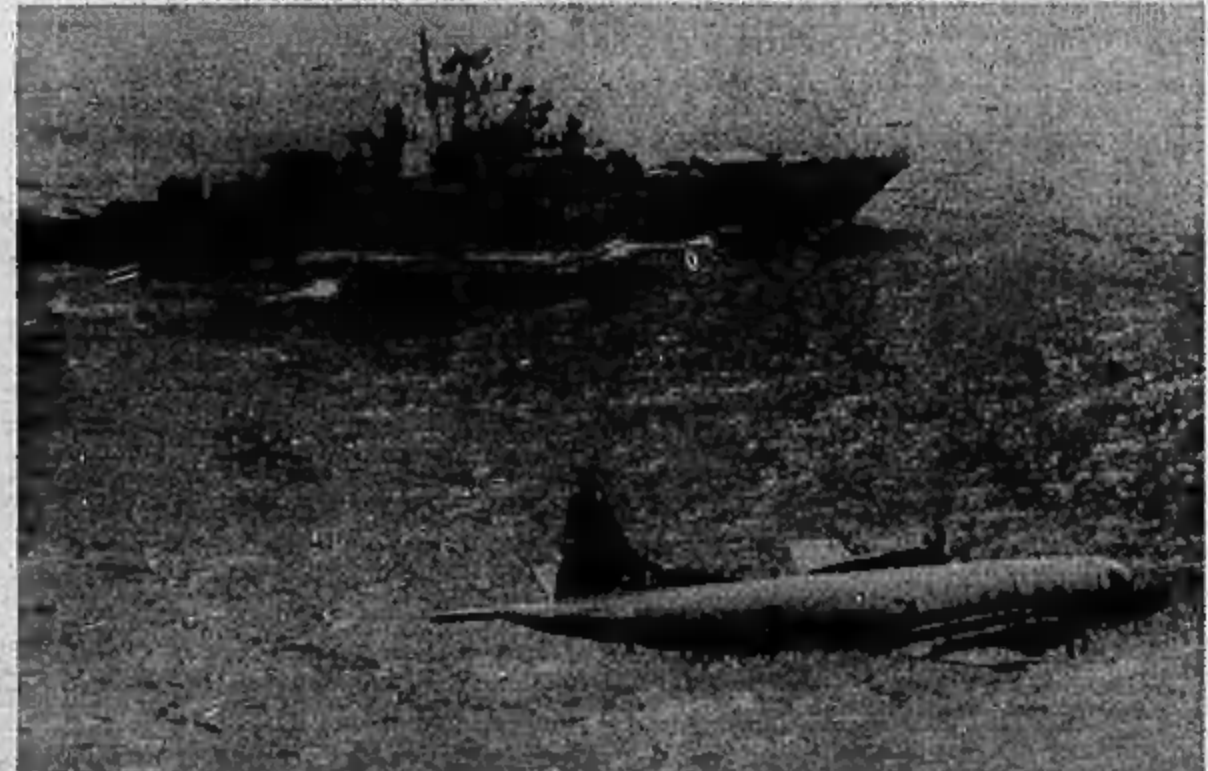
Le risposte si attendono dal processo. Sui tempi del dibattimento si sa, per ora, che nei primi due giorni è prevista la lettura dell'atto d'accusa; gli imputati saranno interrogati a partire dal 2 gennaio; dal 9 è invece prevista l'audizione dei 23 testimoni, mentre il 14 gennaio verrà ascoltato il resoconto dei periti ed il rapporto dei medici legali.

e. st.

Cernenko «Sprecona l'economia sovietica»

MOSCA — Il leader sovietico Konstantin Cernenko ha definito ieri «dilapidatori» i metodi con cui è stata finora gestita l'economia del Paese e ha detto che bisogna compiere una «grande e complessa svolta» soprattutto per quanto riguarda l'accrescimento della produttività sul lavoro.

In un lungo articolo apparso nell'ultimo numero della rivista ideologica del pcus, *Kommunist*, Cernenko ha detto che l'economia sovietica dovrà da ora in poi «svilupparsi su base intensiva».

Navi sovietiche in rotta verso Cuba

Al largo delle Bahamas. Una fregata lanciamissili sovietica della classe Krivak sorvegliata da un quadrimotore Orion della Marina statunitense mentre naviga verso Cuba per partecipare ai festeggiamenti del 26° anniversario della rivoluzione (Telefoto Upi)

Attraverso le vene raggiunge le parti da operare: esperimenti a Londra

Una sonda il bisturi del 2000

LONDRA — Un'équipe chirurgica dell'Hammersmith Hospital, coordinata dal professor David Allison, ha messo a punto una tecnica rivoluzionaria per intervenire su lesioni interne senza ricorrere al bisturi e all'anestesia totale: si fa uso di sonde, «armate» con gli strumenti necessari per curare le lesioni, ripristinare il flusso sanguigno bloccato da trombi, distruggere calcoli, ricucire ulcere. Ovviamente si tratta di microchirurgia «monitorizzata», controllata, cioè, attraverso uno schermo radiologico.

In questo modo, spiega il professor Allison, è possibile pilotare la sonda lungo le vie arteriose e venose fino ai reni, al fegato, al cervello e ad altre parti del corpo incluso il cuore. L'anestetico usato ha una efficacia locale ed in questo modo non viene interessato l'apparato nervoso centrale. *«Il paziente può rimanere cosciente per l'intera durata dell'intervento ed è anche in grado di seguirne lo sviluppo su uno schermo radiologico»*, ha spiegato Allison.

I medici dirigono la sonda «armata», introdotta in vena o in arteria attraverso una minuscola apertura periferica, fino alla lesione da curare, con l'aiuto di una speciale macchina a raggi x dotata di un elaboratore elettronico, del costo di 400.000 sterline (940 milioni di lire).

Questa tecnica ha alle spalle già numerosi successi. Volta a volta le sonde sono state «armate» con minuscole spirali di acciaio, granelli di plastica, palloncini microscopici gonfiabili e persino un potentissimo collante. Pazienti sofferenti di emorragie interne, quali ulcere, lesioni profonde, indebolimento delle pareti arteriose, possono venire curati in tal modo con la massima efficacia e il minimo rischio.

La casistica del professor Allison riguarda, tra gli altri, malati che per anni non sono stati in grado di camminare a causa di una cattiva circolazione sanguigna negli arti inferiori. «Ora conducono una vita normale», commenta soddisfatto Allison.

Si cita, fra gli altri, il caso di Margaret McCabe, con due figli, la quale afferma di dovere la sua vita alla tecnica usata dal professor Allison per bloccare una massiccia emorragia interna seguita ad un'operazione per la rimozione di calcoli alla cistifellea. Anche un giovane sottoposto a trapianto di rene, sarebbe stato salvato da Allison e dalla sua équipe dopo essere stato colpito da calcolosi.

La Jugoslavia abolisce la «tassa sull'espatrio»

BELGRADO — Il governo jugoslavo ha abolito ieri sera il deposito valutario per i cittadini che vogliono espatriare. Il provvedimento entrerà in vigore il 1° gennaio e dovrebbe favorire la ripresa dei viaggi nelle città italiane e austriache più vicine al confine, che avevano duramente risentito del minor flusso turistico. Dalla stessa data sarà anche abolito il razionamento della benzina (40 litri il mese) che aveva contribuito a limitare i viaggi.

L'introduzione della «tassa sugli espatri» aveva suscitato aspre polemiche.

«Anno del boia» il 1984 in Usa (20 giustiziati)

WASHINGTON — Negli Stati Uniti il 1984 è stato l'anno del boia: negli ultimi 12 mesi, infatti, ben venti detenuti sono stati giustiziati.

Trentasette Stati su cinquanta ammettono la pena capitale e in questo campo, dopo la sentenza della corte suprema che nel 1976 ha posto fine ad una «moratoria» decennale, possono decidere con piena sovranità, secondo la propria legislazione. Lo Utah, per esempio, consente ai condannati di scegliere fra impiccagione e fucilazione.

Dal 1977 ad oggi sono stati giustiziati in Usa trenta persone.

(Segue da pagina 4)

(Continua a pag. 7)

Grande impegno degli inquirenti ma finora scarsi i risultati delle indagini a Bologna

Appello ai testimoni della strage Qualunque notizia può servire

Il magistrato: «Ho fiducia nell'identikit che abbiamo diramato» - Il questore: indaghiamo in tutte le direzioni

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA — Dice il sostituto procuratore Claudio Nunziata, che dirige le indagini per la strage sul rapido Napoli-Milano: «*Non si possono avere risultati immediati, sarebbe sciocco aspettarseli*». E nessuno, qui a Bologna, se li aspetta. Il giudice ha il volto teso, gli occhi febbrili e la voce bassa. Ha già iniziato una disperata corsa contro il tempo e chiede tranquillità. Tre giorni dopo l'attentato gli inquirenti mantengono cautela assoluta. Il magistrato ammette soltanto: «*Credo nell'identikit*». Si cerca dunque quel giovane che dovrebbe assomigliare al volto messo insieme dai tecnici della scientifica ma ci si affretta a chiarire: «*Lo vorremmo trovare soprattutto per sentirlo come testimone*». Un secondo identikit è stato elaborato nella giornata di ieri. C'è il sospetto, appena velato, che gli assassini siano arrivati da oltre frontiera, ma questo punto gli inquirenti non sembrano disposti neppure a sfiorarlo. E il questore Catalano assicura: «*Le caratteristiche dell'attentato non condizionano le indagini in un'unica direzione*».

Si torna indietro di anni, assicurano, per trovare un indizio che possa illuminare questa convulsa, difficile ricerca. Il dott. Nunziata accenna allo «stragismo», il capitolo forse meno conosciuto ma più inquietante della storia di sangue dei gruppi extraparlamentari neri. Si torna a cercare personaggi da anni introvabili, scomparsi dopo una serie di attentati: quelli firmati da Ordine Nero che furono sette, a metà degli Anni Settanta, disseminati per l'Italia e non provocarono vittime soltanto per caso; e gli altri, senza una rivendicazione precisa. Sessanta estremisti neri, fra i quali Clemente Graziani, fondatore di Ordine Nuovo, e Stefano Delle Chiaie, animatore di Avanguardia Nazionale, sarebbero fuggiti all'estero, molti in Sud America, si dice.

Dodici attentati, in dieci anni, sono stati compiuti sulla rete ferroviaria attorno a Firenze; le indagini di cinque sono state riunite in un'unica inchiesta. L'ultimo attentato risale al 9 agosto 1983: proprio in questi giorni il giudice Rosario Minna, di Firenze, deve ascoltare Mario Tuti, imputato assolto per la strage dell'Italicus e personaggio di grande spicco fra i killers neri. Alla questura di Bologna si ritiene «grosso modo *attendibile*» la rivendicazione del massacro sul treno fatta a Napoli da un anonimo a nome di Ordine Nuovo e Ordine Nero. E c'è anche chi ricorda che un personaggio non secondario legato a Ordine Nero è stato per anni inutilmente cercato: si chiama Augusto Cauchi, ufficialmente studente in Scienze politiche, sospettato di legami fin troppo stretti con i servizi segreti deviati, leader del gruppo nero serio nell'Aretino negli Anni Settanta.

La strada battuta dagli inquirenti è forse la più difficile. «*Davanti alle stragi qualsiasi pentito si è bloccato*», ha ripetuto il dott. Guido Marino, procuratore della Repubblica di Bologna. «*E' un argomento del quale non vogliono neppure sentir parlare*». Poi il magistrato ha aggiunto che «*mai come in questo momento il riserbo è necessario*». Tra pochi giorni Marino lascia la città, trasferito a Reggio Calabria dove presiederà la Corte d'appello.

Si sollecita l'aiuto di tutti. La procura ha lanciato un appello col quale «*invita i cittadini in grado di fornire elementi e informazioni che ritengono utili alle indagini relative alla strage del 23 dicembre a prestare la propria collaborazione comunicando con la massima sollecitudine ogni notizia in loro possesso presentandosi personalmente o scrivendo a qualsiasi ufficio di polizia ovvero alla procura*».

In sei casse colme si spera di trovare una prima risposta concreta ai mille interrogativi proposti da questa nuova strage. Suddivisi in sacchetti, nei contenitori ci sono le centinaia di reperti raccolti con grande attenzione sul pavimento del vagone della morte. Niente sembra essere stato trascurato: anche la volta della galleria, nel luogo dove è avvenuto lo scoppio è stata raschiata e qualcosa è stato trovato. Tutto il materiale è raccolto al gabinetto scientifico della questura di Bologna e, forse, parte dei «reperti» verrà inviata a Roma.

Sono state fatte «più o meno» 300 perquisizioni, un centinaio a Firenze dove si sospetta sia sceso l'attentatore, una decina a Chiusi, poi ad Arezzo, Verona, a Roma, a Napoli, qui a Bologna. Controllati anche gli appartamenti di alcuni stranieri. I risultati sarebbero deludenti. Sono state ascoltate decine di persone, compresi i ferrovieri della stazione fiorentina di Santa Maria Novella e di Chiusi scalo. «*In un ricordo, in uno qualsiasi, ci potrebbe essere l'informazione che cerchiamo*», sospirano gli inquirenti. Ma intanto novità non sembrano essercene. E a tre giorni dal massacro pare che non sia sciolto neppure il nodo sulla competenza. A quanto pare Firenze potrebbe avanzare una precisa richiesta per ottenere le indagini.

Vincenzo Tessandori

Bologna. La moglie e il padre di una vittima dell'attentato, Abramo Vastarella, si abbracciano disperati all'Istituto di medicina legale, dov'è composta la salma del loro familiare

«Seguitemi, vi condurrò fuori» Comincia un viaggio allucinante

Un ferroviere racconta come ha condotto all'esterno della galleria il primo gruppo di superstiti - Il cammino nel buio, tra le urla dei feriti e i corpi straziati

SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO — I primi dodici li hanno recuperati mentre cercavano l'uscita della galleria: quattro uomini, sei donne, due giovani. Roberto Mattei, il capostazione di San Benedetto, li ha fatti salire sul carrello. Un'ora e mezzo prima quei dodici avevano cominciato un viaggio nella disperazione, lasciandosi alle spalle il treno della morte.

Domenica sera Mariano Grimaldi, 35 anni, se ne tornava a casa. E' capo dipartimento delle Ferrovie a Piacenza. Era stato ad Acerra a trovare i parenti. Sarebbe arrivato a casa per le 21. Era nella carrozza di fianco a quella fatta saltare dalla bomba. Alle 19.15 l'esplosione. Dieci-quindici secondi di terrore, un risucchio provocato dallo spostamento d'aria, vetri che vanno in frantumi. Poi il buio. Una donna che grida: «C'è un'altra bomba, c'è un'altra bomba». La carrozza accanto sembra l'inferno. Non ci sono fiamme, ma bagliori. Alcuni passeggeri scendono sui binari. Grimaldi li chiama: «*Non state lì, è pericoloso, può passare un altro treno. Sono un ferroviere. Venitemi dietro*».

S'incamminano. Esterno, il buio nero. Un ufficiale con l'accendino illumina il volto di Grimaldi: «*Lei è una maschera di sangue*», dice. Comincia un viaggio incredibile. Il gruppetto passa davanti al vagone della morte. C'è un giovane che ha perso un occhio, parla tedesco. E' Michael Ertig, 29 anni, di Friburgo. E' grave; il giorno di Natale è rientrato in Germania sull'aereo messo a disposizione da Pertini.

Michael sembra svenire. Lo sorregge una suora, gli appoggia un fazzoletto sulla ferita. «*Continuava a parlare, chissà cosa chiedeva forse, chi lo sa. Io non capisco il tedesco. Ho detto alla suora: seguiteci, è l'unica cosa da fare*». Adesso sono in dodici. Vanno avanti. Passano accanto al vagone, si odono lamenti, si scorgono appena corpi straziati. Grimaldi inciampa su due corpi stesi a terra, dilaniati. Sente una voce che piange: «*Susanna, svegliati. Ora svegliati... Ti prego Susanna*». Dice Grimaldi: «*Forse erano quei due ragazzi di Parma che hanno appena riconosciuto fra i morti*».

Il gruppetto avanza. Lascia alle spalle un odore di bruciato («*come di polvere da sparo*»), il fumo, il vapore, le urla di disperazione. «*Abbiamo camminato per mezz'ora*», racconta Grimaldi. «*Poi siamo tornati indietro, perché mi sembrava la direzione sbagliata. L'uscita più vicina è verso l'Emilia, ho pensato. Siamo ripassati davanti al vagone. Ad un certo punto abbiamo visto una scala che saliva verso il tetto della galleria. Erano novanta scalini che portavano fuori, a Cà Lendine. Ma io in quei momenti non lo sapevo e c'era una signora dietro che mi ripeteva: solo lei può salvarci. Ho preferito non rischiare. La strada più lunga passava per quel buio infernale ma almeno sapevo che portava fuori. Fra urla e fra due. Ma fuori*».

Poi ecco una stazioncina di scambi. «*Ci sono un telefono, mi sono detto*». C'era. «*Ho chiamato Bologna. Loro mi hanno detto che sapevano già tutto, che li aveva avvisati il macchinista. Che arrivavano i soccorsi. Ho respirato. Ho guardato gli altri. Ho detto solo: siamo salvi. Poi ho chiesto: con chi parlo?, sono un ferroviere anch'io. Quello mi ha risposto: mi chiamo Fraschini. L'ho supplicato: Fraschini, stammi a sentire. Ho una moglie all'ottavo mese di gravidanza. Sarà disperata, non vorrei succedesse qualcosa. Ti do il numero di casa. Fammi sentire che la chiami, dille che sono vivo*». Allora, dall'altra parte Fraschini fa un numero di telefono. Dice: «*Grimaldi, avvicina la cornetta, prova a parlarle tu*». Lui urla: «*Annamaria, sono io, Mariano*». Lei non parla, comincia a piangere. Mormora: «*Ci sei...*». E lui: «*Annamaria, sono vivo. Sono vivo*».

p. sap.

MOSCA — La *Pravda* scrive che «*non è sufficiente arrestare gli esecutori materiali*» degli attentati terroristici che insanguinano l'Italia se poi «*non si colpiscono anche i mandanti*», soprattutto, se non si spezzano «*i legami che esistono tra le forze eversive e certi rappresentanti del potere*».

Sgomento per la strage di Natale
Il Papa: «Trovare la forza di affrontare questo male»

CITTA' DEL VATICANO — Più volte, in questi giorni, nelle parole del Papa è tornata l'ombra della strage di domenica sera. Non riuscire a capire come un gesto del genere fosse possibile il giorno che precede la vigilia di Natale. Gli aspetti politici della tragedia, le ragioni oscure del crimine — è questa l'impressione rilevata da chi gli è vicino — gli restano estranei, incomprensibili in gran parte; l'ha ferito e sgomentato la violazione premeditata di un momento sacro dedicato alla pace.

Il cardinale di Napoli, Ursi, ha così interpretato questo sgomento: «*La Chiesa si sente colpita, perché questi terroristi sono dei battezzati, e probabilmente non hanno solo perduto il senso del divino, ma anche quello dell'umano*». Due volte, a Natale e ieri all'Angelus, Giovanni Paolo II ha espresso solidarietà per le vittime dell'attentato al treno, e alle famiglie delle persone uccise o ferite. «*Si rimane turbati e sgomenti davanti a tanto orrore e a tanta malvagità. Il clima sereno e gioioso del Natale è stato offuscato e amareggiato in Italia dall'orribile massacro*». E ieri ha auspicato: «*Vi auguro di trovare nella fede la speranza e nell'amore la forza per affrontare queste situazioni che tutti viviamo nei giorni presenti in Italia*».

«La polizia ferroviaria dispone in tutta Italia di soli 4600 uomini»
Signorile: questo è il piano per una maggiore sicurezza

ROMA — Ministro Signorile, dopo la strage sul rapido Napoli-Milano, con Scalfaro, il direttore generale delle Ferrovie dello Stato Misiti e coi dirigenti della Polfer avete deciso controlli più severi sui bagagli dei passeggeri. Di che cosa si tratta?

«Sono tre interventi da attuare in momenti diversi, soprattutto sui 800 treni a lungo percorso. Il primo è il controllo a terra, alla stazione, nella fase di accesso ai binari, con un attento filtraggio dei viaggiatori, e in particolare dei passeggeri diretti più lontano, da parte dei ferrovieri. Il secondo consiste nella identificazione a campione. Spiego la meccanica. Il controllore del biglietto identifica i bagagli e quelli non identificati vengono segnalati alla polizia ferroviaria, che può aprirli subito. Il terzo è quello di dotare tutti i convogli a lunga percorrenza di un vagone-bagagliaio per trasportare valigie e suppellettili dopo aver identificato i possessori. Richiederà un po' più di tempo e mezzi ingenti, in quanto comporta l'impiego dei metal detector».

— Quando scatteranno?

«I controlli a campione, con relativa identificazione dei bagagli, sono già incominciati sui convogli a lungo percorso. Purtroppo un attentato sfugge a qualsiasi previsione e ciò mi angoscia molto».

— Non sarebbe meglio intervenire prima della partenza, come avviene negli aeroporti?

«E' materialmente impossibile. Rispetto agli aeroporti, ogni giorno sugli ottomila treni che girano nel nostro Paese viaggia un milione e mezzo di persone. Credo nell'utilità delle misure preventive, degli sbarramenti di cui ho parlato, primo fra tutti quello dell'identificazione dei bagagli. Lo stesso meccanismo della strage sul rapido 904 è legato alla mancata identificazione a campione: il terrorista è salito sul treno, ha collocato l'ordigno e se n'è andato, dopo di che è rimasto un bagaglio che nessuno ha identificato».

— Ispezionare migliaia di valigie e di pacchi comporterà per gli agenti della polizia ferroviaria un enorme sovraccarico di lavoro. Ce la faranno?

«La Polfer è da anni sotto organico. Su tutto il territorio nazionale dispone di soli 4600 uomini, circa la metà di quanti dovrebbero essere in servizio».

— Il disegno di legge che prevede il reclutamento di 6150 agenti giace da mesi al Senato.

«Il Parlamento ora deve sbrigarsi a approvarlo. Mi ricordo che ad agosto, dopo sette rapine ai treni in due settimane, tutti strillarono come oche. Io non sono tra coloro che ogni volta che succede qualcosa chiedono di ampliare gli organici. Ma non v'è dubbio che se si vuole rendere efficace un sistema preventivo, più che la scorta al treno bisogna avere nuclei di polizia ferroviaria efficienti e altrettanto diffusi ai quali potersi appoggiare».

— Ministro, è sempre contrario ai «vigilantes», ai ferrovieri armati sui treni?

«Produrrebbero più danni che altro e i ferrovieri, per primi, sono contrari».

— Per fronteggiare la criminalità sulle linee ferroviarie, la scorsa estate fu deciso di sfruttare meglio i sistemi di comunicazione terra-treno. Con quali risultati?

«Domenica sera l'avviso del disastro a San Benedetto Val di Sambro è stato dato alla direzione delle Ferrovie due minuti dopo l'esplosione, proprio perché sul treno funzionava il telefono. In sette minuti sono stato rintracciato ed ho potuto disporre i primi interventi di soccorso. La tempestività con cui abbiamo ricevuto la notizia della tragedia dimostra l'importanza di questo mezzo».

— Quanti convogli dispongono del «terra-treno»?

«Oggi c'è sulle linee a maggior percorso, che sono oltre il settanta per cento del traffico dell'intera rete. Sto pensando anche ad un nuovo sistema di collegamento per il personale durante il viaggio: dotare i ferrovieri di «walkie-talkie» con i quali potranno tenersi in contatto con il posto di polizia sul treno».

— Un'ultima domanda: la paura ha fatto diminuire i passeggeri sui treni?

«Il giorno dopo la strage, sullo stesso 904 da Napoli a Milano hanno viaggiato poco più di cinquanta persone. Dopo, però, l'afflusso è ripreso sia su questo, sia sugli altri treni. Riattivando rapidamente la linea, abbiamo dato la sensazione che tutto continua a funzionare».

Giuseppe Fedi

La presenza dei servizi segreti in alcuni precedenti attentati ai convogli
Sismi e Sisde all'oscuro di tutto Molti dubbi sulla loro efficienza

ROMA — Una stagione di labili successi, si è chiusa come peggio non avrebbe potuto, con una nuova strage; e intorno ai nostri apparati di sicurezza il clima è tornato a farsi pesante, denso di sfiducia.

Quindici anni di storia italiana hanno insegnato che, spesso, dietro le bombe non c'erano soltanto i «neri». Ma anche volendo credere ad un'organizzazione completamente riformata negli uomini e nei metodi, resta la domanda che da quella tragica vigilia di Natale si stanno ponendo tutti: sono efficienti i nostri servizi segreti?

La sola risposta che per il momento si riesce a ottenere è perfino troppo ovvia: non c'erano state segnalazioni. Nulla lasciava prevedere un attentato così folle, così criminale. Negli ultimi tempi, è vero, più volte Sismi e Sisde avevano sottolineato i pericoli di una ripresa del terrorismo: ma parlavano del terrorismo di sinistra, dei nuovi gruppi che «per la costruzione del partito comunista combattente» tentavano di dare nuova vita alle vecchie Brigate rosse. Si erano segnalati i pericoli di un nuovo terrorismo di matrice islamica, pericoloso perché composto da pochi, disperati effettivi. Ma nient'altro.

In questo clima, il processo che, sia pur celebrarsi a Roma viene guardato con grande attenzione. Il 20 febbraio, terza sezione penale, al tribunale di piazzale Clodio si tornerà a parlare di Sismi, di treni, di stragi, di esplosivi: Pietro Musumeci e Giuseppe Belmonte, già vicecomandante il primo e il secondo capo-sezione del servizio segreto militare, dovranno giustificare il possesso di esplosivi, il loro trasporto, la simulazione di un grave reato, la fabbricazione di documenti falsi.

E' la vicenda, riesplosa ai primi dello scorso dicembre, della scoperta pochi mesi dopo la strage di Bologna di un'altra bomba su un treno a lunga percorrenza, un Taranto-Milano. Il Sismi, si disse allora, ha sventato una strage: «quel» Sismi, si è scoperto quattro anni dopo, collocò l'ordigno sul treno col preciso scopo di depistare l'inchiesta sulla strage alla stazione di Bologna.

La spiegazione che tutti vorrebbero, è sui motivi di quel depistaggio. Davvero si trattava di distogliere l'attenzione dei giudici bolognesi dalla rete di contatti fra estremismo «nero», vertici dei servizi segreti e quell'intreccio fra politica e miliardi che per semplicità si continua a definire P2, o la pista che non si voleva venisse battuta era un'altra?

Pochi anni prima, nella tormentata storia delle nostre spie, c'era stata un'altra bomba, su un altro treno, scoperta da un altro servizio segreto. Ma a rileggerla adesso, la storia appare sorprendentemente simile a quella che Musumeci e Belmonte dovranno spiegare.

Il treno, era l'espresso 718. La bomba, un ordigno non molto potente confezionato con sette candelotti di tritolo ed ammonio collegati a una sveglia e ad alcune batterie. Il convoglio fu fermato la notte del 2 febbraio '77 alla stazione Tiburtina e perquisito a fondo: l'ordigno era nella toilette del terzo vagone, nascosto nel gettacarte. «*Pochi minuti ancora, e sul binario accanto sarebbe arrivato un convoglio con agganciata una carrozza speciale*», spiegarono. In quella carrozza, ci sarebbe stato Giulio Andreotti, di ritorno da una visita a Reggio Emilia.

Sembrava un trionfo: poi si cominciò a scoprire che quel treno, poche ore prima dell'arrivo a Roma, era stato già bloccato a Formia, e perquisito a fondo, sempre alla terza carrozza. Che ai «servizi» dell'epoca l'informazione era giunta da una donna, Rita Monedano, legata a certi funzionari perché sperava di ottenere la libertà per il suo uomo, in carcere per rapina. L'intreccio dei contatti tra «informatrice» e funzionari, le vicende di una bomba prima collocata sul treno, poi misteriosamente spostata, infine ricomparsa nella toilette del terzo vagone, divenne in breve inestricabile. Rita Monedano tornò libera dopo una breve detenzione. Sull'intera vicenda scese il pietoso velo del segreto.

Un capitolo chiuso? Libero Gualtieri, presidente del Comitato di controllo sui servizi di sicurezza, è fra i non molti uomini politici che giurano di sì: «*Attaccare i nostri servizi segreti e parlare di strage di Stato — ha detto in un'intervista a "Panorama" — mi sembra pazzesco e ignobile. In questo momento a comandare i servizi segreti, ripuliti dopo lo scandalo P2, ci sono uomini che hanno dato sufficienti prove di attaccamento alla democrazia*».

Giuseppe Zaccaria

Messaggi di solidarietà a Pertini

ROMA — Numerosi messaggi di condoglianze per la strage avvenuta sul rapido Napoli-Milano sono stati inviati al Presidente della Repubblica Sandro Pertini. Il presidente turco Kenan Evren esprime il suo profondo dolore per i numerosi morti e i suoi auguri ai feriti, e afferma in particolare: «Questi sentimenti sono condivisi ugualmente dalla nazione turca che conosce da vicino, attraverso le esperienze vissute, la seria minaccia e il serio pericolo che il terrorismo internazionale rappresenta per il nostro mondo».

Anche il presidente tunisino Habib Bourghiba ha inviato a Pertini un messaggio di simpatia e condoglianze.

Il ministro degli Esteri francese Roland Dumas ha inviato un telegramma di solidarietà all'on. Andreotti

Viceispettore della «Polfer»
Suicida in caserma uno dei soccorritori

BOLOGNA — Un viceispettore della polizia ferroviaria, Filippo Alberghina, di 29 anni, nativo di Caltagirone (Catania) in forza alla scuola di addestramento della polizia ferroviaria di Bologna, si è ucciso la sera di lunedì in caserma sparandosi alla tempia destra con la pistola d'ordinanza, una «Beretta» calibro 9. La notizia si è appresa solo ieri mattina. Alberghina era rientrato da poche ore da S. Benedetto Val di Sambro, dove si era recato al comando degli allievi della scuola, per prestare i soccorsi ai passeggeri del rapido «904».

L'uomo ha lasciato un biglietto ai familiari, il padre Vincenzo e le sorelle Teresa e Maria Concetta (quest'ultima vive a Bologna), in cui scrive: «*Non sono in grado di continuare a vivere in questo mondo assurdo. Questa è una società maledetta. So benissimo che il dolore che vi do è molto grande, ma mi mancano le forze per continuare a vivere. Voglio che tutti voi continuiate a vivere la vita, che in fondo è molto bella*».

In forza alla scuola Polfer dai primi dell'ottobre scorso, il viceispettore era entrato in polizia sette anni fa nel reparto Celere; era rimasto a Bologna per lungo tempo, aveva poi vinto il concorso ispettori Polfer e aveva frequentato il relativo corso a Nettuno (Roma). Era da tutti descritto come un giovane molto valido e sensibile.

Filippo Alberghina la sera di domenica 23 dicembre si era recato, come spesso faceva, a casa della sorella Maria Concetta, che vive a Bologna ospite di altri parenti. Appresa, dal telegiornale la notizia dell'attentato, si era subito recato al comando Polfer presso la stazione centrale e poi, agli ordini del dirigente Vincenzo Pestigliene, aveva preso la guida del contingente allievi

Federica, 12 anni, frequentava le medie a Ischia
Il tema di una piccola vittima «La violenza sarà sconfitta»

NAPOLI — «*Secondo me per eliminare la violenza bisogna far mettere da parte a tutti i giovani un granellino di volontà perché noi siamo il futuro e certo un domani non ci potremo sempre aggrappare alla gonna della mamma e del papà perché essi non ci saranno più*». Così aveva scritto Federica Taglialatela, 12 anni, deceduta nella tragedia del rapido Napoli-Milano nell'ultimo tema composto in classe il 14 dicembre scorso.

Frequentava la seconda classe della scuola media «Giovanni Scotti» del comune capoluogo dell'isola d'Ischia. Il tema proposto dalla insegnante di italiano Susy Pacara era: «*Insieme ci progresso avanza anche la violenza. Ricercatene le cause e proponete le soluzioni*». La piccola Federica aveva paragonato i «*giovani violenti ad alcune tigri feroci*» ed aveva scritto che essi «*con il passare del tempo e con un po' di buona volontà anche da parte dei domatori dovrebbero essere ammaestrati*». La sua insegnante, raggiunta al telefono da un redattore dell'Agenzia Italia Agi oggi dopo la tragedia commenta: «*Nel tema di Federica traspariva tutta la sua fiducia nelle giovani generazioni, nelle loro capacità di affrontare la vita e di realizzare una società più giusta e più umana*».

Federica Taglialatela si stava recando a Milano insieme con il padre Gioacchino, funzionario dell'azienda di cura e soggiorno dell'isola d'Ischia, alla madre Rosa ed al fratellino Gianluca di 14 anni. Tutta la famiglia aveva programmato di trascorrere un Natale fuori casa ma con i parenti residenti nel capoluogo lombardo. Nel viaggio interrotto tragicamente sono rimasti feriti anche il fratellino e i genitori. (Agi)

Denunciata una donna per falso allarme

MILANO — Telefonate di mitomani, che pretendevano di conoscere i responsabili della strage di Bologna, messaggi di altri pazzi che annunciavano bombe.

Alle 7,30 della mattina del 25, Margherita Rosana, di 55 anni, abitante in via Salomone, ha chiamato il 113, avvertendo che una bomba sarebbe scoppiata all'aeroporto di Linate. Il centralinista ha tenuto staccato il ricevitore corrispondente a quella linea sulla quale era giunta la telefonata; poi ha subito interpellato la Sip, ed è stato facile individuare l'apparecchio (rimasto bloccato) da cui la chiamata era partita. La donna è stata denunciata a piede libero per procurato allarme.

Oggi il ministro farà il punto alla Camera sulle indagini per l'attentato
Scalfaro, oltre alla pista nera bisogna seguirne anche altre

ROMA — Tutto il neofascismo italiano passato al setaccio dal Veneto alla Sicilia ma di concreto nulla: così questo pomeriggio il ministro degli Interni, Oscar Scalfaro, riferirà alla Camera soprattutto ipotesi. Dirà innanzitutto che il colpo è giunto inatteso, niente faceva pensare ad una strage imminente. C'erano segnali d'allarme e motivi di preoccupazione, del resto denunciati dal governo, comunque più sul versante del terrorismo internazionale che del terrorismo interno, ma si pensava all'eventualità di attentati molto «mirati», azioni contro bersagli precisi. Non ad un massacro.

La strage, dirà ancora il ministro, sembra il calco di attentati precedenti (altri undici bombe «nere» dal '74 all'83 su quel tratto di ferrovia, da Chiusi a Bologna) e per questo la procura di Bologna indaga soprattutto nella direzione del neofascismo, arcipelago eversivo che però ha compiuti agguati. Ma Scalfaro affiancherà a questa «pista» anche quelle che portano alla mafia e al terrorismo internazionale. Garantirà, infine, sulla fedeltà alle istituzioni dei servizi di sicurezza del Viminale, purgati dopo l'affare P2.

Dunque per il ministro degli Interni restano le analisi della prima ora, seppure con valori diversi. L'ipotesi della bomba «nera» prevale sulle altre, però non le esclude, e ci si chiede, non solo al Viminale, se «strage fascista» non sia ormai che una definizione troppo generica per accontentare.

La logica del «cui prodest» porta a non escludere anche l'ipotesi della strage di mafia: sarebbe interesse dei «padrini» alleggerire la pressione dello Stato in Sicilia aprendo un «secondo fronte», il terrorismo. Presso l'Alto commissariato antimafia si guarda però con qualche perplessità a questa chiave di lettura: non sarebbe nella prassi della mafia la bomba tra la folla.

Fatti precisi e analisi politiche concedono credibilità, infine, all'ipotesi del complotto internazionale, su cui battono soprattutto i socialisti. L'autunno aveva portato segnali precisi di «effervescenza» dell'oltranzismo islamico anche in Italia. La polizia aveva sventato un attentato contro l'ambasciata degli Stati Uniti a Roma e arrestato un palestinese ricercato dalla Francia.

Questo vento arabo che soffia sul nostro Paese sembra coincidere con una fase più incisiva della politica estera italiana: viaggi di Craxi e Andreotti al Cairo, Riad, Algeri e Tunisi, per ultimo l'incontro con Arafat, che avrebbe irritato sia Israele sia il governo siriano, tutore delle frange più radicali della guerriglia palestinese. Passi che potrebbero precludere ad un'iniziativa globale, anche perché nel prossimo semestre l'Italia avrà la presidenza della Cee. Per questo, si può ritenere, forze mediorientali potrebbero avere interesse a lanciare minacciosi avvertimenti all'Italia, o ad indebolirne l'immagine e il potere «contrattuale».

Guido Rampoldi

BOLOGNA — Nel corso della rimozione dei rottami sotto la galleria di S. Benedetto Val di Sambro, mercoledì notte è stata rinvenuta una testa umana. Non è stato possibile ancora accertare se provenga da un corpo femminile o maschile. Neppure è stato possibile accertare se apparteneva ad uno dei 16 corpi già composti nella camera mortuaria.

Viaggio all'interno delle vecchie carceri di Torino

Nei cerchi delle «Nuove»

Milleduecento detenuti - Le «comuni» costrette a stare in spazi ridotti per la presenza delle terroriste che scontano condanne all'ergastolo - Nel reparto isolamento quindici reclusi accusati di atti di violenza - In «via Roma», il lungo corridoio che conduce ai sei bracci

TORINO — Le 18: per i 1300 detenuti delle Nuove s'inizia il tempo della segregazione. Nei bracci i cancelli delle celle sono appena stati sprangati e su di essi gli agenti di custodia accostano le porte di ferro. Solo gli spioncini, minuscoli pertugi rettangolari, restano aperti.

Accompagnato dal direttore Giuseppe Suraci, dal maresciallo comandante Antonio Grasso e dalla vicedirettrice Onilde Guidi, il cronista scende nel ventre di questo terribile istituto.

I primi giorni dell'ergastolo — La cella è piccola, impregnata del fumo delle sigarette, ovattata nella semioscurità e nel silenzio. Una brigatista è seduta all'indiana sulla branda, l'altra cammina in circolo attorno ai letti sfatti. Giorni addietro nell'aula giudiziaria delle Vallette erano state condannate all'ergastolo per omicidio. Sono giovani: il loro futuro, una montagna di giorni identici, senza tempo, fuori dal mondo e dagli affetti, in stanze disadorne come questa.

La ragazza in piedi s'avvicina al cancelletto, sorride attraverso le sbarre con un triste sorriso: «*Già, ergastolo. Chiede se m'aspettavo di sentire questa tremenda parola? Ehm... mica tanto*».

Le terroriste sono 15: occupano tutto il secondo piano del braccio femminile, per motivi di sicurezza sono sempre divise dalle carcerate comuni. Che abitano il piano inferiore: essendo più di quaranta debbono convivere in tre, quattro per cella. Tanto silenziose le «politiche», quanto rumorose e curiose le «comuni»: lazzi, frizzi, baccano di alcune televisioni. Molte recluse parlano da camera a camera, quasi tutte invocano «*Direttore, senta, ho un problema...*». Il dott. Suraci (che ogni settimana dà udienza a tutti i detenuti che richiedono un colloquio con lui) ha attenzione per tutte.

I bambini prigionieri — Le celle s'affacciano su ballatoi, [illegible] una prigioniera [illegible] che buttandosi da quello più alto. Da allora i ballatoi sono fasciati in reti metalliche, che conferiscono al braccio l'aspetto di una enorme voliera. Nel corridoio a pianterreno ciondolano alcune recluse in vestaglia o in tuta. Alcuni bimbi corrono in questo universo di sbarre, di porte aperte e chiuse, di serrature che scattano con ossessiva frequenza. I bimbi hanno meno di 3 anni, stanno qui perché figli di madre arrestata. Un neonato (ha tre giorni) strilla nel camerone adibito ad asilo-nido, una zingara

Si schiude il cancello d'uscita del braccio, il cronista fa per varcarlo, uno dei bimbi gli si aggrappa ai pantaloni, ripete triste e senza convinzione: «*Vengo anch'io, vengo anch'io*». Uscirà, come impone la legge, il giorno del terzo compleanno.

La massima sicurezza — Usci blindati comandati elettronicamente dall'esterno, telecamere dappertutto e monitor che riflettono quanto avviene nel braccio introducono al settore di massima sicurezza. Lo compongono due larghi corridoi rettangolari. Le celle s'affacciano sui lati lunghi. Quelle del primo corridoio ospitano i brigatisti ed i terroristi di Prima linea a Torino. I due gruppi non vanno d'accordo, sono tenuti separati. Le celle offrono panorami identici: ammasso di letti, detenuti stesi sul letto o di ronda, a turno per l'esiguità dello spazio, tra le brande. Negli angoli confusione di oggetti: vestiti, libri, effetti personali, cibarie.

Tende o cortine nascondono il vano della toilette: che funge anche da cucina, col fornelletto da campeggio che troneggia sul lavandino. Alcune celle non hanno ancora la porta richiusa.

I killers delle galere — Nel secondo corridoio sono custoditi «*gli articoli 90 aggravati del regolamento penitenziario*»: quei detenuti cioè che hanno ammazzato dietro le sbarre e perciò debbono sempre [illegible] nel corridoio i «*braccetti della morte*». Ecco la barba curata di Francesco Franzese, luogotenente di Cutolo. Franzese saluta amabilmente il direttore: «*Io sto bene, e lei, caro dottore?*». Nella cella a fianco Emanuele Attimonelli (strangolò nel carcere di Cuneo un compagno). E' appena arrivato, anche lo spioncino è chiuso.

Suraci lo solleva, Attimonelli parla attraverso il piccolo pertugio: «*Dottore, lieto di rivederla, senta, non è possibile avere lo spioncino alzato. Tutti gli altri ce l'hanno. No, non pretendo che aprano la porta di ferro, mi basta lo spioncino su*». E' un modello d'educazione. Solo due anni fa, si rivolgeva al direttore avendo cura di dargli le spalle e di alternare la minaccia all'insulto.

Nelle spelonche — Il settore peggiore è l'isolamento. Uno scantinato umido, male illuminato da luce giallognola. Le celle sono spoglie, solo quelle della fila di destra sono abitate, le altre non sono più usate dall'estate quando il braccio fu al centro delle polemiche («*Incivile che degli uomini siano costretti in simili caverne buie*»). La popolazione dell'isolamento conta una quindicina di reclusi: tranne due, sono tutti qui per propria volontà. Accusati di reati infamanti per l'etica carceraria (violenza carnale, botte a donne o bimbi) o sospettati dai compagni di essere dei traditori, hanno preferito queste spelonche disadorne, umidicce, silenziose al sovraffollamento dei bracci.

Dicono gli ospiti delle spelonche: «*Stare con gli altri? No, meglio di no, lassù è pieno di teste calde*». I due «non volontari» sono qui per episodi accaduti poco prima. Uno, un giovane atticcio, urla: «*Gli agenti m'hanno picchiato, sto male, voglio tornare nella mia cella*». La vicedirettrice Guidi spiega invece: «*Ha bevuto il vino dei compagni, era ubriaco, ha aggredito le guardie. A più stato denunciato*» [illegible] atletico: dice a Suraci in una giostra di contraddizioni: «*Sono caduto, ecco perché ho l'occhio viola: per sano ho sbattuto contro il termosifone. E' falso che volessi picchiare un mio compagno di cella, siamo amiconi*».

Via Roma — Così è soprannominato il largo e sempre trafficato corridoio che attraversa tutte le Nuove. Conduce al reparto clinico, regno della pulizia, dell'ordine e della quiete e dello spreco (una magnifica sala chirurgica inattiva perché il ministero non trova il personale paramedico). Ma, soprattutto, «via Roma» conduce ai sei bracci: regno del caos con le sue centinaia di celle gremite da un'umanità rumorosa, disperata e spesso barbara. Qua il sopravvivere è già un mestiere, le violenze piccole e grandi non si contano. Un detenuto fu massacrato a pugni perché erroneamente sospettato di essere pentito. Per salvarlo fu trasferito nell'isolamento, dove s'impiccò.

La bocca cucita — Grazie all'impegno del dott. Suraci («*Una statua bisognerebbe fargli*» dicono di lui non presente le guardie), la situazione del carcere è meno spaventosa degli anni scorsi: 200 detenuti lavorano, moltissimi frequentano i corsi scolastici. «*Tutti, o quasi, vorrebbero non stare nell'ozio, purtroppo ci è impossibile accontentarli* — spiega il maresciallo Grasso —. *Così, accade che molti simulino il suicidio per ottenere qualcosa*».

Chi si taglia, superficialmente, le vene; chi (una moltitudine) ingoia chiodi, lamette, pezzi di forchetta, addirittura coltelli interi. Uno si cucì le labbra con fil di ferro e scrisse: «*Fatemi lavorare e mi scucirò la bocca*».

Claudio Giacchino

Nuova clamorosa fuga di un superpentito della Nco di Cutolo

Caccia al boss della camorra evaso dall'ospedale a Caserta

Pasquale Scotti, numero due dei cutoliani, la vigilia di Natale ha segato le sbarre

Caserta. Pasquale Scotti, il superpentito della «nuova camorra organizzata» evaso dall'ospedale

NOSTRO SERVIZIO

CASERTA — Cattura, pentimento, evasione. In un anno si brucia la storia di Pasquale Scotti, numero due della Nuova camorra organizzata. La vigilia di Natale è evaso dall'ospedale civile di Caserta, con la solita tecnica. Ha segato le sbarre, si è calato con una corda dall'ultimo piano fino al primo, è saltato in strada, è salito su un'auto col motore acceso con a bordo, si dice, due complici. E via.

All'ospedale era riuscito a farsi ricoverare perché la vecchia ferita di un anno fa — al momento della cattura, il 17 dicembre dell'83, aveva aperto il fuoco e si era beccato una pallottola nel palmo di una mano — aveva ripreso a fargli male.

E subito gli interrogativi. Come è riuscito? E perché, lui superpentito che godeva di un trattamento particolare, privilegiato?

Pasquale Scotti, si sa, aveva subito minacce. Suo padre, a Casoria, era sfuggito ad una bomba il 28 marzo scorso. Altri suoi parenti avevano ricevuto avvertimenti. Il superpentito aveva chiesto maggior protezione alla polizia. Forse non si sentiva più sicuro.

Nella Nco di Raffaele Cutolo aveva ricoperto una posizione importante. Era il boss di Caivano, uno dei tre apici del triangolo della morte, come lo chiamano gli esperti. Gli altri due sono Acerra e Cardito, mentre il «cuore», come si sa, era Ottaviano dove, nel suo castello, Cutolo dettava legge. Dunque era un «capobalfaria». Tra i più spietati e devoti a Cutolo.

Anche se lo chiamavano «Pasqualino 'o collier» per via di una collana da trenta milioni regalata per il compleanno alla fidanzata di Cutolo, Scotti nella sua zona si era dimostrato di una durezza particolare: omicidi, tentati omicidi, rapine, taglieggiamenti, estorsioni.

La sua devozione a Cutolo era assoluta. Al punto da diventarne uno degli esecutori più spietati. Fu lui, dice uno degli atti di accusa, ad uccidere Giovanna Matarazzo, la «Dolly» di Vincenzo Casillo, il braccio destro di Cutolo fatto saltare in aria con una bomba a Roma, due anni fa. Giovanna «sapeva troppe cose» e, come Casillo, non era più fidata.

Pasqualino venne catturato sulla Sannitica, nel castello di Cardito. Con lui c'era Mario Marra, suo luogotenente (si sarebbe pentito subito dopo, convincendo a suon di accuse anche il capo). Un altro camorrista, Andrea Autieri, morì nella furiosa sparatoria, mentre tre guardie del corpo vennero catturate.

Poco dopo polizia e carabinieri trovarono, grazie alle sue confessioni, l'arsenale della Nuova camorra, dove i killer si rifornivano di armi e munizioni prima di ogni colpo. Il «pentimento» aveva permesso a «Pasqualino 'o collier» di evitare i pericoli delle carceri. Lo tenevano nascosto, passava da una caserma all'altra, era superprotetto.

r. s.

Pagati settecento milioni per ottenere il rilascio di Tiziano Villa

Albergatore liberato a Nuoro

NOSTRO SERVIZIO

NUORO — Ha trascorso nelle mani dei banditi anche il giorno di Natale, ma non se ne è rammaricato: «*Per me era una giornata come un'altra. Avevo perso la nozione del tempo*», ha spiegato l'albergatore riminese Tiziano Villa qualche ora dopo essere stato rilasciato dai banditi che lo tenevano prigioniero.

Sequestrato poco meno di due mesi e mezzo fa nella sua villa di Baia Sardinia, località turistica della Sardegna settentrionale, è stato liberato intorno all'1,30 di ieri, nelle campagne di Lollove, centro a pochi chilometri da Nuoro. Per la sua vita è stato pagato un riscatto di poco inferiore ai 700 milioni.

Apparso in buone condizioni di salute nonostante abbia perso circa venti chili, l'imprenditore ha precisato nel corso di [illegible] ferenza stampa tenuta nel suo albergo, il «Club Hotel», di aver trascorso «*la prigionia sotto una tenda, con gli occhi bendati e con tamponi sulle orecchie. Mi hanno trattato bene: mi hanno dato da mangiare anche agnello cucinato cotto*», ha soggiunto.

«*Questa esperienza* — ha proseguito — *mi ha fatto sentire, se possibile, ancora più legato alla Sardegna. Vivo nell'isola da quindici anni, ci sono e ci resterò*», ha precisato con fare deciso.

Iniziata la notte dello scorso 15 ottobre, quando quattro banditi armati e mascherati l'avevano preso in ostaggio dopo essere penetrati nella sua casa forzando una finestra, la drammatica avventura di Tiziano Villa, 43 anni, si è conclusa quasi all'improvviso. Lo stesso albergatore ha spiegato di essersi reso conto [illegible] nente solo con qualche ora di anticipo.

La ricostruzione dell'ultima fase del sequestro è ancora lacunosa. Si sa per certo che l'imprenditore è stato rilasciato a notte fonda e che nelle mani dei fuorilegge è rimasto un suo dipendente, Enrico Cerruti. Quando sono stati versati i 700 milioni del riscatto, anche quest'ultimo è stato rimesso in libertà. Le trattative con i rapitori sono state condotte dal socio di Tiziano Villa, Renzo Bongiovanni, ma nelle battute conclusive ha svolto un ruolo importante, forse decisivo, anche un sacerdote (del quale non è stato rivelato il nome) che in passato si era adoperato per far tornare a casa altri ostaggi.

Prima di rientrare a Baia Sardinia, dove ha festeggiato con amici e parenti la riconquistata libertà, Tiziano Villa è stato interrogato a notte fonda, a Siniscola, dal giudice istruttore Luigi Lombardini, il magistrato che conduce le inchieste sui sequestri di persona in tre tribunali della Sardegna.

Pare che i fuorilegge siano stati molto prudenti ed abbiano evitato di commettere errori che potrebbero portare alla loro identificazione. Hanno, per esempio, evitato accuratamente di servirsi del telefono ed hanno fatto giungere le loro richieste solo attraverso le lettere scritte dall'ostaggio: per la sua liberazione pretendevano inizialmente due miliardi, poi hanno più che dimezzato la cifra, rendendosi forse conto che l'albergatore non era in grado di mettere insieme l'ingente somma indicata in un primo momento.

Nel paese delle faide reazione della Chiesa

A Niscemi, i parroci dicono «Ribellatevi alla mafia»

NOSTRO SERVIZIO

NISCEMI — «*Il fatto positivo è che la gente sta rispondendo, mostra di seguirci*» riflette don Salvatore Pepi, uno dei parroci di Niscemi autori di un libretto distribuito nel paese che incita i fedeli a ribellarsi alla mafia e li invita al tempo stesso ad avere fiducia in un cambiamento in meglio.

Il contenuto del volumetto è stato discusso nelle comunità parrocchiali e nei gruppi di base per un confronto che — viene assicurato — è stato profondo e prezioso.

Nella notte tra sabato e domenica, 17 mafiosi sono stati ammanettati dai carabinieri (uno l'hanno catturato in Toscana, a Prato) ed altri sette sono stati raggiunti in carcere dove erano reclusi per altre cause da una raffica di contestazioni per i delitti che da due anni insanguinano il paese di 26 mila abitanti a 70 chilometri da Caltanissetta, in uno dei comprensori più poveri della Sicilia dove i ritmi di progresso sono tra i più lenti dell'isola e forse d'Italia.

In una faida sono state assassinate tra il 1983 ed ora 12 persone e ne sono state ferite dieci. Non si contano più attentati, esplosioni, incendi, le minacce più o meno larvate in un clima diventato via via insopportabile. Ora i carabinieri sono convinti di aver chiuso il cerchio mandando in prigione capi e gregari dei due clan che si sono combattuti senza quartiere da quando agli inizi del 1983 alcuni «picciotti» capeggiati da Giuseppe Vacirca non rispettarono più all'anziano «patriarca» di Niscemi Salvatore Arcerito che decretò la condanna a morte dei ribelli.

L'ondata di arresti ordinata dal procuratore della Repubblica di Caltagirone Francesco Varsalone è servita a sgominare i due clan, mettendo tra l'altro un freno ad un racket delle estorsioni.

E' in questa situazione che si inserisce l'iniziativa della comunità ecclesiale niscemese «*per contrastare i disvalori del nostro ambiente che portano ad una pratica di vita delittuosa*» spiega padre Giuseppe Giugno parroco della chiesa di San Giuseppe.

«*I mali del nostro ambiente* — è scritto tra l'altro nel volumetto — *si radicano in un contesto storico e socio-culturale in cui il popolo niscemese ha sofferto sempre situazioni di miseria economica e sottosviluppo (un'agricoltura strutturata fino a poco tempo fa con criteri feudali) che hanno alimentato nel Niscemese un senso di servilismo, di individualismo e di fatalismo. Questo contesto è il terreno più adatto per allignarvi un atteggiamento mafioso che avalla la mentalità di violenza, attiva o subita che sia*».

a. r.

Quando arriva la «marea nera»

Scottie. E' quasi irriconoscibile, ma questo è un tuffetto, uno delle migliaia di uccelli marini sorpresi sulla costa dalla enorme nera causata dagli scarichi di petroliere (Telefoto Ap)

Partecipò al sequestro Mazzotti Ucciso a Milano

ABBIATEGRASSO — Un pregiudicato di 49 anni, Rosario Polito, originario di Nicotera (Catanzaro) che il 30 aprile 1976 fu arrestato per il rapimento di Cristina Mazzotti, è stato ucciso in un agguato con tre colpi di pistola.

L'omicidio, di cui si è avuta notizia solo ieri, è avvenuto la notte tra lunedì e martedì a Battuello, una frazione di Corbetta (Milano).

Rosario Polito, che viveva a Corbetta, è stato ucciso sotto l'abitazione della sua amante, mentre si stava recando a trovarla. Mezz'ora circa dopo la mezzanotte, uno sconosciuto gli si è avvicinato mentre scendeva dalla sua «Golf», ed ha esploso tre colpi di pistola calibro 38 ferendolo mortalmente. L'assassino è fuggito.

Gli investigatori sono certi che si sia trattato di un «regolamento di conti». Rosario Polito, ritenuto affiliato al «clan» mafioso calabrese della zona di Gioiosa Ionica, era stato coinvolto in diversi sequestri di persona, e non si esclude quindi che si sia appropriato del denaro di alcuni riscatti. In una perquisizione nell'appartamento di Polito a Corbetta nel 1976 i carabinieri trovarono diverse banconote da 50 mila lire, appartenenti al riscatto inutilmente pagato dai familiari di Cristina Mazzotti, la ragazza comasca rapita e uccisa.

La vittima era nota a carabinieri e polizia per il suo passato, costellato di arresti, denunce e coinvolgimenti in gravi episodi di criminalità. Nel novembre 1983 Polito era già stato oggetto di un «regolamento di conti». A Corbetta alcuni sconosciuti lo avevano aggredito e coltellato, ferendolo gravemente. Ricoverato nell'ospedale di Magenta, si era rifiutato di dare qualsiasi indicazione agli investigatori, e il suo silenzio gli aveva procurato l'arresto per reticenza.

In precedenza, Polito era stato coinvolto nelle indagini sui rapimenti degli imprenditori milanesi Egidio Perfetti (gennaio 1976) e Luigi Viandara (maggio-settembre 1980), uscendone comunque scagionato.

(Segue da pagina 5)

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

dott. Bruno Sciaccaluga

— Torino, 25 dicembre 1984.

Il marito Giovanni, la famiglia [illegible]

Palmira Passion in Masstalino

— Torino, 24 dicembre 1984.

Improvvisamente è mancato

Giacinto Durando Gino

Maria Tessarin in Dorigo

Francesco Mattio

Mariella Bompè ved. Rossano

M. D.

Ada Leiss de Leimburg ved. Gallo-Vitelli

— Torino, 21 dicembre 1984.

M. D.

Ada Leiss de Leimburg ved. Gallo-Vitelli

— Torino, 27 dicembre 1984.

E' cristianamente mancato

Luigi Negri

Cav. di Vitt. Veneto

anni 88

— Torino, 24 dicembre 1984.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Iolanda Schein ved. Serra

— Torino, 27 dicembre 1984.

Improvvisamente, dopo una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia, è mancato il

prof. Mario Borrione

designer

Adelina Montano ved. De Lucia

Silvestro Balma Marchis

dottor Luigi Monaco

— Asti, 26 dicembre 1984.

Gigi Monaco

— Asti, 26 dicembre 1984.

dottor Luigi Monaco

Socio ed Amministratore

— Asti, 26 dicembre 1984.

Oscar Morino

anni 48

— Torino, 27 dicembre 1984.

Oscar Morino

Oscar Morino

Pietro Minola

Carla Pirrone

— Torino, 25 dicembre 1984.

E' mancato il

cav. Mario Lacetera

— Torino, 25 dicembre 1984.

Cristianamente è mancata

Giovanna Rabbia ved. Arlaudo

anni 83

Elisabetta Fulchieri in Carli

Anna Vignolo vedova Girot

Gabriella Masse

E' mancata ai suoi cari

Vittoria Peducci ved. Lanza

— Torino, 27 dicembre 1984.

E' mancata

Luigina Pignatta ved. Bonifacio

— Torino, 25 dicembre 1984.

Serenamente è mancata

Giuseppina Ronco ved. Balmasso

anni 73

— Chieri, 26 dicembre 1984.

RINGRAZIAMENTI

Adriano

— Torino, 27 dicembre 1984.

ANNIVERSARI

Carlo Venturino

Mario Garella

Dorothea Damm v. Böttger

Giacomo Allotta

Francesca Cusino

Rita Pruni Schenone

rag. Enea Berardo

Un «riparo» che fornisce tante notizie sull'uomo del mesolitico

L'antico trentino di Gaban

A cinque chilometri da Trento una grotta frequentata a più riprese dai nostri antenati di diecimila anni fa - Le piccole tribù di nomadi la usavano come base di fondovalle per le spedizioni di caccia ad alta quota - Ritrovate numerose selci per vario uso, oggetti d'arte (tra i quali una «Venere» scolpita in osso) e altre testimonianze

DAL NOSTRO INVIATO

TRENTO — E' come un pozzo senza fondo, come una miniera dalle mille sorprese, questo «Riparo Gaban» che continua a fornire notizie sugli antichi abitanti del Trentino, nostri antenati vissuti diecimila anni fa nei dintorni dell'Adige. La grotta si apre sotto una collinetta, cinque chilometri a Nord-Est di Trento, in località Martignano, 280 metri di quota.

Fino a pochi giorni fa, studiosi delle Università di Ferrara e di Varsavia in quell'anfratto stavano conducendo un'ennesima campagna di scavo. Certo, senza la pretesa di trovare reperti della misura dei guerrieri di Riace, visto che 8000 anni prima di Cristo nessun uomo del mesolitico coltivava manie di grandezza. Però con la speranza, almeno, di portare alla luce qualche altro minuscolo oggetto — poniamo una «Venere» ottenuta scolpendo un corno di cervo — che desse ulteriore testimonianza del ricco mondo spirituale di chi abitò quella grotta per millenni.

Dal paleolitico superiore alla fine dell'età del bronzo — ossia da novemila a mille anni avanti Cristo — i cinquanta metri quadrati sotto roccia del «Riparo Gaban» furono frequentati costantemente dall'uomo. Di volta in volta vi si rifugiarono gruppi di quindici-venti individui, la dimensione della piccola tribù. E deve esser piaciuta molto agli inquilini dei vari secoli questa grotta che si apre in una discreta vallata pensile, che corre parallela al fianco sinistro della valle dell'Adige.

«L'esposizione a mezzogiorno e la protezione naturale dai venti del Nord — dice il professor Bernardo Bagolini, vicedirettore del Museo tridentino di Scienze naturali — *contribuiscono a mantenere mite la temperatura nelle adiacenze del Gaban, anche durante i rigori invernali. Queste condizioni morfologico-ambientali hanno avuto un ruolo sicuramente importante nel favorire per millenni una larga e pressoché ininterrotta serie di stanziamenti umani preistorici».*

Il «Riparo Gaban», nei livelli di frequentazione mesolitica e del primo neolitico, ospitava individui nomadi, che vivevano di caccia e di raccolta di piante e frutti spontanei, compresi i molluschi d'acqua dolce (gusci di «unio» sono stati trovati a quintali dai paletnologi presso gli accampamenti preistorici di questo territorio).

Ma il nostro antenato di diecimila anni fa, almeno qui nel Trentino, aveva un'altra caratteristica: seppure nomade, seppure incapace di condurre una vita sedentaria, non disdegnava il comodo insediamento a fondovalle, meglio se in un'accogliente grotta o grande incavo della roccia, da usare quale base di partenza per le battute di caccia, come luogo da abbandonare dopo qualche mese: ma al quale ritornare l'anno dopo o più tardi ancora, se la salute e le avventurose circostanze della vita di quei tempi l'avessero permesso.

«In più, a voler individuare un'altra peculiarità di questi gruppi d'individui — sostiene Bagolini — *non possiamo fare a meno di considerare le scoperte di accampamenti preistorici in quota, su tutte le montagne che circondano Trento: ormai ne abbiamo censiti una sessantina. E fra gli ultimi, più interessanti ritrovamenti, c'è quello di una grotticella a oltre 1500 metri, portata casualmente alla luce da una squadra di operai che tracciava una nuova strada. Grotticella che i gruppi di cacciatori del mesolitico devono aver adoperato a lungo come una specie di magazzino di stoccaggio degli stambecchi catturati, vista la gran quantità di reperti ossei di questi animali».*

Era durante la buona stagione, naturalmente, che l'uomo del mesolitico praticava la caccia sui monti, avendo necessità di trovare alloggiamenti precari ad alta quota, meglio se protetti da spuntoni rocciosi. E il fatto che le tracce d'una sessantina di queste «seconde case» siano state individuate dai ricercatori, appare abbastanza sconcertante; è comunque importante per la rarità della situazione, che non trova molti altri riscontri nel mesolitico d'Europa.

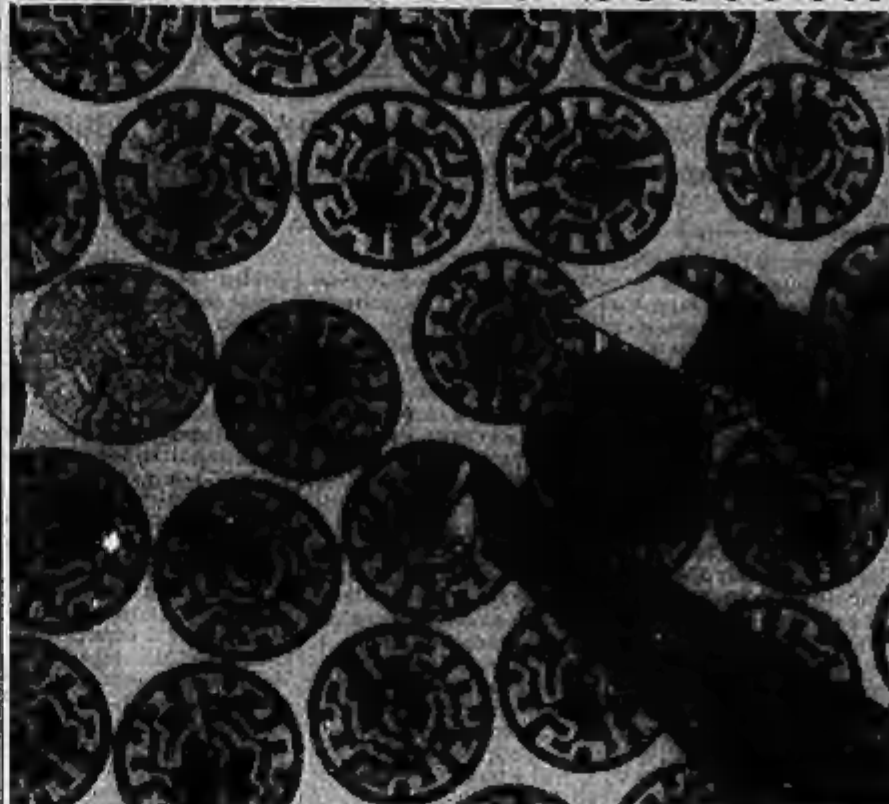
Le tracce che hanno permesso ai paletnologi di ricostruire le abitudini di vita degli abitanti del «Riparo Gaban» (e degli altri accampamenti precari) sono numerosissime. In primo luogo le migliaia di reperti di selce, gamma ricchissima di utensili che l'uomo nomade adoperava come grattatoi, bulini, lame, percussori, seghetti, punte. Quindi i resti di animali e di vegetali che opportunamente analizzati permettono di risalire al tipo di alimentazione della tribù e al paesaggio che circondava l'insediamento preistorico.

Nell'economia dei più antichi cacciatori-raccoglitori del fondovalle (quelli di diecimila anni fa) sono ancora presenti animali da steppa come gli stambecchi e i camosci; mentre un paio di millenni più tardi, con la diffusione di ambienti forestali (betulle, pini, mugo e cembro, nocciolo e abete rosso) nell'economia della caccia compaiono cervi, caprioli, cinghiali, mentre «accidentale» sembra sia stata a quell'epoca la cattura di orsi e di piccoli mammiferi quali i castori, i tassi, le lepri, i ghiri: o di predatori come lupi, linci e gatti selvatici.

Ma non erano, gli antichi abitanti del «Riparo Gaban», soltanto dei rozzi cacciatori senza pensieri gentili. La varietà e la ricchezza di oggetti d'arte preistorica trovati in quella grotta ne sono testimonianza: da una «Venere» scolpita in osso di cervo a una spatola in corno d'alce decorata con motivi geometrici, da uno zufolo istoriato a una serie di ornamenti personali (columbelle forate «dentalium» e vertebre di pesce foggiate a pendaglio).

«La gran quantità di oggetti di questo tipo tratti dalla grotta — dice il vicedirettore del museo di Trento — *ci pone di fronte al vasto problema della magia e della religiosità presso popolazioni del mesolitico e del primo neolitico».*

Franco Giliberto

Una micro-discoteca

Santa Ana (California). Non è un quadro, ma una raccolta di piccolissimi dischi usati nelle apparecchiature telefoniche, nei computer e nelle lavorazioni meccaniche ad altissima precisione. Ogni disco ha un «disegno» diverso (50 tipi, per migliaia di combinazioni) a seconda dell'uso a cui è destinato

A Palermo una mostra dedicata ai pupari

PALERMO — Una mostra dedicata all'«Opera dei pupi» è stata allestita a Palermo nel teatro Brandaleone dove sono state organizzate per l'occasione conferenze e proiezioni dedicate non soltanto agli spettacoli dei «pupari» ma pure all'opera di recupero e valorizzazione delle tradizioni popolari.

«L'idea è nata per rendere omaggio ai nostri nonni e ai nostri padri, i vecchi pupari — ha spiegato Anna Cuticchio, direttrice del teatro Brandaleone — perché tutto quello che sono riusciti a trasmetterci non venga disperso e dimenticato».

Nel 1985 uno su due mangerà al ristorante

ROMA — Nel 1985 più della metà della popolazione italiana consumerà almeno un pasto al giorno fuori casa, una cifra più che doppia rispetto a 5 anni fa. Dei 21 milioni 600 mila pasti, che nell'anno che sta per cominciare, saranno consumati quotidianamente nella ristorazione extra-domestica, quasi la metà (13 milioni e mezzo) sarà servita da mense, 3 milioni dalle scuole, 4 milioni 300 mila da comunità varie e 5 milioni 800 mila dai ristoranti tradizionali.

Sono dati desunti da uno studio della Filcams-Cgil (alimentaristi). Mentre il servizio di ristorazione tradizionale avanza con andamento costante, è la ristorazione «veloce», il cosiddetto «fast food» che sta compiendo passi in avanti in progressione quasi geometrica, e si avvicinerà molto ai valori europei, dove mediamente una persona mangia 85 volte in mensa e dove funzionano circa 2.000 locali di «fast food», cioè uno ogni 125 mila persone.

L'incarico gli costa troppo

Sindaco si dimette per le trattenute

CAGLIARI — Altra clamorosa protesta di un sindaco che non può esercitare il mandato elettorale in quanto il lavoro di dipendente di un istituto di credito non glielo consente. Paolo Tronci sindaco comunista di Sinnai, grosso centro del Cagliaritano, si è dimesso non potendo, se vuole vivere, dirigere l'amministrazione comunale.

Dipendente del Banco di Sardegna si è infatti visto detrarre dallo stipendio tutte le assenze, anche quelle giustificate. La banca gli ha trattenuto sulla busta paga anche l'ora ed un quarto impiegata in prefettura per il giuramento.

Paolo Tronci, con il suo gesto vuol protestare contro le ingaggini parlamentari: un progetto di legge sullo stato giuridico degli amministratori è all'esame delle Camere da circa due anni. Il Consiglio comunale di Sinnai è stato convocato per giovedì 3 gennaio per discutere le dimissioni del primo cittadino.

Un cinghiale di 135 chili abbattuto da un giovane

NUORO — Eccezionale impresa di un giovane cacciatore solitario nella giornata di Natale. Antonello Piscedda, 22 anni, di Orotelli, è riuscito ad abbattere un cinghiale del peso record di 135 chilogrammi.

La preda è stata scovata ed uccisa a Marroccu, in territorio di Orotelli, nel Nuorese.

Perché il Tribunale non ha accolto la richiesta di libertà provvisoria

Fondi neri dell'Iri, i tre arrestati «potrebbero inquinare le prove»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO — Concedendo gli arresti domiciliari a Ettore Bernabei, Fausto Calabria e Sergio De Amicis, arrestati per la vicenda dei fondi neri di due società del gruppo Iri, il Tribunale della Libertà ha contemporaneamente negato ai tre imputati i benefici che erano stati sollecitati, oltre che dalla difesa, anche dalla pubblica accusa, retta in questo periodo in prima persona dal procuratore capo Mauro Gresti dopo la rinuncia del suo sostituto Luigi De Ruggiero causata da contrasti sui provvedimenti da adottare proprio con il titolare dell'ufficio.

Per l'amministratore delegato e direttore generale dell'Italstat, Ettore Bernabei, le richieste coincidenti di difesa e accusa erano di revoca del mandato di cattura emesso per *«appropriazione indebita»* dall'ufficio istruzione. Il mandato di cattura è invece stato confermato dalla quinta sezione del Tribunale penale, facente funzione di Tribunale della Libertà, sotto la presidenza di Nicola Cerrato il quale ha osservato come non sia possibile rimettere in libertà l'alto dirigente delle Partecipazioni statali perché, approfittando della carica che ancora occupa, potrebbe gestire i fondi neri in maniera illecita.

Ha invece preso in considerazione le condizioni di salute di Bernabei, critiche non solo per i due interventi chirurgici cui è stato sottoposto nell'arco di pochi giorni, ma anche per complicazioni broncopolmonari con versamento pleurico, concedendo gli arresti domiciliari limitati nel tempo fino a quando cioè l'imputato non migliorerà. Nelle modalità gli arresti domiciliari non modificheranno la vita di Bernabei che comunque non potrà usare il telefono e potrà essere visitato solo da moglie e figli che, peraltro, potevano già vederlo sia pure uno alla volta.

Respinte le richieste di libertà provvisoria anche per Fausto Calabria e Sergio De Amicis perché potrebbero esercitare *«in maniera scorretta e distorta i loro poteri»*. Il primo rimarrà, senza piantonamento, nella clinica in cui si trova da tempo; il secondo non potrà muoversi dal domicilio che sceglierà.

Respingendo le istanze di liberazione il Tribunale della Libertà ha espresso severi giudizi sull'operato degli imputati dando sostanzialmente ragione al giudice istruttore che aveva deciso per l'arresto di Bernabei contro il parere del capo della Procura che propendeva per un mandato di comparizione. Questo dissenso è stato all'origine della rinuncia del sostituto De Ruggiero a proseguire l'inchiesta.

Secondo il Tribunale, per quanto riguarda Bernabei, è vero che non esiste il pericolo di fuga (essendo gravemente ammalato), ma c'è il pericolo di inquinamento delle prove, soprattutto testimoniali, e dell'uso scorretto dei poteri in un ulteriore disinvolto utilizzo dei fondi neri.

m. f.

Il prof. Emilio Bronzini era anatomo-patologo al Galliera di Genova

Primario, moglie e figlia uccisi dal gas a Sarzana

NOSTRO SERVIZIO

SARZANA — Una famiglia è stata distrutta dal gas in un piccolo appartamento di Marinella, frazione di Sarzana. Le vittime sono il prof. Emilio Bronzini, di 56 anni, primario istologo-anatomopatologo dell'ospedale «Galliera» di Genova, e docente all'Università, figura di primo piano dell'ambiente medico ligure; la moglie Renza Meneguz, 46 anni, tecnico dello stesso ospedale, e la loro figlioletta Anna, di due anni e mezzo.

La tragedia, scoperta il giorno di Natale, si è consumata in una palazzina a tre piani di via Litoranea 51, sulla statale Aurelia che conduce a Marina di Massa: sarebbe stata causata da un corto circuito nella calderina a metano che alimenta i caloriferi.

Erano arrivati domenica da Genova da poche ore. Verso mezzogiorno si sono sentiti male ma non sono riusciti ad aprire né porta né finestra. Si sono rannicchiati in un angolo del salotto, nel disperato tentativo di soccorrersi l'un l'altro, poi sono crollati sul pavimento in un ultimo abbraccio.

Così li ha trovati, nel pomeriggio di Natale, il dott. Enzo Galasso, di 49 anni, di Arcola, cognato del primario. Dopo avere ripetutamente suonato, senza ottenere risposta, è entrato nell'appartamento attorno alle 18 con la doppia chiave dell'amministratore del condominio.

Aperto l'uscio ha sentito un forte odore di gas. Al buio — la luce era saltata, in seguito del cortocircuito — è corso verso il salotto nel tentativo di aprire le finestre, ma sulla porta ha inciampato nei corpi senza vita.

Gli agenti della polizia, poco dopo, con un faro hanno illuminato la scena: la donna giaceva supina, con la schiena contro la parete; sopra di lei, bocconi, il marito nell'atto di abbracciarla; poco più in là, sulla destra, distesa con il viso all'ingiù, la loro figlioletta, con indosso una tutina bianca e un bavaglio attorno al collo.

La disgrazia risale alle 12 di domenica, giorno in cui la famiglia Bronzini, cambiando all'ultimo momento programma, anziché recarsi in una villa di Modena, aveva deciso di attendere il Natale nella casa estiva di Marinella.

f. c.

Due pavesi morti in incidente

LODI — Tre morti e cinque feriti in due incidenti stradali nella giornata di Santo Stefano. Le vittime sono Gian Mauro Luraghi, di 43 anni, da Legnano; e due giovani residenti in provincia di Pavia, Roberto Losi, di 19 anni; e Antonella Pietra, di 18.

Il Luraghi, un autotrasportatore residente a Legnano, in via Meisi 10, ha perso la vita nelle prime ore della mattinata sull'autostrada del Sole, nei pressi del casello di Lodi, dove a causa del fondo ghiacciato ha perso il controllo della sua «Golf», che è uscita dalla carreggiata ribaltandosi nella scarpata. Il Luraghi è morto sul colpo.

Nell'altro incidente, dove hanno perso la vita i due ragazzi pavesi, sono rimaste ferite cinque persone. Roberto Losi, abitante a Vidigulfo, tornava a casa in compagnia di quattro amici su una «R18», percorrendo la statale 235 Lodi-Pavia.

All'altezza di Sant'Angelo Lodigiano, in fase di sorpasso, il Losi entrava in collisione con una «Mercedes» che proveniva dall'opposta direzione.

Il giovane è morto sul colpo, mentre una ragazza che sedeva al suo fianco, Antonella Pietra, è spirata poco dopo il ricovero all'ospedale di Sant'Angelo Lodigiano, dove versano in gravissime condizioni gli altri tre occupanti dell'automezzo: Alessandro Fiocchi, di 18 anni; Maria Antonia Casini, pure diciottenne; e Stefano Marioli, di 19 anni.

I cinque occupanti della Mercedes hanno riportato ferite leggere.

Napoli, fallisce attentato a consigliere msi

NAPOLI — Un attentato è stato compiuto poco prima della mezzanotte a Napoli contro il consigliere comunale del movimento sociale italiano Claudio Renzullo, di 36 anni. Mentre rientrava a casa al corso Secondigliano, con la moglie e un figlio, sconosciuti gli hanno sparato contro cinque-sei colpi di pistola in rapida successione.

Il consigliere Renzullo — che è alla seconda elezione — stava chiudendo il cancello di casa ed ha fatto in tempo ad accorgersi ed evitare così di essere colpito. I proiettili si sono conficcati nel muro.

Subito dopo l'esponente politico ha denunciato telefonicamente il fatto alla polizia e, successivamente, si è recato in questura.

Taranto, tragedia per emigrati

Famiglia distrutta in incidente: 3 morti

TARANTO — Una famiglia di emigranti meridionali residente in Svizzera è rimasta coinvolta in un'incidente stradale accaduto ieri pomeriggio sulla litoranea 106 «Jonica» a pochi chilometri da Taranto. Sono morti il padre, la madre ed uno dei loro due figli.

Erano su un «Alfa 33» con targa svizzera; alla guida Luigi D'Aversa, di 29 anni di Tricase (Lecce), residente a Wetzikon, a bordo la moglie Maria Santoro, di 27 anni, di Cosenza, ed i figli Antonio di otto anni, ed Alessandro, di sette (ferito).

Avevano trascorso il Natale a Cosenza e si stavano recando a Tricase per passare alcuni giorni con i congiunti del D'Aversa. Nel sorpassare una «Simca» condotta da Armando Battistini, di 37 anni, di Galatone (Lecce), l'«Alfa 33» — forse per il fondo stradale reso viscido dalla pioggia — è uscita di strada dopo aver battuto contro il guard-rail al centro della carreggiata.

Sono morti il D'Aversa, la moglie ed uno dei loro figli mentre l'altro è ricoverato in fin di vita nell'ospedale civile di Taranto. Illeso invece il Battistini che, subito dopo, si è scontrato con una «Opel» guidata da Giuseppe Decanvirale, un appuntato della polizia di Stato di 38 anni, in servizio a Taranto, con a bordo la moglie Chiara Addante, di 33: i coniugi hanno riportato ferite che guariranno in una decina di giorni.

Un paesino si autotassa per il Sahel

CHIETI — Monteferrante, un paesino con 180 abitanti, sulle montagne della provincia di Chieti, ha spedito ai centri di raccolta a favore delle popolazioni del Sahel africano, colpito dalla siccità, un milione e 265 mila lire.

Sono poco meno di 10 mila lire per ogni abitante in media, raccolte durante una festa alla quale ha partecipato tutta la popolazione, organizzata dal giovane medico condotto, Rodolfo Sammarone. In pratica, tutti i 180 abitanti (per lo più anziani) si sono autotassati. Il «regalo di Natale» è partito qualche giorno prima del 25 dicembre per farlo arrivare in tempo.

Nel paesino abruzzese, spesso, d'inverno, va via la corrente e la strada resta interrotta dalla neve.

Ondata di freddo, temperature polari in Trentino-Alto Adige

Nell'Italia centrale e al Sud un fine anno sotto la neve

Gran flusso di turisti nelle maggiori stazioni invernali - Chiuso per S. Stefano, a causa della nebbia, il porto di Venezia

ROMA — Natale e Santo Stefano freddi, con la neve, come nella tradizione migliore, quasi in ogni parte d'Italia. La circolazione di aria fredda ed instabile si sta temporaneamente attenuando sull'Italia meridionale, mentre una perturbazione di origine atlantica si sta dirigendo sul Mediterraneo occidentale e coinvolgerà quindi l'Italia.

Per oggi si prevede un progressivo aumento della nuvolosità, a partire dalle zone occidentali con precipitazioni nevose sui rilievi e nella Pianura Padana. Le temperature non subiranno apprezzabili variazioni.

In Piemonte e Valle D'Aosta il freddo è intenso e, durante la giornata, il cielo si è coperto quasi ovunque. Fino al tardo pomeriggio di ieri non si sono avute precipitazioni, che però — secondo le previsioni — non dovrebbero mancare nelle prossime ore, soprattutto se la temperatura si alzerà leggermente.

Tra l'altro, una nevicata risolverebbe i problemi di molte stazioni turistiche dove l'innevamento è sufficiente soltanto oltre i 1400 metri.

Temperature basse e cielo in prevalenza sereno, con foschie nelle zone di pianura, in Lombardia per Santo Stefano. A Milano, dove ieri è stata registrata una minima di -1, il termometro non è andato oltre un grado sopra lo zero durante la giornata. Molte le partenze dal capoluogo verso le località di villeggiatura, ma numerosi anche i rientri di chi ha trascorso fuori città il lungo ponte da sabato a Santo Stefano.

Nebbia e temperatura rigida, a Venezia, nel giorno di Santo Stefano. A causa della scarsa visibilità, particolarmente limitata nella zona lagunare, i collegamenti tra «centro storico» e isole si sono svolti con qualche difficoltà.

Chiuso al traffico il porto di Venezia, si svolgono regolarmente i voli in partenza e in arrivo all'aeroporto «Marco Polo» di Tessera.

La situazione è più che buona per gli operatori turistici lombardi. In Valtellina, zona di punta del turismo invernale, c'è il tutto esaurito: Livigno, Aprica, Madesimo, Santa Caterina e le altre principali località sciistiche si stanno rapidamente affollando. Tutti gli impianti sono aperti: la neve per ora non è abbondante, ma buona grazie alle basse temperature (-14 la minima a Livigno), e si scia ovunque senza problemi.

Cielo sereno con sole, ma con temperature di molti gradi sotto lo zero, in tutto l'Alto Adige anche per Santo Stefano. Freddo particolarmente intenso nelle zone orientali della provincia di Bolzano, soprattutto in Val Pusteria e in Val Badia, con punte di 20 gradi sotto zero. Più mite, anche se sempre di qualche grado sotto lo zero, è invece la temperatura nel Meranese e nella parte occidentale dell'Alto Adige.

Il freddo intenso non ha tuttavia impedito agli sciatori di raggiungere le località di montagna, unendosi così ai turisti, soprattutto italiani, che stanno trascorrendo le loro vacanze natalizie in Alto Adige. In tutte le località più note, soprattutto in Val Gardena e in Val Badia, si sta registrando il tutto esaurito.

Quinto giorno di freddo intenso nella zona delle Dolomiti. Le condizioni meteorologiche sono quindi stazionarie ed il cielo sereno, le temperature rigide con minime di -16 gradi a Sappada, -15 a Santo Stefano di Cadore, Auronzo, Arabba e Misurina; -13 a Cortina, Falcade e Alleghe; -18 a Dobbiaco.

Nessuna variazione, per la calma dei venti, anche sui passi dolomitici, con -19 al Passo Pordoi, -16 al Passo Falzarego, -15 al Passo Giau. Ieri con il sole, la temperatura è salita, ma non ha mai superato lo zero: -1 e -4 nelle varie località di fondovalle; -7 e -10 in alta montagna.

Risveglio con il gelo in tutta l'Emilia Romagna. La temperatura è scesa sotto lo zero (-6 la scorsa notte a Bologna) e la nebbia, dapprima fitta, ha lasciato poi spazio in mattinata al sole, che ha contribuito ad alzare lievemente la temperatura, sempre rigida. Sono transitabili solo con catene i passi appenninici del Cerreto, sulla Statale 63, e dei Mandrioli, sulla Statale 71.

Il sole in Abruzzo, comunque, ieri era splendente e il cielo terso. Il ghiaccio, che si è formato nella notte, ha reso pericolose tutte le strade di montagna. La polizia stradale ha raccomandato molta prudenza agli automobilisti ai quali è stato consigliato l'uso delle catene.

Freddo e neve hanno caratterizzato il Santo Stefano in Campania. La temperatura anche ieri ha di poco superato zero gradi. A mezzogiorno a Napoli c'erano appena otto gradi. Nel capoluogo campano i quartieri della zona alta (Vomero, Camaldoli, Colli Aminei) ieri sono apparsi tutti imbiancati così naturalmente come la cima del Vesuvio. Anche sui Monti Lattari che sovrastano la costa amalfitana è caduta la prima neve della stagione. Ieri, comunque, il cielo è stato sereno.

E' ripreso a nevicare sull'Irpinia, in modo particolare ai confini con la Basilicata e con la provincia di Foggia. Dalla notte scorsa la neve è caduta anche sul capoluogo e nella Valle del Calore e in quella dell'Ufita. Molti autobus che collegano l'Alta Irpinia con Avellino sono giunti in ritardo a causa del fondo stradale ghiacciato.

Nevica anche sulla fascia del Partenio: a Montevergine ha raggiunto l'altezza di 20 centimetri. Sull'autostrada Napoli-Bari sono entrati in funzione gli spazzaneve.

Temperature glaciali in tutto l'Abruzzo l'altra notte e ieri. In molte zone il termometro è sceso anche a -14 gradi (secondo valori non ufficiali) ma manca la neve un po' ovunque nelle stazioni sciistiche degli altipiani delle Cinquemiglia e in quelle del Velino-Sirente.

Nel Potentino nevica dalla scorsa notte e il manto nevoso ha raggiunto in alcuni comuni dell'interno anche i 25 centimetri d'altezza (10 centimetri a Potenza e 50 centimetri sul Pollino) creando non pochi disagi agli automobilisti.

L'autostrada Salerno-Reggio Calabria è bloccata da ieri mattina nei pressi dello svincolo di Mormanno a causa di una forte nevicata che è cominciata l'altra sera. La neve ha raggiunto i venti centimetri. Il traffico è stato deviato sulla statale 18 dalla polizia stradale di Cosenza.

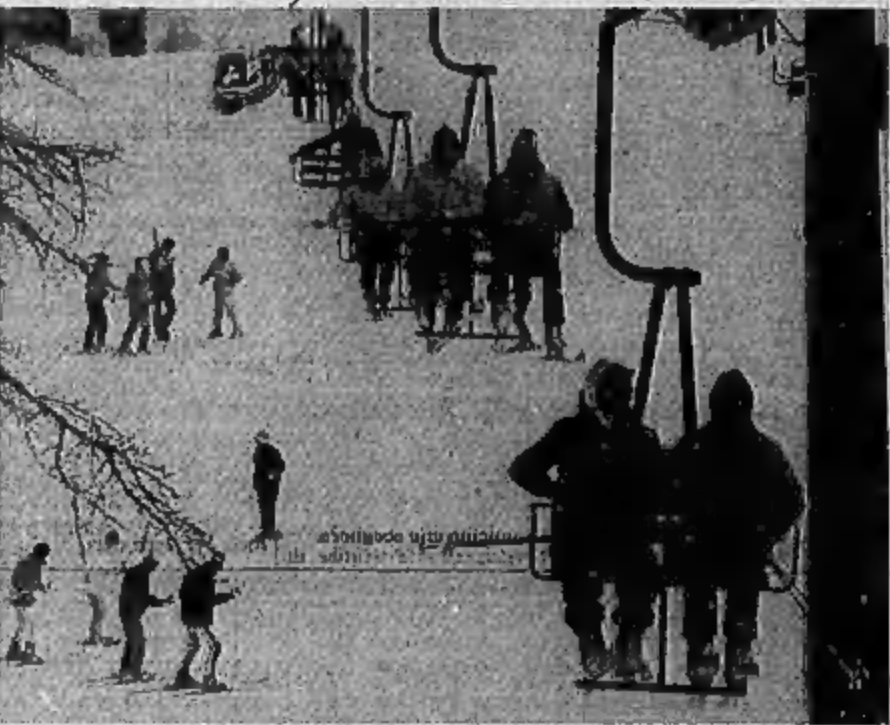
Neve abbondante in Puglia, nel Subappennino Dauno, nella Valle d'Itria, nei rilievi del Tarantino.

Le condizioni del tempo su quasi tutta la Sicilia sono notevolmente peggiorate rispetto a Natale. La temperatura si è sensibilmente abbassata e oltre alle abbondanti piogge è caduta anche la neve, in particolare sulle Madonie, sui Nebrodi e sull'Etna. A Piano della Battaglia sulle Madonie, la principale località sciistica del Palermitano, rifugi ed alberghi sono al completo. *(Ansa)*

Incidenti sulla neve a Bolzano 30 feriti

BOLZANO — Giornata di gran lavoro ieri nel reparto di Ortopedia dell'ospedale di Bolzano. Una trentina di persone sono state infatti ricoverate per fratture varie, conseguenze di incidenti sugli sci.

Numerosi incidenti sono stati provocati in alcuni casi da una insufficiente preparazione atletica prescistica.

Piemonte, invasione di sciatori

Tutto esaurito, fino al dopo Capodanno, nelle stazioni invernali piemontesi: almeno centomila sono gli sciatori presenti nei centri del Val Susa e del Pinerolese: da Bardonecchia a Sauze, (nella foto una seggiovia a Sportinia) da Sestrieres a Sansicario. A Caselle, nell'ultimo weekend, sono atterrati trenta voli charter in arrivo dall'Inghilterra, dalla Svezia e dalla Francia con comitive dirette in questi centri. La neve è buona, anche se non molto abbondante e si scia in tutte le località turistiche con impianti oltre i 1400 metri. Ieri pomeriggio ha ripreso a nevicare

Sì del comitato tecnico, tocca ora al ministro delle Poste

Un satellite italiano nell'89 per Rai e telecomunicazioni

Considerati gli alti costi sarà «multiuso»: videoconferenze, trasmissioni di giornali e di documenti, collegamenti con banche dati - La tv di Stato darà vita a una nuova rete?

Il cerchio si stringe intorno al satellite televisivo italiano. La commissione tecnica presieduta dal sottosegretario Giorgio Bogi ha appena concluso i lavori e si accinge a trasmettere al ministro delle Poste i risultati. La tabella di marcia è rigida. Il nuovo satellite «Sarit» (in realtà si tratta di una famiglia di cinque satelliti) dovrebbe essere varato entro i primissimi mesi dell'anno perché il primo lancio nel 1989 possa saldarsi con il programma di Olympus, il satellite sperimentale dell'Agenzia spaziale europea che andrà in orbita nel 1987 di cui la Rai sfrutterà un canale.

La decisione del ministro non sarà probabilmente conclusiva. Il sì al satellite appare quasi scontato ma a quali costi e condizioni? I problemi sono molti, in una situazione internazionale fluida. Tra il 1986 e il 1988 avranno propri satelliti Francia, Germania e Gran Bretagna, oltre alla Scandinavia e forse alla Svizzera e al Lussemburgo. La novità è però un'altra. A dispetto del piano di Ginevra del 1977 che assegnava le frequenze di diffusione da satellite su una base rigidamente nazionale, il debordamento verso i Paesi confinanti da handicap si è trasformato in obiettivo. La posta in gioco è diventata il mercato pubblicitario multinazionale del centro Europa, soprattutto da quando hanno fatto il loro ingresso in scena consorzi privati sostenuti da grandi majors dello spettacolo d'oltre oceano.

A favore del satellite ci sono i ritorni dell'industria nazionale e la prospettiva di spostare nello spazio una rete terrestre liberando preziose frequenze da destinare ad altri servizi. A fronte ci sono i costi non indifferenti: almeno mille miliardi di qui al Duemila per lo sviluppo e altrettanti per l'esercizio. E c'è la spesa ben più consistente per la programmazione: da 290 a 370 miliardi annui previsti per una sola nuova rete Rai di grande respiro, con sceneggiati, quiz, lirica, tanto sport e informazione e 90 miliardi l'anno di sole spese di personale.

Investimenti pubblicitari e canone eventuale consentiranno ritorni sufficienti? Pare di no secondo gli esperti, se si resta confinati in un ambito nazionale, specialmente in una situazione «satura» come la nostra di programmi e spot. Su un mercato sovrannazionale le prospettive sarebbero più rosee ma molte sono le incognite. L'entità del cono di copertura di ogni satellite è vincolata dalle disposizioni di Ginevra. Il nostro privilegia le nazioni a Est Nord-Est, Germania, Austria, Svizzera mentre Francia e Benelux comportano accorgimenti particolari. Seconda variabile è il prezzo dell'allacciamento. Antenne e convertitori costeranno all'inizio sui due milioni (più economici gli impianti condominiali). L'obiettivo di dimezzare i costi dipende tuttavia dalla quantità degli utenti che crescerà anche in base all'attrattiva dei nuovi programmi. Un circolo vizioso.

Per bilanciare perdite e profitti ci si orienta verso un satellite multiuso che porti, insieme ai canali televisivi, un carico di telecomunicazioni: essenzialmente servizi speciali come videoconferenze, collegamenti tra facsimili ad alta velocità, trasmissione di giornali e di documenti fra banche dati, da vendere a buon prezzo. Una strada che ripropone drasticamente l'ipotesi cara ai vertici Iri di una società «ad hoc» gestore di tutti gli impianti di trasmissione, satellite compreso.

Altrove le soluzioni passano attraverso accordi interni (fra tv pubblica e privati, come in Gran Bretagna) o alleanze internazionali (la Francia che affitta due canali a RadioTeleLussemburgo).

Maria Grazia Bruzzone

Le piogge non migliorano la crisi d'acqua a Palermo

PALERMO — Le piogge, a tratti anche torrenziali, di questi giorni non sono state sufficienti a ripristinare le riserve di acqua negli invasi che riforniscono Palermo.

Pertanto la situazione idrica, nel capoluogo dell'isola, continua a rimanere assai precaria. La quantità d'acqua distribuita in città verrà ulteriormente ridotta e per molti quartieri i disagi si accresceranno.

Il tempo oggi

tempo previsto: progressivo aumento della nuvolosità su tutte le regioni a partire dai settori occidentali con successive precipitazioni, che sui rilievi e in Pianura Padana saranno carattere nevoso.

temperatura: senza apprezzabili variazioni.

venti: moderati meridionali con rinforzi sulla Sardegna, sulla Liguria e sul versante tirrenico.

mari: molto mossi i bacini occidentali, mossi i restanti mari.

città italiane

Bolzano	—10	3	Pescara	—1	8
Verona	—2	0	Roma	—4	9
Trieste	—4	7	Campobasso	—4	3
Venezia	—6	0	Bari	2	6
Milano	0	1	Napoli	1	8
Torino	—1	0	Potenza	—4	0
Cuneo	—7	—3	S. M. Leuca	8	12
Genova	3	11	R. Calabria	7	15
Bologna	—6	—1	Messina	7	13
Firenze	—4	7	Palermo	8	12
Pisa	—5	8	Catania	6	15
Ancona	2	6	Alghero	3	12
Perugia	0	5	Cagliari	6	12

città estere

Amsterdam	2	6	nuvoloso	Lisbona	8	13	sereno
Atene	7	15	nuvoloso	Londra	2	6	sereno
Bangkok	21	32	sereno	Los Angeles	16	23	pioggia
Beirut	11	17	nuvoloso	Madrid	—4	8	sereno
Berlino	—3	—1	nuvoloso	Miami	25	27	nuvoloso
Bruxelles	1	5	nuvoloso	Montreal	—18	—12	sereno
Buenos Aires	12	32	nuvoloso	Mosca	—20	—14	sereno
Il Cairo	8	20	sereno	New York	4	8	sereno
Copenaghen	1	2	nuvoloso	Parigi	4	6	nuvoloso
Dublino	—1	6	sereno	Pechino	—11	—1	sereno
Francoforte	—1	3	nuvoloso	Rio de Janeiro	28	34	nuvoloso
Ginevra	1	8	nuvoloso	Singapore	24	29	
Helsinki	—4	—4	sereno	Stoccolma	2	4	nuvoloso
Johannesburg	12	23	sereno	Vienna	—2	1	neve

A colloquio con Emilio Christillin, presidente dell'Aci di Torino

Brillante '84 per l'auto italiana ma lo Stato pensa solo a tassarla

Quest'anno renderà all'erario oltre trentamila miliardi lire - L'esasperata concorrenza Case produttrici toglie chiarezza ai prezzi - Potenziamento dei servizi dell'Autoclub Piemonte

TORINO — «L'ulteriore ripresa della capacità dell'industria automobilistica italiana e l'andamento del mercato che appare più positivo in Italia che nel resto dell'Europa», sono i risultati principali del nel settore automobile. Il successo italiano appare però «condizionato andamento determinato una esasperata concorrenza, caratterizzata continue campagne promozionali». Lo afferma, nel corso di un incontro, il presidente dell'Automobile Club di Torino, ing. Christillin.

A suo parere, cosa si può fare in questo delicato settore della promozione?

«Occorre che da parte di le Case si manifesti la rendere più il mercato attraverso il miglioramento, possibile, dei prezzi di listino, anziché continuando ad affidarsi a promozionali non sempre valide efficaci».

Quali le sue considerazioni mondo dell'automobile?

«Il recente grande successo del Salone di Torino dimostra come l'auto sia tornata ad assumere quell'importanza sociale economica che fino a qualche anno fa le veniva negata. Tutto questo in clima competizione che ha visto in crisi prima i colossi ed ha investito quindi numerose Case europee in termini drammatici».

In questa sfida si colloca l'industria del settore?

«Non certo perdente, come dimostrano ampiamente i risultati positivi più importante Gruppo, Fiat, incrementi vendite Alfa . E' questa una riprova della capacità nostra industria appena le si concede l'opportunità di poter operare con un minimo di elasticità. Purtroppo, però, restano fermi i problemi per l'utenza. L'eccessiva pressione fiscale sull'automobilista non trova riscontro in nessun altro Paese europeo. Pensi che quest'anno verserà allo Stato, per imposizioni fiscali di vario tipo, 30 mila miliardi di lire».

L'auto in è, allora, vista più come fonte di entrate che uno degli elementi determinanti dell'economia nazionale?

«Forse . Comunque, all'inizio prossimo anno si presenterà una valida occasione per valutare le intenzioni degli organi governativi. Mi riferisco al Piano nazionale dei trasporti che, secondo intenzioni del ministro Signorile, proposto febbraio».

Cosa prevede questo Piano?

«Cosa preveda esattamente non si sa, ma dalle sue indicazioni si potrà capire l'automobile viene giustamente considerata come strumento lavoro e, conseguenza, se il suo uso verrà adeguatamente valutato nei previsti interventi organizzazione circolazione, specie nei urbani dove sarà necessario adottare provvedimenti organicamente coordinati tra trasporto collettivo e mezzo privato, evitando ulteriori interventi protezionistici che hanno dimostrato la loro inefficacia».

Quali dovrebbero i punti pri

«Avranno importanza la città dei punti di interscambio tra trasporto individuale, linee ferroviarie regionali e metropolitane. corrispondenza quelli nodi dovranno prevedersi ampi spazi e silos per la sosta di media e lunga durata, così come nelle centrali dovranno prevedersi adeguati spazi per le soste più brevi. Solo questo modo si potrà ridurre a dimensioni ragionevoli la sosta sulle strade che rende difficile la circolazione, dei mezzi pubblici, di quelli privati».

Quali sono le iniziative per il 1985 dell'Automobile Club Torino, di cui lei è presidente?

«prossimo potenzieremo tutti i servizi preesistenti, cui si aggiunge l'entrata in funzione di un "centro mobile di diagnosi" per autovetture, realizzato con gli altri Automobile Club del Piemonte. Questa iniziativa assicurerà soci della provincia la stessa forma assistenza quale possono godere i soci di Torino».

Villaro

Minore incremento delle vendite (3,3 per cento) per i colossi dell'auto

Europa più difficile per il Giappone

TOKYO — Il 1984 è stato per l'industria automobilistica giapponese un positivo, un incremento di produzione circa il 3,3 cento rispetto al ma con segnali di accresciuta lotta sul mercato interno e di difficoltà le esportazioni, soprattutto Europa. E' sensazione più tra il cinque maggiori del — Toyota, Nissan, Mazda, Honda e — termine di un che vedere la produzione giapponese autoveicoli giungere alle unità, aumento rispetto autoveicoli 1983 anche se distante dal massimo storico del 1981 — unità.

Nel 1984 la produzione complessiva della Toyota dovrebbe raggiungere 3.430.000 unità, quasi il 6 per cento in più rispetto al 1983, e distanziare così ulteriormente la rivale Nissan cui produzione intorno a 2.484.000 autoveicoli, appena l'uno per cento in più rispetto allo

Anche fatturato e profitti della numero uno giapponese galoppano: 8380 miliardi di yen (41.800 miliardi di lire) il fatturato, miliardi yen (1678 miliardi lire) i profitti netti.

Al confronto, le altre case giapponesi sembrano segnare il passo ma i livelli sono assoluta eccellenza la quattro, la Honda, dovrebbe nell'anno in raggiungere una produzione 1.237.090 unità, il 7 per cento in più rispetto al 1983, e la numero cinque, la 1.168.000 autoveicoli, un incremento ... per cento.

posto si è fermata quest'anno a 1.336.000 autoveicoli prodotti, un calo dello per cento sull'anno precedente.

Anche per le altre quattro case automobilistiche giapponesi, la Suzuki, la Daihatsu, la Fuji e la Isuzu, il è stato abbastanza buono, soprattutto per Daihatsu e la che hanno le posizioni sul mercato grazie al successo ottenuto dal loro nuovi modelli Charade e Justy di 1000 cc. di cilindrata.

Il quadro cambia leggermente quando si passa alle previsioni per il 1985. Eccetto la Nissan e la Mazda che hanno nei piani molto ambiziosi, la prima con 2.550.000 autoveicoli, più 4 per cento, e la seconda con 1.390.000 unità ...

Secondo il Tesoro

«Economia americana prospettive ottime»

PARIGI — Le prospettive americane ti 1985 «sono eccellenti, una crescita del prodotto interno di il e un basso d'inflazione, che dovrebbero proseguire per il resto del decennio». Lo afferma il sottosegretario Tesoro Tim McNamar, in un al quindicinale economico francese «L'Expansion».

Secondo il sottosegretario, l'attività verrà rilanciata grazie alla forte ripresa in corso nei settori-chiave dell'edilizia e dell'automobile. McNamar che il commerciale a restare alto (150 miliardi di dollari contro 130 miliardi nel 1984), per «stabilizzandosi gradualmente».

Quanto al programma di politica economica della nuova amministrazione Reagan McNamar afferma perseguirà quattro obiettivi: compressione della spesa federale; riduzione delle imposte; maggiore deregolamentazione; crescita lenta ma regolare della base monetaria.

McNamar, che ha elaborato il nuovo progetto riforma fiscale, afferma questo tende a ridurre ulteriormente le aliquote (saranno in tutto: del dal 25 e del 35 cento) e allargare la mediante la soppressione di facilitazioni o deduzioni le imprese; in particolare soppressi il credito d'imposta e gli ammortamenti accelerati.

Queste misure, il sottosegretario americano, diverranno pienamente operanti soltanto nel 1988, cosicché le imprese «avranno approfittato dieci anni facilitazioni fiscali». Ed aggiunge: «Vogliamo instaurare una fiscalità meno onerosa tutti. Su 97 milioni di Usa, ci sono milioni piccoli imprenditori; e l'imposta sulle società scenderà comunque 46 per cento. mancherà promuovere la formazione di capitale e incoraggiare gli investimenti».

Il termine riguarda cittadini italiani mutuati e gli stranieri

Entro fine mese i contributi per l'assistenza sanitaria

Ancora pochi giorni tempo per il contributo malattia da parte dei cittadini italiani «non mutuati» e degli stranieri. Entro il 31 dicembre '84, per poter usufruire del servizio sanitario nazionale, i non mutuati e gli stranieri si trovano in Italia dovranno infatti versare un contributo legato reddito prodotto. Queste le norme che regolano la materia.

Cittadini italiani

Un decreto ministeriale del giugno l'importo per nella del 5,50 per cento del imponibile Irpef prodotto. Una sola modifica di rilievo è stata apportata: l'aliquota del 5,50 per cento si applica sull'intero reddito, senza limitazione dell'importo del contributo da versare. il 31 di quest'anno dovrà dunque essere versato un acconto del 2,75 per cento (pari alla metà del 5,50) del reddito Irpef prodotto nel 1983, visto che ammontare del reddito quest'anno. Il saldo dovrà essere effettuato entro il 30 giugno dell'anno prossimo, calcolandolo nel seguente modo: la percentuale 5,50 dovrà essere conteggiata intero reddito dell'84. Alla cifra determinata dovrà naturalmente sottratto l' versato

Cittadini stranieri

Nei loro confronti il decreto ministeriale prevede diverse ipotesi una distinta innanzi tutto che, oltre agli stranieri residenti, possibilità di usufruire dell'assistenza sanitaria è estesa anche agli stranieri permesso di soggiorno motivi studio. gli stranieri non è infine previsto versamento in acconto e il successivo saldo: entro anno dovrà versato l'intero ammontare del contributo pari al 5,50% del reddito 1983.

Stranieri residenti

deve 5,50 per cento del reddito complessivo prodotto sia in Italia sia all'estero. La cifra non essere in ogni caso inferiore alle 250 lire.

Paesi firmatari della convenzione

Per i cittadini stranieri appartenenti ai Paesi firmatari della Convenzione europea di sicurezza Parigi (Belgio, , Francia, Germania Federale, Grecia, Irlanda, Lussemburgo, Olanda, Norvegia, Svezia, Turchia, Islanda, Gran Bretagna e Irlanda Nord) si applica trattamento particolare:

- se hanno reddito inferiore a lire l'anno hanno diritto all' senza dover versare alcuna somma;
- pur avendo reddito inferiore a milioni sono egualmente soggetti alla dichiarazione dei redditi, il 5,50 per senza essere obbligati al versamento minimo di 250 mila lire;
- infine, hanno un reddito superiore a tre milioni e mezzo debbono pagare il contributo del 5,50 e rispettare il minimo 250 mila lire.

Studenti stranieri

Anche gli studenti possono beneficiare dell'assistenza sanitaria, a condizione che frequentino un universitario ovvero una scuola pubblica o privata, legalmente riconosciuta. questo caso dovranno solo 250 mila lire il reddito proviene esclusivamente o da borse di studio; in caso contrario, l'ammontare del contributo sarà pari al 5,50 per cento del prodotto nel

Stranieri presenti in Italia

Anche gli stranieri non stabilmente residenti, o presenti occasionalmente nel nostro Paese, possono fruire dell'assistenza sanitaria: in caso di ricoveri urgenti dovranno giornaliera 175 mila lire.

Mario Stratta

sono novità vista per i 14 milioni di lavoratori

Pensioni, che cosa cambia nell'85

IMPORTO PENSIONI — In dicembre la pubblicato il decreto dei ministri del Tesoro e del Lavoro che stabilisce i nuovi importi delle pensioni. percentuale della vita e che sostituisce il punto unico di contingenza. il 1985 quattro saranno le date in cui ci saranno gli aumenti (trimestrali): 2 per cento a febbraio, 1,8% a maggio, 1,6% ad agosto e 1,6% a novembre. La novità riguarderà i pensionati pubblici e privati, artigiani, commercianti, coltivatori diretti e titolari di pensioni sociali. Per gli ex lavoratori dipendenti, inoltre, è previsto un ulteriore aumento dell'1,1 per cento risultante dalla differenza tra la dinamica salariale (13,3%) e la variazioni del costo della vita (12,2%).

INDICIZZAZIONI - L'indicizzazione delle pensioni è uguale per tutti: è per pensioni al di sotto delle lire mensili (doppio del minimo Inps); del 90% nella fascia compresa e 960 lire doppio e il triplo Inps) e scende 75% per le pensioni che superano le mila lire mensili.

CONGUAGLI - Numerosi conguagli verranno pagati ai pensionati all'inizio dell'anno. Questo deriva dalla differenza tra stime effettuate il 1984 e l'effettivo andamento dell'inflazione. Il precedente ministeriale preventivato aumenti percentuali per l'84 2,1% dell'1,9% e dell'1,8%, pagati a maggio, agosto e bre. Invece è fissato dal decreto dicembre di quest'anno che gli indici reali del costo della vita per il 1984 sono stati del 3%, del 2% e dell'1%.

ECONOMICI

1 Commerciali

Costruttore di macchine utensili

PRESTITI A TUTTI

FINANZIARIA FID

S.O.F.

PROBLEMA FINANZIARIO

3 Aziende, negozi

4 Terreni

5 Locali e negozi

7 Offerte lavoro e impiego

8 Rappresentanti

"LE GUIDE DELLA SALUTE" DA QUESTO NUMERO DI "SALVE" IN REGALO UN LIBRO OGNI MESE

Prevenire vuol dire vivere meglio, in modo più sano e intelligente. Per questo, a partire dal numero in edicola, SALVE ti regala una completa "Biblioteca della medicina preventiva": 12 libri monografici sui temi più importanti e attuali della salute. Inoltre, sempre su questo numero, una iniziativa esclusiva "dalla parte delle bambine": l'unico ambulatorio italiano di ginecologia infantile e dell'adolescenza offre gratuitamente la propria consulenza ai lettori di SALVE.

CONCA VERDE

ALBENGA

PAGAMENTI ECCEZIONALI

46 Ville, app., camere per vacanze, affitto

Alberghi, pensioni residence

MERCEDES Nuova Commissionaria Consegna sollecita Nuovi modelli e alte valutazioni usato **AUTOSTATUTO** Via Cernaia 2, tel. 472.710

Pronta consegna **FIAT NUOVE** TUTTI I MODELLI **VASTISSIMO ASSORTIMENTO AUTOOCCASIONI** PICCOLISSIMI ANTICIPI Concessionaria FIAT **AUTOFRANCIA**

9 Autovetture

16 Motocicli

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

GROSSO AFFARE

CENTRO

GASSINO TORINESE

21 Offerte affitto

22 Traslochi

24 Mobili, arredi

33 Matrimoniali

37 Campeggio e sport

38 Animali e veterinaria

42 Antiquariato

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend.

49 Informazioni

50 Smarrimenti

51 Occasioni

52 Varie

ACQUISTA ORO

Polemiche nel Centro d'incontro comunale di Collegno

Agli anziani ballo vietato

I pensionati hanno dovuto rinunciare [illegible] tutti i festeggiamenti perché il sindaco, con una lettera, li ha [illegible]ati ricordando che [illegible] locale non ha i permessi [illegible] sicurezza - «Questo prefabbricato — ribattono i soci — lo abbiamo arredato da soli, con i nostri risparmi»

Natale amaro per i pensio[illegible] [illegible] Centro d'incontro di Borgata Paradiso, Collegno, via Antony 44. Il programma dei festeggiamenti con balli e cene è saltato perché i locali [illegible] [illegible] in regola [illegible] le [illegible] [illegible] [illegible]. Dicono i frequentatori: «Ce lo ha im[illegible] [illegible] [illegible] una lettera, in cui precisa che sono necessari anche permessi di pubblica sicurezza per il bar». Aggiungono: «E' l'unica struttura comunale che funziona a dovere, limitare [illegible] [illegible] attività sociale [illegible] al gioco delle carte significa buttarci in mezzo alla strada. Riunirci è un [illegible] diritto, se vogliamo divertirci nessuno deve impedircelo».

Il centro è in un prefabbricato costruito in tutta [illegible] nel '69, quando a Collegno mancavano le aule [illegible]che. Gli anziani lo occupano dal '78, anno in cui le scuole furono trasferite in un nuovo edificio, e nel corso degli anni i locali hanno subito profonde trasformazioni, finanziate esclusivamente con il denaro dei frequentatori. Spiegano: «Ci siamo autotassati per l'arredamento, abbiamo acquistato 120 sedie, i tavoli per giocare a carte, un frigo, i condizionatori d'aria e anche un giradischi [illegible] alta fedeltà per le [illegible] [illegible] danzanti».

Mediamente il centro è frequentato da un'ottantina di persone, ma in certe occasioni sono anche il doppio. La gestione è affidata ad un comitato liberamente eletto e d[illegible] fanno parte [illegible] consiglieri: fra questi Corrado Rissi, presidente, Giorgio Coraglia e Egidio Sassoli che precisano: «E' il caso di specificarlo. Noi siamo [illegible] una grande famiglia, il centro è realmente il nostro punto d'incontro durante la giornata. [illegible] non ci limitiamo solo a giocare a carte, e fare due chiacchiere. Facciamo attività sociale, organizziamo gite e serate, promuoviamo attività sportive, tanto che fra i frequentatori ci [illegible] anche persone giovani».

Delusione tra i pensionati [illegible] centro sociale: «Perché non possiamo fare quattro salti fra noi?»

Il nodo [illegible] questione non è però l'attività sociale: [illegible] i pomeriggi danzanti (ogni sabato e domenica) e il bar autogestito che distribuisce a prezzo politico bevande non alcoliche. Il presidente del comitato: «C'è il problema delle [illegible] di sicurezza, ma questo non è un edificio [illegible] gli altri. Ha ampie porte con maniglie antipanico, è a piano terra, i serramenti [illegible] in alluminio».

Se la lettera [illegible] Comune fosse arrivata nei prossimi mesi forse [illegible] reazione dei pensionati sarebbe stata diversa. Perché? I locali erano addobbati per [illegible] festività e [illegible] [illegible] a Capodanno era pronto un programma [illegible] divertimenti [illegible]. «Abbiamo dovuto rinviare tutto con grande danno perché oltre [illegible] spese che abbiamo già fatto ci vuole tempo per avere tutti i permessi. Nel frattempo cosa facciamo? Giochiamo solo a scopa? Se diciamo che non si può ballare e che il bar è chiuso, se ne andranno via tutti. [illegible] centro d'incontro per anziani, l'unico che funziona da queste parti».

Le offerte per Tredicesime

I mille amici

[illegible] [illegible] chiusa la sottoscrizione di Natale

Proseguiamo [illegible] pubblicazione delle offerte dei lettori a «Specchio dei tempi»:

Maria Rossi 900.000; da n.n. 1.000.000; «porca miseria» [illegible]; per la bella nascita di Francesco 500.000; n.n. con affetto 500.000; n.n. [illegible] ricordando Nini [illegible] mamma e papa' 300.000; I.S. 300.000; M.E. 300.000; V.L.B. 300.000; in memoria del mio Lino e [illegible] miei cari - G.P.M. 300.000; in memoria della cara mamma Dolores e delle zie Ester e Gisella 300.000; [illegible] [illegible] r.m. 300.000.

Devietti Morchio [illegible]; [illegible] memoria dei nonni - Federico, Paolo e Anna Maria 300.000; da Sabolo Renzo 300.000; da Tullino Adriano 300.000; E. Giredo Bonaudo Dondove 300.000; G.I. 300.000; B.G. [illegible].000; Fabio e Luca [illegible] Alberto e Genny - due juventini 300.000; E.S.V. 300.000; da Giovanni Vietti 300.000.

Geom. Paolo Seggese per un Natale piu' sereno agli anziani 300.000; in memoria del mio caro papa' - Olivanni 300.000; un gruppo di lavoratrici [illegible]; dipendenti solfleria Bertolini di Candiolo 260.000; nella memoria delle nonne Lucia e Maria 250.000; 3° liceo Rosmini 200.000.

Per un sorriso 200.000; dr. Gianni Parini 200.000; n.n. 200.000; n.n. 200.000; in memoria di nonna Cento e nonno Silvio [illegible] in memoria di Ogliengo Margherita 200.000; colleghi Sipra [illegible] memoria [illegible] mamma Trombini 200.000; in memoria di mamma e papa' F.O. F.D. 200.000; n.n. 200.000; A.B. 200.000; E.M.T.A. 200.000; n.n. 200.000.

Valentina 200.000; [illegible] e Sergio 150.000; condominio di corso Sebastopoli 267 in memoria di Tammaro Michele 150.000; n.n. 150.000; ditta Oberto [illegible]; [illegible] [illegible] V. [illegible] n.n. 150.000; Stefano e Paola [illegible].000; Davide e Elisabetta 150.000; famiglia De Bernardi 150.000; Ufficio Aumenti Capitali Istituto Bancario San Paolo [illegible]; B.M. 125.000; Letizia [illegible]; n.n. 120.000; Sandra, Vittorio e Teresa 120.000; Anna T. in ri[illegible] [illegible] nonni 100.000; n.n. 100.000; Veiluva Giovanni Pinerolo 100.000; Anna in ricordo di Renato 100.000; Laura e Olga [illegible].

Anita in ricordo dei suoi cari [illegible]; Renzo e Anna in memoria di [illegible] [illegible] Margherita [illegible]. 100.000; n.n. [illegible] n.n. [illegible]; in memoria [illegible] mamma e papa' 100.000; A.B. [illegible] un pensiero rivolto agli an[illegible] - Laura 100.000; E.M. 100.000; Paola e Salvatore 100.000; Alessandro 100.000; una piccola goccia [illegible]; in memoria [illegible] Mario Aliocco 100.000; Elsa ricordando Mario 100.000.

Gallor 100.000; in memoria di Renzo 100.000; n.n. 100.000; Luisa Troiese 100.000; L.C. 100.000; n.n. 100.000; Ciana e Mia 100.000; Gi[illegible] Vecchione 100.000; Laura e Al[illegible] 100.000; Antonioli Giuliana 100.000; n.n. 100.000; Federico 100.000; n.n. [illegible] in memoria dei miei cari defunti 100.000; Vanna e Vanni 100.000; [illegible] [illegible] 100.000; A.M. 100.000; in ricordo di Elena 100.000; Evelina 100.000.

B.L. 30.000; n.n. 30.000; A.O.R. 20.000; n.n. 20.000; n.n. 20.000; Aseglio-Trentini 20.000; Mario e [illegible] 20.000; n.n. 20.000; n.n. 20.000; Ingegneri Luigi 20.000; Fortunato [illegible] 20.000; Mirella e Adriana in ricordo dei nonni 20.000; Luca e Sandra 20.000; quattro amiche 15.000; buon Natale [illegible]; Emanuele, Tiziana e Nicoletta [illegible] in memoria di Adalgisa e Guglielmo Magnani 15.000; Andrea e Francesca 15.000; E.M.G. 15.000; Poggio 15.000; Maddalena 15.000; Sonia 15.000; A.S. 15.000; Bena Sergio 10.000; n.n. 10.000; Jam. Grisone 10.000; Santina Calonghi 10.000; in memoria dei miei defunti 10.000; [illegible] 10.000; Letizia e Caterina 10.000; Tommasin 10.000.

Coniugi Gianella [illegible] n.n. [illegible]; n.n. [illegible]; Mariuccia 10.000; L.Z. 10.000; Nicoletta e Riccardo 10.000; Nicoletta e Riccardo 10.000; in memoria di papa', mamma e fratello - Elena 10.000; L.D.L. 10.000; in memoria di Mantovani Aristide - Elena 10.000; n.n. [illegible] [illegible] 10.000; n.n. [illegible].000; R.N. 10.000; n.n. 10.000; Milanesio Pina in memoria di mamma 10.000; n.n. 10.000; n.n. [illegible]; n.n. [illegible]; da Ezio 10.000; n.n. 10.000; n.n. 10.000; Sergio e mamma 10.000; n.n. 10.000; M.M. Ivrea [illegible] Nasci Amedeo [illegible] n.n. 10.000; un piccolo pensiero per un Natale piu' sereno - una disoccupata 10.000; n.n. [illegible] Angela De Vivo 10.000; n.n. 10.000.

Polemico manifesto [illegible] Rivoli

«La strenna dc vale miliardi»

Con l'attacco natalizio [illegible] rivendicati i risparmi sull'appalto per il [illegible] ospedale

[illegible] polemiche a Rivoli sulla costruzione del nuovo ospedale. Ad accenderle è stata la dc, che nella notte di Natale ha letteralmente tappezzato di candidi manifesti i muri della città. [illegible] essi, sotto un albero di Natale, è stato disegnato un mucchio di soldi con la scritta: «Dono della [illegible] ai rivolesi: sette miliardi».

Il manifesto spiega che la grossa [illegible] sarà risparmiata nei lavori di completamento dell'ospedale [illegible] un importo iniziale di 17 miliardi, in quanto l'appalto, grazie ad una battaglia condotta dalla dc, è stato garantito attraverso [illegible] gara pubblica, e non come voleva [illegible] maggioranza della Ussl [illegible] con l'estensione contrattuale.

«Per aggiudicarsi i lavori — [illegible] spiegato il capogruppo della dc, Antonio Saitta — l'impresa Cososse di Torino e il Consorzio produzione e lavoro (C.C.P.L.) di Reggio Emilia, che da 14 anni lavorano nella costruzione dell'ospedale, hanno dovuto fare [illegible] ribasso del 40,52 per cento. Questo grazie [illegible]tiva del nostro partito, che ha preteso e ottenuto la gara di appalto».

Attualmente l'ospedale nuovo di Rivoli ha una dispo[illegible] [illegible] 103 posti letto; [illegible] volta finito ne avrà 650. Costerà complessivamente, salvo conguagli, 66 miliardi, pari [illegible] 100 milioni circa per posto letto. [illegible] [illegible] preventivata sono [illegible] [illegible] spesi [illegible] miliardi e 700 milioni, mentre venti miliardi e 669 milioni occorreranno per il completamento delle opere murarie e 16 miliardi e 631 milioni per arredamenti, [illegible] e varie. Da anni la dc accusa la maggioranza della Ussl 25 di superficialità e incompetenza, e ora chiede che i membri del comitato di gestione si dimettano immediatamente.

Enel [illegible] alcune [illegible] [illegible] Chierese

Cambia in provincia [illegible] distribuzione degli sportelli dell'Enel. Per Chieri, città capozona, il progetto [illegible] già pronto: a farne le spese non sarà però la città, bensì gli sportelli aperti nelle cittadine dei dintorni che da questa dipendono. Senza recapiti dovrebbero restare intanto Castelnuovo Don Bosco, Cassino, Carignano e Carmagnola.

E' soprattutto in quest'ultimo centro che le proteste si sono fatte più vivaci, tanto che se n'è discusso pure in Consiglio comunale. Il pubblico è in fermento perché la ristrutturazione, in pratica, prevede che le bollette do[illegible] necessariamente (a meno di recarsi a Chieri) essere pagate alla Posta e in banca con aggravio [illegible] spese. Per parlare con gli impiegati [illegible]azienda elettrica [illegible] [illegible] potrà avvalere [illegible] un telefono installato negli attuali [illegible] più.

Tragico incidente stradale l'altra mattina ad Ivrea

In [illegible] con la figlia [illegible] [illegible] un Tir

La [illegible] è una donna di 37 [illegible] - Forse per un malore ha perso il controllo della vettura ed [illegible] finita sull'altra [illegible]

Una donna di 37 anni [illegible] [illegible] [illegible] Ivrea schiantandosi con [illegible] [illegible] Peugeot 205 contro un autotreno che procedeva in [illegible] opposto. E' accaduto poco dopo le 11, sulla strada del [illegible] ponte, a [illegible] distanza [illegible] una curva tristemente [illegible] per altre disgrazie avvenute in passato. Questa volta, però, la dinamica dell'incidente è di [illegible] ricostruzione: dai primi accertamenti sembra che la donna sia stata vittima di un malore che le ha fatto perdere il controllo del mezzo.

Si chiamava Laura Ferru[illegible] [illegible] anni, via Burolo 30, [illegible], con una figlia [illegible]ne, 17 anni, che viaggiava [illegible] suo fianco. Sul sedile posteriore, un amico della ragazza, Sergio Fiore, 16 anni, di Alba. L'auto stava dirigendosi verso Porta Vercelli quando improvvisamente ha sbandato, proprio mentre sull'altra [illegible] stava [illegible] arrivando [illegible] Tir condotto [illegible] Antonio Capuano, [illegible] anni [illegible] Torino, via Monteponi [illegible].

L'urto [illegible] violentissimo. Ai volontari del soccorso giunti sul posto non è restato altro che constatare la morte della donna. Per estrarne il corpo dalle lamiere [illegible] [illegible] intervenuti i vigili del [illegible] di Ivrea. Feriti ma [illegible] modo non grave, gli altri occupanti della Peugeot: [illegible] ricoverati all'ospedale cittadino con prognosi [illegible] trenta giorni.

★ Un pensionato di Arnad, Giuseppe Challancin, 73 anni, è stato travolto e ucciso nella notte di domenica a Carema da una 126 condotta [illegible] Elia Giacone, [illegible] anni, di Bellino Vittone, muratore, in servizio di leva a Mondovì. [illegible] giovane, in preda al panico dopo l'incidente, non si è fermato per soccorrere l'uomo. Solo più tardi si [illegible] presentato ai carabinieri.

★ Anche un altro presunto responsabile della rapina al rappresentante di gioielli avvenuta a Castellamonte quindici giorni [illegible] si è costituito. Si tratta [illegible] Giuseppe Di Stefano, 26 anni, Ivrea, via Dora Baltea [illegible]. Contro di lui, come già per Mario Maravita, 30 anni, di Lessolo, il sostituto procuratore della Repubblica aveva emesso ordine di cattura. Sembra che gli inquirenti cerchino [illegible] un altro complice.

★ Un giovane, a volto scoperto, armato di pistola, ha rapinato la ricevitoria del banco lotto di via Giolitti 7, Exalo (c.9); la titolare, Maria Leone, 36 anni, aveva appena aperto. Il bandito, [illegible] 25 anni, si è fatto consegnare l'incasso, circa 5 milioni, poi è fuggito a piedi.

Esplosione [illegible] [illegible] alloggio

Allarme e panico per un'esplosione di gas ieri sera, [illegible] dopo le 22, in un piccolo appartamento di via Schdinood 14: una donna è rimasta ustionata. E' successo al secondo piano, dove abita Maria Randini, [illegible] anni, pensionata. Ieri [illegible] la [illegible] è [illegible] a casa dopo alcuni giorni [illegible] assenza. Ha posato gli abiti nell'entrata, poi si [illegible] avvicinata [illegible] fornello a gas per far scaldare dell'acqua.

Appena ha acceso il fiammifero una potente esplosione l'ha scagliata sul pavimento, mentre un muro dell'alloggio crollava e le fiamme [illegible] i mobili. I vicini hanno subito telefonato a polizia e vigili del fuoco. La donna è stata estratta dalle macerie e trasportata [illegible] un'ambulanza al Cto, dove i medici l'hanno trattenuta in osservazione. Sembra che l'esplosione sia stata causata [illegible] una perdita di gas per un tubo di gomma logoro.

★ [illegible] mortale poco dopo [illegible] 23 presso Monteu da Po, in località Fontana Nera. Ha perso la vita un giovane di Crescentino, Roberto Rosolen, 23 anni, via Carducci 16, che viaggiava sulla statale verso Chivasso a bordo [illegible] [illegible] Panda 45. Per cause ancora da precisare si è scontrato frontalmente con la 128 guidata da Leonardo Balsano, via Fontanesi 32, Torino, ed è spirato mentre lo trasportavano all'ospedale. Il Balsano ha riportato gravi lesioni.

Come trasformare Torino

Il vicepresidente dell'Unione Industriale, Aldo Ravaioli, replica [illegible] sindaco Novelli, sui progetti di urbanistica e viabilità

[illegible] [illegible] presentano un «progetto» per il rilancio di Torino e criticano l'immobilismo di cui soffre la città. Il sindaco in consiglio comunale definisce il documento [illegible] «compitino patinato» accusando gli estensori di aver «pescato a piene mani dagli [illegible] del Comune, grafici e lucidi». L'Unione industriale risponde asciutta per voce del suo vice presidente Aldo Ravaioli: «Non abbiamo l'abitudine di sollevare [illegible] [illegible]azioni di diritti d'autore: quando la Cgil ha riproposto il pre-pensionamento a 55 anni a Torino da noi studiato due anni prima, l'abbiamo ripreso con interesse».

«Il lavoro fatto è serio, aggiunge Ravaioli, semplificato perché tutti possano capirlo, esplora due punti fondamentali sui quali l'amministrazione di sinistra rischia la propria credibilità: l'urbanistica e la viabilità.

«Bene. Le idee dell'amministrazione in materia sono tuttora nella testa dell'assessore Radicioni e non abbiamo alcun interesse ad addentrarci in quei meandri. L'Unione ha proposto [illegible] della realtà e un metodo per studiare la trasformazione di Torino: rifiutiamo l'immagine [illegible] una città divisa tra progetti [illegible] intervento su grandi [illegible] (Lingotto, [illegible], Ceat) e immobilismo perché una vera evoluzione si attua attraverso l'integrazione armonica di piccoli e grandi interventi».

Sul problema trasporti Ravaioli [illegible] che non si può procedere «bucando» [illegible] po' qua e un po' là: «Favorire i collegamenti [illegible] sta bene purché non si penalizzi il nodo ferroviario. Siamo interessati ad una rete metropolitana ridotta ma funzionale. Così riproponiamo un'arteria stradale che passando [illegible] [illegible] ferrovia colleghi Caselle con il centro città. La Torino del Duemila si comincia a costruire subito, non il 31 dicembre del 1999. Se l'amministrazione non ritiene interessante discutere le nostre proposte non ci preoccupiamo più di tanto: la Torino vera è composta da una pluralità di istituzioni e forze politiche con cui discutere».

A Bardonecchia [illegible] '85»

Patrocinata [illegible] Regione Piemonte s'è aperta a Bardonecchia, nel Centro Vacanze Eurosport, la mostra del calendario «[illegible] '85». Alla quarta edizione dell'iniziativa, coordinata da Alberto Giorda e presentata dal critico Giorgio Borio, hanno [illegible] Baretta, [illegible] Conte, Giordai, Girardi, Gulfano, Maiolo, Rech, Sa[illegible], Tecco, Treccani e Viarengo. Conclusione il 6 gennaio.

Giorno per giorno

Commerci in Cina

Il Centro [illegible] delle [illegible] [illegible] di Commercio piemontesi informa che [illegible] nazionale per il commercio [illegible] la Cina è interessato a ricevere cataloghi di attrezzature per telecomunicazioni; computers; strumenti e componenti elettronici, nucleari, elettrici, ottici, meteorologici, topografici, per analisi, rilevazioni o lavorazioni industriali; strumenti per laboratori; apparecchi di rilevazione a distanza; stazioni su satelliti e a terra; strumenti per la navigazione; attrezzature di controllo per circuiti integrali; strumenti per l'industria chimica. La documentazione deve essere in inglese.

Contributi Inps

Il termine per il versamento dei contributi volontari [illegible] trimestre luglio-settembre 1984 scade il 31 dicembre. Per i lavoratori dipendenti «comuni», coltivatori diretti, mezzadri e coloni il minimo [illegible] contribuzione è fissato in [illegible] lire settimanali; per artigiani e commercianti è di 101.536 lire; per gli addetti a servizi domestici e familiari è di 10.047 lire.

[illegible] di Geova

[illegible] [illegible] concluso domenica a Leinì il ciclo di congressi che in [illegible] settimane ha visto impegnati [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Piemonte e Val d'Aosta. Sono stati ordinati [illegible] ministri.

Cure termali

Scade il 31 dicembre la proroga concessa dall'Inps per le domande [illegible]. Ogni richiesta deve [illegible] compilata sul modulo distribuito dalle [illegible]. Le domande presentate in ritardo saranno prese in considerazione per il 1986.

Uffici postali

In città tutti gli uffici postali sono aperti dalle 8,15 alle 13,40; il sabato dalle [illegible] alle 12,20.

[illegible] UNA CURIOSITA' A RIVOLI

Fra prìncipi e cardinali

Il Castello [illegible] Rivoli in un'incisione del lontano 1682

Il castello di Rivoli, «l'incompiuto di Juvarra», magistralmente restaurato e da poco riaperto al pubblico in chiave di messaggio d'arte di avanguardia, suggerisce ai visitatori anche il gusto della rilettura di un passato [illegible] ricco [illegible] «segreti» [illegible] prire.

Chi percorre la sfilata [illegible] sale in gran parte fatiscenti [illegible] i raffinati affreschi devastati [illegible] tempo, le boiserie che si sbriciolano, le tappezzerie dipinte a mano che [illegible] dono a pezzi (a quando il re[illegible] preesistente?), prima o poi finisce per ritrovarsi [illegible] stanza dalle pareti affollate di principi, cardinali e gentiluomini [illegible] a [illegible] pontefice. Sono affreschi probabilmente ispirati da un affresco assai più antico [illegible] adornava una loggia del primitivo complesso fortificato riedificato prima da Carlo di Castellamonte poi dallo Juvarra.

[illegible] caso, come spiega la storica dell'arte Maria Luisa Tibone, al [illegible] però una minuziosa [illegible] in un [illegible] XV [illegible] scritto in uno stentato francese e conservato nell'archivio [illegible] corte di Torino e [illegible] cui notizia quel prezioso [illegible] pertorio d'arte che [illegible] le schede Vesme.

Dedicato alla [illegible] in Italia [illegible] Enrico VI [illegible] burgo venuto nell'ottobre del 1310 a veder la dantesca «Roma che piagne, vedova e sola», l'affresco raffigurava il corteo imperiale e il pontifi[illegible] di [illegible] Clemente [illegible] durante la sosta [illegible] castello di Rivoli: cardinali, [illegible], feudatari con il duca [illegible] di [illegible] e il principe Filippo d'Acaja, [illegible] un festoso sventolar di [illegible] e drappi. Era firmato da Giorgio dell'Aquila (o da Firenze). v. sin.

Come andare al castello

«Ouverture» al Castello di [illegible] sembra [illegible] una delle principali attrazioni per quanti, torinesi e non, si [illegible] a passare questi giorni [illegible] da impegni [illegible] lavoro per le festività natalizie e di fine anno. La media dei visitatori è di [illegible] persone nei giorni feriali e [illegible] quasi 2000 nei giorni di sabato e domenica. Il Castello è infatti aperto tutti i giorni, compresi i festivi [illegible] eccezione di Capodanno, escluso il lunedì, dalle ore 9 alle 19. [illegible] del biglietto è di 2000 lire e 1000 [illegible] ridotto [illegible] ragazzi, militari, pensionati, gruppi organizzati di oltre 15 persone e soci Arci, Endas, Acli, Ancol.

[illegible] Castello [illegible] arriva percorrendo [illegible] Francia, per svoltare poi a destra a Rivoli in corso Susa e girando, dopo circa 500 [illegible] le indicazioni, a sinistra [illegible] la collina. [illegible] può anche percorrere [illegible] tangenziale nord per Susa, uscendo a Rivoli. In cima alla collina c'è ampia possibilità di parcheggio. Per coloro che invece vogliono utilizzare i [illegible] pubblici, è disponibile la linea 36, lungo tutto il per[illegible] corso [illegible].

AL LAGO LOSETTA DEL SESTRIERES

In auto sul ghiaccio

Tornano alla pista del Lago Losetta [illegible] Sestrieres le gare automobilistiche su ghiaccio: la Promoshow, [illegible] gestisce le attività motoristiche dell'impianto (tra [illegible] la [illegible] di guida su ghiaccio e le corse [illegible] motoslitte) ha presentato nei giorni scorsi l'avvenimento «clou» della stagione, la «24 Ore» [illegible] Sestrieres, [illegible] gara che è arrivata alla sesta edizione e fa ormai parte del calendario delle «classiche» invernali.

La «24 [illegible] su ghiaccio» si correrà il 12 e 13 gennaio: sabato 12 si inizierà alle 8,30, con le prove [illegible] qualificazione, per proseguire fino alle 17,30 [illegible] domenica con le successive semifinali e finali.

A contorno della manifestazione principale [illegible] in [illegible] altri due avvenimenti sportivi che non mancheranno di suscitare l'interesse degli appassionati di motori. Sulla pista del Losetta [illegible] disputerà anche la prima [illegible] «Panda Ice Trophy», un campionato sulla distanza di cinque gare riservato a vetture Panda 4×4 di serie: le altre «tappe» si disputeranno a Serre Chevalier, in Francia, il 19 e 20 gennaio, a Livigno il 26 e 27, a Chamonix il 9 e 10 febbraio, e si chiuderà il 16 e 17 febbraio nuovamente in Val Chisone, a Pragelato, dove esiste un ottimo impianto per le gare automobilistiche su ghiaccio.

Durante la «24 Ore» del Sestrieres si disputerà [illegible] Coppa Rex, [illegible] benefica [illegible] invìti che [illegible] protagonisti celebri piloti e il cui incasso sarà devoluto all'Associazione italiana per la ricerca [illegible] [illegible] (Comitato Piemonte e Valle d'Aosta).

Sestrieres [illegible] all'avanguardia nel [illegible] motorismo su ghiaccio, uno sport nato nei Paesi nordici e successivamente importato in Francia e infine in Italia. La pista del Lago Losetta è considerata un'«università» della guida su ghiaccio, grazie [illegible] scuola dove è possibile imparare i segreti dell'automobilismo «estremo» da esperti istruttori, che hanno all'attivo una carriera di rallisti.

La mosca va a pescare

Anche quest'anno il Cipm (Club Italiano Pescatori a Mosca, tel. 530.8241) organizza la [illegible] del [illegible] di pesca [illegible] la mosca artificiale, con inizio il 15 gennaio. Il corso comprende una serie di lezioni pratiche di lancio (in palestra); una serie teoriche concernenti: storia della pesca a mosca, attrezzatura, comportamento delle [illegible] ittiche, introduzioni all'entomologia, e la dimostrazione pratica [illegible] costruzione «mosche artificiali». L'attrezzatura viene messa a disposizione dal Cipm. È pure prevista un' [illegible] sul fiume per una pratica azione di pesca.

LE FESTE DI FINE ANNO

Suonare il jazz fra le montagne

In questi giorni [illegible] molti i torinesi che hanno [illegible] giunto [illegible] per le feste di fine d'anno: e nelle stazioni sciistiche più frequentate si stanno preparando numerose iniziative per rendere più vario e gradevole il soggiorno degli ospiti.

Spiccano tra gli altri i due appuntamenti jazzistici [illegible] propone a Bardonecchia la «011 Promotion» in collaborazione [illegible] l'Unione Musicale. Il Palazzo delle Feste, [illegible] recentemente restaurato, ospiterà la sera del primo gennaio un concerto del sassofonista Alfredo Ponissi. [illegible] presenterà il [illegible] accompagnato [illegible] Gianni Negro al piano, [illegible] Bonaccorso al basso, Giorgio Diaferia alla batteria: ospite d'onore sarà [illegible] cantante Tiziana Ghiglioni.

Il [illegible] gennaio, sempre al Palazzo delle Feste, [illegible] sarà Giorgio Gaslini in uno spettacolo di «piano solo» durante il quale proporrà brani [illegible] nuovo 33 giri «*Schumann reflections*».

[illegible] Sauze d'Oulx il [illegible] culturale «*Trovìamoci*» ospita una mostra fotografica [illegible] «Feste, lavoro e lo [illegible] a Sauze ieri e oggi».

A Pragelato è invece in programma, il 30 dicembre, la prima prova della «*Gimkanese*», combinata [illegible] più sci. La seconda parte [illegible] combinata si disputerà il 6 gennaio. Sempre a Pragelato è annunciata per sabato 29 un'esibizione di pattinaggio [illegible] e ritmico con fiaccolata, che s'inizierà alle 18 al centro sportivo.

g. fer.

S'INIZIA UN CORSO DI MUSICA A CHIERI

Gli allievi per [illegible] coro

Si comincia [illegible] la voce e poi, se è il caso, si passa a uno strumento. Con questo sistema, ideato dal compianto m[illegible] Roberto Goitre e adattato dal prof. Sandro Cotti, prenderà il via a Chieri un [illegible] teorico-pratico [illegible] educazione [illegible] che è stato battezzato «Musicainsieme». Ne sono promotori l'assessorato comunale alla Cultura, presieduto da Stefania Cucco, e il Circolo Ricreativo Enel, che ha messo a disposizione i suoi locali.

Il corso intende dare a tutti la possibilità di fare musica in [illegible] naturale e piacevole, senza assoggettarsi a studi pesanti e noiosi. Il sistema è già stato sperimentato dal prof. Cotto, 35 anni, che si è diplomato [illegible] musica corale e direzione di coro al Conservatorio di Torino, alle scuole medie Quarini e [illegible] dando soddisfacenti risultati. Si comincia con il canto melodico, graduando i suoni nel volume e nell'altezza, nel timbro e nella durata. Poi si impara a tenere il ritmo (aiutandosi magari [illegible] tamburi, sonagli, ecc.). [illegible] più tardi si [illegible] alla musica scritta, quando nella pratica essa è già [illegible] acquisita.

[illegible] all'esperimento nella scuola, [illegible] sono ottenuti altri significativi risultati: il prof. Cotto ha istruito, partendo dal nulla, il coro polifonico di Arignano, che [illegible] qualche giorno fa [illegible] felicemente debuttato con un programma di grande impegno artistico.

Il corso (l'iscrizione è gratuita) si terrà all' [illegible] Enel chierese in via Bogino 3 e [illegible] in un incontro settimanale, in giorno da definire, [illegible] 20,30 alle [illegible]. Chi è interessato deve rivolgersi entro l'11 gennaio all'assessorato [illegible] Cultura, via Demaria 7 (tel. 942.3810, 942.0327). l. o.

Un premiato

Allo scrittore marchigiano Cesare [illegible] è stato consegnato il premio nazionale di narrativa «La [illegible] - Città di Torino» per il [illegible] ultimo romanzo, edito dalla Sei, «Il ragazzo di Piazza Colonna».

La consegna del premio, consistente nell'assegno di un milione di lire ed in una targa d'oro, è avvenuta al Teatro di via Juvarra. L'opera di Cesare Baldoni è stata prescelta [illegible] commissione giudicatrice presieduta [illegible] Lionello Sozzi, docente di letteratura contemporanea alla Università di Torino, fra 232 autori.

Il premio «La Mole» è il terzo riconoscimento, in poco più di un mese, che Baldoni riceve per la [illegible] ultima opera, ambientata nella Roma [illegible] Anni [illegible].

Nel quartiere alla scoperta della ceramica

Otto corsi di ceramica sono stati organizzati dai quartieri Vanchiglia-Vanchiglietta, [illegible] Rita, Parella, Barriera di Milano, Nizza-[illegible] e Cavoretto Borgo Po. I corsi inizieranno a gen[illegible] e sono tenuti dall'architetto Daniela Scarrone proprietaria di [illegible] ceramica. Durante le lezioni si impara a realizzare e a decorare gli oggetti di creta. Si comincia con semplici piastrelle o mattonelle, poi le ciotole e infine si giunge alla creazione di sculture.

L'oggetto, prodotto con le sole mani e con strumenti molto rudimentali, viene fatto [illegible] per [illegible] ore a [illegible] fuoco alla temperatura di 960 gradi prima di essere pitturato a smalto o a colori.

Le iscrizioni sono aperte sino al 23 gennaio e si possono effettuare [illegible] sedi [illegible] quartiere. I posti sono limitati a 10 allievi per ogni corso. Per informazioni telefonare al [illegible].

ISCRIZIONI A «MONDO X»

Sono tutti amici e aiutano gli altri

[illegible] po' di disponibilità, di tolleranza e voglia di capire gli altri [illegible] le [illegible] doti necessarie per partecipare al [illegible] permanente di formazione al volontariato organizzato per il secondo anno consecutivo da «Mondo X», un gruppo di giovani che operano nel campo dell'assistenza. Gli incontri, riservati a chi ha [illegible] compiuto [illegible] anni e non [illegible] superato i 30, sono stati iniziati a metà ottobre e proseguiranno sino a fine giugno. Ma l'iscrizione gratuita può ancora effettuarsi in [illegible] dell'anno nella sede di «Mondo X» [illegible] Galileo Ferraris [illegible].

I partecipanti [illegible] riuniscono [illegible] piccoli gruppi di 10-15 persone e ogni giovedì [illegible] si apre un dibattito su un tema proposto da un operatore legato al volontariato. Si parla ad esempio sull'importanza dell'assistenza o sulla maniera di comportarsi rispetto a chi è bisognoso.

Come spiega Ferdinando Iaubriano, responsabile dell'iniziativa, «il corso non è didattico. Lo gestiscono [illegible] i partecipanti confrontando le loro esperienze mentre gli operatori devono interferire il meno possibile nella [illegible] dei [illegible] gruppi».

Il [illegible] è propedeutico ad ogni esperienza nel [illegible] del volontariato. Al termine degli incontri [illegible] chi vuole operare in questo settore potrà scegliere, a seconda delle sue preferenze, uno dei tanti centri collegati a «Mondo X» come il Gruppo Abele, la Croce Verde, Telefono Amico, Amnesty [illegible]. Lo scorso anno su cinquanta partecipanti al corso, quindici hanno deciso di dedicarsi attivamente all'assistenza volontaria. a. f.

Dipinti per l'Etiopia

Nel periodo natalizio, Claviere vuole ricordare i «poveri di tutto il mondo»: dalle necessità quotidiane della piccola parrocchia [illegible] immensi bisogni delle popolazioni etiopiche che soffrono la fame. Per questi scopi benefici, nella sala delle riunioni del Comune, la pittrice Anna Volpe Peretta espone sino al 31 dicembre un gruppo delle sue opere più significative. Conosciuta come una delle più sensibili interpreti del paesaggi piemontesi, l'artista fa rivivere nei suoi quadri — come ricorda Ernesto Caballo nella presentazione — «*le nevi di Claviere, i vigneti del Monferrato, le scogliere della Sardegna e i fiori e i frutti in cui si esprime la vicenda delle stagioni*».

Le tv in regione

Grp

14,30 Telefilm Boys and Girls
15 — Telefilm Peyton [illegible]
16 — [illegible]
17 — Telefilm Incredibile Hulk
18 — Speciale spettacolo
19,05 Candy - Candy; Il cartellastino, cartoni
19,15 Telefilm Hitchcock
20,20 Il guazzabuglio con Teo Teocoli e Gerry Bruno
24 — Tutto speciale
24,05 Telefilm Hitchcock
1 — Film [illegible]
2,30 Film [illegible] Ferramosca
4 — Film [illegible] morte [illegible]

Videogruppo

14 — Telenovela Veronica
15 — Le auto della settimana
[illegible] Telefilm Grizzly Adams
16,30 Maui i cartoni
17 — Telefilm L'uomo di Laskas
18 — Videonotizie (1ª edizione)
18,05 Telefilm Arriverà la sposa
19 — Videonotizie (2ª edizione)
19,15 Primo piano, attualità
19,20 Fuorigioco, calcio e dintorni
20 — Telefilm The doctors
20,25 Telenovela Veronica
21,25 Film La corte [illegible] di Tay [illegible] con Bing Crosby e [illegible] Fleming
[illegible] Auto show
23,15 Fuorigioco, Calcio e Dintorni
23,45 Videonotizie (3ª edizione)
24 — Primo piano, attualità
0,15 Bowling bowling
0,45 Film Azzardo di George Marshall con Paulette Godard

Telesubalpina

13 — Film [illegible] dicembre [illegible] su New York di Jerry [illegible] con John Forsythe e Joseph Sell
14,50 Il telefono [illegible]
16,00 Cartoni
16,50 Le grandi tragedie, documentario
[illegible] Film La strada per Fort Alamo di Mario Bava con Ken Clark e Jany Clair
19 — La vita di monsignor Bertario, documentario
19,35 Il regionale
19,55 Domani celebriamo
20 — Telefilm La casa nel bosco
20,35 Film Amore di mezzo secolo, di G. Pellegrini, P. Germi, R. Rossellini, con Paola Borboni, Alberto Sordi
22,30 Nascita di un libro, documentario
23,05 Il regionale
23,30 Telefilm La baia di Ritter

Primantenna

8,30 [illegible] cerco e trovo [illegible] computer
9,30 Telemarket, mercatino novità
12 — L'oroscopo
12,15 Film Il sospetto di [illegible] Hitchcock con Cary Grant e Joan Fontaine
14 — Le auto della settimana
14,30 Cartoni
16 — Pomeriggio con simpatia
17 — Momento magico, la parapsicologia e portata di telefono
18,30 Flipper, 30' per voi ragazzi
19 — Telefilm Suspence
19,45 Telesera notiziario
20 — [illegible]
20,20 Film [illegible] Hood [illegible] di Sherwood [illegible] Belmut con Charly [illegible] e Maria Renku
22 — Le auto della settimana
[illegible] Aggiudicato a..., asta televisiva
0,10 Panoramica dello [illegible]
2 — [illegible] notte con...

Quinta [illegible]

8 — Cartoni Robertino
[illegible] Cartoni [illegible] banda dei ranocchi
9,15 [illegible] Disperatamente tua
10,45 Cartoni [illegible] avventure dell'ape Maga
10,30 Cartoni Le nuove avventure di Pinocchio
11 — Telefilm Batman
11,30 Telefilm [illegible] famiglia [illegible] dama
12,15 Novela Luisiana mia
13 — Film [illegible] Stregati di C. [illegible] Jurgens e G. Page
14,45 Novela Disperatamente tua
15,30 Telefilm Lucy e gli altri
16 — Cartoni Mazinga
16,30 Cartoni La banda dei ranocchi
17 — Cartoni Le nuove avventure dell'ape Maga
17,30 Cartoni Le nuove avventure di Pinocchio
18 — Telefilm Batman
18,30 Telefilm I nuovi Rookies
19,30 Novela Luisiana mia
20,25 Film Un uomo chiamato Apocalisse Joe
22,15 Telefilm
23,15 Femac
23,30 Film Malizia erotica di J. R. Larraz con L. Gemser e G. Tinti
1 — Film notte

Romy Schneider interpreta il film «Boccaccio 70» in onda su Quarta Rete

Quarta [illegible]

8,30 Cartoni Heidi
9 — Sceneggiato Claudine
10 — Film La valle delle aranci [illegible] Claude Akins, Frank Converse
11,45 Telefilm A Sud del Tropici
12,30 Telefilm Squadra speciale anticrimine
13 — Telefilm Peyton Place
14 — Cartoni [illegible] supergirl
14,30 Le auto della settimana
15,45 Film Hello Dolly (1ª parte) con Barbra Streisand, Walter Matthau, Michael Crawford
18 — Cartoni Johnny il tassicolorato
18,30 Telefilm A Sud del Tropici
19 — Le auto della settimana
19,30 Telefilm La famiglia Addams
20 — Telefilm Squadra speciale [illegible]
20,30 Telefilm Peyton Place
21,30 Film Boccaccio 70 (2ª parte) con Sophia Loren, Anita Ekberg, P. de Filippo, Romy Schneider
23,15 Telefilm Coronet blue
0,45 Film Dedalo di colore
3 — Le auto della settimana - Notturno non stop

Videouno

15 — Film Kill
16,30 Video 1 notizie
17 — Telefilm Sos polizia
17,30 Volley Club
18 — Cartoni
18,30 Il grigio è ancora verde, settimanale della terza età
19,20 Video 1 notizie
19,50 Cartoni
[illegible] sport, rubrica sportiva
21 — Telefilm Polvere di stelle
22 — Video 1 notizie
22,15 Videocar
[illegible] Film La dura legge

Telecupole

8,30 Telenovela [illegible] Celeste
[illegible] Cartoni Traider G 7
10 — Film Amore pessomi
12,30 Telefilm Taxi Driver
13,30 [illegible] Kildare
14 — Telenovela Andrea [illegible]
15 — Cartoni Gianni e Pinotto
15,30 Telefilm
16,20 Cartoni Good [illegible]
17 — Favole [illegible]
19 — Sbaglio [illegible] sbaglio anch'io...
19,30 Tg 4 - Segue Abat-jour
[illegible] Telenovela [illegible] Celeste
21 — Telefilm Il dottor Kildare
21,30 Attualità cinema
22 — E le stelle stanno a guardare
23 — Tg 4 (replica)
[illegible] E le [illegible] stanno a guardare (continuazione) - Segue Abat-jour
24 — Film L'ultimo quarto d'ora

[illegible]

[illegible] Telefilm Guglielmo Tell
13 — Auto della settimana
13,30 Cartoni Rocky Joe
14 — Film I sacciatori
15,45 Cartoni Rocky Joe
16,30 Telefilm Alla nuova
17,30 Film Panico in Soho Park
18,10 Telefilm Mickey Rooney Show
18,45 Telefilm Guglielmo Tell
20,20 Today News
20,30 Telefilm Alla nuova
21,30 Film Il mio amico [illegible]
22 — Pianosolamiano, spettacolo [illegible] Dino Sarti e Alessandra
23,30 Auto della settimana

Telecity

12,45 Tv flash
13 — Cartoni Lupin III
13,30 Cartoni Candy Candy
14 — Telenovela Marcia nuziale
14,30 Telenovela, Mamma Linda
15 — Diario Italia, rubrica di economia, commercio e turismo
16,15 Cartoni Dr. Slump e Arale
16,45 Sceneggiato L'amante [illegible] Maggiore
17 — Viva, per ragazzi
19,15 Telenovela Marcia [illegible]
20,15 Telenovela [illegible] I ricchi piangono
21,15 Film [illegible]
23,15 Tutticinema
23,20 Film Scanners - Segue Non stop

Erre Uno tv (Svizzera)

14,30 Gente famosa, documentario
[illegible] Kung Fu
15,40 Cartoni Il mondo meraviglioso di Disney
16,25 Film Il dono d'amore
[illegible] — Le più belle [illegible] mondo, per i più piccoli
18,05 Cartoni Vuk
18,25 [illegible] amica, documentario, per i ragazzi
18,45 Telegiornale
18,50 Il mondo in cui viviamo, documentario
19,25 Telefilm M.A.S.H.
19,55 Il regionale
20,15 Telegiornale
20,40 Film L'inferno di cristallo di J. Guillermin con S. McQueen, P. Newman (colore)
[illegible] Telegiornale

[illegible]

14 — Telefilm Sebastiano
15 — Film [illegible] meraviglioso mondo di Paperello, favole
16 — Telefilm L'incredibile [illegible] Hogg
17,15 All music
18 — Cartoni Adolfo Giuseppina
18,30 Telefilm Sebastiano
19,00 Giorno dopo giorno
19,15 Canavese oggi
19,30 Notes
19,45 Telefilm Angoscia
20,15 Film Tarzan e il tesoro Camene
22,15 Canavese oggi
22,30 Telefilm Rumpole
23,30 Telefilm Angoscia (t)
24 — Film Californian Playboy

Eventuali errori o variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.

PRIME FILM: l'America secondo Francis Coppola con Richard Gere

C'era una volta nel Cotton Club

Una brillante congiunzione [illegible] genere gangster e [illegible] musical, con cui [illegible] raccontano gli Anni Venti e Trenta

[illegible] di [illegible] Coppola, [illegible] Gere, Gregory Hines, [illegible] Lane, Lonette McKee, [illegible] Moskine, [illegible] Joe Dallesandro. Fotografia di Stephen Goldblatt. Produzione americana a colori. [illegible] gangsters e musical. Cinema Romano e Gioiello di Torino. Cinema Barberini di Roma. Cinema Arlecchino e [illegible] lanum di Milano.

[illegible] sono luoghi famosi nello spettacolo, [illegible] il Cotton Club, che contengono già in [illegible] il proprio film, [illegible] lo [illegible] questo [illegible] ingombranti e difficili [illegible] tare. Il Cotton Club, che [illegible] vallo tra gli Anni Venti e Trenta fu a New York il ritrovo della malavita e degli attori [illegible] moda intorno a bellissime ballerine, [illegible] e musicisti di valore, è arrivato tra le mani di Francis Coppola come un miracoloso [illegible] dono. [illegible] un film [illegible] fatto che nessuno voleva fare. Doveva dirigerlo Altman, doveva girarlo Stallone, c'erano [illegible] spesi miliardi in progetti e sceneggiature; Coppola il [illegible] ha detto: va bene, lo faccio io: sapendo benissimo che in fondo il numero dei miliardi sarebbe stato alto (per l'esattezza 90 miliardi di lire, variamente dilapidati).

Il Cotton si trovava ad Harlem e vi si accedeva per due ripidissime rampe di scale, accoglieva qualche centinaio di [illegible], tutti bianchi, i neri stavano in palcoscenico come oggetto di spettacolo. «Lo scopo del club — ha testimoniato il figlio di Duke Ellington — era di rappresentare il Sud, non quello aristocratico, ma il Sud dei neri». Ellington [illegible] a suonare [illegible] locale [illegible] fine del 1927, negli Anni Trenta vi arrivò anche Lena Horne. In questo periodo si muovono i personaggi veri-finti raccolti da Coppola (anche le controfigure di Chaplin e Cagney) [illegible] una rimpatriata grandiosa, meticolosa e senza nostalgie.

Diversamente [illegible] Leone (molti caratteristi, molta aria [illegible], sembrerà in comune [illegible] C'era una volta in America) Coppola non ha da pagare un debito, da sfogare in America la furente malinconia europea; ma come Leone l'italo-americano Coppola pensa che i nostri ricordi abbiano ormai la cadenza del cinema e che la storia più recente sia semplicemente un impasto di generi.

[illegible] Lane e Richard Gere in una scena di «Cotton club»: il film è costato 90 miliardi di [illegible]

Dal *Sogno lungo un giorno* a *Rusty* Coppola ha mostrato che [illegible] ultime ambizioni sono dentro il linguaggio e la storia del cinema. *Cotton Club* è una brillante congiunzione del genere gangster e del genere musical, un film della pura visualità, non c'è niente prima e niente dopo, uno scintillante involucro dove le convenzioni dei generi non stanno a rappresentare altro che se stesse. Se volete, potete spendere l'aggettivo postmoderno: il formalismo di Coppola, che s'era piegato [illegible] grandi [illegible] e al grande romanzesco nelle opere di largo successo (*Il padrino*, *Apocalypse Now*), ora [illegible] con sfrenata leggerezza e quasi con sfacciataggine, e può darsi che il coppoliano sia un genere [illegible] (flone rievocativo [illegible] possibile che questo splendore asettico sia all'origine [illegible] certe stroncature e incomprensioni americane.

Salendo [illegible] del Cotton Club [illegible] scalino è musical, uno è film-gangsters, [illegible] spettatore è vietato sostare. Dietro i suggestivi numeri di ballo troppo spesso interrotti, dentro la conturbante «compilazione» musicale (c'è tutto, da *Stormy weather* a *Mood indigo*, Cab Calloway e Duke Ellington) s'affacciano i grandi gangsters, da Dutch Schultz a Lucky [illegible], che raccoglierà l'eredità di tutti i malavitosi del club (nella caratterizzazione di Joe Dallesandro, come una spiritosa caricatura di De Niro).

[illegible] storie d'amore che, secondo tradizione, legano ballo, canzoni e violenze, [illegible] affidate la prima [illegible] ballerino [illegible] Sandman Williams (interpretato da Hines) e alla nera-bianca Lila Rose (interpretata dalla McKee), la seconda e più importante [illegible] cornettista Dixie Dwyer e a Vera Cicero, la pupa [illegible] gangster. Bellissimo [illegible] vestiti e nelle sottovesti di Vera l'arrotondata Diane Lane, ma Richard Gere, il [illegible] re rapito [illegible] Hollywood, [illegible] essere un controcanto al gangster cinematografico George Raft, [illegible] un'aria patita da vagabondo senza parte: una patata nella minestra più [illegible] d'America.

Stefano Reggiani

Il vitale «Barnum» all'Alfieri con Ottavia Piccolo

Nella fabbrica delle frottole Ranieri inventa un gran circo

TORINO — *Questo Barnum* [illegible] *Bramble-Coleman* [illegible] *(quattro* [illegible] *in contemporanea negli* [illegible] *tes da oltre cinque anni, e,* [illegible] *un* [illegible] *al Sistina di Roma, dell'altro* [illegible] *all'Alfieri) è la storia di un simpatico venditore di bugie, un sognatore-truffatore che trova sempre un* [illegible] *disposto a prestargli fede, che riesce sempre a tramutare* [illegible] *successo le proprie smanie artistiche.*

E' insomma, la storia di Phineas Taylor Barnum che, [illegible] *sfondo dell'America* [illegible] *e puritana* [illegible] *metà Ottocento ascende da imbonitore di false meraviglie* [illegible] *(la balia centocinquantenne di George Washington) a impresario di stelle internazionali (la soprano* [illegible] *Jenny Lind) e, infine, creatore* [illegible] *circo più grande del mondo.*

[illegible] *vicende pubbliche* [illegible] *questo cultore dell'arte della frottola s'alternano a quelle private: il profondo affetto per la moglie Charity,* [illegible] *e consolatore, una pallida digressione adulterina di lui col suscitato usignolo svedese, il ritorno* [illegible] *ranghi, l'incresciosa morte della moglie, il gran tuffo riparatore nell'universo radiante del circo.*

Il copione, a ficcarci il naso [illegible] *deliberato puntiglio, è certo molto esemplare e* [illegible] *tantino moraleggiante; la storia «interiore» di Barnum vi è trattata con una* [illegible] *spiccicatività; e il suo temporaneo ravvedimento (all'inizio del secondo tempo) dalla qualche momento di stanchezza, s'impiglia in qualche* [illegible] *narrativo non perfetto.*

Ma qui siamo nel [illegible] *(che è, si badi, tutt'altro genere di spettacolo* [illegible] *commedia musicale) in cui conta,* [illegible] *che la sostanza drammaturgica, la sua* [illegible] *espressione; le* [illegible] *i costumi, la direzione registica, la* [illegible] *degli interpreti nella recitazione, nel canto, nella danza, e — in questo* [illegible] *— anche nell'acrobatismo.*

Sotto questo molteplice [illegible] *golo visuale il Barnum prodotto da Rotunno-Ghiaro-Montanari è di ottima fattura e di immediato* [illegible] *sul pubblico. La storia di Barnum è fusa* [illegible] *in unico contenitore* [illegible] *largo spiazzo circense ideato* [illegible] *Mitchell, dai larghi tendaggi* [illegible] *che pendono rigonfi dall'alto, con* [illegible] *palchetti* [illegible] *teatro ai lati del boccascena: e lì dentro, con un agile gioco di sipariett* [illegible] *tecnicismo, fra molte pedane e torri, le sequenze* [illegible] *e viste, senza soluzione di continuità. Anche i costumi* [illegible] *Aldredge,* [illegible] *e beige, con delicate sfumature e pastello,* [illegible] *alle stampe americane, uno* [illegible] *pittura impressionista francese* [illegible] *pagliacci, sono molto suggestivi.*

[illegible] *regia di Buddy Schwab e del giovane* [illegible] *Colterti è sul piede di tutt'altro, un poco ribalda spedizione, alla* [illegible] *conto popolare da fiera; e* [illegible] *scattanti, vitali, giocati che* [illegible] *le coreografie dello stesso Schwab,* [illegible] *attento alla logica dell'insieme, ad una combinatorietà d'effetti che non esclude, anzi implica ordine e razionalità:* [illegible] *delle costruzioni* [illegible] *Americano (la* [illegible] *felice, a mio avviso,* [illegible] *spettacolo)* [illegible] *(quasi tutti italiani)* [illegible] *e cantano con impetuosa gioia* [illegible]*, e si rivelano al tempo stesso giocolieri di raro funambolismo.*

Hanno, per la verità, per maestro e guida, nell'impeto e nel vitalismo, quello straordinario attore-cantante-ballerino-acrobata che è [illegible] *Ranieri nei* [illegible] *di* [illegible]*. Il trentaduenne napoletano vive questo spettacolo come una specie di sfida: è* [illegible] *e scattante,* [illegible] *e* [illegible] *prodiga* [illegible] *simo, schiumante d'ottimismo, salta da una* [illegible] *al palco di proscenio, passa da un palco* [illegible] *su un filo teso a* [illegible] *metri* [illegible] *e* [illegible] *con quella voce calda* [illegible] *commozione.*

Al suo fianco, dolce, severa, [illegible] *c'è Ottavia Piccolo-Chairy: gli occhi fondi sgranati a rimproverare* [illegible] *fondo di madre-bambina. Ottavia infonde* [illegible] *scena un tocco di classe in più, un sapor d'altro teatro che* [illegible] *gusto in* [illegible] *affettuosa complementarità.*

La [illegible] *di Natale pubblico non folto, ma applausi continui, e caldissimi sul finire.*

Guido Davico Bonino

Ottavia Piccolo e Massimo Ranieri: i signori Barnum

Christian De Sica, Jerry Calà e Edwige Fenech in dimensione turistica

La «troupe» Vanzina scopre l'America

VACANZE IN AMERICA di Carlo Vanzina con Christian De Sica, Jerry Calà, Claudio Amendola, [illegible] nella Interlenghi, Edwige Fenech. Produzione italiana a colori. Commedia. Cinema Arlecchino e Cristallo di Torino. Cinema Embassy, Eden, Brancaccio, Garden, Bristol, Nir di Roma.

La troupe Vanzina [illegible] *gue il suo viaggio nella commedia italiana* [illegible] *se fosse una* [illegible] *scolastica ai vecchi monumenti, un po' di capo* [illegible] *intelletto da* [illegible] *e lo* [illegible] *caro per chiudere la giornata opportunamente sfiniti* [illegible] *è detto che non sia la strada giusta per ripercorrere le più discusse glorie del cinema nazionale. Vacanze di Natale aveva più vitalità dello sbiadito originale, rifare è sempre più facile che fare. Con Vacanze in America* [illegible] *se altrettanto bene, la trasferta all'estero ha divertito la squadra, si sono divertiti, non tutti alla stessa maniera. Anche se la tecnica del rifacimento persiste: da Parigi è sempre Parigi* [illegible] *all'estero condite* [illegible] *aneddoti è un'altra variazione dello stile italiano.*

In queste vacanze, tutte girate sul posto, Jerry Calà appesantisce i toni del [illegible] *giovanilismo (come quando* [illegible] *fanno le frittelle con l'olio della frittura precedente),* [illegible] *Antonellina Interlenghi fa le prove d'attrice, e perfino Edwige Fenech è convinta che non le resti ormai che fare* [illegible] *nevrotica, protettiva e casta.*

Per fortuna c'è Christian De Sica: questo figlio d'arte riprende in modo autentico le più spaiate, popolaresche (e dunque autentiche) [illegible] *chiette e caratterizzazioni della commedia italiana* [illegible] *destamente e puntigliosamente Christian De* [illegible] *trova i* [illegible] *modelli,* [illegible] *un repertorio. Qui è* [illegible] *Bero, un prete ciociaro di buone radici campagnole, come vuole il* [illegible] *prenome, che fa l'accompagnatore della troupe Vanzina durante la spedizione in America. Capace di ballare sfrenatamente nei locali di Las Vegas (la ginnastica è salute), è pronto a respingere da prete coerente un* [illegible] *debolezza della* [illegible] *nech.*

[illegible] *aggiungete che le musiche e l'efficace scelta di canzoni americane, per identificare l'ambiente e i quali, sono di Manuel De Sica, capite che i figli del grande Vittorio mettono anche negli scherzi una solida disposizione artigianale.*

s. r.

Edwige Fenech

Commissario al Massimo di Palermo?

PALERMO — [illegible] una interrogazione agli [illegible] beni culturali e [illegible] cale della Regione Sicilia, è stato chiesto il commissariamento dell'ente lirico Teatro Massimo di Palermo. L'interrogazione è stata presentata dal deputato Leopoldo Pullara del movimento d'azione autonomista.

[illegible] nomina di un commissario straordinario, [illegible] fra esperti musicologi, viene sollecitata perché il Consiglio comunale di Palermo, [illegible] alcuna vigilanza sull'ente lirico. Pullara sottolinea che il Massimo di Palermo è ormai chiuso da oltre dieci anni per lavori di ristrutturazione che non finiscono mai, mentre rimangono inutilizzate altre strutture teatrali come il Bellini e il Garibaldi.

Gozzano e Pavese nostalgia di Gipo

TORINO — Gipo è come un [illegible] d'annata: [illegible] quanto prevedibile nel sapore e nel profumo, riserva sempre qualche sorpresa.

E così [illegible] recital che il cantante-attore tiene in questi giorni al Carignano, il suo fedele pubblico ritrova atteggiamenti, temi, canzoni che ama, ma anche una sottile e segreta vena crepuscolare che sembra contrastare [illegible] sanguigno cantore della periferia urbana, [illegible] l'ironico osservatore di un'umanità minore ormai sigillata nella pinacoteca [illegible] nostalgia e del [illegible].

[illegible] da un volenteroso quartetto, Gipo [illegible] i grandi [illegible] sua carriera, Tarin [illegible] chasr, *N'apùl da sonador*, *Gipo a Paris*, l'immancabile *Serenata* [illegible] na. Recita irresistibili monologhi di Artuffo, nei quali [illegible] una terragna vena comica perfezionata in anni di palcoscenico e giunta a livelli di [illegible] godibilità.

[illegible] Gipo ha un [illegible] che rivela a costo di [illegible] rischi, [illegible] del suo spettacolo è una specie di «antologia personale», un Baedeker delle passioni [illegible] grete che, portato sulla scena, può creare qualche imbarazzo.

[illegible] di Gozzano interpretata al limite [illegible] plausibilità (è la vecchia questione della poesia a teatro), *La patria* [illegible] di Mottura, incrinata [illegible] una robusta vena reazionaria, *Fumatori di* [illegible] *Panama* che avrebbe bisogno di una diversa cornice, [illegible] un'atmosfera [illegible] frantumata dal continuo irrompere delle [illegible] sulla riva paradisiaca del Sangone river.

m. g.

[illegible] divo è malato

Lago dei Cigni di Nureyev [illegible] polemica a Parigi

[illegible] — Più [illegible] un avvenimento, una rivoluzione vera e propria, annunciavano alla vigilia i giornali parigini: il nuovo «Lago dei Cigni» allestito all'Opéra è «il Lago dei Cigni di Nureyev», una «rivoluzione», «capovolge le tradizioni». Sabato, alla prima, Nureyev però non c'era: dolori muscolari lo hanno costretto all'immobilità. Lo ha sostituito, con grande dignità, Charles Jude.

La rilettura del balletto di Ciaikovski fatta da Nureyev ha sollevato aspre proteste tra gli interpreti: per due settimane [illegible] all'inizio di [illegible] cembre, i ballerini dell'Opéra [illegible] rifiutato di provare. [illegible] sciopero [illegible] pochi giorni [illegible] prima.

I critici, al contrario, sono favorevoli: i giornali sottolineano soprattutto il «ritorno al divertissement sullo stile di Marius Petipa» scelto da Nureyev, e il rilievo dato al ruolo del principe.

Finora a Parigi era stata allestita soltanto la versione del coreografo sovietico Vladimir Bourmeister.

Alla Scala grande ritorno di Rossini - Incontro col protagonista dell'opera

Abbado, che piacere questo Barbiere

Il capolavoro nell'edizione di Salisburgo, tutta freschezza, senza eccessi farseschi

MILANO — *Festosissimo ritorno, alla Scala, d'una classica* [illegible] *Barbiere di Siviglia diretto da Claudio* [illegible] *con regia, scene e costumi di Jean-Pierre Ponnelle.* [illegible] *anni fa, a Salisburgo, questo spettacolo offriva un volto* [illegible] *del capolavoro di Rossini, riportandolo ad una autenticità di stile garantita dall'edizione critica curata da Alberto Zedda per la* [illegible]*.*

Deformato da un secolo e mezzo di intensissima frequentazione esecutiva, il Barbiere [illegible] *alla sua originale dimensione di commedia, senza eccessi caricaturali e farseschi: scrostate le fioriture arbitrarie nella parte del canto, aboliti molti lazzi non scritti, ricondotto lo strumentale ai coloriti originari,* [illegible] *respirava un'aura di freschezza e l'opera appariva improvvisamente ringiovanita.*

Il [illegible] *volto del Barbiere è ormai noto in tutti i teatri del mondo e da quell'operazione è derivato l'impulso alle numerose edizioni critiche di* [illegible] *italiane già compiute o in via di laboriosa realizzazione.*

L'altra sera, alla Scala, Claudio [illegible] *ha riaffermato con perentoria* [illegible] *i valori su cui poggia la sua interpretazione dell'opera di Rossini: concentrazione di somma trasparenza e leggerezza, una vivacità alacre in cui, oggi più di un tempo,* [illegible] *spazio per il lirismo e la tenerezza,* [illegible] *dosatore delle sonorità e dei rapporti ritmici.*

Abbado [illegible] *propone un Rossini di stampo cameristico* [illegible] *si giocherebbe, forse, di una sala più piccola, come era l'estate scorsa, a Pesaro, quella che ha ospitato il Viaggio a* [illegible] *dovrà facile, anche* [illegible] *orchestra ridotta, giungerà alla saturazione acustica dell'ambiente: donde quell'effetto di orgiastica pienezza sonora* [illegible] *del compositore è la firma* [illegible] *e porta, inconfondibile, il marchio dell'Ottocento.*

La ripresa milanese di [illegible] *sto celebre spettacolo s'è avvalsa d'un* [illegible] *di prim'ordine. Leo Nucci è un Figaro trascinante per* [illegible] *e vitalità. Frederica von* [illegible] *una* [illegible] *dina di grande raffinatezza vocalistica che,* [illegible] *sacrificare quasi mai la vivacità del personaggio, ne sottolinea il modo inconsueto certi* [illegible] *tutta mozartiana.*

Francisco [illegible] *assai bravo nella parte del Conte d'Almaviva, giocata su un canto leggero, agile e preciso* [illegible] *sgranatura dei vocalizzi. Ottimo Enzo Dara che ha ormai perfezionato in ogni particolare la sua interpretazione di Bartolo e sa conferire al personaggio* [illegible] *psicologica,* [illegible] *accedere in atteggiamenti caricaturali. Applauditissimo Ruggero Raimondi* [illegible] *parte di Don* [illegible]*.*

Fiorello [illegible] *interpretato da Bruno Pratico, Ambrogio da Carlo Folcia, un ufficiale da Alfredo Giacomotti e* [illegible] *da Gloria Banditelli* [illegible] *ha cantato assai bene l'aria del* [illegible] *atto.* [illegible] *fine, molti applausi* [illegible] *tutti, compreso il coro diretto* [illegible] *Bertola.*

[illegible] *regia di Ponnelle* [illegible] *ripresa da Antonello* [illegible] *che ne ha* [illegible] *fedelmente l'impianto generale conservando la sottigliezza del mito, curiosi particolari* [illegible] *una* [illegible] *intelligente* [illegible] *partitura.*

Paolo Gallarati

Leo Nucci, un Figaro prenotato sino al 1991

Leo Nucci con Enzo Dara nel Barbiere (fotografato) di [illegible]

MILANO — «In opera sono [illegible] italianità e [illegible] far sopravvivere all'estero l'immagine del [illegible] culla del bel canto». Lo [illegible] Leo Nucci, il protagonista del «Barbiere di Siviglia» alla [illegible]. «Purtroppo — prosegue — siamo ormai in pochi italiani sopravvissuti nei grandi circuiti lirici internazionali. Vengo da New York, ove [illegible] quattro mesi al Metropolitan, ed è incredibile che laggiù tutti cantino e da noi non ci siano neppure più maestri».

Il baritono emiliano è impegnato fino al [illegible] nei maggiori teatri del [illegible] («al Metropolitan — precisa sorridendo — soltanto fino al 1989») e proprio recentemente ha debuttato in Usa anche nel capolavoro rossiniano che ripete alla Scala per la prima [illegible] a [illegible] primo interprete, dopo averlo cantato a Tokio e al teatro Nazionale, sempre con le compagnie del teatro milanese.

[illegible] è un rossiniano convinto. Proprio con «Barbiere» debuttò a Spoleto nel [illegible] (al teatro Sperimentale) [illegible] parte al «Viaggio a Reims» a Pesaro [illegible] Abbado che vedremo [illegible] in tv.

[illegible] già registrato [illegible] con Riccardo Chailly ed ora si accinge a farne [illegible] disco per la Decca in cui è ora sotto contratto esclusivo, unico italiano accanto a Luciano Pavarotti. Proprio in questi giorni è uscito, del due, «Andrea Chénier», sempre con la direzione di Chailly.

Al direttore italiano è legato un grande progetto della [illegible] inglese, che intende portare ad [illegible] in Italia come ai tempi gloriosi di Mario Del Monaco, Renata Tebaldi e Giulietta Simionato [illegible] e [illegible] l'etichetta.

Chailly, divenuto direttore stabile del Comunale di Bologna, approfitterà della prodigiosa acustica del teatro del Bibbiena per registrare una serie di opere [illegible] i complessi locali e [illegible] i maggiori [illegible] internazionali. [illegible]

[illegible] Nucci ha [illegible] registrato quattordici opere («otto di più [illegible] mio baritono preferito [illegible] Bechi», precisa) e stanno per uscire [illegible] «Tosca» diretta da Solti e «Idomeneo» di Mozart diretto da Pritchard. In quest'ultima opera [illegible] al suo amico [illegible], poiché canterà un ruolo di tenore, o meglio di baritenore.

Considerata la sua popolarità in Usa hanno proposto a Nucci anche di registrare un disco di canzoni a favore dell'Unicef. Il programma comprenderà [illegible] melodie napoletane e italiane tra le più [illegible] nella [illegible] che va appunto da Caruso fino a Bechi.

Terminate le recite di «Barbiere» [illegible], Nucci dovrà riprendere [illegible] rammarico le vie del mondo e lasciare la famiglia alla quale è molto legato. Lo attende Barcellona con «Rigoletto» e poi nuovamente il Metropolitan di New York per la ripresa di «E[illegible] Onieghin» di Ciaikovski, che ha già cantato in russo. E poi «Traviata» e «Don Carlos». Ma ci risparmia il [illegible] futuro, «più lungo del catalogo di Leporello».

Luigi Rossi

Le due star insieme in tournée: in Italia ad aprile

Adams, il nuovo rock'n'roll con il soul di Tina Turner

MILANO — *Si dovesse scegliere un ambasciatore* [illegible] *per diffondere nel mondo la filosofia e le pulsioni del caro, vecchio, tradizionale rock 'n'roll, Bryan Adams potrebbe* [illegible] *la persona giusta al posto giusto. Adams, un grintoso ragazzetto canadese di* [illegible] *anni, sembra* [illegible] *per quello: in attività dal 1980 ha scalato a passi da gigante i vertici della piramide del rock* [illegible] *soli tre album e una* [illegible]*, intensa frequentazione dei palcoscenici di mezzo mondo. L'esplosione definitiva risale al 1983, quando il suo disco Cuts like a knife vendette oltre un milione di copie e Adams vinse il premio «come maggiore best seller* [illegible] *i nuovi artisti».*

Con Reckless, quarto [illegible] tolo [illegible] una *folgorante carriera che* [illegible] *ha per niente impressionato, Adams* [illegible] *ripropone e i presupposti per una pronta replica ci sono tutti.*

Il cantante è passato dall'Italia per la promozione, invitato a partecipare a diverse trasmissioni televisive. Nell'incontro [illegible] *i giornalisti* [illegible] *voluto ribadire più* [illegible] *la sua collocazione nel mercato della musica:* «Faccio il rock 'n'roll, quello vero, trascinante, immediato, pieno di energia e di comunicazione; è la musica [illegible] sono cresciuto, e cui [illegible] per conoscerne e [illegible] le [illegible]. Per questo [illegible] dimensione ideale è quella del concerto dal vivo: l'anno scorso in [illegible] dieci mesi ho fatto quasi trecento spettacoli ed è tale l'affiatamento con il gruppo che abbiamo voluto mantenere l'atmosfera del palcoscenico anche [illegible] sala di registrazione».

Reckless, per il quale è stato prodotto un video di trenta minuti, è un disco compatto e aggressivo, [illegible] *perfezionato nei dettagli, contiene un gioiellino, il brano* It's only love *che Bryan interpreta duettando con Tina Turner.*

«Fin dall'infanzia è stata un idolo per me e quando mi sono trovato a cantare con Tina, è stato come entrare a contatto con la leggenda. Avevo scritto quella canzone pensando di coinvolgerla e poi il sogno è diventato realtà: mi era già capitato in passato, quando avevo [illegible] posto un brano per Joe Cocker che lui seppe eseguire come nessun altro avrebbe potuto fare» dice Adams.

«E con Tina Turner — aggiunge — i progetti non finiscono qui: dovremmo realizzare una serie di concerti in [illegible] anche l'Italia, intorno al mese di aprile. Il rock'n'roll bianco insieme al [illegible] nero: sarà [illegible] bomba, poi [illegible] di toccare il [illegible] con un dito».

c. g.

Bryan Adams

Siena, da oggi i seminari di musica jazz

[illegible] — Comincia oggi alla Fortezza Medicea (durerà quattro giorni) la 14ª edizione dei seminari nazionali di musica jazz di Siena. I partecipanti arrivano da tutta Europa. Il concerto di apertura sarà tenuto da Luca Flores (piano), Riccardo Del Fra (contrabbasso) e Sandro Fabbri (batteria).

Una novità di questa [illegible] invernale [illegible] seminari è [illegible] ne di un [illegible] speciale di perfezionamento per [illegible] tenuto da Kenny Wheeler. Questo stage rientra nel progetto toscano Jazz Fest '84, di [illegible] fa parte l'associazione Siena Jazz, e si svolgerà in collaborazione con il British Council.

I corsi ordinari sono tenuti da Claudio Fasoli, Franco D'Andrea, Tommaso Lama, Bruno Tommaso, Roberto Gatto.

Il premio «Navicella» a Pupi Avati e Angela

ROMA — Sono stati consegnati al teatro Brancaccio i premi alla «Navicella» e «Franco Tomini».

Francesco Trafficante è stato premiato alla memoria. Riconoscimenti sono andati a Pupi Avati, Piero Angela, Renato Rascel, Lello Bersani e Fiorentino Vancini.

CONSULENZE PER PAGAMENTO IN 8 ANNI SENZA CAMBIALI

I REGALI NON SONO CUMULABILI CON ALTRI SCONTI E PREMI E NON SI A O SULLE OFFERTE SPECIALI TELEVISIVE I REGALI SENZA OBBLIGO D'ACQUISTO NON SONO DISTRIBUITI AI RESIDENTI NELLA PROVINCIA DI

Manifestazioni di cordoglio ad Alessandria, Ovada e Novi Ligure

Rabbia, sdegno dopo lo scoppio

Convocato a [illegible] il Consiglio comunale

ALESSANDRIA — [illegible] alle 11, mentre a Bologna si svolgeranno i solenni funerali delle vittime del criminale attentato al treno Napoli-Milano, a Palazzo [illegible] sede del Comune si riuniranno, in seduta congiunta e aperta, i Consigli comunale e provinciale di Alessandria. [illegible] uno dei tanti momenti di mobilitazione delle istituzioni democratiche, delle forze politiche, sociali e culturali, dei lavoratori [illegible] «l'eversione, il neofascismo, per difendere la Repubblica nata dalla Resistenza», [illegible] il volantino diffuso [illegible] tato unitario [illegible] di Alessandria [illegible] nel lunedì mattina, poche ore dopo l'attentato.

Durante la seduta è stato condannato il vile gesto sulla ferrovia Firenze-Bologna e si [illegible] il [illegible] solidarietà alle famiglie delle vittime e a tutti quanti sono stati coinvolti nell'episodio di disumano terrorismo.

[illegible] gli interventi, dal sindaco Francesco Barrera al presidente della Provincia Angelo Rossa, all'on. Bruno Fracchia, all'assessore regionale Andrea Mignone, a Renzo Penna, Raffaele Montecucco, Giovanni Novelli, Piero Moretti, Vittorioso Triestio, Franco Borsalino (consigliere comunale liberale che ha chiesto di mettere a disposizione fondi del Comune [illegible] famiglie [illegible] vittime), Andrea Foco. I lavoratori della Montedison di Spinetta hanno sospeso per un'ora il lavoro.

[illegible] primo pomeriggio una manifestazione di condanna all'attentato si è svolta nell'atrio del Municipio, [illegible] ha parlato il comandante partigiano Luciano Raschio, mentre una delegazione alessandrina, con i gonfaloni del Comune e [illegible] Provincia [illegible] tecipava alla manifestazione torinese e altre venivano indette a Novi Ligure, Ovada e in diverse località.

Ad Ovada si è svolta anche una seduta straordinaria [illegible] Consiglio comunale, che ha concluso i lavori con un ordine del giorno in [illegible] condanna il nuovo, criminale atto terroristico. A Novi Ligure c'è stato un corteo, aperto dal sindaco Armando Pagella e dai consiglieri comunali. In piazza Indipendenza si è poi svolta una manifestazione contro «gli assassini che cercano di sovvertire l'ordine democratico». Il sindaco ha ricordato «come [illegible] una [illegible] strage [illegible] stata perpetrata in modo vile ed agghiacciante contro cittadini inermi, contro famiglie indifese, con l'obiettivo di seminare paura e creare un clima di tensione nel Paese».

Il Consiglio comunale di Casale era già stato convocato per questa sera (e domani venerdì) con un [illegible] ordine del giorno, certamente in apertura il sindaco Riccardo Coppo ed i rappresentanti dei vari schieramenti ricorderanno le vittime del criminale attentato, condannando l'eversione, il terrorismo.

Molti e importanti sono i punti dell'ordine del giorno del Consiglio, il primo, dopo l'elezione del sindaco Riccardo Coppo e della giunta appoggiata da dc, psdi, pri, pli, socialisti dissoc[illegible] e, dall'esterno, Unione pensionati. A parte alcune interrogazioni — e saranno polemiche — dell'ex sindaco socialista Mario Oddone (Palasport, Centrale nucleare e crisi Eternit) verrà presentato il programma della giunta.

Franco Marchiaro

Alessandria. La cerimonia contro l'attentato sul treno nell'atrio [illegible]

Il racconto di un giovane che viaggiava sul treno della morte

«Un boato, poi mi sono trovato a terra senza scarpe, fra gente terrorizzata»

Emiliano Castelli, [illegible] anni, è rimasto ferito - Sedeva nella [illegible] vicina a quella dell'esplosione

ALESSANDRIA — *C'era anche un alessandrino tra i viaggiatori del treno Napoli-Milano. E' [illegible] quasi incolume dalla spaventosa esplosione — ha riportato soltanto ferite da schegge di vetro [illegible] gambe ed ai [illegible] — ma ha vissuto momenti drammatici.* «Peggiori — *confessa* — di quelli passati in cinque [illegible] di missione in Libano». *Si chiama Emiliano Castelli ed ha 22 anni; studente universitario abita con i genitori in via Montegrappa 21. Ha concluso da un [illegible] il servizio militare in [illegible] ha partecipato a cinque [illegible] di missione in Libano.*

Domenica scorsa era andato a Pisa, dalla fidanzata, [illegible] raggiunto Firenze. «Una giornata serena, tra la gente in festa», *ricorda. Alle 18.40, poi, era salito sul Napoli-Milano.*

Racconta Emiliano [illegible]: «Ho preso posto sulla carrozza precedente quella su cui era [illegible] posto l'esplosivo. Nello scompartimento si chiacchierava e rideva, c'era l'atmosfera delle feste natalizie». *Poi, sotto la galleria, la tragedia.* «Ho udito un boato sordo, nello scompartimento è entrata, guizzando, una lunga lingua di fuoco, un attimo e mi sono ritrovato, [illegible] scarpe, disteso sul pavimento del corridoio, tra gente che cercava scampo senza sapere però dove andare», *racconta il giovane.*

Emiliano Castelli, dolorante per le ferite, è rientrato nello scompartimento, a riprendere le scarpe. Ricorda: «Sono sceso, c'era panico. Chiesto [illegible] ci siamo resi conto che era un attentato, anche pensando che [illegible] era il primo su quella linea».

Emiliano Castelli ha fatto un tratto di galleria a piedi, poi è salito sulla parte di convoglio che aveva ripreso il viaggio verso Bologna, dov'è arrivato all'una del lunedì mattina. «Ho preferito non andare in ospedale, per [illegible] togliere posto a chi stava peggio, mi sono poi fatto togliere le schegge e medicare al pronto soccorso di Alessandria», *aggiunge lo studente.*

A casa i genitori hanno saputo dalla televisione dell'attentato, [illegible] che Emiliano era su quel treno, hanno vissuto ore drammatiche.

f. m.

Emiliano Castelli

Rappresentazioni e presepi viventi rinnovano la tradizione

Il Gelindo e gli altri pastori veri protagonisti di Natale

[illegible] le [illegible] manifestazioni, il [illegible] bambini alla messa [illegible] a Mongiardino

ALESSANDRIA — *E' stato per gli alessandrini un Natale [illegible] è mancata la neve e la temperatura è stata piuttosto bassa. Ma le [illegible] atmosferiche hanno permesso di viaggiare senza difficoltà.*

I commercianti sono [illegible] soddisfatti e molto euforici sono apparsi i [illegible] dei vari ristoranti.

Al teatro dei Frati Francescani di Alessandria si sono iniziate con successo le repliche, che proseguiranno fino al 6 gennaio, di «Gelindo», la rappresentazione che da settant'anni viene messa in scena per rievocare in stretto dialetto alessandrino la nascita di Gesù attraverso il racconto del pastore Gelindo che ha la saggezza di chi sa vivere i grandi fatti del mondo pur nella sua grande semplicità e ingenuità.

Identico spettacolo, in chiave comico-satirica, è stato realizzato (e sarà ripetuto il 29 dicembre, il 5 e 6 gennaio) a Voghera dagli attori della Cooperativa [illegible] e [illegible] Irimse.

[illegible] gli splendidi presepi allestiti e che si possono ammirare fino a metà gennaio: fra i tanti [illegible] quelli di Ovada, Voltaggio, [illegible]

In altri centri sono stati organizzati dei presepi viventi come quello rappresentato ieri pomeriggio a Casei Gerola, o [illegible] (al Centro [illegible] di [illegible] Bernardino a Tortona).

Babbo Natale ha lavorato [illegible] per accontentare decine e decine di bimbi: di particolare rilievo la distribuzione di doni davanti all'antica Pieve di [illegible] Curone dove il [illegible] saggio con la lunga barba bianca è giunto su un trattore carico di doni mentre un «collega» compiva analoga distribuzione attraverso le vie di S. Sebastiano Curone. [illegible] è avvenuto [illegible] in numerosi altri centri della provincia per iniziativa di Comuni, [illegible] loco.

Il vescovo mons. Ferdinando Maggioni ha officiato una messa nella cappella dell'Istituto Divina Provvidenza di Alessandria che ospita centinaia di donne sole o abbandonate oppure malate, ammi[illegible] nell'atrio un originalissimo presepio. Un'altra solenne funzione religiosa l'ha ce[illegible] gremita di fedeli. Suggestiva [illegible] dei bambini [illegible] paese alla messa di mezzanotte, a Mongiardino in Val Borbera.

Molti gli alessandrini partiti per il mare, la montagna o per viaggi all'estero. Tra le mete preferite, l'Egitto e l'Estremo Oriente, molti hanno voluto conoscere l'Olanda.

c. c.

Fabbrica Curone. Babbo Natale è arrivato sul trattore per portare i doni ai bambini

Ieri la cerimonia con mons. Maggioni e il sindaco

Il rito dei 10 filippi d'argento rievoca i «moti» di Felizzano

Nel '500 la rivolta dei contadini contro i soprusi del signorotto

FELIZZANO — Ancora una volta si è rinnovata nella chiesa parrocchiale la più antica tradizione della provincia, [illegible] dei «Filippi», una moneta d'argento in uso nei secoli passati, un rito che si ripete puntualmente dalla seconda metà del '500 la mattina di S. Stefano e ricorda il tributo versato da un signorotto per ripagare gli abitanti della zona di una grave ingiustizia.

La cerimonia ricorda un vecchio episodio. Il fiume Tanaro era stato «occupato» dal signorotto del paese per convogliare le acque a suo profitto calpestando i diritti dei con[illegible] insorsero e, con badili e zappe, ruppero le dighe e citarono in tribunale il signorotto, condannato a offrire al Municipio del paese dieci «Filippi». Poiché nessuno volle «l'obolo dell'ingiustizia», il denaro [illegible] fu donato al patrono.

Durante la messa solenne, officiata [illegible] st'anno dal vescovo di Alessandria mons. Ferdinando Maggioni, che ha così concluso la visita pastorale, p[illegible] la Giunta comunale [illegible] il gonfalone, tutte le personalità della zona e una folla di fedeli, il sindaco, il comunista Franco Davolio, da molti anni alla guida del paese, avvicinandosi all'altare, dove sostava il parroco don Sergio Zoccoli, ha rinnovato l'antico rito.

Da un grosso cero sorretto da un bimbo in costume da paggio, il sindaco ha staccato dieci «Filippi» e li ha offerti in devoto omaggio al patrono del paese, S. Stefano. Ha così ripetuto il gesto di Bernardino Rosino, Santo della [illegible] e podestà di Felizzano dal 1550 al [illegible] quale inviato del [illegible] [illegible].

c. m.

Ex agente della squadra antinarcotici in libertà provvisoria

Viene scarcerato il sottufficiale accusato di spacciare hashish

ALESSANDRIA — Sergio Torreggiani, il giovane sottu[illegible] della squadra antinarcotici, per molti anni [illegible] uomo-chiave dell'antidroga alessandrina, arrestato il [illegible] novembre [illegible] per detenzione di stupefacenti a scopo di spaccio, è stato scarcerato. Contemporaneamente il dottor Alfredo Bausone, l'assicuratore alessandrino arrestato a distanza di un paio di giorni perché coinvolto in un giro di cocaina, ha ottenuto gli arresti domiciliari.

Sergio Torreggiani, da mesi addetto [illegible] questura di Genova, ha ottenuto la libertà provvisoria con l'obbligo di risiedere a Bondrio dove vive la madre [illegible] il [illegible] procuratore [illegible] Repubblica Bruno Rapetti prosegue l'istruttoria penale nei suoi confronti. Il sottufficiale [illegible] del fermo, avvenuto [illegible] Alessandria, [illegible] ha sempre abitato anche dopo il trasferimento in Liguria, [illegible] trovato in possesso di quattro [illegible] di hashish e una di eroina da mezzo grammo che, secondo l'accusa, era in procinto di vendere.

Il dottor Bausone, titolare in via Trotti dell'agenzia di assicurazioni «La Vittoria» e abitante in via Testore 17, era stato bloccato [illegible] ca del capoluogo ligure.

In carcere con l'assicuratore alessandrino, che ha 47 anni ed è molto conosciuto in città, sarebbero finite altre persone, alcune addirittura componenti di una grossa organizzazione internazionale di spacciatori. [illegible] vicenda però si conoscono pochissimi particolari.

c. c.

Ieri ha festeggiato a Roma i [illegible] anni

La super-nonna gradisce un grappino dopo i pasti

ALESSANDRIA — *Caterina [illegible] vedova Ferrari, la donna più vecchia della città, ha festeggiato ieri a Roma, dove abita in viale Guglielmo Marconi con l'unica figlia Adelia e il genero Luigi Castellengo, i 102 anni. La vegliarda, [illegible] in ottima salute — di recente si è fratturata un femore, ristabilendosi in modo quasi perfetto — ha vissuto per decenni in via [illegible] 22 con il marito Oreste Ferrari, un noto tipografo alessandrino.*

Rimasta vedova nel [illegible] Caterina Pavese si è trasferita nella capitale dove già era andata ad abitare la figlia con il marito. Dice il genero che l'ultracentenaria «per tenersi su» *è solita bere un grappino dopo i pasti; è serena, orgogliosa di essere la donna più [illegible] di Alessandria, città di cui conserva* «tanti [illegible], non tutti lieti, ma che costituiscono un [illegible] bagaglio».

Caterina [illegible] fa parte di una «colonia» molto numerosa di centenari: in provincia sono complessivamente quindici.

p. b.

CINEMA E TACCUINO

ALESSANDRIA

ALESSANDRINO: Dune (fantascienza).
AMBRA: I predatori dell'Arca per[illegible] (avventuroso).
COMU[illegible]: Gremlins (fantascienza).
CORSO: Il ragazzo di campagna (commedia).
CRISTALLO: La golosona (sexy).
GALLERIA: Bertoldo Bertoldino e Cacasenno (commedia).
MODERNO: Vacanze in America (commedia).

ACQUI TERME

ARISTON: Bertoldo [illegible] e Cacasenno (commedia).
CRISTALLO: [illegible] vincere domani (drammatico).

CASALE [illegible]

MODERNO: Dune (fantascienza).
POLITEAMA: Bertoldo Bertoldino e Cacasenno (commedia).
VITTO[illegible]: I due carabinieri (comico).

NOVI LIGURE

CRISTALLO: La [illegible] della tua bocca (sexy).
PIO: Non ci resta che piangere (commedia).
ITALIA: Dune (fantascienza).
MODERNO: Vacanze in America (commedia).

OVADA

LUX: Conan il distruttore (avventuroso).
MODERNO: Top Secret (comico).
TORRIELLI: Non c'è due senza quattro (comico).

[illegible]

LARA: [illegible] Party (commedia).

TORTONA

MODERNO: Dune (fantascienza).
SOCIALE: Vacanze in America (commedia).
VERDI: Bertoldo Bertoldino e Cacasenno (commedia).

VALENZA PO

SOCIALE: [illegible] (sexy).

VOGHERA

ARLECCHINO: Sotto il vulcano [illegible] (co).
GALVANI: Vacanze in America (commedia).
ROMA: Bertoldo Bertoldino e Cacasenno (commedia).
SOCIALE: I due carabinieri (comico).

ALLE TV

TELECITY

21,15 Gestione di M. Bernhard, con A. Bordi — Artista di taberin sogna di diventare divo [illegible]
23,30 Scanners di D. Cronenberg con J. O'Neill — Durante esperimenti telepatici si individuano elementi dai poteri malefici (1982)

[illegible]

14 — Le [illegible] guida sicura per l'acquisto dell'usato
14,30 Cartoni animati
15 — Pomeriggio con simpatia, giochi e quiz
17 — Momento magico, la parapsicologia a portata di telefono a cura di Marisa Bazzotto
18,30 Flipper, 30 minuti per voi ragazzi
19 — Telefilm della serie Suspense
19,45 Teleserra Notiziario
20 — Cartoni animati
20,30 Film Robin Hood l'arciere di Sherwood (avventura), con Charly Bravo, Maria Ranio. Regia di [illegible] Belmut
22 — Le auto della settimana, g[illegible] sicura per l'acquisto dell'usato
22,30 Aggiudicato a..., asta televisiva
0,10 Emozione della notte

[illegible]

Alessandria: Bruss, p. Libertà; notturna: Folini, v.le [illegible] d'Oro.
Acqui: Caligaris, c. Bagni.
[illegible]: Sodo, v. [illegible].
Novi: Delfepiane, v. Dogana.
[illegible] Frascara, p. Assunta.
Tortona: Bidone, v. [illegible].
Valenza: Centrale, c. Garibaldi.
Voghera: Comunale 2, v. Emilia.

MUSEI

Museo di Marengo: dalle 14,30 alle 17,30.

TAXI

[illegible]: 53.0[illegible]. [illegible] Ferroviaria: 51.632.

CIMITERO

[illegible] dalle 12 e dalle 14 alle 16.

BIBLIOTECA

[illegible] lunedì [illegible] e sabato tutto il giorno. Altri giorni: [illegible] dalle 8 [illegible] 12 e dalle 14,45 alle [illegible]

BENZINAI

Notturni (dalle 22,30 alle 7,30): Agip, via Marengo 159; Ip, via G. Bruno 1; Esso, via G. Bruno (automatico); Chevron, corso Acqui.

[illegible] MEDICA

Numeri telefonici per chiamate urgenti. Alessandria: 42.241; Acqui: 57.775; Casale: 76.381; Novi: 741.387; Ovada: 81.777; Tortona: 813.961; Valenza: 952.601; Voghera: 41.520 (ambulanze: 213.535).
[illegible] telefonico e selezione di [illegible] per Ospedale Civile: 3061 (306 + [illegible] interno).

LA STAMPA

Alessandria

Uffici di corrispondenza: Alessandria, via Cavour 5, tel. 66.303, 443.347; Casale 0142 - 64.782; Tortona 872.381; Valenza 53.419; Acqui 0144 - 25.29, 0144 - 54.297; Novi L. 0143 - 78.212; Ovada 0143 - 86.302; Voghera 0383 - 43.152.

OTTIMISMO DOPO LE PARTITE CHE SI SONO DISPUTATE IN [illegible]

Tutti i gol della speranza

L'Alessandria ritrova grinta [illegible] si piazza nel gruppo [illegible] pretendenti al posto d'onore - I tortonesi euforici per un pareggio quasi insperato - La Vogherese più fiduciosa nel futuro

Turno positivo, quello di domenica [illegible] per [illegible] tre squadre alessandrine e vogheresi impegnate nel girone A del campionato di calcio di [illegible] C2. L'Alessandria, in casa, ha vinto alla grande (3 a 0) contro il Civitavecchia; vittoria casalinga anche per la Vogherese, che si è imposta per una rete a zero contro il [illegible] importante pareggio (2 a 2), infine, per il Derthona che, [illegible] trasferta, ha recuperato i [illegible] gol di svantaggio contro la difficile Lucchese.

Alessandria — I grigi di «Toni» [illegible]bo [illegible] impegnati contro il fanalino [illegible] coda Civitavecchia e, [illegible]riamente a quanto si potrebbe pensare, non era certo un compito facile: i laziali, infatti, reduci [illegible] un secco quattro a zero subito [illegible] giorni prima a Imperia, erano ben decisi a far barriera [illegible] alla porta [illegible] «vecchio» Superchi, per strappare un risultato di parità.

E' [illegible]ta una cinquantina di minuti la sofferenza per i grigi, poi sbloccato il [illegible] un meritatissimo rigore ottimamente trasformato dal bravo Marescalco, autore anche di [illegible] rete in azione. I ragazzi dell'Alessandria hanno imposto la [illegible] maggior classe agli avversari.

Una vittoria [illegible] oltre a rappresentare l'attesa strenna natalizia [illegible] i tifosi, ha [illegible] importanza notevole ai fini della classifica e, ovviamente, del morale della [illegible]dra. I grigi sembrano aver superato il momento difficile, il cambio della panchina [illegible] dando i risultati sperati, [illegible] osserva Antonio Colombo, l'Alessandria ha ancora le carte in regola per [illegible] con quel gruppetto di squadre che sembra destinato a lottare per la promozione in C1.

Derthona - Lo stesso discorso vale per il Derthona che con il Siena occupa la [illegible] posizione in classifica, a tre punti dai toscani del Prato. Per questo grande è la soddisfazione della tifoseria per il pareggio strappato a Lucca [illegible] ragazzi di mister Domenghini, il «messicano».

Un pareggio importante, tanto più importante per il modo [illegible] cui i leoncelli [illegible] capaci di ottenerlo. Subiti due gol, malgrado la mole e la qualità [illegible] in evidenza, i bianconeri tortonesi hanno saputo dimostrare carattere, grinta, decisione e, stretti i denti, hanno rimontato [illegible] svantaggio, provando di meritare la posizione che occupano in classifica.

Vogherese - [illegible] uomini [illegible] mister Verdi [illegible] sono riscattati [illegible] sconfitta subita dal Carbonia, hanno dato l'impressione di possedere collettivo e individualità singole [illegible] da poter guardare con fiducia al futuro, anche se l'attuale posizione in classifica non è delle migliori.

La Vogherese edizione '84/85 ha, almeno sino ad oggi, faticato a trovare quella forma che le consenta [illegible]tati meritati, questo probabilmente è dovuto alla giovane età dei rossoneri.

La prova fornita domenica scorsa [illegible] il Carbonia dovrebbe dimostrare che ormai il [illegible] è superato. [illegible]mente allora verranno anche quelle soddisfazioni che mister Verdi, i dirigenti, la tifoseria vogherese meritano.

f. m.

Marescalco, la terza rete

Marescalco, dopo aver segnato su rigore, raddoppia in una magnifica azione: è il terzo gol

E' stata costituita [illegible] società a capitale pubblico e privato

Una firma annuncia il rilancio del turismo bianco a Caldirola

Sarà riattivata la seggiovia ferma da [illegible] - I benefici per l'economia della Val Curone

CALDIROLA — E' [illegible] firmato dinanzi al notaio Esposito [illegible] l'atto costitutivo della «Appennino [illegible]andrino spa», una società a capitale misto — pubblico e privato — che dovrà provvedere a ristrutturare la seggiovia di Caldirola, per restituire un valido impianto di risalita all'unica stazione [illegible] sport invernali [illegible] provincia alessandrina, in [illegible] di Fabbrica Curone.

Della società fanno parte la Provincia (117 milioni), la Comunità montana [illegible] Curone-Grue-Ossona (50 milioni), i comuni [illegible] Fabbrica Curone (30 milioni), Tortona [illegible] S. Sebastiano Curone (6), Gremiasco e Brignano Frascata (tre ciascuno). Ad essi [illegible] aggiungono Edda Raffo e Pino Bagliani, attuali proprietari [illegible] seggiovia, Ugo Torrusso, operatore economico [illegible] Caldirola, e starebbe per aderirvi la Sofin Residence dell'ing. Mario Barbieri, con una cinquantina di milioni.

I proprietari cederanno gratuitamente l'impianto di risalita [illegible] alla «Appennino Alessandrino». Alla società potranno aderire altri operatori turistici interessati, sottoscrivendo le [illegible]oni che sono da un milione l'una.

«La costituzione della [illegible] a capitale pubblico e privato è un momento importantissimo per lo sviluppo turistico [illegible] Caldirola, le trattative hanno dato il primo risultato, ora la "Appennino Alessandrino" deve proseguire la sua strada, realizzando quanto è necessario», *afferma Emilio Andreoletti, assessore provinciale [illegible] Montagna.*

La Regione attraverso l'assessore al Turismo e allo Sport Andrea Mignone, ha in più [illegible] una occasione assicurato il proprio contributo per la sistemazione [illegible] seggiovia di Caldirola, ora è il momento di passare dalle parole ai fatti concreti, tenuto conto che per i lavori di ristrutturazione, per cui c'è già [illegible] progetto pronto, [illegible] oscillerà [illegible] ai 600 milioni.

Aggiunge Andreoletti: «Poi si tratterà di pensare alla gestione dell'impianto, vedremo se procedere attraverso la società [illegible] costituita oppure se affidarla a privati. L'importante è iniziare al più presto i lavori, la seggiovia potrà essere utilizzata [illegible] per il turismo estivo, quindi se non [illegible] pronta per questa stagione invernale la sua utilizzazione dovrebbe [illegible] assicurata nei mesi caldi».

E' ormai alcuni anni — troppi — che Caldirola è priva del maggior impianto [illegible] risalita (sono [illegible] funzione due sky-lift), questo ha indubbiamente danneggiato l'economia turistica [illegible]lla [illegible] Curone, specialmente lo scorso inverno quando l'innevamento della zona fu abbondante e si protrasse a lungo. Molte erano state le [illegible] per costituire la nuova società a capitale pubblico e privato, [illegible] finalmente sono stati superati gli ultimi ostacoli, sarà pertanto necessario [illegible] perdere più tempo prezioso a dare il via ai lavori. f. m.

Caldirola. Un'immagine dell'83: gli sciatori affollano le piste. Sarà così anche quest'anno?

PROMOZIONE - I commenti alle gare prima dello «stop» al campionato

La Valenzana assapora il primato Battuti Quattordio e San Carlo

Pareggio nel derby fra Boschese e Novese - Il Libarna supera (2 a 1) l'Ovadamobili

ALESSANDRIA — [illegible] Va[illegible] [illegible] *trovato [illegible] l'albero natalizio il regalo [illegible] primo posto in classifica nel campionato di Promozione piemontese (girone C) avendo stracciato [illegible] Saviglianese (3-0) e approfittando del fatto che il Bra è stato fermato dalla nebbia.*

Dunque la Valenzana, con ancora una gara a disposizione, può chiudere l'andata a 22 punti o fare ancor meglio. [illegible] momento magico per [illegible] squadra [illegible] presidente [illegible]dro [illegible] i giocatori trascorreranno le feste di fine anno a Loriato, tutti assieme, ed anche questo è significativo del clima di amicizia e collaborazione che potrebbe portare la formazione «orafa» alla sospirata promozione.

Buon Natale anche per la Boschese che ha fermato (1-1 nel derby) [illegible] in difficoltà ad andare in gol fuori dalle mura amiche. Tradizione e sfortuna hanno congiurato contro i novesi [illegible] il presidente Dino Rossi non è tenero coi suoi ragazzi: «Per vincere il campionato dobbiamo espugnare campi come quello [illegible] Bosco Marengo».

[illegible] verità la Novese [illegible] ha provato, specie nella ripresa, ma le punte sono state imbrigliate a dovere dai giovani di mister Giacosotti. Dice l'allenatore: «E' una squadra, la mia Boschese, che sta crescendo [illegible] partita in partita, superando l'handicap di aver venduto i pezzi migliori [illegible] infoltire la rosa dei debuttanti. Insomma abbiamo gettato le basi per rinnovare i ranghi ed i risultati si [illegible]no a vedere anche contro una grande come la Novese».

Un Quattordio rimaneggiato ed un San Carlo distratto dall'arbitraggio sono tornati sconfitti (3-0 e 1-0) dalle rispettive trasferte di Mondovì e Fossano. Il Quattordio *[illegible] ha saputo stare dopo che la Carrarinese, all'inizio [illegible] partita, aveva addirittura sbagliato un rigore.* «Nella ripresa ci siamo chiusi in difesa, offrendo ai monregalesi la superiorità [illegible] reagire. Ci vuole più grinta», *dice il presidente [illegible] Stradella.*

[illegible] *gol negati ed un giocatore all'ospedale: ecco, in [illegible] tesi, l'amara esperienza del [illegible] Carlo.* «L'arbitro [illegible] consentito alla Fossanese un gioco intimidatorio, tanto che Cerla ha dovuto essere ricoverato per [illegible] al ginocchio e ne avrà fino a metà gennaio. Speriamo che ora [illegible] nove blocchi le [illegible] in modo da poter recuperare il giocatore», *dice mister Gianfranco Precerutti.*

Infine, nella Promozione ligure, drammatico derby fra Libarna *(vittorioso [illegible] 2-1) e* Ovadamobili. *Gli ovadesi [illegible] si [illegible] scatenati, forti [illegible] [illegible] vantaggio conseguito nel primo tempo. Han [illegible] resistito fino all'80' poi in quattro minuti il Libarna ha ribaltato il risultato. Una partita nervosa: tre espulsi (due dell'Ovada) e ben 7 ammoniti.*

Il Libarna prosegue così [illegible] sua rincorsa alla capolista Levante, sempre avanti di un punto. Se i liguri erano i grandi favoriti [illegible] vigilia i serravallesi si sono rivelati sul campo l'unica squadra [illegible] grado [illegible] contrastare loro il passo. r. s.

IL PERSONAGGIO - Incontro con il trainer della Valenzana

Il segreto di Della Donna allenatore d'«Eccellenza»

[illegible]A — Come titolare di una pellicceria sa benissimo che «non bisogna [illegible] *la pelle dell'orso prima [illegible] averlo ucciso».* Per questo Franco [illegible] Donna, trentunenne [illegible] della [illegible] (neo [illegible]ta del gi[illegible] di Promozione, [illegible] il Bra deve recuperare [illegible] incontro) ha [illegible] di brindare all'eventuale passaggio in Eccellenza della sua squadra solo alla fine dell'ultimo spareggio.

Del resto glielo insegna anche l'esperienza: «*Il campionato di Promozione [illegible] è sempre vinto a 43-44 punti, nell'anno scorso ne abbiamo fatti 45, ma l'Albese è riuscita a farne [illegible] in più*», dice con amarezza ma anche con un pizzico di ammirazione per gli ex avversari.

E' in [illegible] atteggiamento la chiave del suo ca[illegible] rispetto per gli altri e disponibilità a imparare da loro; insomma capacità [illegible] confronto, di colloquio. Così della Valenzana ha fatto non solo una com[illegible] omogenea, ma soprattutto [illegible] [illegible] amici.

Franco Della Donna

Della Donna arrivò a Valenza quattro stagioni fa come giocatore d'esperienza, perno della difesa; aveva iniziato la sua carriera nel Torino, poi era passato al Savona e al Derthona, in C, quindi con la Novese aveva vinto un campionato. Il passaggio alla Valenzana fu anche un modo per avvicinarsi a casa (abita a Grazzano Badoglio).

Da quest'anno Franco Della Donna ha deciso di appendere le scarpe al chiodo: «*Non è stata una scelta facile, mi sento ancora un fisico integro, [illegible] riconosco che stare in campo impedisce di vedere sfumature più facili da cogliere rimanendo in panchina*». E' il suo unico cruccio, per il resto le cose van [illegible] anche se lui non si sbilancia: «*Per la promozione, probabilità del 30 per cento a noi, Bra e Novese; 10 per cento al Savigliano*».

p. b.

CONCORSO - I tagliandi del Trofeo Orso Grigio

Il balzo di Giancarlo Camolese dopo la partita con lo Spezia

Gregucci [illegible] in [illegible] - Sabato amichevole con la Juve

ALESSANDRIA — Per la seconda settimana consecutiva Angelo Gregucci capeggia [illegible] classifica del trofeo «Orso Grigio» organizzato dal club Fedelissimi Bar Jolly di piazza Garibaldi, in collaborazione con la redazione del nostro giornale.

Il biondo stopper è infatti salito da 296 a 319 punti.

Alle spalle insegue [illegible] carlo Camolese, [illegible] vincitore [illegible] passata edizione del concorso, grazie alla splendida prestazione fornita contro lo Spezia, si è accaparrato ben 37 tagliandi che gli hanno permesso di balzare dal quarto al secondo posto.

Terzo è Franco Marescalco, a 310, e quarto leggermente più distanziato, Franco Saporito, accreditato di 289 schede.

[illegible] la contesa [illegible] lo Spezia sono giunti complessivamente 161 tagliandi-voto.

In graduatoria dal quinto posto troviamo: Eugenio Sgarbossa con punti 196, Sandro Beccari e Gianluca Cesaro con 184, Massimo Carrera con 181, Pier Paolo Scarrone con 177, Paolo Da [illegible] con 143, Fabio Vulpiani con 133 e Claudio Moro con 112.

Tredicesimo è Gigi Manueli che, con i 38 voti ricevuti, ha raggiunto le 93 preferenze. Lo seguono: Maurizio [illegible]chetti, 76 tagliandi, Renato Carraro, 73, Luigi Nicolello, 66 (soltanto 24 per la [illegible] intervista con la Spezia), [illegible]ancarlo Marchetti, 28.

Per l'incontro [illegible] domenica dinanzi al Civitavecchia 22 tifosi interpellati al novantesimo minuto hanno espresso pareri quasi unanimi per «Ciccio» Marescalco, beneficiato di 10 preferenze, mentre 3 supporters hanno preferito Giancarlo Camolese.

[illegible] domenica prossima, per il campionato, in considerazione delle festività di fine anno, e l'Alessandria offre agli appassionati una amichevole di lusso, nel pomeriggio di sabato.

Al «Moccagatta», infatti, [illegible] di scena la J[illegible]

I bianconeri avrebbero dovuto [illegible] venire ad Alessandria ad agosto, allora l'amichevole venne [illegible] perché non ultimati i lavori di ristrutturazione del «Moccagatto».

I lavori sono allo stesso punto di allora, la partita però verrà egualmente disputata, alle 14,30.

r. g.

FEDELISSIMI [illegible] JOLLY
TROFEO ORSO GRIGIO
Per la partita
Alessandria-Civitavecchia
voto [illegible] miglior giocatore

Inviare o consegnare [illegible] scheda [illegible] redazione «La Stampa», via Cavour 5, Alessandria, [illegible] Fedelissimi Bar Jolly, piazza Garibaldi, Alessandria.

Il Consiglio comunale in seduta straordinaria ad Aosta

Tutta la Valle ha condannato l'«infame attentato al treno»

Le reazioni strage Natale rapido Napoli-Milano - Unanime condanna

AOSTA — Il Consiglio comunale di Aosta si è riunito seduta straordinaria giorno di Natale con un solo punto all'ordine del giorno: *«La risposta democratica del Comune alle stragi e trame eversive contro le istituzioni»*. Di fronte all'attentato treno Napoli-Milano, la decisione stata presa dal sindaco Bich, sentito il parere unanime dei capigruppo. Sono state rinviate tutte le manifestazioni organizzate dall'amministrazione municipale.

Consiglio straordinario presente Osvaldo Ruffier, presidente dell'Associazione sindaci della Valle. Ha detto Bich: *«Aosta ha storiche tradizioni di civiltà, sente quindi un impegno morale e di partecipazione, di responsabilità verso il Paese in una vigilia natalizia che ha gettato nel lutto e nell'orrore la popolazione. Alla base pensiero di tutti noi c'è una volontà precisa di condanna, anche di sapere, sapere fatti e antefatti»*.

Hanno poi preso la parola consiglieri comunali o assessori a nome propri gruppi.

Caracciolo (pci): *«La strage non piegherà le nostre anime. Un rituale macabro e spietato si ripete, da Marzabotto all'Italicus, al rapido Napoli-Milano sempre le stesse vittime: donne, bambini, anziani; e il medesimo fine: piegare con il terrore la speranza di cambiamento. L'intento dell'eversione è distogliere l'attenzione del Paese da altri fatti criminosi (la mafia) e dalle lotte sindacali. Mafia e terrorismo unico fasello che tende alla conservazione del potere occulto legato ai vertici certe strutture dello Stato»*.

Farisi (psi): *«L'Italia avviava verso ripresa e si guardava al futuro maggior fiducia in questo momento intervengono quelle forze invisibili che muovono tutto quanto di crudele esiste nel nostro L'Italia democratica deve dare una risposta, dare un volto e un nome a chi colpisce persone innocenti per far che gente guardi altrove»*.

Bordon (pli): *«La violenza politica sembra un fenomeno diffuso: è una provocazione che dura. I processi sulle stragi non hanno avuto esiti e ora i cittadini onesti chiedono la verità. Gli attentati il gesto di folli isolati, c'è un potere occulto che vuole il Paese mentre tenta verso la ripresa»*.

De Vecchi (adp): *«Questa riunione dà il senso della partecipazione della città al cordoglio, allo sdegno per un attentato che non ha spiegazioni. Ci sono ancora uomini che con fredda determinazione e con calcolo possono uccidere centinaia (perché questa era l'intenzione, solo un caso non verificatosi), questi uomini sono tra noi: proviamo per ciò orrore e sgomento. Bisogna risalire ai mandanti. Forse troppi tentennamenti maggioranza governativa hanno fatto credere che fosse giunto il momento per ritentare la destabilizzazione»*.

Rosci (pri): *«Purtroppo dobbiamo constatare che lungo il percorso per il terrorismo governo ha raggiunto alcuni risultati per rinsaldare la democrazia; contro la criminalità, per una maggior equità sociale attraverso il fisco, per la ripresa economica. C'era miglioramento nei rapporti forze politiche. L'attentato cerca di riportare indietro il»*.

Borre (Union Valdôtaine): *«Mi chiedo storia di questi anni de italiane nei quali la follia del terrorismo colpito uomini e coscienze. Mi chiedo quando i responsabili nuova strage individuati. Non è il caso, a mio avviso, di sollecitare più solidarietà, ma più democrazia, perché è la democrazia che tutti intendono difendere. Temiamo che una situazione politica possa nascere dalla paura e che lo per difendersi come gli compete abbia bisogno di più sostegno, più potere, magari di altre leggi speciali»*.

Ferrari (psdi): *«Il disegno è preciso: far cadere le istituzioni democratiche. Governo e magistratura devono operare con estremo rigore. C'è cordoglio per le vittime e rabbia per un'eversione che colpisce gli innocenti. Non bisogna stroncare soltanto i portavoce, ma la testa del drappo»*.

Edoardo Bich

Chiodalo (dc): *«Occorre fare di più per raggiungere la pace, anche se c'è ha lavorato con grande impegno, il ministro Scalfaro. Quello che conta è ciò che ognuno di noi sente con intensa commozione: bisogna metterlo in pratica e allora si riuscirà a debellare il terrorismo»*.

Un ordine del giorno, votato all'unanimità dai presenti, ha concluso il Consiglio straordinario. Nel documento si esprime sdegno e dolore «per il crimine che colpisce il *Paese* tremenda crudeltà. Il *Consiglio si fa interprete del pensiero della cittadinanza affinché sia promosso tutti gli organi dello Stato sforzo chiaro e concreto, senza reticenze tentennamenti, teso a scoprire la e a impartire rapida punizione agli responsabili*».

p. cer.

L'operazione della squadra mobile nella notte di Natale

Un boss è preso al casinò con parrucca e nome falso

Ricercato per associazione a delinquere di stampo mafioso - Giocava cifre molto alte

SAINT-VINCENT — La notte di Natale la polizia di Aosta ha arrestato al di St-Vincent un ricercato per associazione per delinquere di stampo mafioso, Salvatore Stefano, anni, nato a Sutera (Caltanissetta) e residente a Milano via Armata 249. Con lui in carcere per favoreggiamento personale Loreto Milazzo, 44 anni, residente in via Dogana 46, a Palermo.

Secondo gli agenti della squadra mobile il Milazzo era il «guardaspalle» Stefano e gli faceva anche autista. Proprio l'auto su cui viaggiavano servita per identificare l'uomo, alto e elegante, che perdeva «cifre da capogiro» ai tavoli della roulette americana una ventina di giorni fa.

agenti della polizia in servizio gioco di Saint-Vincent lo notato lanciare *fiches* da parecchie migliaia di lire sul panno verde. L'uomo era molto alto una gran massa di capelli neri, leggermente arricciati. Giocava in piedi e ogni tanto cambiava assegni alla oppure denaro contante al tavolo.

Salvatore Stefano

In poche perduto circa trenta milioni, poi senza battere ciglio lo sconosciuto, dopo aver lasciato la mancia all'ultimo tavolo, n'era andato. Di fronte al casinò vi una «Golf Gt» che lo attendeva. Gli agenti prende il numero di targa e verificavano che la proprietaria dell'auto una giovane legata sentimentalmente a Salvatore Stefano, scomparso da, perché ricercato per reati mafiosi da parecchio tempo.

quel momento squadra mobile ha intensificato i servizi di controllo alla casa da gioco, l'uomo già molti mesi: *«Un buon giocatore, un ottimo cliente»*, dicevano al casinò.

La vigilia di l'uomo è entrato nel casinò insieme con un amico. riconoscerlo è stato lo stesso agente, che si era insospettito nel vedergli gettare *fiches* e denaro panno della roulette venti giorni prima. Con discrezione la polizia ha controllato i movimenti del giocatore e suo accompagnatore che non giocava quasi mai, si limitava a cambiare denaro o assegni in *fiches* per porgerle all'amico.

Da Aosta giugeva una pattuglia della Questura per poter intervenire con più efficacia e bloccare, in caso di necessità, le uscite della casa da gioco. L'uomo sospettato di essere Salvatore Di Stefano (statura e corporatura corrispondevano alle descrizioni) perdeva circa cinque milioni, poi gli agenti gli si avvicinavano e lo pregavano di seguirli *«in ufficio per accertamenti»*.

«Non capisco», rispondeva il giocatore mentre gli agenti lo sospingevano leggermente. Anche il accompagnatore veniva condotto negli uffici polizia del casinò. Interrogato, il negava: *«Un mafioso, io? incredibile, ci dev'essere un equivoco»*. agenti domandavano: *«Il nome non è Salvatore Stefano?»*. L'uomo sorrideva sicuro: *«No. Ecco i miei documenti, sono un commerciante»*.

Sulla carta d'identità che la polizia ha esaminato, il giocatore fermato risultava essere Luigi Renda, commerciante, anni, di Milano. Ma il documento è risultato falso; la polizia tramite il «cervellone» lo ha verificato in pochi minuti. Gli agenti informavano il giocatore: *«La carta d'identità è falsa. è Luigi Renda. Si tolga la parrucca»*. questo punto Salvatore Stefano, togliendosi il trucco ammetteva di essere scoperto. Non ha avuto il tempo di reagire, né tentare fuga.

e. mar.

I bimbi scrivono

«A Glérèaz non ci sono i lampioni»

bambini hanno inviato giornale una lettera. Eccola

«Siamo bambini di via Trieste, a St-Vincent, e della frazione Glérèaz, dire al nostro sindaco e agli assessori, adesso che è giunto un altro Natale, ricordarsi un po' anche già promesso tempo fa...

«Le vie centrali sono piene di grandi luci natalizie e per noi non c'è neanche qualche lampione. Se qualche vecchio o qualche bambino deve salire dalla frazione verso il centro dopo le cinque di sera deve camminare in mezzo alla strada per non correre il rischio di cadere.

«Eppure anche le nostre famiglie pagano le tasse come tutti gli abitanti del centro e quindi pensiamo di aver diritto anche noi a un po' di illuminazione».

I bambini di Trieste e della frazione Glérèaz

Alle 10,30 assemblea regionale straordinaria e urgente

Il gonfalone in lutto a Bologna

AOSTA — Questa mattina, alle in seduta straordinaria e urgente, riunisce a piazza Deffeyes il Consiglio regionale. Nello stesso tempo il gonfalone della Regione Valle d'Aosta sfilerà a Bologna per i funerali delle vittime dell'attentato domenica sul rapido Napoli-Milano. Alle 10 i capigruppo di partiti e movimenti concorderanno l'ordine del giorno dall'assemblea.

mezzogiorno i consiglieri deporranno due corone di all'altare della Resistenza di via Festaz (di fronte all'Istituto tecnico commerciale) e al monumento ai Caduti piazza Chanoux. Il Consiglio ha anche aperto una solidarietà per i familiari delle vittime della strage: ogni amministratore verserà 100 mila.

Parole di pietà sono state pronunciate dal vescovo Ovidio Lari: *«L'odio è sempre detestabile, sempre condannabile; quando poi scoppia nei giorni della gioia e dell'amore si sa più che dire. Sono uomini o bestie queste persone hanno scelto i giorni dell'amore e li hanno fatti diventare giorni di lutto? Per i credenti, più parole, questo momento conta pregare perché questa ondata di odio passi in fretta»*.

Il presidente della giunta lunedì mattina ha cordoglio e sdegno nei telegrammi gione Emilia Romagna e al ministro dell'Interno. Ha detto: *«Lo scoppio della bomba ha dilaniato quel treno presso Bologna ci purtroppo fare un salto indietro nel tempo, agli anni in cui si viveva sotto la del crimine organizzato»*.

Il presidente ha aggiunto: *«pensavo che il tempo del terrore fosse terminato, ma c'è da temere le tensioni rimaste latenti abbiano risvegliato recrudescenze terroristiche che sembravano superate»*.

Anche il presidente del Consiglio Bondaz inviato un telegramma ai sindaci di Bologna e di Firenze. Nel interprete dei sentimenti di commozione popolazione valdostana Bondaz ha sottolineato necessità massimo impegno delle istituzioni democratiche per stroncare il fenomeno terroristico.

Durissime di posizione sono assunte partiti e movimenti politici che, loro comunicati, hanno ribadito la corale espressione di sdegno per «la nuova feroce strage che ha colpito ancora una volta alla cieca».

«gravissimo, infame attentato che ha colpito decine innocenti» ha parlato la federazione sindacale unitaria Cgil, Cisl, e Uil, aggiungendo che *«anche questo caso è doveroso, anche purtroppo diventa un tragico rito, esprimere cordoglio di tutti i lavoratori»*.

Le organizzazioni hanno detto: *«Assassini spietati vogliono seminare sfiducia e disorientamento per disarmare le lotte forze democratiche proprio quando, per l'incalzare della crisi, si rende come non mai necessario lo sforzo unitario dei lavoratori»*.

Oggi alle i responsabili di Cgil, Cisl, Savt e Uil si riuniranno al Oral Cogne per decidere iniziative.

d. gr.

Dario Duguet, 20 anni, Rovarey (Verrès)

Giovane muore in moto

VERRES — Un incidente mortale profondamente commosso la popolazione verreziese mentre si preparava Natale: Duguet, ventenne, ha perso vita nella notte di lunedì in incidente stradale la propria motocicletta.

La disgrazia è avvenuta nei pressi di benzina Arnad, in frazione Extraz, alle 20,30, vigilia della festa. Le cause dell'incidente non sono ancora chiare, si avanzano per soltanto ipotesi.

Una delle più probabili che avrebbe potuto la motocicletta di Dario Duguet, fino a farla finire fuori strada, sarebbe il nevischio che lunedì sera stava cadendo. Oppure il ragazzo potrebbe accidentalmente urtato da un altro veicolo. I carabinieri Verrès proseguono gli accertamenti.

Dario Duguet è morto sul colpo frattura cranica. Non è neppure stato trasportato in ospedale. salma è subito stata ricomposta nella abitazione di Fleuran.

Il ragazzo con la famiglia (il padre Enrico Duguet, la madre Emilia Bertolini, la sorella Elena, di 19 anni) era residente a Verrès frazione Rovarey. abitava durante i mesi estivi: accudiva al bestiame e coltivava la campagna. Soltanto nel periodo invernale Dario dimorava a Fleuran, la frazione di fondovalle.

Il giovane lunedì sera stava tornando verso Verrès per incontrarsi con alcuni parenti dopo aver lasciato gli amici a Arnad. Gioviale e buono carattere, non aveva ancora fisso e si occupava, come manovale, nei lavori di copertura tetti in lose. Dopo le medie aveva frequentato i anni di scuola agricola. Ad agosto aveva finito il servizio militare ad Aosta. I funerali si svolgono oggi a Verrès alle con cerimonia nella chiesa Saint-Gilles. La salma verrà tumulata nel cimitero di Verrès.

Ezio Bove

grave guardia

AOSTA — Carlo Gramolato, 22 anni, guardia giurata, residente a Aosta in regione Bremio, è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale del capoluogo regionale per le ferite riportate in un incidente. I si sono riservati la prognosi.

Il Gramolato è finito la sua utilitaria un muretto in cemento che sostiene un palo dell'Enel.

L'urto è stato violento e il giovane ha riportato la frattura del femore destro, della rotula sinistra e dello sterno, un grave trauma cranico e vasta alla

Oggi i funerali a Courmayeur

Aldo Cosmacini riposa in Valle

Morto a - Architetto e guida alpina

COURMAYEUR — Oggi alle 15 nella parrocchia di San Pantaleone a Courmayeur si svolgeranno i funerali di Cosmacini, architetto di molto conosciuto in Valle sia per la sua professionalità sia dieci anni presidente dell'Associazione Courmayeur.

Cosmacini è morto la vigilia di Natale a Milano, stroncato un male incurabile. Accanto a lui moglie Mucci e i figli Gianluca, 20 (sposato e residente a Torino), e Gianfranco.

rispetto del ultimo desiderio, quello di essere sepolto a Courmayeur vicino alle e alla gente che dal frequentare, i famigliari hanno provveduto ieri pomeriggio salma, che è stata vegliata per l'intera notte nella delle Guide di Courmayeur.

la cerimonia funebre sarà officiata dal parroco di Courmayeur, don Perron, amico Cosmacini dai primi Anni 60, quando l'architetto milanese progettò la nuova chiesa, inaugurata 1965. Fu proprio quel lavoro a far a Cosmacini l'alta Valle e le sue montagne.

Dal 1960 l'architetto milanese fu artefice di e progettazioni molte delle quali destinate a divenire memorabili. Tra queste la costruzione del rifugio Monzino, che durante i lavori raggiunse a piedi da Courmayeur un volte.

Fu anche uno dei fondatori Scuola alpinismo Monte Bianco e promotore ristrutturazione museo Courmayeur. Per il attaccamento all'ambiente montagna, malgrado i molti impegni gli impedissero di compiere non saltuariamente, alpinistiche, Aldo guida alpina onoraria e dal eletto presidente dell'Associazione.

r. a.

Stasera all'Istituto musica

Gran concerto per pianoforte

Sabato alle 21 un dibattito con Valdengo

— Questa sera alle 21 nella sala dei concerti dell'Istituto regionale musica è in programma un concerto con pianista francese Françoise Bonnet-Cavorsin che eseguirà musiche di Beethoven, Chopin, Bartok, Colombotto e Debussy.

Quella di stasera è la terza esibizione pianista francese Valle d'Aosta. Françoise Bonnet-Cavorsin è allieva di pianoforte all'A Chigiana di Siena. Ha ottenuto la medaglia al Concorso internazionale musica e danza «G. B. Viotti» svoltosi a Vercelli ed è stata premiata al concorso «Maria Canals» Barcellona.

Attualmente è docente di pianoforte Conservatorio nazionale dipartimento francese Boulogne-sur-Seine.

L'assessorato regionale al Turismo, Urbanistica e Beni culturali in collaborazione con il club lirico «Città Aosta» propone per sabato sera alle nel salone delle manifestazioni del palazzo regionale conferenza-dibattito dal titolo *«Toscanini nel ricordo di un suo artista»*.

A tracciare il ritratto artistico del celebre Arturo Toscanini sarà il baritono Giuseppe Valdengo.

Sabato sera è anche in programma la presentazione al pubblico *«Scusi, lei Toscanini»* di Giuseppe Valdengo autore anche dell'opera *«Ho cantato con Toscanini»*.

r. a.

Pelliccia rubata

COGNE — I carabinieri di Cogne hanno denunciato a piede libero due giovani per il furto di una pelliccia. Si tratta Piero e Giancarlo Atzeni, di 20 e 22 anni, originari Sardegna, che lavoravano in albergo del paese.

I due, la sera di Natale, hanno rubato in una discoteca una pelliccia marmotta del valore di 3 milioni e mezzo.

(d. o.)

Stanziamenti per le strade

AOSTA — La giunta regionale ha approvato un impegno di circa 540 milioni per l'esecuzione di lavori di ammodernamento della strada regionale Jovençan-Aymavilles.

Altre spese previste: milioni per il completamento della strada dei Balassi tratto da Lin-Blanc, nel di Aosta, al torrente Clou-Neuf, nel Comune di Sarre; 200 milioni per la costruzione del primo della strada per la frazione Cuignon, nel Comune di Saint-Denis, e infine 100 milioni per la sistemazione della strada di La Salle.

Altri importanti impegni spesa, pari a circa 900 milioni di lire, riguardano l'istituzione di cantieri di lavoro in vari Comuni della regione. A favore proprietari interessati frana di Piernas è infine approvato un contributo complessivo di 179 milioni e mila.

CINEMA, RADIO E TELEVISIONI

AOSTA

CORSO: La storia infinita, regia di Wolfgang Petersen con B. Oliver, T. Stronach (Germ. Occ. 1984) — *Bambino timido trova rifugio dall'incomprensione dei suoi coetanei in un vecchio libro fantastico...: un meraviglioso viaggio nell'universo della fantasia.*

GIACOSA: Dune, regia Lynch, con MacLachlan, F. Annis (Usa 1984) — *In un pianeta coperto sabbia una droga dai poteri magici e taumaturgici; ma avrà bisogno imparare a cavalcare gli spaventosi giganteschi vermi che la producono.*

Non ci piangere, regia di Roberto Benigni e Massimo Troisi R. Benigni e (Italia 1984) — *Due contemporanei, un maestro e un bidello, finiscono per caso XV fare?!*

LUX: Ragazzo campagna, regia di Castellano e Pipolo, con R. Pozzetto, M. Boldi (Italia 1984).

SPLENDOR: Tutti regia Alberto Sordi, con A. Sordi, J. (Italia 1984) — *Magistrato troppo zelante si mette nei guai: spirito satirico di Sordi applicato ad un'Italia dai mille peccati.*

Il ragazzo di campagna, regia Pipolo, con R. Pozzetto, M. Boldi (Italia 1984) — una vita ingrata, campagnolo va in: ma il cambiamento è più difficile di quel che

RADIODUE

12 — Notiziario, rotocalco a cura della redazione della Voix de la Vallée
14 — La semaine de quatre jeudi
14,30 Voix de la Vallée

RAITRE

19,10 Tg3 Regionale
19,30 Carrellata appunti di storia del jazz

TVA

19,30 Telegiornale
20 — Cose e fatti del mondo...
21 — Gagliardi

VALLE

PRIMA RETE

7,30 Buongiorno
7,10 Notiziario flash
7,40 La porta classica
8 — Radio donna
9 — Lisca in Sport
10,30 Radio Art Mobili
11 — Cose e fatti del mondo
12 — Notiziario regionale
13 — Ci mé piemonteis
15 — Juke box
16,30 Dee Jay Time
17,30 Art Quiz
18,30 Gli alpini...
19,30 Radiogiornale
— Il nostro paiole
21 — Disco sedici
22 — Oroscopo
23 — Notturno

SECONDA RETE

7 — Musica in non stop
23 — Notturno

RADIO AOSTA

9 — Disco Cambio
10 — Musica e notizie in dagli studi di Aosta
11,30 Chi ascolta trova
16 — Notizie dal mondo dello sport
19 — Notiziario regionale
19,15 A gatto cordiale

RADIO REPORTER

9 —
9,30 Disco flash
9,50 Rubrica
11 — Self service
11,32 Spettacoli e informazioni
13,30 Un disco da ricordare
14 — Classifiche discografiche
15 — Self service

12,45 Antenne 2 Midi
13,50 amours des Années 50
13,45 Aujourd'hui la vie
14,50 Tu seras une étoile
16,25 Un temps pour tout
16,30 C'est la vie
16,50 Jean Des chiffres et des lettres
19,10 D'accord, pas d'accord
19,15 Actualités régionales
19,40 Le Théâtre de Bouvard
20 — Le journal
20,35 Lucialone
21,35 Signe Furax
23,05 Edition de la nuit
23,20 Bonsoir les clips

TV SUISSE ROMANDE

13,25 Fame
14,15 Gaspard de la Malja
16 — Grâce à la musique
17 — Regards sur l'animal
17,55 Famille
18,55 Dodu Dodo
19 — Harold Lloyd
19,30 Téléjournal
20,05 La caméra invisible en balade
20,30 Nul n'est prophète...
21 — Dynasty
22,50 Contes et légendes de Fribourg
23,15 Téléjournal

Consiglio comunale aperto per protesta contro la violenza

I cuneesi si inchinano alle vittime del treno

Il sindaco Bonino: «I nemici [illegible] democrazia [illegible] sempre il baluardo della Resistenza» - Zittito il consigliere missino Bibbona, che è rimasto in aula tutta la notte

[illegible] — Convocato dal sindaco in accordo con i capigruppo e il comitato antifa[illegible] si è svolto [illegible] di lunedì un consiglio comunale aperto al [illegible] per esprimere la protesta, la condanna e il dolore dei cuneesi [illegible] la strage [illegible] rapido 904. Raggiunti con il telefono i consiglieri, avvisati i cittadini [illegible] manifesto, la sala consigliare era gremita quando il sindaco [illegible] Bonino ha aperto la seduta.

«Esprimo il cordoglio per le vittime, un affettuoso [illegible]rio ai feriti e lo sdegno più profondo verso i criminali che hanno progettato e portato a compimento l'attentato», ha esordito Guido Bonino, che ha così proseguito: *«I cuneesi come negli episodi più bui del terrorismo si stringono attorno alle istituzioni repubblicane per difendere la democrazia i cui nemici, di qualunque colore, troveranno come recita la lapide dettata da Calamandrei, ora e sempre la Resistenza»*.

[illegible] Bonino parla durante il consiglio comunale [illegible] denuncia contro la violenza

Alle nobili parole del sindaco, sottolineate dagli applausi del folto pubblico, hanno [illegible]rito con brevi interventi i consiglieri Elio Rostagno (pri), Piero Dadone (pci), Leo Mattei (psi), Gianmaria Dalmasso (pli), Elvio Viano (dc).

Quando si è alzato per parlare il consigliere missino Giovanni Bibbona, dal pubblico sono partite bordate di fischi e grida: «E' una strage fascista, Bibbona stai zitto», mentre la maggioranza dei consiglieri abbandonava per protesta l'aula.

Erano ancora iscritti a parlare Nello Streri (psdi) e Maria Luisa Giuliano (L'altra Cuneo) che però hanno rinunciato perché [illegible] in programma per [illegible] il l'omaggio della città [illegible] monumento [illegible].

Il consigliere Bibbona è rimasto quindi solo nell'aula. Alle 18,30 è tornato il sindaco Bonino per annunciare che la seduta era definitivamente sospesa. L'esponente missino ha però abbandonato il suo posto solo alle 5 [illegible] mattino di Natale, con l'aula illuminata a giorno e la sorveglianza esterna affidata a vigili urbani e a qualche poliziotto e carabiniere.

La condanna della strage è stata anche espressa [illegible] mezzanotte dal vescovo Carlo Aliprandi in Duomo e in tutte le chiese [illegible] diocesi.

I commercianti [illegible] capoluogo partecipando al lutto degli [illegible] hanno spento le luminarie natalizie.

Oggi si riuniranno le segreterie dei sindacati per coordinare la protesta dei lavoratori. (g. d. m.)

MONDOVI' — *«Per esprimere il proprio sdegno e condanna per l'attentato terroristico, per la strage sul rapido Napoli-Milano invitiamo tutti i monregalesi a partecipare al consiglio comunale aperto convocato per venerdì alle 20»*.

A poche [illegible] ai muri della città [illegible] stati affissi centinaia di manifesti in cui numerose associazioni esprimono sdegno e condanna per l'infame atto terroristico e invitano la popolazione a partecipare al consiglio comunale aperto.

Il manifesto è firmato: amministrazione comunale, associazioni della resistenza, partiti politici rappresentati in consiglio comunale, organizzazioni sindacali.

La vigilia di Natale si è svolta una riunione del «Comitato cittadino per la difesa e l'affermazione dei valori [illegible] resistenza e [illegible] principi [illegible] costituzione repubblicana» che, dopo aver aderito alla proposta di convocare [illegible] consiglio comunale aperto, ha diffuso [illegible] comunicato in cui «manifesta il proprio profondo sdegno per il barbaro atto criminoso». (g. m.)

Consiglio provinciale: polemiche

Fallita campagna «morte ai corvi»

Solo duecento uccelli finora abbattuti per incassare le [illegible] lire - Ne valeva la pena?

CUNEO — A quindici giorni dalla delibera della giunta provinciale che offriva 5 mila lire per ogni corvo o [illegible] chia abbattuti, [illegible] 200 volatili sono [illegible] consegnati per riscuotere la «t[illegible]a».

La campagna anti-corvo [illegible] provinciale Giacomo Paire (liberale) è quindi per [illegible] un clamoroso fallimento.

L'argomento è stato affrontato dal consiglio provinciale su iniziativa di Livio Berardo, comunista, che ha poi offerto lo spunto a [illegible] interventi per la maggior parte [illegible] voli ai denigrati uccelli.

Secondo Livio Berardo, la delibera *«ha suscitato l'unanime riprovazione delle persone di buon senso. Uccidere corvi e cornacchie è un oltraggio [illegible] simpatia [illegible] gli animali [illegible] cuneesi. Sarebbe stato meglio che la giunta avesse colto l'occasione della [illegible] dalla prima delibera per fare un'onorevole marcia indietro. Invece purtroppo, ha perseverato, nell'errore»*.

L'assessore liberale Giacomo Paire ha risposto [illegible] difesa d'ufficio della giunta provinciale. Ha detto: *«I corvidi rappresentano un pericolo per l'agricoltura e per l'altra selvaggina. Vogliamo sfoltire gli stormi, non distruggere la specie. I corvi [illegible] cacciabili ma per invogliare i cacciatori, visto che gli animali non sono commestibili, abbiamo dovuto concedere un rimborso spese di 5 mila lire»*.

A difesa del collegio di giunta, attaccato dall'opposizione, (Berardo ha insistito che *«l'uccisione dei corvi coprirà di ridicolo gli assessori e non i consiglieri»*), è intervenuto Stefano Sacchetto (dc) assessore alla [illegible] e alla Cultura, che ha insistito sul fatto che i corvi [illegible] animali dannosi, che la questione morale sull'uccisione o [illegible] di questi uccelli è un fatto soggettivo, e che la Provincia di Cuneo è stata finora apprezzata dalle consorelle piemontesi perché i provvedimenti antibracconaggio sono qui più rigorosi che [illegible]. Per l'assessore la protezione alle specie pregiate di selvaggina giustifica la giunta per la delibera di uccidere almeno mille corvi. Ma come si è visto finora solo 200 volatili sono [illegible] impallinati dai cacciatori.

Ha detto Attilio De Carolis, socialista: *«Per così magri risultati valeva la pena di farci ridere dietro dagli italiani?»*.

Subito dopo una battuta del consigliere Anna Oraglia, comunista, ha suscitato l'ilarità nell'assemblea: *«Propongo alla giunta di far ristampare a proprie spese il libro di Piero Camilla, sulle [illegible]e cuneesi, per aggiungere questa, recente, sui corvi»*.

Tra pochi giorni, a fine dicembre, [illegible] la conclusione della stagione venatoria cesserà comunque anche la caccia ai corvi. Forse il bottino salirà di qualche unità rispetto ai duecento animali già uccisi. Ma sarà ben lontano dai mille previsti dalla giunta provinciale.

Gianni [illegible] Mattalia

Viaggio negli ospedali della Provincia Granda

L'industria della salute ad Alba e a Savigliano

[illegible] Alba si devono fare i conti con un edificio il cui progetto risale al 1771 - A Savigliano 15 mila ricoveri [illegible]

CUNEO — Nell'ideale «piramide» degli ospedali della provincia, Savigliano, Alba e Mondovì occupano il secondo posto, subito dopo quello di [illegible]neo e prima certamente di quello occupato dagli ospedali di Bra, Saluzzo, Fossano e Ceva. Costituiscono, infatti, per certi reparti e servizi, un punto di riferimento [illegible] solo per le loro Usl.

All'ospedale di Savigliano (il Santissima Annunziata, quasi cinquecento posti letto, 90 medici, 14 940 ricoveri nell'ultimo anno), fanno riferimento i residenti del comprensorio Savigliano, Fossano, Saluzzo per il dipartimento di emergenza, il reparto di cardiologia, quello di psichiatria, oculistica, urologia. Al San [illegible] di Alba [illegible] posti letto, una settantina di medici, diecimila ricoveri annui) fanno riferimento i residenti nel [illegible]rio Alba-Bra per la dialisi, la rianimazione, la psichiatria e l'oculistica.

Al Santa Croce di Mondovì, infine (300 posti letto, [illegible] sessantina di medici, [illegible] ricoverati) «guardano» invece i residenti nel comprensorio monregalese. Un ospedale, quest'ultimo, che merita un discorso a parte, proprio per lo strascico quasi indelebile creato dallo scoppio al reparto caldaie avvenuto il 26 dicembre del [illegible].

Diamo così [illegible] a Savigliano e a Alba, due ospedali diversi innanzitutto nelle strutture esterne. Nuovissimo il primo (è stato ultimato alla fine degli [illegible]), vecchio il secondo. Dice a questo proposito Gianfranco Brovida, presidente dell'Usl albese: *«Dietro la mia [illegible] c'è il progetto dell'ospedale, datato 1771. E' un progetto con cui devo fare i conti quotidianamente, quando si pensa di dover intervenire: molto è stato fatto, alcune opere debbono però essere completate»*.

E mentre ci accompagna [illegible] i reparti indica il [illegible] padiglione che si affaccia su via Pierino Belli e corso Mat[illegible]teotti, mostra i [illegible] restauri [illegible] nella parte vecchia (che hanno trasformato antiquati stanzoni in ottime camere), senza tralasciare il problema annoso della passe[illegible] di legno che attraver[illegible] un cortile collega i [illegible] tronchi principali dell'ospedale.

Poi [illegible] in [illegible] i reparti e i servizi: in questi giorni si sta mettendo in funzione il nuovissimo reparto di rianimazione (realizzato [illegible] anche al contributo dell'industria Miroglio), la radiodiagnostica e sale [illegible] prenotazione, computer per i referti; il laboratorio analisi (130 prelievi il giorno, [illegible] 10 punti sul territorio), [illegible]cina (2 divisioni), chirurgia, ginecologia, pediatria, ostetrica, ortopedia, oculistica.

Un ospedale, [illegible] che pur con un [illegible] di [illegible] vecchio sta cercando con in[illegible] di modernizzarsi.

«C'è [illegible] un problema da risolvere: debbono essere [illegible] corpo ospedaliero gli uffici amministrativi e il poliambulatorio. Ogni giorno, infatti, entrano al San Lazzaro seicento persone che non hanno nulla che fare con l'ospedale», conclude Brovida.

Un problema che [illegible] hanno a Savigliano: il [illegible] che ospita il Santissima Annunziata è quanto di meglio si possa chiedere a un ospedale. Nei sette piani di vetro e metallo (e nella parte vecchia sorgerà presto il poliambulatorio) sono ospitati una ventina tra reparti e servizi. In un anno sono [illegible] ricoverate quasi quindicimila persone, con un tempo di degenza medio di sette giorni, sotto la media nazionale.

Avvertono Bruno Bellan e Flavio Moirano, direttore e coordinatore sanitario: *«Il 83 per cento degli utenti dell'ospedale arriva da fuori dalla Usl: un bel primato davvero»*.

Uno sguardo ai reparti e ai servizi: dalla radiodiagnostica (con ottime apparecchiature, tra cui un ecotomografo per il seno), il laboratorio [illegible] la cardiologia (il prossimo anno diventerà un reparto autonomo, con 10 [illegible] letti ospedalizzati), medicina, chirurgia (4 gruppi operatori, più uno per l'urgenza), di cui una sala dotata di flusso laminare, per garantire la massima [illegible] ostetricia, pediatria. Per arrivare a oculistica (creato nell'80, apparecchiature sofisticate con il laser, code lunghe alcuni [illegible] per i servizi di ambulatorio, l'unico nella Granda autorizzato al prelievo e trapianto delle cornee) e ortopedia.

Qui [illegible]no ai tempi lunghissimi: [illegible] anni di [illegible] per un intervento di chirurgia protesica, qualche [illegible] per gli altri interventi di chirurgia ossea che [illegible] urgente.

Luigi Sugliano

(3 - [illegible]ne. I precedenti articoli sono stati pubblicati il 18 e il 21 dicembre)

Un detenuto rifiuta il cibo

SALUZZO — Un detenuto di [illegible] anni è stato ricoverato d'urgenza nell'ospedale cittadino perché da [illegible] giorni rifiuta il cibo in segno di protesta contro i giudici della corte d'assise di Milano che gli hanno negato la concessione [illegible] libertà provvisoria.

Domenico Comincio, messinese, appartenente al clan dei Mammoliti (cosca che alla fine degli Anni Settanta fu protagonista di numerosi sequestri di persona in Lombardia) è stato condannato nel 1981 a diciassette anni di reclusione, perché accusato di aver preso parte al rapimento di Alfredo Parabiaghi a Milano.

Detenuto nella Casti[illegible], ha chiesto ai giudici di poter [illegible] dal [illegible]re di custodia cautelare per la decorrenza dei termini, ma la sua istanza non è stata accolta.

Propizio avvio per queste vacanze di fine [illegible]

Si segnala il tutto completo grazie alla neve di Natale

BORGO SAN DALMAZZO — Sono tutti d'accordo: è il week end di Natale più [illegible] degli ultimi anni: [illegible]ghi e ristoranti sono al completo, piste e negozi affollati. E le prospettive sono buone anche per i prossimi giorni. [illegible] Nicola Bottero, presidente [illegible] autonoma di soggiorno di Limone: *«Siamo al completo fino al [illegible] gennaio. Per gli alberghi e i ristoranti del paese è certamente uno [illegible] più favorevoli. E la neve caduta l'altro ieri ci ha dato [illegible] una mano migliorando le condizioni delle piste»*.

Anche a Vernante, da sempre considerato il serbatoio di Limone per la notevole vicinanza tra i [illegible] turistici, c'è soddisfazione tra gli esercenti: *«[illegible] al completo, come albergo, fino a dopo Capodanno e per Natale anche il ristorante ha lavorato bene. Ed è una situazione nota [illegible] anche [illegible] gli [illegible] esercizi di Vernante»*, spiega Loris Macario dell'albergo Nasto[illegible].

Commenti favorevoli anche a Entracque in Valle [illegible] dove sono aperti sia gli impianti di discesa, sia il nuovissimo centro «Gelas»: [illegible] prenotazioni negli alberghi (alcuni sono completi) e tanti clienti anche per ristoranti e trattorie.

Positivo [illegible] non proprio roseo il bilancio in Valle Stura. [illegible] c'è stata una buona affluenza soprattutto ieri, Santo Stefano. Qualche problema il giorno di [illegible] per il mancato sgombero della neve dalla provinciale, per gli albergatori di Bagni di Vinadio: *«Per l'intero pomeriggio di martedì siamo rimasti praticamente isolati poiché i [illegible] spartineve [illegible] più passati e la provinciale che ci collega con Vinadio era quasi impraticabile. Meglio è andata ieri. Buone anche le prenotazioni per Capodanno, anche se abbiamo [illegible] posti disponibili»*, spiegano al ristorante Corborant.

Non si [illegible] altri intoppi alla circolazione; tutte [illegible] di collegamento [illegible] capoluogo ai principali centri [illegible] valli Vermenagna, Gesso e Stura sono perfettamente pulite e anche i valichi del Tenda e della Maddalena [illegible] senza catene. p. p. l.

La Oliveri a Canale

CANALE — Domani sera alle 21 nel salone parrocchiale il concerto di blues e spirituals di Francesca Oliveri, monregalese, accompagnata [illegible] «Ars musica» di Canale». [illegible] nota e brava interprete di canti religiosi «neri» e blues si esibisce nel paese anche in omaggio al [illegible] «Ars musica» composto da ventuno [illegible] e ragazze di Canale.

Pianista e direttore del [illegible] Beccaria.

La Oliveri ha cantato, accompagnata per la prima volta da un coro, nel mese di ottobre a Alba, applauditissima. (g. f.)

In funzione il nuovo «centro» costituito dal Comune e dalla Cooperativa «Lou Baus»

Entracque lancia lo sci di fondo

ENTRACQUE — «Dobbiamo sfruttare ogni piccola iniziativa per il turismo senza illuderci con progetti grandiosi, e ancora [illegible] tutti devono lavorare insieme». Il sindaco Remigio Crosetto non ha dubbi sulle scelte per il futuro di Entracque. D'altra parte sono pochi i Comuni alpini del Cuneese così dotati dalla natura come il piccolo centro della Valle Gesso.

Obiettivi limitati dunque, ma immediati. E già quest'anno, per le vacanze invernali, è entrato in attività il «Centro sci di fondo del Gelas» costituito dal Comune e gestito da una cooperativa di giovani, la Lou Baus. Il «centro» ha trovato una sede comoda e dignitosa in un vecchio mulino ristrutturato e adattato alle nuove esigenze nella zona compresa tra il paese e la diga [illegible] Piastra. E' fornito di bar e tavola calda, spogliatoi e docce, sicuro servizio noleggio per l'attrezzatura, due maestri di fondo sono a disposizione dei principianti.

Dal «centro» partono quattro piste a due corsie, segnalate, battute meccanicamente con uno sviluppo complessivo di oltre 22 km.

«Lo sci di fondo ha un sicuro avvenire» afferma il maestro Sandro Michelis, uno dei soci della cooperativa «[illegible]» grosse prospettive al turismo invernale di Entracque. Il centro è attrezzato, siamo in grado di assicurare l'ottimo stato delle piste, offriamo agli appassionati della [illegible]tagna anche slitte trainate da cavalli per tranquille passeggiate, gite sugli sci con bravi accompagnatori. In primavera inoltre si aprirà un corso di sci escursionismo fuori pista affidato a tre maestri».

Attualmente la capitale riconosciuta dello sci di fondo nel Cuneese è Festiona, in Valle Stura, consacrata da anni di successo. «Certo non vogliamo competere con Festiona — dice il sindaco Crosetto —. Arriviamo [illegible] dieci anni in ritardo, in compenso possiamo godere i frutti delle esperienze degli altri.

Qualche cosa in più ha Entracque. Si aggiunge agli impianti di risalita del Viver che in questi ultimi anni, [illegible], hanno tenuto in piedi la stagione invernale. Quasi dieci chilometri di piste agevoli anche per i bambini e nella stessa località un campo-scuola con ottimi maestri, una pista di pattinaggio, un albergo con ristorante, un bar tavola calda, un negozio di articoli sportivi; un complesso turistico quasi autonomo. Quest'inverno si farà sci notturno anche [illegible] competitivo, libero a tutti. [illegible] un [illegible] interessante esperimento» dice Gianni Aquintone, del [illegible] [illegible] inverno [illegible] le gare in notturna [illegible] una festa. Vogliamo vedere [illegible] piace anche a chi non intende gareggiare.

Sarà ancora un inverno di prove e di novità per il centro della Valle Gesso, un [illegible] l'avvio, *in base alle prenotazioni, è già promettente.* «Entracque piace sempre» assicura con *ottimismo l'albergatore* [illegible]*nato Canedoni.* «La sua ospitalità è tradizione, i turisti non vanno mai via delusi».

Bruno Marchiaro

Oggi concerto a Paesana

[illegible] — Stasera alle 21 nella chiesa di [illegible] Maria il quartetto Paganini (Bruno Pignata violino, Lo[illegible] Lugli alla viola, Paola Mosca al violoncello e Pino Briasco alla chitarra) terrà il [illegible] di Natale. In programma musiche di [illegible] Paganini: quartetto n. 13 in fa maggiore; duetto per violino e violoncello in la minore, sonata per violino e chitarra in [illegible] minore opera 3 n. 6 e quartetto n. 7 in mi maggiore. Inoltre in programma ci saranno pure musiche di Carrega (Capriccio arabo) e Terzi («Nevicata» per chitarra sola). (p. l. r.)

Si sono trasferiti nella sede che sorge nella circonvallazione interna

I pompieri nella nuova caserma

CUNEO — I vigili del fuoco di Cuneo hanno lasciato la vecchia caserma di corso Galileo Ferraris per trasferirsi in quella nuovissima, appena finita di costruire, della circonvallazione interna, la prosecuzione di corso De Gasperi.

E' un [illegible] molto ampio e funzionale, in grado di ospitare tutti i servizi dei vigili del fuoco della città, compresi quelli che [illegible] provvisoriamente dislocati in via XX Settembre 19.

Nella nuova, grande caserma trovano posto una settantina di uomini e gli altri trenta [illegible].

Resta invariato il numero telefonico per le chiamate di allarme (2222); è cambiato, invece, quello degli [illegible] amministrativi, che è [illegible] 36266. g. r.

I vigili del fuoco con i loro automezzi davanti alla nuova sede nella circonvallazione interna (Bedino)

Così in Liguria

Attentato solidarietà da Savona

Anche in tutta la Liguria, a cominciare da Genova, si sono commemorate [illegible] le vittime dell'attentato di San Benedetto. A Savona molti in piazza, la vigilia di Natale. La decisione è stata unanime: l'hanno presa [illegible] partiti, delle forze sindacali, degli enti locali, durante un incontro avvenuto nell'ufficio del sindaco.

[illegible] che cade in questa settimana il 10° anniversario degli attentati terroristici del 1974 e che sente ancora bruciare l'offesa del terribile episodio rimasto impunito, unisce la propria voce di ferma condanna a quella di tutte le città italiane e si stringe con dolore attorno ai familiari delle vittime e alla città di Bologna»: è un brano del documento sottoscritto al termine della riunione e letto in piazza dal sindaco Umberto Scardaoni. Da qualche tempo, comunque, le indagini per gli attentati di Savona sono riprese.

A conclusione della manifestazione un corteo ha raggiunto il Palazzo del Governo, in piazza Saffi. **l. p.**

La visita di Wojtyla annunciata da Siri nella messa di Natale

Dopo Pio VII (era il 1815) un papa ritorna a Genova

Il Pontefice si fermerà nel capoluogo una sola giornata - Visiterà la cattedrale di San Lorenzo e il Santuario della Guardia - In serata messa in piazza della Vittoria

DAL [illegible]

GENOVA — Giovanni Paolo II verrà a Genova, in visita ufficiale, il prossimo 22 settembre, in occasione della festa della Madonna della Guardia, il cui santuario, sul monte Figogna, alle spalle della città, è forse il più celebre [illegible] della Liguria e, in tempi passati, uno dei più venerati dai navigatori.

L'annuncio della [illegible] a Genova di Papa Wojtyla è [illegible] il mattino di Natale, durante la [illegible] solenne, dall'arcivescovo del capoluogo ligure, il cardinale Giuseppe Siri, che è tornato a svolgere pienamente la sua attività dopo essere stato sottoposto, il mese scorso, a un delicato intervento chirurgico.

Il cardinale [illegible] ha detto che il Papa si fermerà a Genova una giornata: visiterà la cattedrale di San Lorenzo, [illegible] si recherà [illegible] della Guardia (eretto nel XVII secolo, in seguito a una presunta apparizione della Vergine a un pastore, appunto dell'alta Val Polcevera). In serata celebrerà una [illegible] all'aperto in piazza della Vittoria.

Giovanni Paolo II

La visita del pontefice a Genova è stata [illegible] in stretta connessione alle «voci» che da tempo circolano intorno alla successione di Giuseppe Siri alla guida dell'archidiocesi genovese. Il porporato, che, come detto, [illegible] perfettamente ripreso dopo l'operazione, ha [illegible] anni e regge [illegible] 1946 la chiesa metropolitana ligure. Fu fatto cardinale da Pio XII nel concistoro del 1953.

La venuta a Genova di Giovanni Paolo II sembra, quindi, una conferma definitiva della [illegible] che il Vaticano si nutre per l'anziano [illegible] rato: Giuseppe Siri, sicuramente, almeno per il momento, [illegible] guida della sua diocesi.

Il cardinale, nel corso dell'omelia di Natale, ha ricordato [illegible] facendo riferimento alla storia, anche la più remota, i rapporti tra la Liguria e il Soglio pontificio: l'ultimo Papa in visita ufficiale a Genova fu lo sfortunato Pio VII, per cinque anni prigioniero di Napoleone a Savona, il quale nel maggio del 1815 si fermò nel capoluogo ligure per sciogliere un voto.

Siri ha anche ricordato Papa Gelasio II che, nel 1118, consacrò la cattedrale romanica di San Lorenzo. [illegible] Duomo, appunto ai santi Lorenzo e Siro (il secondo assieme ad Ampelio, Celso, Nazario e Paragorio appartiene ai [illegible] evangelizzatori dei primi secoli dell'era cristiana).

La Liguria, nel corso dei secoli [illegible] non pochi papi: i più importanti sono quelli della famiglia Fieschi e della famiglia Della Rovere. In questo secolo, dal 1914 al 1922, regnò l'ultimo papa ligure, il genovese Giacomo Della Chiesa, sotto il nome di Benedetto XV.

Paolo Lingua

Una famiglia è sterminata [illegible] esalazioni della stufa a gas

LA SPEZIA — Il prof. Emilio Bronzini, 64 anni, docente nell'Istituto di anatomia patologica dell'Università di Genova, la moglie Lorenza Manague, 44 anni, e la figlia Anna, 8 anni, sono morti nella loro casa di Marinella di Sarzana, probabilmente per le esalazioni di ossido di carbonio provenienti da una stufa a gas.

A trovarli è stato questa mattina un amico della famiglia, Enzo Galazzo, medico presso l'ospedale della Spezia, il quale si era recato nell'abitazione per salutarli.

Non ricevendo risposta ha aperto la porta e li ha trovati in terra, morti.

Malcontento per la suddivisione dei contributi della sanità

A Sestri ospedale inaugurato protestano Lavagna e Chiavari

La dc accusa Josi e Magnani [illegible] favorito Sestri, retta da una giunta di sinistra, a danno degli [illegible] centri - L'assessore replica: «I due Comuni presentino progetti esecutivi»

CHIAVARI — La questione dei finanziamenti agli ospedali del Levante sta spaccando, con qualche mese di anticipo rispetto alle previsioni, la «tregua» pre-elettorale [illegible] raggiunta in questi mesi tra i partiti del [illegible] Sestri Levante, governata da una giunta pci-psi, [illegible] Regione un miliardo e cento milioni per il suo ospedale. «Un indebito favoritismo», secondo un manifesto firmato dc, da [illegible] le del presidente Magnani e [illegible] assessore alla Sanità Josi, entrambi socialisti, rispetto ai «soli» ottocento milioni che Lavagna (dc-psi-pri) avrà per il suo pronto soccorso, punto di riferimento sanitario anche per Chiavari (dc-psi-psdi).

L'ospedale di Sestri, [illegible] inaugurato, [illegible] altre polemiche sulla sanità del Tigullio

Senza contare, aggiunge il sindaco dc di Chiavari De Petro, che per il «Leonardi» la Regione non ha ancora né promesso né dato una lira. La polemica, già rovente, si è [illegible] dopo l'inaugurazione ufficiale del primo lotto funzionale dell'ospedale di Sestri, di fatto disertata dai dc locali.

Questi ultimi hanno accusato Magnani e Josi di voler rinnegare gli accordi degli anni passati, che sancivano la tesi dei due «poli» (Chiavari-Lavagna e Sestri Levante), con [illegible] oguali e contestuali. Dal canto [illegible] l'assessore Pino Josi aveva rilasciato, subito dopo la cerimonia di Sestri, una dichiarazione difensiva ma al contempo polemica: «Va detto subito che la fetta di finanziamenti toccata alla 18ª Usl è enorme: quasi due miliardi su un totale di sei. Chiavari, poi, non deve lamentarsi ma darsi da fare. Ad esempio destinando al proprio ospedale parte dei 500 milioni inizialmente offerti per il pronto soccorso di Lavagna».

Il contributo per Lavagna fu bocciato dal Coreco — un Comune non può «donare» 500 milioni per un edificio di proprietà di un altro Comune — e viene ora «coperto» dalla Regione. Aggiunge Josi: «Chiavari deve predisporre, subito, un progetto esecutivo per l'utilizzo del suo ospedale. Come sempre, chi ha già i progetti pronti finisce per utilizzare prima i finanziamenti. E Lavagna, a quanto mi risulta, non ha ancora un progetto esecutivo».

Il «pacchetto compensativo» per l'eliminazione delle degenze dall'ospedale di Chiavari potrebbe non limitarsi poi, sempre secondo Josi, al poliambulatorio, al presidio geriatrico e agli uffici della 18ª Usl previsti dal piano sanitario regionale. C'è sul tappeto, infatti, la questione dei «poli informatici», e Chiavari potrebbe assicurarsi un ruolo di primo piano nell'attuazione della riforma sanitaria.

«Attualmente — dice Josi — l'archivio elettronico della [illegible] fra Genova e La Spezia, [illegible] confluiscono, [illegible] ritardi e le manchevolezze dovute [illegible] distanza, tutti i dati [illegible] agli assistiti, ai medici, alla contabilità delle Usl. [illegible] che, opportunamente decentrato (e Chiavari potrebbe servire [illegible] la propria Usl che quella di Portofino) potrebbe funzionare "in tempo reale", con evidenti vantaggi per tutti. Comuni e Usl devono però collaborare, ad esempio adottando sistemi informatici compatibili fra loro».

Marco Raffa

Momenti di panico: una cliente è stata spinta a terra

In due, armati, rapinano tabaccheria di Rapallo

Bottino un milione e mezzo - La fuga [illegible] terzo complice [illegible] un'auto

RAPALLO — «Fermi tutti, datemi i soldi!». Poche parole, pronunciate senza inflessioni particolari e senza tradire emozione. [illegible] due uomini hanno rapinato, la sera di Natale, una tabaccheria del centro di Rapallo.

Erano [illegible] le 20 quando i due malviventi sono entrati nell'esercizio di via Milano. Dietro il banco c'era il proprietario, Claudio [illegible], [illegible] anni, abitante a Rapallo in via Costaguta 109, e la cognata Lorena Carigotti, 34 anni, che aiutava a servire i clienti. [illegible] momento dell'irruzione [illegible] rapinatori solo due persone al [illegible] nella tabaccheria. Attimi di panico.

Tutta l'azione si è svolta in pochi istanti: i due rapinatori, che calzavano un [illegible] montagna, hanno minacciato i presenti con le armi e hanno impartito l'ordine di non muoversi. Una cliente, Maria Veronesi, 54 anni, abitante a Rapallo in via Tardito 3, non si è però attenuta a quanto avevano detto i malviventi.

Probabilmente non aveva l'intenzione di reagire, [illegible] è solo mossa, ma in certe situazioni anche un semplice gesto può provocare la [illegible] zione di chi ha le armi in pugno.

La donna è stata spinta a terra da uno dei due rapinatori [illegible] è procurata contusioni [illegible] i medici dell'ospedale rapallese hanno poi giudicato guaribili in otto giorni.

I due rapinatori hanno [illegible] la cassa e si sono impadroniti del contenuto, in tutto un milione e mezzo. Poco lontano, a bordo di un'auto di grossa [illegible] BMW, presumibilmente rubata, li aspettava un complice. Nessuno è riuscito a rilevare il numero di targa. I tre sono fuggiti a bordo dell'auto facendo perdere le tracce.

Potrebbero essersi diretti verso l'autostrada oppure verso [illegible] Margherita Ligure. Secondo le testimonianze [illegible] raccolte, sembra che i due rapinatori fossero giovani, sui 20-25 anni. **a. pl.**

Il «cannone» per la neve a S.Stefano

S. STEFANO D'AVETO — E' tornato il «cannone» in Val d'Aveto per fare imbiancare di neve artificiale le piste dello skilift di Rocca d'Aveto e Pratobello.

A causa della mancanza di [illegible] infatti, sono chiusi gli impianti di risalita e le piste [illegible] Bue e [illegible] Tomarlo.

In Val d'Aveto e [illegible] di [illegible] l'[illegible] notte la colonnina di mercurio è scesa a sette gradi sotto lo zero.

Sul litorale ligure di levante si registrano deboli precipitazioni.

Gli albergatori del Tigullio fanno il punto [illegible] situazione preoccupante

Il mare d'inverno non piace più

E' quasi scomparsa la figura del turista che «svernava» in Riviera - La montagna offre maggiori attrattive - Tra le proposte per rivitalizzare una «stagione» che ormai quasi non esiste, un casinò e manifestazioni ad alto livello

TIGULLIO — «*Il mare d'inverno è un pensiero che la mente non considera...*»: è il verso di una canzone che bene si adatta all'immagine della Riviera di Levante di questi giorni, pigra e poco frequentata [illegible] turisti. «[illegible] *registro un movimento piuttosto limitato* — dice Franco Orio dell'Eurotel di Rapallo — *e basta guardarsi intorno, per le strade, per rendersi conto che quest'anno la [illegible] è meno frequentata che in passato. Anno dopo anno diminuisce il numero di chi viene o [illegible] le vacanze di [illegible] al mare*».

Si tratta [illegible] problema finanziario, di ristrettezze economiche? «*Direi che queste sono componenti relative della situazione generale* — dice Orio —. *La realtà è che oggi la vacanza viene intesa come attività e movimento, non più [illegible] riposo. La montagna e i soggiorni sulla neve offrono soprattutto ai giovani una totale occupazione del tempo libero. La Riviera non è assolutamente in grado di farlo ed ecco perché è quasi scomparso il cliente che svernava nel Golfo del Tigullio*».

Lungo [illegible] l'arco costiero si sta verificando a grandi linee un identico fenomeno: [illegible] brevi, di pochi giorni, concentrate soprattutto [illegible] dicembre al 2 gennaio. A Camogli, secondo quanto riferisce Peppino Trebiani, presidente degli albergatori, la situazione [illegible] leggermente migliore: «*L'afflusso natalizio è discreto, con soggiorni medi di una settimana-dieci giorni. E' il dopo-vacanze che ci preoccupa. Finito questo periodo si annuncia [illegible] grande vuoto e ciò comporterà dei problemi soprattutto per l'occupazione: [illegible] si può tenere il personale in eccesso*».

Si cercano allora ricette per attirare il turista. Franco Orio propone: «*Le "feste paesane" non servono, occorrono grandi attrattive di richiamo come un casinò, manifestazioni di alto livello, diversificate a livello comprensoriale, da Sestri Levante a Portofino. [illegible] anni sostengo [illegible] realizzazione [illegible] un ippodromo a Chiavari o Lavagna, che richiamerebbe senza dubbio i turisti. Sono idee che richiedono però volontà e programmazione a livelli superiori*».

Il rilancio ha bisogno anche di strutture moderne. Nei giorni scorsi il Consiglio comunale di Santa Margherita ha concesso a quattro esercizi («Metropole», «Continental», «Regina Elena», «Paraggi») di ampliare i propri spazi. Dice Gaudenzio Ciana, presidente degli albergatori sammargheritesi: «*Ci siamo molto impegnati [illegible] far capire agli amministratori locali l'importanza di migliorare le strutture ricettive cittadine. Il piano regolatore prevede questa possibilità, ma le richieste [illegible] erano [illegible] state discusse. Con questa approvazione si è finalmente rotto il ghiaccio, è stata riconosciuta l'applicabilità di queste disposizioni, valide per tutti*».

A Camogli gli albergatori sono invece preoccupati per l'incerto destino di due alberghi: «Le Ginestre» e il «Portofino Vetta». Sono stati infatti presentati due progetti di trasformazione che vedrebbero [illegible] scomparsa delle tradizionali camere, sostituite da residences. «*"Le Ginestre" deve rimanere albergo per il bene di Camogli* — dice Trebiani —. *I proprietari sono affaristi a cui non interessa il turismo né il bene della città, e ciò [illegible] preoccupa. [illegible] forti dubbi anche sulla fattibilità della trasformazione del "Portofino Vetta"; non so se il piano regolatore contempla la possibilità di mutare la struttura così come vorrebbe il progetto*».

Andrea Plebe

La Regione chiederà all'Anas di ristrutturare la statale 225

CICAGNA — Per la Regione, l'ammodernamento [illegible] statale [illegible] della [illegible] Fontanabuona, rientra tra le priorità d'intervento sulla [illegible] viaria regionale. Il presidente [illegible] montana Fontanabuona, [illegible] Federighi, e il consigliere regionale dc Dario [illegible] hanno dato notizia, la settimana scorsa a Chiavari, dell'avvenuto inserimento degli interventi per la statale nel parere regionale richiesto dall'Anas per il piano decennale.

E' un successo, [illegible] «Comitato per la [illegible] 225» presieduto dallo stesso Federighi e che in più [illegible] aveva dovuto [illegible] con l'«indolenza» della stessa Regione sul problema.

«*Dal luglio scorso* — ha infatti ammesso Casazza — [illegible] *ritardi e di difficoltà politiche avevano [illegible] che la Regione tenesse fede agli impegni presi con l'Anas, disponibilissima ad esaminare le proposte liguri e ad accoglierle come [illegible] fatto in precedenza per quasi tutte le regioni italiane*».

Solo che il primo pacchetto di proposte era partito da via Fieschi, prima dell'estate, quando a Roma l'Anas aveva [illegible] chiuso la bozza d'intervento per il piano decennale. Quaranta [illegible] per la 225, 20 per la 226 [illegible] Scrivia) e 50 per il raccordo [illegible] tra le due statali, in alternativa [illegible] Laccio-Prasso nell'entroterra genovese: le proposte ratificate la settimana [illegible] Consiglio regionale, accolgono [illegible] pieno la teoria [illegible] «*grande viabilità alternativa*» e quella [illegible] per collegare rapidamente il Levante e Genova con Busalla e la pianura padana.

Secondo [illegible] che pure oggi la certezza dei finanziamenti necessari per gli interventi (110 miliardi per la prima «tranche», altrettanti, suddivisi tra la 225 e la 226, per la seconda), è importante che venga riconosciuto alla statale fontanina lo status di «*arteria di grande* [illegible]», che, a [illegible] avviso, merita.

«*Una volta ottenuto questo, gli stanziamenti, sia quelli del piano decennale Anas, sia altri disponibili in futuro, dovranno necessariamente tener conto della Fontanabuona*», sostiene Casazza.

Mentre già si pensa ad approntare i primi progetti di massima per gli interventi più urgenti (come sempre la precedenza viene [illegible] della progettazione necessaria), le proposte liguri dovranno ora superare un triplice vaglio: quello dell'Anas, quello del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica, quello delle commissioni Lavori Pubblici del Parlamento. Il primo, doveroso passo è comunque compiuto.

In Fontanabuona, però, c'è ancora chi pensa al traforo tra la valle e la costa, e al collegamento rapido con Rapallo o [illegible]: un vecchio sogno dei fontanini. **m. r.**

Dopo gli arresti, prosegue l'inchiesta sugli estremisti neri di Genova

Riciclavano denaro sporco?

Una pista condurrebbe [illegible] rapina delle buste paga d'un ministero - Collegamenti internazionali

GENOVA — Gli interrogatori dei presunti estremisti di «Terza posizione» arrestati dai carabinieri di Genova nei giorni scorsi, nonostante il silenzio della maggior parte degli imputati, sembra confermare il ruolo di crocevia del terrorismo nero attribuito al capoluogo ligure dagli inquirenti.

Le poche [illegible] degli arrestati cominciano con i risultati di oltre tre anni di indagini dei carabinieri dell'antiterrorismo. Gli [illegible] di [illegible] posizione» sarebbero stati in continuo contatto con [illegible] neri, milanesi, [illegible] il gruppo degli espatriati in Inghilterra e in Francia.

Gli inquirenti, inoltre, avrebbero raggiunto la prova che a Genova sono stati riciclati i soldi provento di rapine con le quali si [illegible] l'estremismo nero. Fra questi le banconote provenienti dall'assalto, a Roma, alle buste paga di un ministero di cui gli inquirenti tacciono il nome.

Angelo Longhetti, di Valenza Po (Alessandria), i fratelli Giovanni e Carlo Tegoen, Marco e Paolo Goldberg, Massimo [illegible] Torsegno, [illegible] Trenti, finiti in carcere con l'accusa di associazione sovversiva e partecipazione a banda [illegible] insieme a [illegible] Virgilio, evaso dopo poche ore di detenzione, tutti abitanti a Genova, [illegible] primi interrogatori avrebbero respinto ogni [illegible].

Poi qualcuno [illegible] sarebbe lasciato [illegible] a qualche parziale ammissione: piccole tessere che avrebbero permesso di completare il mosaico già parzialmente composto dagli inquirenti.

Il sostituto procuratore della Repubblica Luigi Carli, il magistrato che conduce l'inchiesta (è stato il grande inquisitore della Brigata rossa e riuscì a strappare le confessioni dei pentiti che permisero di sgominare l'organizzazione eversiva), avrebbe intensificato il ritmo degli interrogatori e pare che in alcuni casi abbia ottenuto risultati [illegible].

Di certo vi è che gli inquirenti non hanno ormai alcun dubbio sulla presenza, a Genova, in un recente [illegible] neri di [illegible].

Non sarebbero soltanto Mario Tuti, Walter Spedicato e [illegible] Cavallini ad avere trovato rifugi sicuri e protezioni munifiche nel capoluogo ligure e nell'estremo ponente della provincia di Imperia.

Le indagini dei carabinieri dei nuclei speciali [illegible] no a ritmo serrato, di pari passo [illegible] interrogatori dal magistrato inquirente.

Bruno Balbo

Sanremese [illegible] Savona, primo bilancio di [illegible] stagione che non sembra riservare grosse soddisfazioni

E perché non pensare già al futuro?

Tra i biancazzurri brillano i giovani. Ci sarà ancora una salvezza-thrilling? - Arrivano Sampdoria e Inter

SANREMO — La Sanremese ha chiuso l'anno con 11 punti in classifica, al penultimo posto, posizione difficile anche se nulla è compromesso. L'attende un '85 di fuoco. Si salverà?

Franco Rondanini, l'allenatore rigenerato dal secondo successo stagionale contro il Treviso, analizza [illegible] situazione: «*Nei miei piani a[illegible] dovuto arrivare al giro [illegible] del girone d'andata a quota sedici. Mancano ancora tre partite, ma con undici punti siamo in ritardo. Spero di recuperare, specie quando potrò disporre di tutti gli effettivi, cosa che finora mi è stata impossibile. Gli infortuni ci hanno pesantemente condizionato*».

La scorsa stagione la Sanremese centrò la salvezza alla penultima giornata, a quota 29. Sarà lì, anche quest'anno, la quota-salvezza? «*E' difficile dirlo. Io penso che si potrebbe trovare anche a 28 punti, ma sono tutte previsioni aleatorie che possono essere sconvolte anche solo dall'andamento inaspettato di una giornata*», aggiunge Rondanini.

La vittoria contro il Treviso, importantissima e preziosa, non ha certo entusiasmato i 1002 spettatori paganti accorsi al «Comunale» (inutili gli appelli, inutili gli sconti al Luna Park, i tifosi sono sempre quelli). La squadra, pur premendo in continuazione, ha faticato moltissimo contro [illegible] compagine che la precede di un solo punto in [illegible] duatoria. Il gol vincente di Gualco è arrivato sugli sviluppi [illegible] un'azione abbastanza casuale, [illegible] che [illegible] una manovra precisa, dopo che i biancazzurri avevano fallito un paio di grosse occasioni.

E' la «fatica» a far risultato, anche quando la squadra se lo merita sul piano del gioco e dell'impegno, che preoccupa i sostenitori matuziani. [illegible] il meno pessimista: «*Se avremo un po' [illegible] tranquillità e di serenità e gli infortuni ci lasceranno in pace, i punti in classifica verranno*». La sua panchina, dopo il successo sul Treviso, è ben salda. Alla vigilia, qualcuno sosteneva il contrario.

Intanto, mentre si lotta con i denti per [illegible] lo [illegible] si parla già [illegible] futuro. Sibillina una frase [illegible] presidente Dino [illegible] nel dopo-partita: «*Speriamo davvero [illegible] ottenere la salvezza, perché all'orizzonte ci sono prospettive interessanti per la Sanremese*». Frase misteriosa, anche se pare che, proprio in questi giorni, il numero uno biancazzurro avrebbe nel suo carnet un paio di appuntamenti importanti, con la Sanremese all'ordine del giorno della di[illegible].

Sugli spalti, per [illegible]-se-Treviso c'erano molti [illegible]servatori [illegible] grossi club. Nel mirino (oltre [illegible] [illegible] paio di giovani del Treviso) i tre «azzurrini» della Sanremese: Gatti, Fasio e Gualco. Quest'ultimo è andato, addirittura, in gol. Gatti pare sia inseguito dalla Sampdoria. Sarebbe [illegible] dei motivi per cui domenica i blucerchiati di Bersellini giocheranno in amichevole (ore 15) allo stadio contro la Sanremese. Non è finita qui: il 31 gennaio, sul disastrato fondo del «Comunale», arriverà l'Inter di Rummenigge.

Bruno Monticone

BELLA C

Dimenticare in fretta l'84

Si chiude il 1984 e in Liguria, a livello di calcio di serie C, è un anno da archiviare senza rimpianti. Non [illegible] combinato guai grossi, ma ha dato poche soddisfazioni. Tra la fine dello scorso campionato e l'inizio di quello in corso, ha regalato soprattutto salvezze-thrilling (la Sanremese ne sa qualche cosa), cambi di allenatore anche traumatici, prestazioni [illegible] esaltanti, vicende [illegible]tarie ricche di polemiche (l'ultima in ordine di tempo alla Sanremese).

Arriva il 1985: anno nuovo, vita nuova? Stando alle classifiche con cui le quat[illegible] liguri di serie C concludono l'anno, c'è poco da [illegible]re allegri: Sanremese in C1 e Spezia in C2 veleggiano decisamente nelle acque infide della zona retrocessione, il Savona [illegible] Viviani sta meglio ma non incanta, anche l'Imperia, che sembrava aver preso gusto all'alta classifica, è andata a regalare, all'ultimo turno, la prima vittoria in campionato alla [illegible] Nuorese.

Resta, purtroppo, una considerazione: per le liguri, l'alta classifica sembra un sogno proibito.

La prima volta — *I campionati hanno infranto anche i primi miti. In C2, come già detto, la Nuorese ha vinto per la prima volta, cancellando l'ultimo [illegible] alla voce «vittorie» dei due gironi. Il Rimini era incappato, nel recupero infrasettimanale contro il Vicenza, nella prima battuta d'arresto stagionale. Uno stop pe[illegible] 0-1. I romagnoli, comunque, si sono rifatti già domenica, infliggendo lo stesso risultato alla Spal (ma allora la colpa delle disgrazie ferraresi non era tutta del povero «panista» Donovan). Il Vicenza, poi, del conto suo, vanta due record: è l'unica squadra, in C1 e in C2, a non aver mai perso, ma è anche un'autentica specialista in pareggi: ben 10 su 14 partite. Solo il Benevento, nel girone meridionale della C1, ha fatto altrettanto.*

Giovani in gamba — *Ad oltre un terzo del loro cammino, i campionati cominciano a mettere in vetrina i pezzi più interessanti. In C1, la promessa più bella sembra essere Baggio, diciassettenne punta del Vicenza che ha prati[illegible] rubato il posto in squadra all'ex lepnanese Luchetti, per il quale, in estate, i vicentini avevano sborsato più [illegible] un miliardo. Altro pezzo pregiato è Gava del Treviso, [illegible] lui 17 anni. A Sanremo, domenica, è entrato [illegible] nel finale, ma pare che il Torino per averlo [illegible] già sborsato 700 milioni di lire. In [illegible] sarebbero i cannonieri Cardillo (Lodigiani) e Brandolini (Pontedera) i più corteggiati.*

b. m.

[illegible] difetti dei biancoblù, ma Viviani sottolinea il carattere nell'annullare due volte lo svantaggio con la Massese

SAVONA — I biancoblù non si sono smentiti: anche contro la Massese, pregi e difetti; un punto solo, un primo tempo da dimenticare e una ripresa migliore, almeno sotto il profilo agonistico. [illegible] arriva così alla sosta di fine anno con un bilancio soddisfacente, [illegible] non eccezionale: 14 punti, sette in meno della capolista Prato e tre in più dello Spezia, quart'ultimo.

La Massese è partita alla grande, schiacciando i biancoblù a centrocampo. Pressing, velocità e difesa molto attenta, le armi migliori dei toscani. Viviani aveva giocato forse il tutto [illegible] tutto, mandando in [illegible] due punte, Alex Guerra e Monari, appoggiate da Barlassina e Lapa. Non è servito [illegible], anche se Lapa ha [illegible] almeno il merito di segnare il primo gol. La crisi dell'attacco non sembra risolvibile.

I primi [illegible] sono tutti da dimenticare: raramente il Savona aveva mostrato tanta pochezza tecnica.

Per fortuna è arrivata una ripresa molto più vivace. Il Savona ha avuto il merito di rimontare due volte lo svantaggio, facendo capire almeno in questa occasione di avere un certo carattere. E' la cosa a cui Viviani tiene di più: «*La Massese è passata due volte, ma questo non deve essere considerato un diso[illegible]re. Non dimentichiamo che l'obie[illegible] del Savona resta la salvezza, mentre loro si giocavano le residue speranze di inserirsi nella lotta al vertice. I biancoblù non si sono arresi, come dimostrano [illegible] gol a due minuti dalla fine, e questo resta secondo me un'indicazione molto positiva*».

C'è da chiedersi però come mai il Savona debba attendere spesso il gol avversario per «scatenarsi», ma bisogna riconoscere che la forza della squadra è quella che è (buona, ma certamente non irresistibile): per questo il tecnico accetta con il sorriso anche i punti che arrivano ora: i pareggi interni.

C'è stato qualche in[illegible]. La rappresentanza dei massesi era come sempre folta e rumorosa. Numerosi i tafferugli, specialmente in tribuna. La polizia presidiava [illegible] forze, soprattutto la gradinata, dove ci sono gli ultras: uno di loro è anche finito nel fosso che divide gli spalti dal terreno di gioco, ma per fortuna non si è ferito.

Chiudiamo con i tifosi. Questa squadra è destinata a suscitare ancora una certa simpatia, e va dunque seguita fino in fondo. Gli spettatori sono pochi, sarebbe [illegible] [illegible]astro [illegible] diminuissero ancora.

E poi, discorso solito, c'è [illegible] impostare un programma [illegible] fondo per il girone di [illegible]. Dando per scontato che [illegible] [illegible] non si lasci più coinvolgere nella lotta per la salvezza, occorre che la società e Viviani comincino a pensare seriamente alla prossima stagione.

In gradinata è spuntato [illegible] auspicio («*Con Bartoli e Del Buono, la C1 non è più un sogno*»), a testimonianza che attorno [illegible] squadra c'è ancora un certo interesse. La C2 non è [illegible]scendentale, [illegible]. [illegible] [illegible] una squadra competitiva, bisognerebbe solo stabilire presto che cosa manca.

Sandro Chiaramonti

La sconfitta di Nuoro fa ripiegare le ambizioni [illegible] obiettivi più realistici

L'Imperia ridimensiona le speranze

La squadra [illegible] già fatto molto, [illegible] è difficile possa reggere la concorrenza di club che hanno speso centinaia [illegible] milioni - La «tappa» del referendum vinta [illegible] Civeriati, in vetta balza nuovamente Oddone

Minietti controlla un difficile pallone sul campo [illegible] Nuoro

IMPERIA — Con l'84, che si avvia alla fine, svanisce anche la «grande illusione» dell'Imperia? E' ancora presto, forse, per ammainare la bandiera (da quel [illegible] posto, che significherebbe promozione, la squadra è distaccata di tre punti soltanto): ma è già bene ridimensionare le speranze, e ripiegare le ambizioni su obiettivi più realistici, come la «leadership» in Liguria.

L'Imperia nuova edizione ha già fatto molto, probabilmente più di quanto gli ottimisti irriducibili potessero pensare. Ha però limiti invalicabili di esperienza e di «spessore»: difficile, insomma, che, alla distanza, riesca a reggere alla concorrenza di compagini robuste, smaliziate ed allestite con cen[illegible] [illegible] milioni di spesa. E l'elenco è lungo e nobile: Prato a parte, ci sono Derthona e Siena, Lucchese e Massese, Torres e Alessandria.

La fase conclusiva del girone di andata è il «momento della verità»: un trittico terribile (Pontedera in casa, Siena fuori e Prato al «Ciccione») attende la «banda Grassotti», e il suo futuro dipende dai risultati che verranno.

A Nuoro, si è registrata la terza sconfitta stagionale. L'Imperia ha giocato benino, la Nuorese si è comportata benissimo. Qualche attenuante, i liguri la meritano. Hanno affrontato [illegible] ambientali sfavorevoli, e non solo per il gelo della Barbagia. La gara si è disputata in un'atmosfera da [illegible]rida», con i sardi sospinti incessantemente da un pubblico generosissimo.

E, poi, l'infortunio subito dopo appena [illegible] quarto d'ora [illegible] Doni: per quanto Trapani lo abbia sostituito dignitosamente, l'uscita del difensore ha privato il reparto (che resta uno dei migliori d'Italia: meno gol dell'Imperia hanno subito soltanto Verona e Ospitaletto) di un importante punto di riferimento, tanto più che Oddone, ribattezzato «Enrico Toti», è andato in campo nonostante il mignolo del piede rotto.

Referendum. La tappa de «Il marazzurro dell'anno», che si riferisce alla partita [illegible] il Civitavecchia, è [illegible] vinta da Civeriati, con 390 punti, davanti a Doni e Oddone (330), Chiistolini e Massimilla (240). Per la prima volta, sono stati votati (40) anche due giovanissimi: [illegible] e [illegible].

Al vertice della classifica del Trofeo Olio Sasso si è riportato [illegible] (punti 1.680): precede Sansonetti (1.440), Chistolini (1.280) e Doni (1.080).

I due tifosi prescelti per assistere gratuitamente al prossimo incontro interno [illegible] il Pontedera [illegible] 6 gennaio sono Mariangela D'Arco, [illegible] Carducci 31, e Giuseppe S[illegible]dano, via 25 Aprile, entrambi di Imperia. Potranno ritirare i biglietti omaggio, offerti dalla società, direttamente allo stadio, all'ingresso delle tribune.

Stefano Delfino

Prima categoria, [illegible] i recuperi

Il [illegible] salva l'imbattibilità

La Finalborghese paga le troppe assenze

Va in vacanza il campionato di Prima Categoria (si riprenderà il 6 gennaio) ma la lotta per il titolo di campione d'inverno è sempre aperta con Bastia, Sanremo 80 e Finale Ligure racchiuse nello spazio [illegible] un solo punto. In coda va al Millesimo lo scontro diretto con il Celle, mentre Priamar e Carlin's [illegible] punti importanti. Domenica, approfittando [illegible] sosta, si disputeranno i recuperi dell'11ª giornata Altarese-Finalborghese e Calizzano-San Filippo Neri.

Continua l'imbattibilità [illegible] Bastia. Anche a Borghetto il Bastia è uscito indenne riuscendo a [illegible] centrocampo le iniziative [illegible] padroni di casa: «*Sostanzialmente il risultato è giusto — ha detto alla fine Rol, d.s. del Borghetto — anche se noi abbiamo perduto subito, per infortunio, Carubbe, il fulcro della nostra formazione*».

Le assenze si pa[illegible] [illegible] ben [illegible] assenti, tra squalifiche ed infortuni, la generosa Finalborghese poco ha potuto contro la quadrata Taggese. Un 4-0 indiscutibile ma che lascia l'amaro in bocca ai locali: «*Non si possono regalare simili [illegible]gol, tanto meno alla Taggese* — ha detto il presidente della Finalborghese, Firpo —. *Speravamo di tenere in mano la partita ma l'inesperienza dei giovani ha avuto un peso determinante*».

Punti preziosi per le ultime. Per Carlin's e Priamar i pareggi interni rispettivamente contro Finale Ligure e Calizzano, due squadre d'alta classifica, valgono tanto oro quanto pesano. «*Abbiamo fatto [illegible] [illegible], nel bene e nel male* — ha detto Re, presidente del Carlin's — *ma abbiamo anche dimostrato di poterci battere alla pari con chiunque*». Di[illegible] analogo anche per il Priamar.

Al Millesimo l'incontro-spareggio. Per i locali era forse l'ultima spiaggia per non perdere contatto con una [illegible] dirette contendenti, il Celle: «*La vittoria è venuta [illegible] è meglio dimenticare la partita* — ammette il segretario Finocchio —. *In questi casi si finisce sempre per sentire troppo [illegible] gara ed onestamente abbiamo giocato tutti male*».

Bordighera, pronto recupero. E' già dimenticato il brutto 6-3 di Borghetto. Contro la titolata Albissola è infatti scesa in campo un'altra Bordighera, recuperata nei quadri (tra gli altri è rientrato finalmente Garzoglio e subito ha firmato il suo primo gol) e nel morale: «*Abbiamo saputo reagire bene* — ha detto Addis — [illegible] *sempre saldamente in mano l'incontro*».

Ad Albenga tanti gol. Quattro in tutto oltre alle varie occasioni capitate per parte: «*Comunque il risultato finale è fin troppo rotondo* — spiega mister Zanardini, del San Filippo Neri — *visto che è venuto grazie a due rigori, uno per parte, concessi con troppa facilità*». Intanto que[illegible] San Filippo, pur decimato, continua a fare punti anche [illegible] di fronte domenica c'era il Pietra Ligure.

Bloccato il Sanremo 80. Aria di festa a Sanremo e giornata di grazia per il primo difensore dell'Altarese ed ecco spiegato lo 0-0 finale che ha impedito ai locali di spiccare il volo, solitari in vetta alla classifica.

a. d.

PROMOZIONE A - Ventimiglia bloccato dalla Veloce

La fortuna è [illegible] di [illegible] e Levante

Le due grandi hanno capovolto in extremis situazioni già compromesse

Perde un colpo il Ventimiglia, Levante C Pegliese e Libarna ne approfittano e guadagnano una battuta agli imperiesi, in una ultima giornata dell'84 che, in Promozione, non ha mancato di creare problemi anche alle primissime, mentre in coda Dianese e [illegible] compiono un importante salto in avanti.

La rabbia — In casa del Ventimiglia lo 0-0 con la Veloce ha [illegible] qualche motivo di arrabbiatura. Dicono infatti a Ventimiglia: «*A parte il fatto di aver giocato una brutta partita, di fronte a [illegible] Veloce molto brava a chiudere i varchi, ci siamo arrabbiati per come sono andate le [illegible] sugli altri campi. Levante e Libarna stavano entrambe perdendo a pochi minuti dalla fine, ma poi hanno ribaltato il risultato. A noi certe rimonte non riescono*».

Quanta paura — E infatti Ceriale e Ovada hanno [illegible] [illegible] «grandi». I biancazzurri [illegible] De Schera vincevano [illegible] «Pio XII» a 10 minuti dalla fine, e solo un travolgente finale [illegible] gara ha consentito agli [illegible] [illegible] Locatelli di capovolgere il risultato. E in questi casi bisogna anche parlare di buona sorte.

[illegible] il più [illegible] ha avuta il Libarna, che soccombeva a sua volta per 0-1 in casa con l'Ovada a 2 minuti dalla fine: in tre minuti la seconda della classe è passata sul 2-1, con un rocambolesco mutamento di rot[illegible] che [illegible] effetti lascia spazio a recriminazioni.

Sul fondo — Sempre più giù Boys Vado e Mallare, respirano Dianese, Busallese e [illegible] La [illegible]se. [illegible] a un gol di Grosso, [illegible] vinto lo spareggio-salvezza col Boys Vado, resosi più volte pericoloso, sfiorando il pareggio in almeno tre occasioni.

Il Mallare ha accarezzato per soli sette minuti il sogno [illegible] ripetere Ovada sul campo di Busalla. Il solito Barbiero, in apertura di ripresa, fulminava in gol portando in vantaggio i rossoblù dopo che già Sezzi aveva sfiorato la segnatura. La reazione dei genovesi era però efficace e tempestiva, e il Mallare veniva così battuto nel finale.

Della Veloce si è in parte già detto. Il dirigente Morando ha aggiunto: «*A Ventimiglia abbiamo combattuto ad armi pari, sia sul piano agonistico che tecnico. Non potevamo certo impostare una gara d'attacco, ma togliendo l'iniziativa ai nostri avversari abbiamo ottenuto un pareggio meritato*».

Val Bormida ko — La Carcarese è crollata con poche attenuanti sul terreno [illegible] Pontedecimo, e altrettanto [illegible] fatto il Cengio ad Arma di Taggia. [illegible] due squadre dell'entroterra [illegible] sono incappate in una giornata davvero poco esaltante, [illegible] mentre i bi[illegible] devono attendere il nuovo [illegible] per riscattarsi, il Cengio potrà sfruttare il recupero [illegible] la Veloce [illegible] [illegible] domenica prossima alle 14,30 sul [illegible] campo.

r. bg.

Rappresentativa giovanile contro il Genoa

GENOVA — In [illegible] [illegible] prossimi impegni [illegible] rappresentativa giovanile del Comitato ligure della Federcalcio, il c.t. regionale Ivaldi ha convocato per domani (campo Pio XII, ore 14,30) 21 giocatori che sosterranno un incontro amichevole con i pari età del Genoa.

I convocati sono Bruzzone, Dondero e Chiozza (Levante C), Cerallo, Beltrame e Costa [illegible] Marini (Virtus), [illegible] (Multedo), Del [illegible] (Pro Recco), Eriola (Sestri Levante), Muletti e Lenoci (Sarzanese), Carrodano (Valdellora), Castelli (Canaletto), Belvedere (S. Francesco), [illegible] (Vado), Zanoni e Pa[illegible] (Ventimiglia), Romeo (Argentina), Parisi (Imperia) e Collevecchio (Sanremese).

Vittoriose nel tennis le squadre di Ventimiglia

VENTIMIGLIA — La terza giornata del torneo a squadre Riviera dei fiori ha riservato [illegible] bella sorpresa per i so[illegible] del [illegible] Club di Ventimiglia.

Sia la squadra [illegible] [illegible] la B hanno conseguito una bella affermazione con un punteggio identico, 4-3, a danno delle racchette [illegible] [illegible] Bordighera.

La squadra A ha vinto il derby contro Bordighera come pure la B contro il Bu[illegible].

(l. m.)

VENTIMIGLIA — E' iniziato ieri sera e si concluderà venerdì il torneo sociale di pallacanestro [illegible] dello Sport Club di Ventimiglia.

Quattro squadre miste con 24 atleti senza limiti d'età gareggeranno per questo incontro all'insegna anche del buonumore. Un'apposita giuria decreterà, infatti, anche un premio simpatia.

(l. m.)

La città può essere colpita da terremoti?

Sanremo [illegible] sismica licenze edilizie bloccate

Il provvedimento vale per le concessioni dell'84 che non tengono conto delle misure [illegible] salvaguardia prescritte dalle norme regionali

SANREMO — La [illegible] da [illegible] ventina [illegible] giorni nella Riviera di Ponente non si discute d'altro. Di colpo una parola completamente sconosciuta dalla maggioranza [illegible] fa più dormire sonni tranquilli a metà Liguria. Nel vocabolario alla voce *«faglia»* si legge *«frattura di massa rocciosa con spostamento e rigetto»*. In concreto faglia spesso significa possibilità di terremoti.

A Sanremo, in Valle Armea, [illegible] zona che dovrebbe ospitare oltre il tracciato dello spostamento a monte della ferrovia il centro commerciale [illegible] 2000, esiste una faglia. E' comprensibile che la gente si preoccupi: chi non lo farebbe dopo che lo stesso ministero [illegible] Lavori Pubblici, con un decreto, ha [illegible] mente inserito l'intero territorio [illegible] nella mappa [illegible] dichiarate sismiche, assegnandogli addirittura il grado di sismicità 9/9? Come se ciò non bastasse, pochi giorni fa la giunta regionale [illegible] un decreto ha bloccato il piano regolatore generale di Sanremo perché [illegible] comprendeva [illegible] normativa nazionale e regionale sulla prevenzione si[illegible]

L'opinione pubblica, chi abita a Sanremo, il turista, giustamente di fronte a simili fatti si domandano quanto sia pericoloso vivere in queste zone.

A Sanremo, [illegible] prima conseguenza, il settore edilizio in allarme. Se non arriveranno informazioni e garanzie non si può escludere, a tempi medi, che un'altra crisi si abbatta sui vari canali economici sanremesi. Il sindaco Leo Pippione, l'assessore all'Urbanistica Bruno [illegible], insieme a un gruppo di tecnici, ieri hanno tenuto una conferenza stampa.

Dopo aver riferito dell'in[illegible] avuto a Genova [illegible] gli assessori [illegible] (Urbanistica) e Merlo (Difesa del suolo) hanno gettato acqua sul fuoco. La faglia esiste, ma non [illegible] impensierire [illegible]. Questa [illegible] sarebbe confortata [illegible] tranquillità delle Ferrovie. I loro lavori procederebbero [illegible] galleria e nelle viscere di Valle Armea senza [illegible].

«Nell'arco degli anni — hanno [illegible] Pippione e Giri — *[illegible] questa faglia [illegible] delle tante [illegible] discordanti. Con la Regione si è deciso di effettuare nuove e qualificate indagini geotecniche e geofisiche. I risultati dovrebbero arrivare entro [illegible] mesi»*. In attesa il Comune ha varato il [illegible] edilizio che vale per tutti i centri sprovvisti di piano regolatore. *«Rinnoveremo immediatamente* — hanno detto — *la Commissione edilizia. Nei centri storici saranno consentiti solo interventi di ordinaria manutenzione, consolidamento, [illegible]ro, adeguamento igienico. All'interno del perimetro dell'edificato sarà impedito il cambiamento d'uso»*.

Dal 1° gennaio 1985 decadranno [illegible] le licenze edilizie concesse nel 1984 che non tengono conto delle norme di salvaguardia [illegible] Regione. Faranno eccezione [illegible] i progetti di cui si saranno già avviati i lavori.

«Entro pochi mesi — hanno concluso Pippione e Giri — *le iniziative che verranno [illegible] dovranno [illegible] il problema della prevenzione [illegible] rischio sismico a Sanremo, salvaguardare le primarie esigenze [illegible] pubblica [illegible]lumità, e la sopravvivenza [illegible] settori economici colpiti dalle attuali norme restrittive»*.

Roberto Basso

L'incendio ha soltanto danneggiato il retro del ristorante

Brucia Il Cantinone a Spotorno Il titolare: «Un corto circuito»

Ma non si esclude neppure che a provocare le [illegible] sia stato un mozzicone di sigaretta gettato sotto un armadio da un [illegible] - Il locale chiuso per una settimana - Un'indagine

I vigili del fuoco subito dopo l'intervento al «Cantinone»

SPOTORNO — Un incendio ha parzialmente distrutto ieri [illegible], poco dopo le 10, la parte posteriore del ristorante «Il Cantinone» in via Mazzini 76 [illegible] centro storico di Spotorno.

Le fiamme, secondo quanto ha dichiarato il titolare, Piergiorgio Zunino, si sarebbero sviluppate per un [illegible] circuito o per un mozzicone di sigaretta. Esclude [illegible] categorico il dolo.

L'allarme è stato [illegible] da Giovanna Candelo che abita [illegible] appartamento sopra il ristorante. [illegible] donna: *«Ho aperto la finestra e ho visto salire una colonna [illegible] fumo denso. Mi sono subito [illegible] conto che stava bruciando l'interno del Cantinone e ho avvertito i vigili del fuoco»*.

Da Savona [illegible] partite due squadre al comando dell'ingegner Rolando Timitilli. Per poter entrare nel locale, i [illegible] hanno dovuto [illegible] di autorespiratori.

Le fiamme erano divampate nella parte destra del ristorante e avevano [illegible]mente distrutto [illegible] armadi della biancheria [illegible] parte del bancone. I danni [illegible] ingenti ma il Cantinone dovrà rimanere chiuso per almeno [illegible] settimana. Il fumo ha infatti [illegible] i muri e rovinato tutte le suppellettili.

Ha detto il titolare Pier Giorgio Zunino: *«Quando ho chiuso erano da poco passate le due. All'interno tutto era tranquillo, ho fatto un normale giro di controllo in tutti gli angoli ma [illegible] ho trovato nulla [illegible] anormale. Penso [illegible] tratti di un corto circuito oppure di un mozzicone di sigaretta lasciato cadere da qualche cliente che è finito sotto l'armadio. Il fuoco potrebbe avere covato per tutta [illegible] notte prima che qualcuno si potesse rendere conto di quanto stava succedendo»*.

E' la seconda volta nel giro di pochi anni che si sprigiona [illegible] incendio [illegible] «Cantinone». [illegible] prima fu tre anni fa. [illegible] trattò, secondo gli accertamenti [illegible] vigili del fuoco, [illegible] un improvviso corto circuito. Allora i danni furono ingenti.

Ieri mattina il centro storico è stato invaso da decine di curiosi che hanno reso difficile il lavoro dei vigili del fuoco. Sulle cause dell'incendio è stata aperta un'inchiesta [illegible] parte dei carabinieri di Spotorno. **Gian Paolo Carlini**

E' scippata del sacchetto della spazzatura

VENTIMIGLIA — L'essere scippati ormai non fa più [illegible] ma essere d[illegible] del sacchetto della spazzatura è davvero insolito.

Il fatto è accaduto la sera di Natale ad Anna Beltrami, 59 anni, abitante a Ventimiglia in via Aurelia 144.

La donna stava recandosi a vuotare il suo sacchetto nel contenitore dei rifiuti quando qualcuno l'ha aggredita alle spalle strappandoglielo e fuggendo.

Nella caduta la Beltrami ha riportato trauma al ginocchio [illegible] ed escoriazioni multiple guaribili in venti giorni.

Il ladro sarà rimasto sorpreso quando [illegible] visto lo [illegible] bottino. (i. m.)

[illegible] lungomare di Bordighera

Un maxi-rodeo [illegible] il cinghiale

Catturato, sarà trasferito in una riserva

BORDIGHERA — Natale con fuori programma a Bordighera, per la presenza, [illegible] lungomare Argentina, di un cinghiale che ha provocato [illegible] ma anche momenti di panico tra i passanti.

L'animale, un giovane esemplare maschio sui 30 chilogrammi di peso, è giunto al mare probabilmente durante la notte. Inseguito sui monti dell'entroterra, in una [illegible] tante propaggini del rio Borghetto, è poi [illegible] lungo il corso [illegible] torrente.

Grugnendo e caricando a [illegible] bassa quanti cercavano di avvicinarlo, ha fatto la sua improvvisa comparsa verso le 10,30, nei pressi dello stabilimento balneare «Maona».

Dopo un primo intervento dei vigili urbani, che hanno provveduto a tenere a distanza l'animale, [illegible] chiamati sul posto alcuni cacciatori.

[illegible] opposti alla proposta di abbattimento del cinghiale sono stati proprio i cacciatori che hanno preferito invece tentarne la [illegible]. Sospinto sulla spiaggia e attorniato dal gruppo di cacciatori, l'animale ha più volte tentato la fuga [illegible] brevi nuotate in mare e frequenti «cariche», fino a quando non è stato immobilizzato con robusti lacci.

Custodito a cura della Federcaccia, il cinghiale sarà [illegible] in una riserva. **l. l.**

Mentre si trovava in [illegible] ai genitori

Imperia: tragico Natale [illegible] bimbo di 11 anni

Inspiegabile il decesso - Si è portato le mani alla gola: «Soffoco»

Stefano Barbera

IMPERIA — Tragico Natale per una famiglia di Imperia: un bambino di 11 anni, [illegible] Barbera, via S.Agata 4 bis, si è sentito male a casa, martedì mattina, ed è morto nel giro di pochi minuti.

«Papà, siato, mi sento male, soffoco», sono le ultime parole che ha pronunciato. La corsa disperata al vicino ospedale [illegible] è [illegible] inutile.

Stefano non aveva mai accusato gravi disturbi e [illegible] l'autopsia [illegible] chiarire le cause del [illegible]sso. L'esame necroscopico, disposto dalla magistratura, verrà effettuato questa [illegible] il [illegible]no frequentava la 1ª H delle medie «Nazario Sauro» di via Gibelli, a Oneglia.

[illegible]no il preside, professor Angelo [illegible] e l'insegnante di educazione artistica, professoressa Andreana Raffa: *«Lo conoscevamo solo da pochi mesi, ma lo ricordiamo come un bravo ragazzo e uno studente attento e socievole. E' [illegible] terribile disgrazia»*.

Aggiungono alcuni compagni di classe: *«Stefano era un ragazzo simpatico e generoso. Questo tragico [illegible] rende ancora più triste questo Natale. Sapere che il 7 gennaio troveremo il [illegible]o banco vuoto, riempie i cuori di angoscia»*.

Stefano, [illegible] a Imperia, aveva [illegible]corso la vigilia di Natale [illegible] nonni, che [illegible]no in un alloggio poco distante. *«Era stata una bellissima giornata. Non aveva accusato il minimo malessere e la sera si era divertito [illegible] i nuovi giocattoli»*.

Il padre, Licio, [illegible] l'idraulico, la madre, Annunziata Paolino, è casalinga. Stefano lascia anche un fratello, Fabrizio, di 15 anni. La famiglia Barbera risiede nel quartiere di borgo San Moro.

Il giorno di Natale, il bambino si è sentito male verso le 11. Si è portato le mani alla gola, [illegible] qualche colpo di [illegible] e, nel [illegible] di pochi istanti, è diventato cianotico e ha perso conoscenza.

Dicono alcuni amici di famiglia: *«Stefano era un bambino vivace, che non [illegible] mai accusato gravi disturbi e non soffriva [illegible] particolari malattie. Una morte così improvvisa resta un mistero. Qualche istante prima, Stefano stava giocando»*. **m. f.**

Insolito fenomeno a Celle e Savona

Pavimenti crepati nessun fantasma [illegible]to il freddo

SAVONA — I vigili del fuoco sono stati costretti ad intervenire, il giorno di Natale, a distanza di pochi minuti, per un fenomeno singolare: in due abitazioni sono «esplosi» alcuni tratti di pavimento. Il primo in piazza dell'Artigianato, a Savona, [illegible] 14,45, il secondo a Celle, alle 15,30, in [illegible]. Tutti e due gli interventi avevano una matrice comune. Gli inquilini denunciavano un abnorme rigonfiamento [illegible] pavimenti, senza nessuna giustificazione apparentemente razionale.

Le ipotesi, in primo tempo, si sono sprecate: si è pensato al terremoto, poi ad un fenomeno paranormale, quindi ad una conseguenza di qualche [illegible] fisica di natura imprecisata.

I vigili del fuoco, immediatamente intervenuti, si sono trovati di fronte ad uno spettacolo insolito: piastrelle di ceramica (comuni agli appartamenti danneggiati) divelte e spezzate, «gobbe» nei pavimenti e profonde incrinature.

Il vicecomandante [illegible] fuoco Michele Costan[illegible] non si è lasciato suggestionare [illegible] apparenze.

Ha spiegato: *«Colpa del freddo improvviso che, unito al calore eccessivo degli impianti [illegible] riscaldamento, ha innescato una reazione chimica»*. [illegible]

L'ex assessore di Sanremo agli arresti domiciliari

Scarcerato anche Accinelli

E' stato l'ultimo degli accusati per il casinò a lasciare la prigione

SANREMO — Dopo tredici mesi trascorsi parte nel carcere di Cesano Maderno, parte a San Vittore, Stefano Accinelli, ex assessore all'urbanistica e all'edilizia privata, ha ottenuto gli arresti domiciliari e, alla vigilia di Natale, è tornato a casa.

Il provvedimento è stato adottato dal [illegible]bunale della libertà di Milano, dopo un ennesimo rifiuto del giudice istruttore milanese, Paolo Arbasino, il magistrato che da mesi indaga sulla «connection» mafia-casinò [illegible] Sanremo, [illegible] possibile grazie alla collaborazione di alcuni amministratori cittadini, in odore di tangenti.

L'ex assessore ha [illegible] effettuato il viaggio da Milano a Sanremo, a bordo di un cellulare. I carabinieri della scorta lo hanno accompagnato fin dentro casa, in via Volta 211. Accinelli, come tutti gli altri ex amministratori coinvolti nello scandalo, ed attualmente agli arresti domiciliari, non potrà ricevere telefonate e tantomeno visite. Pochissime le deroghe che riguardano i familiari.

Stefano Accinelli era stato il primo, assieme a Roberto Andreaggi a finire in carcere per lo scandalo-casinò. Era il 24 novembre del [illegible]. Nelle [illegible] settimane successive scattarono [illegible] le [illegible]. L'amministrazione comunale fu decapitata. Il Consiglio [illegible] sciolse e Sanremo fu costretta ad affrontare [illegible] elezioni anticipate.

Accinelli è stato l'ultimo degli [illegible] ad ottenere la scarcerazione. Non si conoscono ancora le motivazioni adottate dal tribunale della libertà. E' molto probabile che la non pericolosità dell'imputato e il clima natalizio, abbiano giocato a suo favore, e siano alla base della scarcerazione. **g. p. m.**

La borsa conteneva titoli bancari per 85 milioni

Ceriale, scippate [illegible] donne la refurtiva subito [illegible]

CERIALE — Buoni del tesoro e altri titoli bancari al portatore (e quindi liberamente commerciabili) per un valore di 85 milioni, bottino di un furto su un'auto con altri 5 milioni in contanti e preziosi (non più ritrovati), [illegible] stati restituiti [illegible] proprietarie da due sconosciuti.

Non dovrebbe trattarsi degli autori del furto, ma [illegible] persone che hanno ritrovato casualmente la borsa contenente i valori e i documenti delle proprietarie, Bianca Maggioni 59 anni e Ida Baroni, residenti a Cormano (Mi) via Molinazzo 25, giunte a Ceriale per le feste e alloggiate [illegible] un appartamento del condominio Corallo in via Eldorado. Avevano portato con sé il piccolo tesoro per non lasciarlo a casa incustodito.

Il furto era stato compiuto da un giovane in motoretta domenica sera sul lungomare di Ceriale. La Maggioni, rimasta sola in auto mentre la Baroni con il marito si era momentaneamente [illegible]nata per una commissione, [illegible] stata sorpresa [illegible] ladro che avvicinatosi alla vettura [illegible] fulmineamente [illegible] tratto la borsa con i valori lasciata su un sedile.

Era intervenuta una pattuglia del nucleo radiomobile dei carabinieri [illegible] Albenga, ma del ladro [illegible] era trovata traccia.

Lunedì i [illegible] hanno avuto la piacevole sorpresa. [illegible] strenna natalizia. Due sconosciuti, dell'età apparente di 30-35 anni, [illegible] andati all'alloggio del condominio Corallo per restituire i titoli in tre riprese: prima 30 milioni, poi 25 e, infine, altri 30 milioni con borsa e documenti. Probabilmente hanno trovato i valori abbandonati dal ladro che riteneva di non poterli utilizzare. **g. m.**

Incidente ad Aurigo

Cade nel burrone [illegible] muore: trovato dopo due giorni

AURIGO — Era scomparso da casa da un paio di giorni, è stato ritrovato morto, dentro la sua utilitaria che, per un incidente stradale, era ruzzolata in un burrone, profondo una cinquantina di metri.

E' [illegible] in [illegible] Costa di Gola', nel territorio del Comune di Aurigo.

La vittima è Luigi Gandolfo, [illegible] pensionato di 81 anni. Abitava a Olivastri di Chiusavecchia, in via Montegrappa 3.

[illegible] essere stato a Colle d'Oggia, a trovare il figlio Sergio, venerdì pomeriggio, al volante di una 126, si era diretto verso Imperia, per re[illegible] da un medico.

[illegible] per un malore, [illegible] perso il controllo della vettura, che ha sfondato il «guard-rail» ed è rotolata [illegible] una scarpata. Gandolfo è deceduto per sfondamento del torace.

Il cadavere è [illegible] recuperato domenica mattina, con l'intervento dei carabinieri e dei vigili del fuoco. **f. d.**

Bordighera: aveva eroina [illegible] strumenti

Corriere della droga preso dopo tre mesi di indagini

BORDIGHERA — Arrestato dai carabinieri [illegible] Sanremo, dopo tre mesi di indagini e appostamenti, [illegible] ritenuto [illegible] dei principali corrieri della droga del [illegible]nente Ligure. Si tratta di Alberto Baggio, 28 anni, residente a [illegible]a (Varese) in via [illegible] Alighieri 101. Il giovane è [illegible] trovato in possesso [illegible] 15 grammi [illegible] eroina [illegible] di [illegible] di precisione, siringhe e materiale per «tagliare» gli stupefacenti. Aveva, inoltre, due milioni in contanti e due coltelli a scatto.

Baggio ha tentato di alle[illegible] la sua posizione sostenendo di essere un tossicodipendente. La droga [illegible] st[illegible] per uso personale. I carabinieri, però, hanno potuto accertare che non [illegible] mai fatto uso di stupefacenti.

Mentre veniva rinchiuso nelle carceri [illegible] Santa Tecla, Baggio è stato raggiunto [illegible] un secondo ordine di cattura emesso, questa volta, dalla procura della Repubblica [illegible] Varese. Identica l'accusa.

I carabinieri avevano individuato i [illegible] traffici tre mesi fa. Lo hanno controllato, [illegible] intervenire, per poter [illegible] mano sul «grossista» che lo riforniva. Alla vigilia di Natale, Baggio [illegible] prenotato [illegible] camera presso la pensione «Fulvio» di Bordighera. Poteva [illegible] la volta buona ed è scattata l'operazione.

All'appuntamento, però, è arrivato soltanto Alberto Baggio. **g. p. m.**

Una colletta per Barbara

IMPERIA — Gli [illegible] San Moro, Imperia, su iniziativa di quelli della quinta B, hanno rinunciato a qualche piccolo dono di Natale ed hanno raccolto 145 mila lire che sono state inviate alla famiglia [illegible] giovane Barbara Baudraz che deve recarsi negli Stati Uniti per un delicato intervento chirurgico. **(b. v.)**

Per il solito cimento

Gli «Orsi polari» ancora ad Alassio Erano quasi [illegible]

ALASSIO — Ogni anno sono sempre di più: dai 85 partecipanti dell'edizione dell'anno scorso, questa 23ª edizione del «Cimento invernale di nuoto» ha fatto registrato un'adesione da primato con quasi un centinaio di iscritti e [illegible] di duemila spettatori.

Malgrado il [illegible] il [illegible] luminoso e l'ottimismo [illegible] temperature registrate (15 la temperatura dell'acqua, [illegible] quella [illegible] sole) è stato un vero brivido il tuffo degli «orsi polari» che si sono letteralmente avventati verso il mare.

La differenza di età fra il [illegible] giovane (Davide Imperiale, [illegible] anni, di Genova) e il più anziano (Mario Santino, 77 anni, anch'egli di Genova) [illegible] quarti [illegible] secolo. Numerose anche le donne.

La manifestazione è stata organizzata dalla Società nazionale di salvamento, [illegible]ne di Alassio, col concorso del Comune e dell'Azienda di soggiorno. **(r. sr.)**

LA DRAMMATICA TESTIMONIANZA DI DUE NOVARESI CHE VIAGGIAVANO SUL RAPIDO DELLA MORTE

Coniugi di Novara feriti nell'attentato Il marito: «Mi ha salvato mia moglie»

Francesco Ferrari e Maria Garbi, agricoltori, sono già tornati a Lumellogno - La bomba è scoppiata a pochi metri dal loro scompartimento
Racconta l'uomo: «Ho visto una ragazza gettarsi dal finestrino del treno in corsa, volevo seguirla ma Maria mi ha trattenuto per le gambe»

NOVARA — Su quel rapido della strage viaggiavano anche due novaresi. Sono marito e moglie: Francesco Ferrari, agricoltore di 50 anni ed Anna Maria Garbi, 44 anni, casalinga. Abitano a Lumellogno, frazione agricola del capoluogo. Sono rimasti feriti al capo ed al volto ma hanno voluto tornare a casa quella notte stessa.

Sono stati dimessi dall'Ospedale Maggiore di Bologna sotto la loro responsabilità. E c'è anche una delle vittime, un operaio napoletano di Acerra, Giambattista Altobelli, 52 anni, che era diretto a Novara. Doveva far visita alla figlia Maddalena che l'aveva reso nonno da poco. Proprio il Ferrari è stato l'ultimo a parlare con Giambattista Altobelli. Qualche attimo prima dello scoppio si sono incontrati, casualmente, nel corridoio della carrozza dov'è poi esplosa la bomba. Questa la testimonianza che ci ha reso, ieri mattina Francesco Ferrari nella sua villetta di via Muratori 57 a Lumellogno: «Eravamo sulla quinta carrozza. Mia moglie aveva fame ed allora mi sono spostato nella carrozza adiacente per acquistare un panino. Ho fatto un commento ad alta voce: caspita, qui i panini sono più cari che a Novara. Un uomo che stava lì mi ha detto: "Vado anch'io a Novara. Devo far visita a mia figlia che ha avuto un bambino. Non sono mai stato nella vostra città". Ci siamo lasciati con l'intesa che ci saremmo rivisti più tardi. Tornato da mia moglie, stavo scartando il panino quando abbiamo udito un botto tremendo e un gran bagliore».

L'agricoltore s'interrompe perché un groppo in gola gli impedisce di parlare. Quando si riprende, prosegue: «Il treno non si fermava. Una ragazza s'è lanciata dal finestrino. Che fine ha fatto, poveretta? Lo stavo seguendo ma mia moglie, per fortuna, mi ha trattenuto per le gambe. Avevo battuto la testa ed ero molto confuso. Quello che si vede alla televisione non è niente a confronto della realtà di quei momenti».

— Avete avuto paura di morire? «Ho pensato che fosse la fine del mondo — risponde Anna Maria Garbi —. Ero convinta di morire. Me l'aspettavo da un momento all'altro. Mi meravigliavo addirittura di continuare a sopravvivere».

I due coniugi stavano rientrando da Roma dopo una visita al Vaticano. Un'agenzia novarese aveva prenotato per loro il viaggio aereo per l'andata e il rientro in treno. Non avrebbero dovuto salire sul rapido 904. Domenica pomeriggio, alla stazione di Roma sono però arrivati in anticipo. Il loro treno partiva alle 20,10 con i posti prenotati. «Ma c'era in programma uno sciopero dei ferrovieri. Visto che c'era il rapido delle 18,25 abbiamo pensato di anticipare la partenza pagando la differenza e prendendo posto sulla quinta carrozza. La bomba è esplosa a pochi metri dal nostro scompartimento».

— I soccorsi sono stati tempestivi? «Quando il treno si è finalmente fermato, ci siamo resi conto del disastro — afferma il Ferrari —. Non dimenticherò più una ragazza giovane uscita dalla toilette urlando: lo scoppio le aveva amputato una mano. Poi i volti resi irriconoscibili dal sangue. Poi, una suora che era rimasta illesa sopra un mucchio di cadaveri. Era stata sbalzata in aria ricadendo sui morti. Chi poteva muoversi è sceso dal treno camminando sui binari verso la luce. Ad intervalli regolari c'erano delle nicchie nella galleria con un piccolo vano. Siamo rimasti un'eternità, là sotto fino a quando sono arrivati dei piccoli treni. Hanno caricato i feriti più gravi. Noi abbiamo aspettato. Fuori dalla galleria i soccorsi erano molto organizzati. Ci hanno medicati all'ospedale di Bologna da dove, poco dopo le due abbiamo telefonato a casa per tranquillizzare i parenti».

I Ferrari sono poi proseguiti in treno fino a Milano e da qui a Novara dove sono giunti alle sei di domenica mattina. Il giorno seguente si sono fatti medicare all'ospedale di Novara. Ad Anna Maria Garbi sono stati applicati sei punti di sutura all'altezza della tempia sinistra. Il marito ha riportato diverse ferite al volto provocate dalle schegge dei finestrini ed un forte colpo al capo.

Quella dei Ferrari è una famiglia già duramente provata. Quattro anni or sono hanno perduto la loro unica figliola. Antonella di 22 anni, sposatasi appena da sei mesi, in un tragico incidente stradale avvenuto sulla provinciale tra Galliate e Trecate. «Questo era il nostro secondo viaggio da quando siamo sposati. Eravamo stati a Venezia e adesso a Roma perché ce l'aveva consigliato nostra figlia, al ritorno dal suo viaggio di nozze. Dopo la disgrazia di Antonella non abbiamo più niente da chiedere alla vita». I Ferrari hanno ricevuto diverse telefonate da parenti e amici ma non sono ancora usciti di casa. «Soltanto la mattina di Natale, di buon'ora, siamo stati al cimitero per deporre un fiore sulla tomba di nostra figlia».

Renato Ambiel

Novara. Maria Garbi e Francesco Ferrari, i coniugi di Lumellogno scampati alla strage del treno Napoli-Milano (foto Finotti)

Verbania. Un momento della manifestazione organizzata contro il terrorismo alla quale hanno partecipato anche operai della Montefibre e della Cartiera Prealpina (F. Larossa)

Abita in via San Michele a Novara la figlia di una delle vittime

Ha atteso invano che il padre arrivasse dal Sud per il Natale

NOVARA — Al secondo piano di uno stabile in via San Michele 5/A nel quartiere di San Giuseppe dove abita Maddalena Altobelli con il marito Oscar Saturno, ieri non rispondeva nessuno.

Il padre della giovane donna, Giambattista, 52 anni, di Acerra, operaio alla «Cuma Sud» di Casoria stava raggiungendo Novara, dal sud. Per le feste di Natale aveva deciso di raggiungere la figlia che aveva dato alla luce un bel nipotino, ma a Novara non è mai arrivato.

Giambattista Altobelli è una delle 15 vittime della strage sul rapido 904 in servizio da Napoli a Milano. Qualche istante prima dello scoppio, come riferiamo nel servizio accanto, l'operaio napoletano s'era incontrato, casualmente, con l'agricoltore novarese Francesco Ferrari rimasto ferito con la moglie.

Maddalena Altobelli, vent'anni, si è trasferita a Novara appena da un anno, con il marito Oscar Saturno. I vicini di casa, ancora ieri all'oscuro della disgrazia che aveva colpito la giovane coppia, riferiscono che la giovane è assente da qualche giorno. Non risulta loro, invece, che Maddalena abbia avuto un bimbo poco tempo fa.

«Hanno un bambino, Nello, ma che potrebbe avere un paio d'anni perché muove già i primi passi. Non li conosciamo molto però. Potrebbero essersi trasferiti presso qualche parente per trascorrere le festività perché mancano da casa almeno da due giorni».

Non si esclude che, appresa la notizia della disgrazia marito e moglie siano partiti immediatamente per Bologna già domenica notte proseguendo poi per il sud.

r. a.

I Consigli comunale e provinciale oggi pomeriggio riuniti insieme

Saranno aperti alla cittadinanza - A Verbania mobilitazione con un corteo di protesta

NOVARA — Un atto bestiale. Così il vescovo di Novara Aldo Del Monte ha definito l'attentato terroristico che ha sconvolto il Natale degli italiani. Durante la consegna dei premi Cortinovis, lunedì scorso, poche ore dopo l'esplosione, il vescovo ha avuto parole assai dure nei confronti di chi ha voluto inviare agli italiani un «messaggio di sangue così insolente». «Si tratta di qualcosa di perverso», ha aggiunto Aldo Del Monte, «in un Paese povero come il nostro che sta faticosamente risalendo la china».

Il premio Cortinovis è un attestato alla bontà e il vescovo di Novara ne ha rilevato il contrasto con l'azione terroristica, da lui definita, «un atto al di là dell'umano tendente a destabilizzare questo nostro Paese, portando violentemente germi di altre culture che contrastano con gli alti valori di spiritualità dell'Italia».

Aldo Del Monte ha ripreso l'argomento durante la Messa di mezzanotte in duomo alla quale hanno partecipato, come tradizione vuole, una moltitudine di novaresi. Anche nelle altre chiese della città i morti di domenica sera sono stati ricordati con parole di condanna verso gli attentatori.

La notizia dell'esplosione ha messo Novara sotto shock gettando un velo di amarezza sulla tipica atmosfera natalizia. Di «orrore e indignazione per un crimine che pone al di fuori del consorzio umano ideatori ed esecutori» parlano il sindaco Armando Riviera e il presidente dell'Amministrazione provinciale Franco Fornara. Subito dopo le prime agghiaccianti notizie dell'attentato, si è riunito il comitato cittadino per la difesa delle istituzioni democratiche del quale fanno parte assieme a Comune e Provincia anche i partiti politici, le organizzazioni sindacali e l'istituto storico della resistenza.

Al termine della riunione è stato reso pubblico un documento nel quale si invitano tutti i cittadini «ad essere vigilanti e mobilitati in difesa delle istituzioni».

Oggi pomeriggio alle 17 i consigli comunale e provinciale, aperti alle forze sociali e alla cittadinanza, si riuniranno in seduta congiunta nel salone del Carlo Alberto in Baluardo Partigiani. Entro la prima decade di gennaio ci sarà una grande manifestazione popolare mentre ai funerali delle vittime della strage parteciperanno i gonfaloni di Provincia e Comune con rappresentanze della città.

m. s.

VERBANIA — Due cortei confluiti poi in uno solo sono sfilati per le vie del centro. La manifestazione in origine doveva essere soltanto la fiaccolata di protesta dei lavoratori della Montefibre, della Taban e della Cartiera Prealpina per sollecitare la soluzione delle loro vertenze che si protraggono ormai da un anno e mezzo. La strage del treno del rapido Napoli-Milano ha suggerito alle organizzazioni sindacali e ai partiti di unire agli obiettivi primitivi della manifestazione anche una mobilitazione civile contro la violenza e il terrorismo.

In testa al corteo, davanti agli striscioni delle fabbriche e accanto ai gonfaloni di Verbania, Domodossola, Villadossola, Omegna, Gravellona, gli amministratori comunali delle cinque città ed i membri del comitato permanente della Resistenza.

Nel corteo anche le bandiere dei partiti comunista, socialista, democristiano. La manifestazione, svoltasi sotto un leggero nevischio, si è conclusa poco dopo le 18 con un comizio in piazza Ranzoni.

a. c.

Scarcerati i macchinisti del «merci impazzito»

NOVARA — Anche il macchinista Nicola Silva, 37 anni, ed il suo aiuto, Gennaro Forgione, 29 anni, entrambi abitanti a Novara, hanno potuto trascorrere le giornate di Natale a casa con i famigliari. Erano stati arrestati il 12 dicembre scorso per la disastrosa corsa del «treno impazzito», il merci che si era improvvisamente messo in movimento da solo dopo che i due ferrovieri l'avevano lasciato in sosta presso la stazioncina di Cameri.

Nei giorni precedenti erano stati scarcerati il capostazione di Cameri, Giovanni Giordano, e il suo aiuto, Gaetano Longo, e quindi si è conclusa per i quattro ferrovieri la parte più penosa della loro vicenda.

Rimane da risolvere non soltanto quella legata al dibattimento giudiziario che seguirà, ma l'altra altrettanto importante della loro posizione nei confronti dell'azienda che pare ne abbia sospeso gli stipendi.

l. l.

Sulla strada di Val Formazza, ferite anche due ragazze

Gravi due giovani di Premia caduti con l'auto nel burrone

Dario Bernardi

DOMODOSSOLA - Due giovani di Premia, precipitati in un burrone su una «Volkswagen», sono ricoverati in gravissime condizioni all'Ospedale Maggiore di Novara. Sono Dario Bernardi, 18 anni, abitante in frazione Pioda 20 e Angelo Pattaroni, 14 anni, residente nella stessa località al numero 28. Sull'auto, viaggiavano due ragazze: Loredana Pattaroni, 17 anni, e Sandra Moretti, 18 anni, entrambe di Premia, che hanno riportato ferite leggere.

L'incidente è accaduto la sera della vigilia di Natale sulla provinciale di Valle Formazza fra le località «Il Passo» e «Rivasco». I quattro ragazzi erano partiti da Premia sulla «Volkswagen» guidata da Dario Bernardi con l'intenzione di raggiungere la località alpina di Formazza per trascorrervi la serata.

Hanno però trovato ghiaccio sulla strada che li ha costretti a desistere. Mentre rientravano verso Premia, Dario Bernardi, all'uscita di una curva, ha perso il controllo dell'auto che ha sbandato ed è precipitata nella scarpata sottostante. L'auto è rotolata per una ventina di metri, fermandosi sul greto del fiume. E' stata una delle ragazze a liberarsi dalle lamiere accartocciate della «Volkswagen» e a raggiungere il ciglio della provinciale per chiedere soccorso. Sul luogo dell'incidente sono arrivati subito i carabinieri di Premia con un'ambulanza che ha portato i quattro giovani all'Ospedale San Biagio di Domodossola.

Le condizioni di Dario Bernardi e Angelo Pattaroni sono apparse subito gravissime: al primo i medici hanno riscontrato frattura cervicale e trauma cranico, il secondo era già in coma per una frattura alla regione parietale e altre gravi ferite alla testa. I due giovani sono stati immediatamente trasferiti con un'ambulanza della Cri al Centro di rianimazione dell'Ospedale di Novara, dove i medici stanno cercando di strapparli alla morte. Fino a ieri le loro condizioni erano definite stazionarie dai sanitari del «Maggiore»: per i due ragazzi la prognosi è ancora riservata.

s. v.

Una storia di aborto ed estorsione

Ricatta l'amante: arrestata con l'amica e un'ostetrica

VIGEVANO — La relazione extraconiugale di un operaio di 35 anni, di cui gli inquirenti non hanno rilevato le generalità, ha avuto come epilogo l'arresto dell'amante, di una amica che aveva messo a disposizione (dietro pagamento) l'appartamento per gli incontri; inoltre dell'ostetrica che ha proceduto all'aborto quando la protagonista principale di questa vicenda si è accorta di essere in gravidanza. Sono la casalinga Riccardina Ratti, 42 anni, sposata, abitante in via Turati 30, arrestata dopo aver ricevuto 500 mila lire in contanti dall'ex amante. Era stata l'ultima richiesta di denaro fatta all'uomo per evitare che la moglie fosse informata della loro relazione.

La Ratti è caduta nel tranello teso dalla polizia, in corso Genova, all'angolo del Convento dei frati Cappuccini, luogo convenuto con l'amico per pagare la tangente sul silenzio.

Le altre due donne sono state individuate dagli inquirenti a seguito delle dichiarazioni della stessa Ratti. Sono la casalinga Maria Mariani, 57 anni, abitante in via Risorgimento 5 e Luciana Centini, 52 anni, domiciliata in via Tagliamento 10: la prima deve rispondere di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione mentre l'altra, che lavora alle dipendenze dell'Usl di Abbiategrasso, è stata denunciata per procurato aborto ed esercizio abusivo della professione medica.

gc. r.

Il giorno 24 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari in Rovereto di Trento

Luigi Cattoi

anni 78

Lo piangono la moglie, la figlia con la loro famiglia, il figlio Alberto con la moglie Attilia Barbetta e Thomas.

— Novara, 24 dicembre 1984.

SERIE C-2: GLI AZZURRI SEMPRE PRIMI, IN RIPRESA I ROSSONERI

Un Novara entusiasmante che non si monta la testa

Maroso, soddisfatto dalle ultime prestazioni della squadra, non abbandona la consueta prudenza - I problemi per l'inserimento dello sfortunato Cuccureddu

Una simpatica e insolita immagine sul terreno di gioco: Babbo Natale stringe la mano a Maroso

NOVARA — Il primato è stato consolidato con il successo sul Mestre. Maroso, domenica, non aveva parole per commentare quel secondo tempo da favola condotto contro un grande avversario. Questo Mestre, gli azzurri lo troveranno ancora sulla loro strada, da qui a giugno.

Il tecnico era raggiante. E ne aveva motivo, perché la sua squadra, reduce da un'intensa settimana (tre partite in nove giorni), nella ripresa ha dimostrato di poter innestare una marcia in più rispetto al Mestre, schiantato proprio sul piano del ritmo e della determinazione.

Miglior azione promozionale questo Novara non poteva rendersi, davanti a un pubblico record di oltre cinquemila tifosi.

Entusiasmo genuino fra la gente, ma nessuno si monta la testa. Tanto meno Maroso che, anche in occasioni come questa, non teme di apparire monotono rilanciando la politica dei piccoli passi, a lui tanto cara.

Intanto però, di fronte alle cifre, deve ammettere che l'ultima è stata una domenica fondamentale perché nell'alta classifica si va delineando una precisa scala di valori. Il Trento insegue la coppia di testa ad un punto. Poi il Mantova a due lunghezze, quindi un sestetto (che comprende Mestre e Fanfulla) ma a distanza di sicurezza: quattro punti.

Gli azzurri poi devono risolvere anche qualche problema. Ci riferiamo, per esempio, all'innesto di Cuccureddu costretto ad abbandonare anche domenica, per una brutta botta al ginocchio destro. L'ex juventino è apparso molto abbattuto «perché la fortuna mi perseguita. C'era bisogno di me e ho esordito anche se non ero pronto. Poi è venuta l'oltre, adesso quest'altro contrattempo quando avrei voluto sfruttare la sosta natalizia per un lavoro specifico che mi portasse al livello dei compagni. Non è facile lavorare in queste condizioni. Per fortuna la squadra sta dimostrando di sapersi esprimere su livelli molto elevati».

Sul problema Cuccureddu è intervenuto anche Maroso per sottolineare come, al di là dell'apporto in campo «l'avvento di Antonello ci ha permesso di decollare perché il suo inserimento nel gruppo ha portato una grande serenità scaricando di certe responsabilità condizionanti alcuni giocatori fondamentali». E' dello stesso parere anche capitan Volpi: «La personalità di Cuccureddu non prevaricatrice ma stimolante, ci copre, eccome! Ne stanno traendo beneficio soprattutto i giovani e di riflesso la squadra nel complesso. A mio giudizio la partita con il Mestre è stata fondamentale perché la squadra ha dimostrato di possedere la maturità per puntare ai grandi traguardi».

r. amb.

Serie positiva per l'Omegna

I meriti della nuova panchina - Ora la squadra crede di più nei propri mezzi

OMEGNA — L'Omegna ha conseguito domenica scorsa il terzo risultato utile consecutivo della stagione. Una serie positiva che va interpretata come conseguenza di una decisiva svolta nel campionato rosso nero anche perchè le squadre incontrate da Colla e compagni sono state di tutto rispetto. A Trento i cusiani hanno dovuto vedersela addirittura con la capolista e, come era già accaduto a Mantova, gli uomini di Marino Bergamasco hanno sfiorato addirittura il successo.

Marino Bergamasco

Nonostante l'assenza dell'infortunato Casalino la squadra ha giocato infatti una buona gara di contenimento andando in vantaggio per prima con Farina, abile nello sfruttare in contropiede una leggerezza della difesa locale. Il Trento ha agguantato il pari solo a pochi minuti dal termine e su calcio di punizione. Un episodio che si era verificato anche a Mantova. A questo punto appare evidente che il cambio della guardia sulla panchina, tra Siegel e Bergamasco, è stato determinante come forse lo è stato l'inserimento in società del direttore sportivo Perino che, pur tra molte difficoltà, ha cercato di dare un assetto diverso alla direzione tecnica. Dice lo stesso Perino: «Sono un ammiratore del calcio inglese e tedesco e con l'arrivo di Bergamasco la squadra ha acquistato forse quello spirito nordico mai domo. Gli uomini non sono cambiati, ma ora sono più responsabilizzati ed ognuno opera nel ruolo che più gli è congeniale».

«Piano piano i ragazzi stanno raggiungendo tranquillità ed equilibrio — ha continuato Perino — e sono certo che, proseguendo su queste basi, nessun risultato ci sarà proibito».

L'1-1 di Trento va dunque visto in questa nuova ottica, con un'Omegna in netta ripresa che ha agganciato Rhodense e Mira al terz'ultimo posto e, dopo le feste di fine anno, incontrerà al Liberazione il Montebelluna, squadra che in classifica siede un gradino più in su, ma con tre lunghezze di vantaggio sui cusiani.

a. m.

La prima sconfitta casalinga determinata dalla mancanza di 3 titolari

La marcia del Trecate verso la salvezza interrotta dalla sfortuna e dagli errori

Pareggio del Vigevano che ha confermato di essere in ripresa - Due punti per il Borgoticino

TRECATE — La sconfitta casalinga di fronte alla Solbiatese determinata in egual misura dagli errori e dalla sfortuna, ha interrotto bruscamente la marcia di avvicinamento dei biancorossi alla zona-salvezza. Errori e sfortuna: le due costanti di questo tribolato campionato che vede il Trecate arrivare alla pausa festiva nel gruppo delle «pericolanti» guidato dalla Solbiatese con 12 punti grazie all'importante successo di domenica. A quota 11 ci sono i biancorossi assieme a Gallaratese e Benacense, poi con 10 punti c'è la Brembillese, con 9 la Caratese, mentre all'ultimo posto c'è il Sondrio con 8 punti.

Domenica scorsa a determinare la prima sconfitta casalinga ha contribuito l'assenza contemporanea degli infortunati Cagnin, Nasta e Porielli.

Adesso c'è da sperare nel loro recupero perché alla ripresa del campionato l'undici biancorosso dovrà affrontare due trasferte consecutive e poter giocare con la difesa titolare sarebbe una gran bella cosa.

m. s.

VIGEVANO — Anche se non è riuscito a vincere, con il Lecco, nella penultima giornata del girone di andata del Campionato di Eccellenza, il Vigevano ha confermato di essere in leggera ripresa rispetto alla precedente prova casalinga.

La partita è terminata a reti inviolate in quanto le rispettive difese sono riuscite ad avere il sopravvento sulle punte. I tiri che potevano tramutarsi in rete sono stati complessivamente non più di cinque: tre però sono finiti di un soffio sopra la traversa mentre le restanti due conclusioni sono state neutralizzate dai portieri con interventi eccellenti.

Ha commentato il general-manager Bobo Gori: «Sono soddisfatto per il carattere espresso dalla squadra. Diciamo che il punto perso con il Lecco, pareggia quello rubato al Sondrio che abbiamo sconfitto pur giocando male. Il Lecco ha dimostrato di essere una valida formazione».

L'incontro di domenica comunque ha dimostrato che il centrocampo del Vigevano si muove troppo lentamente per poter contrastare l'avversario. E' in questo settore il punto debole dell'undici lomellino, che conserva comunque una posizione di classifica valida essendo a soli due punti dalla capolista Castanese.

go. r.

BORGOTICINO — L'obiettivo minimo, quando mancavano tre partite, erano quattro punti prima di Natale: l'Iris ne ha fatti cinque. «A Pinerolo è andata anche meglio di quanto speravamo — dice Luigi Joli — ma non abbiamo rubato niente. Siamo andati in vantaggio quasi subito, e il nostro merito è stato proprio quello di aver resistito per più di un'ora al forcing dei locali».

Non è poco, se si pensa che i rovesci subiti dal Borgo (le cinque sconfitte del novembre nero) vanno quasi tutti attribuiti a difetti di tenuta psicologica. In altre parole, la squadra pare avere assimilato il concetto del massimo risultato col minimo dispendio: giocare bene, dicono i tifosi, fa anche piacere, ma ne fa molto meno se al bel gioco non si accompagnano i punti.

La vittoria dell'antivigilia è merito di tutta la squadra, ma soprattutto di una ormai proverbiale punizione bomba di Tresoldi che il portiere avversario non ha potuto trattenere: un fatto analogo a quello accaduto a dicembre con la Biellese.

m. b.

Dopo la sconfitta di domenica contro il Pordenone

Esame di coscienza per l'hockey azzurro

NOVARA — Tutto da rifare per gli azzurri nel massimo campionato di hockey a rotelle su pista. La trasferta di Pordenone è risultata negativa ed è così scattato l'aggancio con i campioni d'Italia del Maglificio Anna di Vercelli, che proprio alla vigilia di Natale hanno concluso il loro faticoso inseguimento.

	Partite				Reti		
	G	V	N	P	F	S	Pt.
Maglificio Anna Vercelli	12	8	3	1	52	19	19
Hockey Club Novara	12	9	1	2	78	51	19
H.C. Schneider Bassano	12	7	3	2	77	44	17
Atletico Fortemarmi	12	8	0	4	62	36	16
H.C. Zoppas Pordenone	12	6	3	3	48	35	15
Eurogest Castiglione	12	5	4	3	49	32	14
Banca Popolare Lodi	12	4	5	3	43	43	13
A.F.P. Giovinazzo	12	4	2	6	39	45	10
Hockey Club Monza	12	3	4	5	38	37	10
Pol. Detroit Follonica	12	4	1	7	32	41	9
S.H. Roller Monza	12	4	1	7	38	46	9
Corradini Reggio Emilia	12	2	4	6	39	41	8
H.C. Marzotto Valdagno	12	1	4	7	33	48	6
Sporting Viareggio	12	1	1	10	24	91	3

L'analisi di quanto è accaduto sulla pista friulana presenta diverse sfaccettature, anche se la conclusione è una sola: il 7 a 5 a favore di Leste e compagni è un bel regalo concesso dagli azzurri che possono recitare il «mea culpa» per quanto è accaduto.

Per la prima volta nelle dodici partite di campionato sono saltati i nervi a Marzella e qui dobbiamo chiamare in causa lo strano comportamento dell'arbitro Mantovi che non è mai intervenuto per frenare le scorrettezze di Kossler nei confronti del novarese, anche quando il guardiaporta ha segnato altri colpi proibiti da parte del portiere Paravicco.

Questo può essere uno dei motivi della sconfitta ma non ci sentiamo di addossare solo all'arbitro, pur in serata non felice, la perdita dei due punti preziosi. Il gruppo di tifosi presente alla partita ha polemizzato con la dirigenza novarese per l'improvvisa decisione di far esordire il nuovo portiere Ricci, dopo una sola settimana di allenamento con i compagni.

Anche qui si potrebbe discutere per delle ore su quanto è avvenuto quest'anno a Novara in fatto di portieri, arrivando ad una sola amara conclusione: bisognava evitare lo spietato attacco a Givoni e non ci sarebbe stato bisogno di far arrivare un altro portiere.

Quali le conclusioni? Quelle urlate a fine gara da Mino Battistella: «Quando non si rispettano le istruzioni, quando in campo si vuol fare quel che si vuole, arrivano queste sconfitte che annullano in un sol colpo il vantaggio acquisito. Una lezione che spero potrà servire in futuro».

Sugli altri campi da segnalare la piena vittoria del Vercelli per 6 a 0 a spese del Fortemarmi e quella del Bassano sul Monza per 4 a 3, che ha portato la squadra di Livramento al terzo posto a due lunghezze dalla coppia piemonte che guida il gruppo. Una conferma quella del Bassano che era nell'aria sin dall'inizio del campionato e che dovrà far meditare novaresi e vercellesi.

Dopo il Fortemarmi, bloccato a quota 16, troviamo il Pordenone che ha superato la coppia Castiglione-Lodi che nell'ultima gara hanno pareggiato, 4 a 4, sulla pista toscana.

Qui finisce quello che possiamo considerare il primo gruppo, seguito dalla coppia Giovinazzo-Monza a quota dieci. I pugliesi hanno vinto a Viareggio per 5 a 3 ed hanno raggiunto il Monza mentre inseguono con un punto in meno Roller Monza (vincitore per 2 a 1 sul Valdagno) e Follonica passato sulla pista del Corradini per 4 a 3.

A una giornata dalla conclusione del girone d'andata tutto da rifare per il titolo di campione d'inverno che gli azzurri si giocheranno in casa contro il Castiglione mentre i vercellesi saranno in trasferta a Lodi.

Liliano Laurenzi

ALLE TV

RETE A

20,25 Mariana: il diritto di nascere, telenovela

21,30 Film L'avvertimento di D. Damiani con G. Gemma — Capo della Mobile romana viene ucciso prima d'incriminare cosca mafiosa

23,30 Superpropesie

TELENOVA

20,20 Anche i ricchi piangono, telenovela

21,30 Film Gastone di M. Bonnard con A. Sordi — Artista di tabarin sogna di diventare un divo (1959)

24 — Sport: catch

RETE 4

20,25 Film Borsalino and Co. di J. Deray con A. Delon — Clan Roch/Siffredi si scontra con le bande del Volpone (1974)

22,30 Film Susanna agenda squillo di V. Minnelli con D. Martin — Segretaria telefonica s'impiccia delle vicende del prossimo (1960)

0,40 Telefilm Hawaii squadra 5-0

CINEMA E TACCUINO

NOVARA

ASTRA: La pomogovernante.
COCCIA: Vacanze in America.
ELDORADO: La storia infinita.
FARAGGIANA: Gremlins.
VITTORIA: Le avventure di Bianca e Bernie.
ARALDO: Indiana Jones e il tempio maledetto.

ARONA

ROMA: C'era una volta in America.

BORGOMANERO

MODERNO: Io Chiara e lo scuro.
NUOVO: I due carabinieri.

DOMODOSSOLA

CORSO: Vacanze in America.
CINEUNO: Ballando Ballando (cineforum).

TRECATE

VITTORIA: Momenti erotici di Alice.

OMEGNA

SOCIALE: Amarsi un po'.

VERBANIA

APOLLO: Scuola erotica di Josephine.
ARISTON: Il ragazzo di campagna.
VIP: Gremlins.
SOCIALE (Pallanza): Dune.
SOCIALE (Intra): La storia infinita.

VIGEVANO

ARLECCHINO: Dune.
ASTORIA: Il ragazzo di campagna.
CAGNONI: Vacanze in America.
MARCONI: Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno.

FARMACIE

A NOVARA

Dalle 8,45 alle 20,15: Nigri, corso Risorgimento; dalle 8,45 alle 12,30 e dalle 15,15 alle 21,30 Del Rosario, piazza Gramsci; dalle 21,30 alle 8,45; Madonna Pellegrina, corso Vercelli.

IN PROVINCIA

Domodossola: Depoesi.
Castelletto: Piccolo.
Colazza: Bersi.
Domodossola: Bogani.
Omegna: Calvi.
Mezzomerico: Grandi.

Le reazioni in città dopo l'attentato

Sgomento e condanna per la strage sul rapido

Riunito il Consiglio comunale - Una funzione in Duomo

VERCELLI — Dolore e sgomento in tutta la città per la strage terroristica sul rapido Napoli-Milano. Oggi, alle 18, in Duomo, l'arcivescovo Albino Mensa e tutti i parroci di Vercelli concelebreranno una funzione in suffragio delle vittime.

Il primo a muoversi, con una risposta pronta alla feroce provocazione terroristica, è stato il Consiglio comunale che si è autoconvocato in seduta straordinaria. Erano presenti a questo Consiglio straordinario le autorità civili, religiose e militari, i rappresentanti delle associazioni combattentistiche e partigiane, gli esponenti delle forze sociali e del lavoro.

Ha detto il sindaco Ezio Robotti: *«Siamo di fronte ad una nuova emergenza straordinaria del Paese ed è giusto che una città come la nostra, che vanta antichissime tradizioni di civiltà, reagisca immediatamente: il nostro impegno è quello di essere partecipi di tutte le iniziative che saranno assunte per arrivare, in ogni modo, agli autori e ai mandanti della strage».*

Quindi Robotti ha letto l'ordine del giorno che è stato approvato all'unanimità dai presenti. Dice il documento: *«Il Consiglio comunale di Vercelli, a fronte della nuova, terribile e criminale strage di innocenti che appare una tragica prosecuzione delle stragi dell'Italicus e della stazione di Bologna esprime lo sdegno e la condanna di tutta la città».*

Prosegue l'ordine del giorno: *«Il Consiglio conferma l'impegno unitario di tutte le forze democratiche per battere ogni disegno eversivo e la più ferma volontà di difendere il bene supremo della democrazia, interpretando il pensiero di tutti i cittadini, invia quindi alle famiglie tragicamente colpite le condoglianze della città».*

Continua il documento: *«Il Consiglio comunale afferma che la democrazia, unica garante della dignità dell'uomo e della pacifica convivenza civile, non si arrenderà per quanto efferati siano i delitti che menti occulte e delinquenziali propongono; sollecita le autorità statali affinché le indagini conducano rapidamente alla scoperta degli assassini e dei loro mandanti».*

L'ordine del giorno si chiude quindi con una dura critica verso quegli «inquinamenti» emersi negli apparati di sicurezza dello Stato.

e. d. m.

A GIORNI LA REGIONE DECIDE IL «SITO» DELLA NUOVA CENTRALE

Cigliano richiede più informazioni

Come Comune «limitrofo» alla zona Po 1

CIGLIANO — *Il Consiglio comunale, con voto unanime, ha chiesto che Cigliano sia considerato «Comune limitrofo interessato» all'insediamento nucleare. La decisione è scaturita nell'ultima riunione del Consiglio, ma già nei giorni scorsi l'ambiente politico ciglianese aveva affrontato la questione.*

Il centro agricolo chiede soprattutto di essere informato sistematicamente sul progetto di realizzazione dell'impianto: è ad appena 10 chilometri dal punto in cui presumibilmente sorgerà la centrale (Colombara-Leri Cavour) e non vuole trovarsi impreparato di fronte alle trasformazioni imposte dall'insediamento nucleare.

Il Consiglio comunale ha approvato un documento che sarà inviato al ministro dell'Agricoltura, al prefetto di Vercelli, al presidente della Regione: chiede, tra l'altro, garanzie per l'agricoltura, che rischia di essere penalizzata se l'acqua mancherà. Il problema è quello solito sollevato dalla Coldiretti: il sistema di irrigazione che alimenta le risaie potrebbe essere compromesso quando la centrale entrerà in funzione perché l'impianto assorbirà l'acqua necessaria alle culture.

L'aspetto irriguo è motivo di preoccupazione. La fitta rete di canali e rogge è alimentata dalla Dora Baltea, che dovrebbe fornire pure l'acqua indispensabile al funzionamento della centrale. I pareri dei tecnici, su questo punto, si scontrano da sempre: i favorevoli all'impianto sostengono che l'acqua non mancherà; gli altri, invece, dicono che le risaie rischiano di rimanere all'asciutto. L'economia del Ciglianese è prevalentemente agricola e quindi il problema è particolarmente sentito.

n. o.

«Sì» del Comune al nucleare ma con una serie di riserve

Approvati in Consiglio due ordini del giorno, uno della maggioranza e uno della dc

Referendum a Lamporo vince il «no»

LAMPORO — Gli abitanti del paese si sono pronunciati a larga maggioranza contro la costruzione di una nuova centrale elettronucleare nella zona di Trino.

In una «consultazione popolare» svoltasi l'altro giorno, 282 dei 364 votanti (gli aventi diritto al voto erano 486) ha detto «no» al nuovo insediamento; i favorevoli sono stati 21, uno si è astenuto.

Fra i centri compresi nella zona «Po 1» che si pronunceranno sulla questione nei prossimi giorni c'è anche Crescentino, dove sabato si svolgerà un consiglio comunale aperto.

VERCELLI — Anche il Comune capoluogo ha detto «sì» al nucleare, però a maggioranza e con una lunga serie di riserve.

Al termine della seduta del Consiglio comunale che si è svolta il 24 dicembre, sono stati approvati due ordini del giorno: uno presentato dai partiti rappresentanti in giunta (pci e psi), l'altro redatto dalla dc; è stato invece respinto un documento presentato dal pli nel quale si sosteneva un «no» esplicito alla centrale: solo il msi ha votato a favore di questo terzo ordine del giorno.

Il dibattito sul nucleare è scaturito dalla richiesta che la Regione ha fatto al Comune di Vercelli di avere un «parere» in merito alle considerazioni di carattere urbanistico e socio-economico sulla possibile installazione dell'impianto.

C'è dunque da chiarire che, mentre il «sì» di Trino, per legge, era condizionante ai fini della scelta del sito, al Comune di Vercelli è stato richiesto solo un «parere»: nel documento della maggioranza, queste indicazioni si concludono attorno ad un «sì» abbastanza esplicito, mentre nell'ordine del giorno della dc non si giunge ad una conclusione netta: i democristiani hanno esposto, criticamente, i vantaggi e gli svantaggi che può comportare l'arrivo di una nuova centrale nella zona «Po 1».

L'ordine del giorno della maggioranza è passato con l'astensione della dc e, viceversa, quello democristiano è stato approvato con il non-voto di pci e psi; pli e msi hanno votato contro.

Il documento del pci e del psi è stato letto dall'assessore all'Urbanistica Giorgio Gaiotta.

Le considerazioni, in premessa, partono dagli studi sulla qualificazione del sito compiuti dall'Enel, dall'Enea e dalla commissione tecnico-scientifica dell'Università e del Politecnico di Torino nominata dalla Regione. Poi viene preso in considerazione il piano nazionale energetico e, a questo proposito, lamentandone i ritardi nell'attuazione, pci e psi chiedono che vengano finanziati e realizzati *«i grandi interventi ed i progetti sui bacini idroelettrici, sulla metanizzazione, la cogenerazione ed il teleriscaldamento previsti nella regione Piemonte e anche nella nostra zona».*

Il documento mette quindi a fuoco la scelta nucleare, nelle sue implicazioni socio-economiche per il Vercellese. Osserva: *«La realizzazione della centrale può costituire, qualora la scelta cadesse sulla Po 1, un indubbio fattore di sviluppo che, tuttavia, per esplicare al meglio gli effetti positivi mitigando quelli negativi, dev'essere inserito all'interno di una precisa strategia di sviluppo e di un processo di governo».*

Il documento della maggioranza mette in rilievo la particolare attenzione che deve essere riservata al problema irriguo ma, su questo aspetto, è soprattutto l'ordine del giorno della dc (che è stato letto dal consigliere Carlo Robutti) ad insistere nella richiesta di assolute e precise garanzie. Su un punto sostanziale i due documenti concordano: che la gestione del nucleare dovrà essere affidata al *«progetto territoriale operativo»* esteso al territorio di tutti i Comuni.

In particolare, l'ordine del giorno della dc propone di rivedere i confini del Comprensorio perché alcuni grossi centri che potrebbero essere interessati all'installazione si trovano in Comprensori diversi.

Enrico De Maria

Trino — Il gruppo di volontari che gestisce il cinema Or.Sa. ha deciso di destinare alla Pubblica assistenza trinese l'incasso del film «Pinocchio» in programmazione in questi giorni natalizi.

Mentre ritornava da Mortara

Auto in un laghetto muore un artigiano

La vittima, Augusto Tremolada, aveva 61 anni

MORTARA — L'artigiano Augusto Tremolada, 61 anni, originario di Sesto San Giovanni, ma residente a Vercelli in via Durante 2, ha perso la vita l'antivigilia di Natale in un incidente stradale accaduto in territorio di Cergnago, nel tratto di strada compreso tra Sant'Angelo Lomellina e Mortara.

L'auto su cui viaggiava, un'Alfa Romeo GT, dopo aver abbattuto il guard-rail è uscita di strada precipitando nel *«laghetto dell'Agogna Morta»*, un piccolo specchio d'acqua alimentato dal torrente Agogna. In quel punto l'acqua è profonda un paio di metri. A causare l'incidente è stata probabilmente la scarsa visibilità dovuta alla fitta nebbia.

Il corpo è stato ritrovato solo all'indomani, verso mezzogiorno, quando un agricoltore nel transitare sulla provinciale ha visto un'auto ribaltata nello specchio d'acqua, non tanto distante dalla camionabile, con le ruote che affioravano dall'acqua.

Sono stati i vigili del fuoco di Mortara, intervenuti sul posto per recuperare il mezzo, a trovare il Tremolada privo di vita imprigionato nell'abitacolo.

Di lui i parenti non avevano notizie da quando, domenica mattina, aveva lasciato il proprio alloggio per recarsi a Mortara.

g. c.-r.

Gli studenti vercellesi hanno deciso di dedicare il Natale a tutti i popoli che, nel mondo, soffrono la fame

Vercelli. La recita di Natale nella basilica di Sant'Andrea. Sullo sfondo il pannello delle ombre cinesi

Recita scolastica in S. Andrea per aiutare i bimbi d'Etiopia

Le altre iniziative umanitarie organizzate negli istituti cittadini

VERCELLI — *Dai bambini un messaggio di speranza, in questo Natale senza gioia: in città, molti alunni hanno iniziato la raccolta di fondi per i bambini dell'Etiopia proprio in occasione delle feste.*

E così quest'anno, insieme alle solite e simpatiche recite che preludono alle vacanze d'inverno, studenti ed insegnanti hanno pensato di organizzare una catena di solidarietà. Spiega il preside della media «Verga», *Domenico Borelli*: «Le notizie apparse sui quotidiani, sulla carestia che ha colpito milioni di africani, hanno sensibilizzato i ragazzi. Così la recita di Natale, nella basilica di Sant'Andrea, ha avuto come fine anche quello di raccogliere fondi per l'Etiopia».

E la scuola «Verga» ha realizzato più di un milione e quattrocentomila lire, consegnati alla Caritas perché li faccia pervenire ai villaggi più colpiti. Suggestiva la rappresentazione allestita dagli allievi della media di via Trino. I ragazzi hanno letto ed interpretato alcuni passi dei Vangeli, secondo la tecnica delle ombre cinesi. Un grande schermo bianco nascondeva gli attori che, illuminati da un proiettore, proponevano quattro scene. Durante l'ultima, l'offerta dei Re Magi, i ragazzi hanno donato simbolicamente all'Etiopia il loro contributo.

Un'iniziativa analoga, anche se senza spettacolo, è stata promossa dai bambini della terza A della scuola elementare di via Simone di Collobiano. Dice la maestra Barbara Barbero: «Abbiamo raccolto un po' di soldi per i bambini dell'Etiopia. Ognuno di noi ha rinunciato ad un piccolo regalo personale per contribuire alla battaglia contro la fame nel mondo».

Altre recite, inneggianti alla pace e all'amore universale sono venute dalla media «Lanino», e dalla scuola materna statale di piazza Mazzini, in cui i piccolissimi hanno affrontato il problema della salvaguardia dell'ambiente.

Donata Belossi

SERIE C2 - Accuse all'arbitro per la sconfitta

La Pro Vercelli in vacanza dopo la beffa di Mantova

Forse disputerà un'amichevole ad Andora - Il 6 gennaio arriva il Venezia

VERCELLI — Dopo dieci turni di imbattibilità, la Pro è caduta, perdendo 2 a 1, al *«Martelli»* di Mantova, al termine di una gara a dir poco rocambolesca. A sette minuti dalla fine i vercellesi erano addirittura in vantaggio, grazie ad un rigore trasformato da Olmo al 65', e si stava profilando un successo clamoroso che avrebbe lasciato la Pro fra le primissime del girone. Ma, appunto all'83', Riberto ha rincorso nella propria area Nodale e lo ha spinto alle spalle: forse il giocatore virgiliano ha accentuato la caduta, e il signor Barbaresco ha concesso il *«penalty»*.

Salvi lo ha trasformato e, a due minuti e mezzo dal termine, lo stesso Salvi ha approfittato di un clamoroso svarione della difesa vercellese per superare ancora una volta Bidese.

A fine gara, recriminazioni a non finire nello spogliatoio della Pro e Bacco s'è rifiutato di fare dichiarazioni. Ha parlato il presidente Giuseppe Cotoria: *«Volevamo fare un bel regalo di Natale ai tifosi vercellesi, e ci stavamo riuscendo. Ma l'arbitro ha rovinato tutto»*.

Furibondi con l'arbitro anche i giocatori, non tanto per il rigore quanto per l'intera direzione di gara. Ha detto Fali: *«Ad un certo punto, mi sono avvicinato all'arbitro e, come capitano, gli ho detto: "Ci lasci un po' giocare". Mi ha risposto sogghignando»*.

Anche il portiere Bidese ed il d.s. Christian Garanzini hanno censurato l'operato del direttore di gara e si può quindi capire come Bacco, *«scottato»* dai precedenti (le critiche all'arbitro del dopo-Novara gli valsero tre turni di squalifica), si sia negato alle interviste.

Ora la Pro Vercelli andrà qualche giorno al mare, in un ritiro-premio organizzato dalla società e si parla di un'amichevole che le bianche casacche potrebbero disputare ad Andora contro la formazione ligure che milita in Eccellenza. Alla ripresa del torneo, il 6 gennaio, i vercellesi se la vedranno al *«Robbiano»* con il Venezia.

f. l.

PROMOZIONE - Dopo l'1 a 1 nel derby

Crescentino e Trino pari che accontenta

CRESCENTINO — *Il «derby» con il Trino non ha portato il risultato che i tifosi attendevano da tempo: l'incontro è finito in pareggio (1-1) ed il Crescentino Allara Arredamenti ha dovuto accontentarsi di un solo punto che comunque gli consente di rimanere secondo in classifica. Dopo il derby la squadra guarda ora all'incontro di sabato: ospiterà infatti in amichevole, al Comunale, la Biellese. Gli uomini di Gigi Limberti puntano in alto: c'è infatti tempo per recuperare, ma è necessario vincere in casa.*

(l. p.)

TRINO — *Dopo il pareggio invece il Trino Young Club si gode un periodo di meritato riposo: qualche giorno di pausa e poi gli allenamenti riprenderanno in vista dell'incontro con il Saint-Vincent, in calendario il 6 gennaio. In casa trinese il risultato del derby ha soddisfatto i tifosi: la squadra di Caramaschi è in netta ripresa ed è in grado di impensierire le «grandi» del girone. Ha detto il «mister»:* «I ragazzi hanno giocato una partita encomiabile sotto ogni punto di vista ed hanno dimostrato di non meritare la bassa classifica».

(g. p.)

HOCKEY - Ramon Auladell trascinatore dei gialloverdi

Amatori, gran regalo vittoria e primo posto

Successo sul Forte Marmi - Superato il trauma del cambio d'allenatore

VERCELLI — Un buonissimo Natale per l'Amatori Maglificio Anna HP Uomo che ha superato senza contraccolpi psicologici il «caso» Alvarez, battendo largamente il Forte dei Marmi (6 a 0) e raggiungendo il Novara in testa alla classifica. C'era molta gente sabato sera al palasport dell'Isola per vedere all'opera i gialloverdi dopo il clamoroso annuncio delle dimissioni dell'allenatore.

I campioni d'Italia sono scesi in pista molto emozionati e tesi, ma anche concentrati e decisi a disputare una grande partita. Dopo qualche minuto di titubanza, è stato il cannoniere spagnolo Ramon Auladell a suonare la carica.

Lo scatenatissimo attaccante iberico ha messo a segno le prime quattro reti.

Quando, nel finale, Auladell è uscito per lasciare il posto a Fietta, un'ovazione ha accolto il ritorno in panchina del grande protagonista della serata; dopodiché capitan Borrini (gol di potenza) e Carlos Coria, con un tocco di classe, hanno fissato il punteggio definitivo.

La tradizionale conferenza-stampa, innaffiata con lo spumante, è stata dedicata sia alla vittoria, sia al saluto di Alfredo Tarchetti, tornato alla guida della squadra, sia alle considerazioni sul «caso» Alvarez.

Il presidente Giuseppe Domenicale e l'intero staff dirigenziale hanno continuato a sostenere la tesi secondo cui Alvarez si è dimesso per contrasti «tecnici» con la società. A giudizio di Domenicale e dei suoi collaboratori, Alvarez aveva una concezione troppo «difensivistica» dell'hockey, forse, sempre secondo i dirigenti, poco adatta alle caratteristiche dei giocatori gialloverdi, di Ramon Auladell in particolare.

La tesi ufficiale è dunque questa e come tale va accolta, aggiungendo che su Alvarez tutti hanno avuto parole di stima, augurandogli successi e soddisfazioni. Tornando al campionato, l'Amatori è dunque balzato in testa, agguantando il Novara che è stato superato clamorosamente a Pordenone. Al termine del primo tempo gli azzurri di Battistella erano in vantaggio 4 a 1; nella ripresa hanno accusato un tracollo incredibile.

Nel prossimo turno, le due capoliste sono attese ad impegni di particolare rilievo: sabato l'Amatori renderà visita al Lodi, mentre il Novara ospiterà il sempre temibile Castiglione della Pescaia.

f. l.

CINEMA E TACCUINO

VERCELLI

ASTRA: Bianca e Bernie, cartoni animati di Walt Disney.
NUOVO ITALIA: Vacanze in America (comico), con Jerry Calà, Christian De Sica, Claudio Amendola, Antonella Interlenghi. Regia di Carlo Vanzina.
PRINCIPE: I due carabinieri (comico), con Carlo Verdone ed Enrico Montesano. Regia di Carlo Verdone.
VIOTTI: Gremlins, di Steven Spielberg con Zach Galligan, Phoebe Cates. Regia di Joe Dante.

GATTINARA

ITALIA: Cenerentola. Viet. min. 18 anni.

SANTHIA'

SPLENDOR: Inquietudine morbosa. Viet. min. 18 anni.

MUSEI

Borgogna: ore 14,30-16,30.
Leone: chiusura invernale.

FARMACIE

VERCELLI: Bonzano, via Restano 60.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 52.050; Croce Rossa (0161) 52.277; Arborio (0161) 86.384; Cavaglià (0161) 96.470; Cigliano (0161) 44.524; Crescentino (0161) 842.655; Gattinara (0163) 833.777; Croce Rossa (0163) 832.800; Santhià (0161) 921.866; Trino (0161) 828.585.

VIGILI DEL FUOCO

Chiamate di soccorso (0161) 52.222; chiamate di comunicazione (0161) 52.221.

BENZINAI

Impianti self-service (servizio diurno e notturno): Agip, piazza Solferino; Mobil, corso Gastaldi; Mobil, bivio per Quinto Vercellese.

ALLE TV

PRIMANTENNA

20 — Cartoni animati
20,20 Film: Robin Hood l'arciere di Sherwood (avventura), con Charly Bravo, Maria Renu. Regia di Franck Delmut
22 — Le auto della settimana, guida sicura per l'acquisto dell'usato

VIDEONORD

20,30 Telefilm della serie Prendete Agenzia Whitney dal titolo Il pranzo non è gratis
21,30 Telefilm della serie Il più audace mercenario dal titolo L'uomo dal dito d'oro
22 — Telefilm della serie Pinchcliffe Squadra 23
22,30 Telegiornale
22,45 Film: Addio Mr. Chips (avventura)

Molti comunicati e dichiarazioni delle forze politiche e sindacali

Tutto il Biellese ha condannato l'«infame attentato al treno»

Il commento della gente nelle principali città - Anche la Valsesia è sconvolta: bandiere a lutto in tutti i paesi

BIELLA — La nuova strage, che ha provocato anch'essa numerosi morti e feriti, offuscando il clima di serenità delle feste natalizie, ha profondamente turbato i biellesi. Sull'esecrazione, unanime anche se le manifestazioni formali, per forza di cose, sono state numericamente ridotte, ha prevalso lo sgomento.

La spiegazione scaturisce dai commenti più diffusi. Dice la gente: «*Si prova orrore ogni volta che un uomo disprezza ciecamente la vita degli altri. Ma in queste stragi c'è qualcosa di più: la mente finisce per smarrirsi nella ricerca di una motivazione, che possa darsi una dimensione umana, per quanto inaccettabile già in partenza*».

La Federazione biellese e valsesiana del partito comunista ha emesso un comunicato già nella giornata di domenica, a poche ore di distanza dal tragico annuncio. Un volantino è stato poi diffuso in città e in vari altri centri del Biellese.

Vi si legge: «*Come in piazza Fontana, come a Brescia, come sul treno Italicus, come alla stazione di Bologna: ancora una volta una strage perpetrata in modo vile e agghiacciante*».

Il pci sostiene poi che «*l'obiettivo degli assassini è chiaro: seminare paura, creare nel Paese un clima di tensione, sconvolgere la vita quotidiana di ogni famiglia*».

«*In queste ore tragiche e angosciose i comunisti si rivolgono a tutti i cittadini, ai lavoratori, ai giovani, affinché [illegible] immediata e forte la risposta della democrazia contro chi vorrebbe precipitare l'Italia nel sangue e nella morte*», conclude il documento.

Lunedì è stato diffuso anche un volantino firmato unitariamente da Cgil, Cisl e Uil. Nel Biellese le aziende sono in prevalenza inattive per la quarta settimana di ferie, che per consuetudine ormai radicata viene concessa in questo periodo, e di conseguenza non ha potuto essere attuata alcuna manifestazione diretta da parte dei lavoratori.

Renzo Giardino, segretario generale della Camera del lavoro, si è messo in comunicazione con gli esponenti delle altre organizzazioni, che hanno subito condiviso l'iniziativa. Nel documento i sindacati condannano il nuovo attentato terroristico e manifestano ai congiunti delle vittime e dei feriti la solidarietà dei lavoratori biellesi.

Concludono sottolineando che «*l'atto dev'essere un monito per il governo e per le strutture dello Stato, che si devono far carico del turbamento presente dell'opinione pubblica, dato che i responsabili e i mandanti delle stragi precedenti sono rimasti senza volto e impuniti*».

BORGOSESIA — Sgomento, indignazione, cordoglio: la reazione dei valsesiani per la strage sul rapido Napoli-Milano è stata unanime e un'ombra è calata sul clima di festa che aleggiava su tutta la Valle.

Ovunque i valligiani hanno manifestato la loro condanna al gravissimo attentato di domenica sera.

La vigilia di Natale ha in pratica impedito qualsiasi manifestazione pubblica, ma in quasi tutti i municipi sono state esposte delle bandiere a mezz'asta o listate a lutto.

I sindaci di Borgosesia e di Varallo, Giuseppe Conti e Gianfranco Astori, hanno inviato dei telegrammi di partecipazione e nel contempo hanno annunciato la prossima convocazione dei Consigli comunali per una riunione straordinaria.

Il cordoglio di molti centri valsesiani verrà dimostrato oggi, quando a Bologna una delegazione della Valle parteciperà ai funerali.

Anche i segretari dei partiti politici hanno manifestato l'indignazione del comprensorio valligiano. «*Occorre scoprire gli esecutori materiali della strage e i loro mandanti* — è il commento generale — *il terrorismo non è ancora morto e dalle sue ceneri è purtroppo risorto per un nuovo vile attentato*».

Assemblea dipendenti della «Fila»

BIELLA — Il consiglio di fabbrica della Fila Sport S. p. A., d'intesa con la Fulta, ha convocato per le 15,30 di oggi l'assemblea dei dipendenti dell'azienda che sono in cassa integrazione straordinaria. La riunione si svolgerà nel salone della Camera del lavoro, in via La Marmora 4.

I delegati sindacali riferiranno ai presenti quanto è emerso durante un incontro avvenuto la scorsa settimana, nella sede dell'Unione Industriale, con gli esponenti della Fila: Angiolo Tucci e Maurizio Mazzelli. L'associazione degli imprenditori era rappresentata da Giampiero Carpano.

E' stato fatto il punto sulla situazione attuale, con riferimento all'accordo sindacale sottoscritto, nella stessa sede, il 10 novembre '83. I dirigenti della Fila hanno evidenziato i risultati positivi derivanti dalla ristrutturazione dell'azienda.

I lavoratori hanno dovuto affrontare un sacrificio notevole, costituito dall'applicazione della cassa integrazione per un numero elevato di operai. Sta però proseguendo concretamente l'azione di risanamento della società Fila, investita dalla crisi generale del settore dell'abbigliamento sportivo.

L'Unione Industriale ha poi comunicato la prossima attuazione di un piano grazie al quale entreranno in attività tre nuove aziende, autonome ma collegate con la Fila, che dovrebbero assumere 65 lavoratori ora in cassa integrazione.

Premiati 11 studenti

BIELLA — Nove figli di lavoratori del settore edilizio e due lavoratori-studenti si sono meritati le borse di studio che ogni anno la «Cassa edile di mutualità e assistenza» di Biella mette in palio per premiare chi si impegna in modo particolare nello studio.

La votazione più alta (56/60, equivalenti a 9,33) è stata ottenuta da un operaio di 37 anni — Donato Finco — che si è diplomato geometra frequentando i corsi serali dell'istituto Rubens Vaglio.

Un altro neo-geometra — Giampaolo Zago, 30 anni — ha ottenuto 54/60 (media del 9).

Gli studenti figli di lavoratori sono Roberta Busancano (8,76), Mauro Prella (6,33), Manuele Foglia (8), Alessandra Zorzan (7,70), Ermenegildo Faria (7,50), Davide Canova e Massimo Forgnone (7,40), Massimiliano Bagnara (7,29) e Valentino Giovetti (7).

Affollati gli alberghi valligiani durante le festività natalizie

Pienone anche in Valsesia all'insegna di turismo e sci

Gli albergatori: «Le piste sono in buone condizioni» - Tutto esaurito per Capodanno

ALAGNA — Candido Natale in Valsesia. Come in una favola dei fratelli Grimm, miglior scenografia non poteva esserci per questo Natale 1984 che si è colorato di bianco proprio la notte della nascita di Gesù.

Su tutti i centri della Valle la neve che aveva già fatto la sua prima comparsa in mattinata, mischiata alla pioggia, ha iniziato a cadere verso le venti di lunedì, dando alla vigilia un'atmosfera autenticamente natalizia. La nevicata, quasi per un magico tocco, si è poi intensificata in serata e all'uscita dalle chiese, dopo la Messa di mezzanotte i valsesiani hanno trovato il dolce paesaggio natalizio.

Si è comunque trattata di una semplice spolverata: a Borgosesia, Serravalle, Varallo si è formato uno strato di pochi centimetri che nel giro di poche ore si è sciolto. Pure in alta Valle se la vigilia è stata all'insegna della neve, le giornate di Natale e di Santo Stefano sono state caratterizzate dal bel tempo.

Ad Alagna si annuncia un fine anno con il «tutto esaurito» e negli alberghi è difficile trovare una stanza libera. «*Avremmo bisogno di una sostanziosa nevicata* — è il commento degli albergatori — *Gli impianti sono tutti in funzione, ma se il bel tempo continua, rischia di rimanere aperto solo quello dell'Indren. La pista di fondo conta su uno strato di una ventina di centimetri, così come le piste del Wold, una base troppo sottile per poter durare a lungo*».

Anche a Mera, la stazione sciistica sorta sul monte Camparient, l'afflusso degli appassionati dello sport bianco ha fatto registrare ieri il tetto stagionale delle presenze. Purtroppo la limitata portata della funivia sta avendo qualche ripercussione sull'arrivo degli sciatori, in particolar modo nelle giornate festive. Per questo periodo di feste è comunque assicurato il pienone negli alberghi e nelle abitazioni private.

Roberto Eynard

Prima neve su Biella

Biella. Nevicata di Natale in città: ecco il viale dei giardini pubblici colorato di bianco

BIELLA — Una spruzzata di neve, quasi inaspettata, ma forse per questo ancor più gradita, lunedì sera ha creato quella scenografia natalizia di cui, alla vigilia, si era lamentata la mancanza. Le strade sono però rimaste sgombre: praticamente insignificanti, di conseguenza, le ripercussioni sul traffico.

A Ronco di Masserano c'era addirittura più gente del solito. Don Vittorino Barale aveva fatto togliere i banchi, ma la chiesa non è ugualmente riuscita a contenere tutti i fedeli, che hanno poi seguito il rito del tradizionale gran falò.

L'albero di ontano, tagliato nei boschi ed eretto nella piazza della chiesa, quest'anno era eccezionalmente alto: 22 metri (misura da «Guinness dei primati»). Quando le fiamme, alimentate dalle felci e dagli arbusti secchi che fasciavano l'altissima pianta, si sono spente, le ultime faville si sono disperse verso Levante. L'auspicio, sempre secondo la tradizione, è favorevole: l'85 dovrebbe trascorrere senza sussulti.

Nel campo della solidarietà umana l'iniziativa di maggior rilievo è stata anche quest'anno il «Sorriso di Natale». La sottoscrizione a favore di chi ha bisogno di un gesto di comprensione (è la trentaquattresima, da quando «Eco di Biella» la propose per la prima volta ai suoi lettori) ha già sfiorato i 35 milioni e prima del 6 gennaio, data di chiusura, li supererà abbondantemente. Nell'83 ha raggiunto la cifra di 42 milioni e 700 mila lire.

Non molto affollati, nella giornata di Natale, i campi di neve ma anche questo fatto rientra ormai nella tradizione. I biellesi preferiscono infatti trascorrere la giornata in casa, dedicando parecchie ore al pranzo.

Se ne è avuta conferma dai tre medici che erano pronti ad intervenire in caso di necessità: Enrico Farina, Francesco Riccobene e Antonio Strangio. Pochissime le chiamate fino alle 17, poi il telefono della guardia medica ha squillato senza posa.

In meno di tre ore ci sono state venti chiamate, quasi tutte provocate da frequenti gastriti acute. Smaltito l'eccesso di cibi e bevande, è tornata la calma, protrattasi per tutta la notte successiva.

p. m.

I COMMENTI E LE CURIOSITA' DELL'ULTIMA DOMENICA CALCISTICA DELL'ANNO

Peroni, il piccolo gigante che in area non perdona

Suo il secondo gol al Vado - Ha aperto le marcature il solito Martini - Caligaris è contento

NOSTRO SERVIZIO

BIELLA — «Quo Vado?». «*Vado a far festa. I ragazzi hanno saputo superare la batosta ricevuta a Moncalieri insegnando ai liguri a giocare al calcio. Contento? Sì, certo, anche se abbiamo sbagliato almeno altri cinque gol già fatti*». Sergio Caligaris, allenatore dei bianconeri della Biellese, ha mantenuto la promessa: tifosi e giocatori hanno passato un buon Natale, con due punti conquistati e nuovamente la solitudine in classifica (anche se il Casale ha dovuto arrendersi alla nebbia e non al Moncalieri, bestia nera delle formazioni blasonate).

Polemiche (troppe) e gioco (poco). Il Vado si è presentato alla vigilia dell'incontro con il dente avvelenato. La formazione ligure continua ad accusare gli arbitri, le squadre piemontesi e la cattiva sorte. Ma il calcio non è certo molto di casa in questa società. Al La Marmora, dopo le note polemiche e la gran voglia di riscatto, tutti si attendevano di vedere all'opera un organico altamente tecnico, capace di dettar legge e di infliggere una severa punizione a questa Biellese colpevole d'essere al vertice del torneo.

I molti tifosi bianconeri presenti allo stadio biellese si sono invece annoiati: i liguri non hanno fatto assolutamente nulla, e il monologo è stato solo ed esclusivamente di marca bianconera. Quindi tante parole gettate al vento e pochi o nessun fatto concreto. Un consiglio: tenere maggiormente la bocca chiusa e pensare a dare alla formazione almeno un gioco dinamico.

Bianconeri superstar. Si chiama Peroni il piccolo grande gigante dell'area di rigore. Suo è stato lo splendido gol che ha permesso alla Biellese di mettere al sicuro il risultato (mai in dubbio se si escludono due punizioni da 40 metri, battute bene, ma certamente con scarsi effetti offensivi). Ma non solo il giovane «bomber» è stato all'altezza della sua fama. Che dire di Martini, attaccante con grande volontà e buona tecnica? Il centravanti è imprevedibile e il Vado ha dovuto inchinarsi. Così con una giravolta degna di un grande acrobata ha spento di colpo i sogni (di gloria, di rivincita, di illusione?) della formazione ospite.

Biella. I bianconeri hanno superato il Vado (2-0) senza fatica: nella foto in alto Martini fa il brasiliano con il portiere Albini. Sotto da sinistra la grinta di Vogliotti e la tranquillità di Maruzzo

La grande ragnatela. La Biellese ha vinto senza problemi, dimostrando che la distrazione di Moncalieri è stato un episodio isolato. Al La Marmora i ragazzi di Sergio Caligaris hanno dominato il centrocampo. I liguri sono apparsi subito frastornati, mentre il mister (ancora squalificato) continuava a dirigere marcature e impostazione dalla tribuna con una radio ricetrasmittente. Così è stato tutto semplice e tutto facile. Scaramuzzi si è dilettato nello slalom gigante, mentre Maruzzo ha provato la discesa libera.

Un muro impenetrabile. Brescia e Duò hanno dimostrato, se ancora ce ne fosse stato bisogno, che la difesa è davvero imperforabile. Il reparto avanzato ligure ha cercato di superare il muro, ma è sempre stato ricacciato indietro. Così il Vado è tornato a casa meno polemico, con due pere nel sacco (che bel regalo!), due punti in meno in media salvezza, e un po' di tecnica di gioco da apprendere. E' la legge del calcio e Caligaris può ben dire: «*Dopo aver trascorso un buon Natale, tanti auguri per l'85*».

Fiorenzo Panero

Natale amaro per il Gattinara

Sconfitti a Domodossola, i bianchi sono stati raggiunti in vetta dal Borgomanero - Bella prova del Borgo

E' caduto il Gattinara a Domodossola, ha conquistato i due punti in palio il Borgosesia, mentre la Cossatese ha sfiorato il successo pieno a Mezzomerico: ecco come è andata l'ultima domenica di Promozione del 1984.

Juve Domo-Gattinara 2-1. Seconda sconfitta stagionale dei bianchi che nel match-clou di Domodossola hanno conosciuto una giornata amara. Infatti l'undici di Ettore Berteletti è stato raggiunto in vetta alla classifica dal Borgomanero e, lasciando l'intero bottino agli ossolani, ha ridato speranze alla squadra di Zanetti.

Un avvio di partita disastroso (la Juve Domo è passata in vantaggio dopo tre minuti su rigore) ha probabilmente condizionato la prestazione dei bianchi che al 40' hanno subito il secondo gol. Solo all'inizio della ripresa la formazione di Berteletti è riuscita ad esprimersi ai migliori livelli, ma dopo la marcatura di Stefanuto i padroni di casa hanno messo a segno il colpo del k.o.

«*La sconfitta di Domo non inficia il nostro splendido campionato* — è il commento del clan vignaiolo —. *In media inglese siamo sempre a +2 ed anche a Domo la squadra ha mostrato il suo valore. Non ci voleva quella rete in apertura che ha mandato a monte i nostri piani, anche perché in attacco si è fatta sentire l'assenza dello squalificato Giorcelli. Adesso vedremo di riprendere la nostra corsa ad Arona; a Domodossola abbiamo perso una battaglia, non certo la guerra*».

Borgosesia-Oleggio 3-0. Sembrava una partita «stregata» per il Borgo sponsorizzato dai Salumi Portalupi. I granata che hanno vissuto una vigilia movimentata sul piano dirigenziale, in campo hanno dimostrato di poter rientrare nel giro dell'alta classifica e dopo un primo tempo all'insegna della sfortuna (due pali colpiti, a portiere battuto, un paio di occasioni mancate d'un soffio, tre splendide parate di Pacchi) nella ripresa si sono scatenati.

A condurre per mano l'undici valsesiano è stato Beccaria che con il bomber Trivelli ha costituito l'asse portante della squadra.

Pellerey (Gattinara)

Paolo Sollier

Edoardo Marola (Borgo)

A fine incontro mister Arondini era soddisfatto della prestazione dei suoi ragazzi: «*La partita ci serviva come ultimo collaudo in vista del ritorno di Coppa di domenica con il Desenzano. La squadra ha giocato alla grande e il 3-0 ci sta tutto. Se continuiamo di questo passo potremo prenderci delle grosse soddisfazioni nel proseguo del torneo. Adesso il nostro obiettivo è passare il turno in Coppa. Domenica ci giochiamo una fetta della nostra stagione: l'impegno è tra i meno agevoli perché partiamo dall'1-2 dell'andata. Ma se il pubblico sarà con noi, riusciremo a superare questo ostacolo*».

Mezzomerico-Cossatese 1-1. Per poco gli azzurri sponsorizzati dall'Autogestione San Maurizio non sono riusciti nel secondo colpaccio in trasferta. La Cossatese a Mezzomerico avrebbe meritato miglior fortuna ed è stata raggiunta da un rigore che al più è parso una strenna natalizia dell'arbitro ai giocatori di casa.

Anche sul campo ticinese gli azzurri hanno mostrato di aver raggiunto una buona condizione e di poter aspirare ad una discreta posizione in classifica.

r. c.

TACCUINO E CINEMA

BIELLA
APOLLO: film per adulti.
IMPERO: Gremlins.
[illegible]
ODEON: I due carabinieri.
SOCIALE: Le avventure di Bianca e Bernie.

BORGOSESIA
SOCIALE: L'allenatore nel pallone.

CANDELO
VERDI: Tender.

COGGIOLA
[illegible]: Ragazza bagnata.
ITALIA: Nick lo scatenato.

COSSATO
MICHELETTI: American blue jeans.
PRIMAVERA: Gérard Depardieu.

FARMACIE
Ussl 47 - Biella: Vigliani, piazza Fiume 3, tel. 22.432; Coggiola e Pavignano; Graglia: Bellussola.
Ussl 49 - Cossato: San Raffaele, via Marconi 69/a, tel. 94.155; Roasio: Ponzone.

GUARDIA MEDICA
Feriali, dalle 20 alle 8 del mattino successivo; prefestivi: dalle 14 alle 8 del mattino successivo; festivi: dalle 8 alle 8 del mattino successivo. Biella 35.03.333; Borgosesia 26.513; Cavaglià 96.470.